

Sri sri guru-gauranga jayatah

Srī Raya Ramananda Samvada



*La conversazione tra
Sri Caitanya Mahaprabhu e Sri Ramananda Raya*

*Capitolo Otto della
Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila
di Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami*

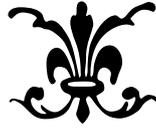
*Commenti di
Sri Srīmad
Bhaktivedanta Narayana Gosvami Maharaja*



Copyright@Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta



Dedicato al Mio Santo Maestro



Srī gaudīya-vedānta-acārya-kesarī nitya-līla-pravīṣṭa
Om viṣṇupada astottara-sata srī

Srīmad Bhaktī Prajñāna Kesava Gosvāmī Mahārāja

*Il migliore tra i discendenti della decima generazione
nella bhāgavata-parampara,
da Srī Kṛṣṇa Caitanya Mahāprabhu,
e il fondatore della Srī Gaudīya Vedānta Samitī
e dei Suoi rami diffusi nel mondo.*



Contenuti

Introduzione.....	pag. 7
Mangala charana.....	pag. 23
Caitanya incontra Raya Ramananda.....	pag. 35
Varnasrama Dharma.....	pag. 59
Offrire Risultati.....	pag. 65
Rinunciare ai Doveri.....	pag. 73
L'amorevole Servizio.....	pag. 79
La Bhakti priva di Conoscenza.....	pag. 86
Prema Bhakti.....	pag. 91
Dasya Prema.....	pag. 100
Sakya Prema.....	pag. 106
Vatsalya Prema.....	pag. 113
Kantha Prema.....	pag. 122
Krsna Tattva.....	pag. 164
Radha Tattva.....	pag. 182
Prema-tattva.....	pag. 205
Vilasa-tattva	pag. 206
Guida e Ispirazione.....	pag. 221

<i>Rilevanti Domande.....</i>	<i>pag. 249</i>
<i>Qual'è l'Atto più Glorioso.....</i>	<i>pag. 252</i>
<i>Qual è il Tesoro.....</i>	<i>pag. 262</i>
<i>Qual è la più Grande Sofferenza.....</i>	<i>pag. 264</i>
<i>Chi è la Persona Veramente Liberata.....</i>	<i>pag. 265</i>
<i>Qual è il Dharma.....</i>	<i>pag. 267</i>
<i>Qual è l'Attività più Benefica.....</i>	<i>pag. 269</i>
<i>Chi e cosa deve sempre ricordare.....</i>	<i>pag. 271</i>
<i>Qual è l'Oggetto di Meditazione.....</i>	<i>pag. 273</i>
<i>Dove si Dovrebbe Risiedere.....</i>	<i>pag. 274</i>
<i>Qual è l'argomento Migliore.....</i>	<i>pag. 276</i>
<i>Qual è il Soggetto di Adorazione.....</i>	<i>pag. 278</i>
<i>Qual è il Destino.....</i>	<i>pag. 280</i>
<i>L'ultima Serata.....</i>	<i>pag. 285</i>

Introduzione

È motivo di grande gioia che, per misericordia senza causa e su ispirazione del mio venerato maestro spirituale, *om visnupada astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*, viene presentato questo libro ai fedeli lettori: il commento alla *Raya Ramananda Samvada* anche noto come *Sajjana-tosani*. La conversazione tra *Sri Caitanya Mahaprabhu* e *Sri Raya Ramananda* è uno dei più splendidi tesori contenuti nella *Sri Caitanya-caritamrta*, scritta da *Srila Krishnadasa Kaviraja*. In effetti, è paragonabile al *Kaustubha-mani*, il principale diadema che adorna il collo di *Krishna* stesso. La *Sri Caitanya-caritamrta* è una letteratura senza precedenti, simile a uno scrigno di gemme che contiene le conclusioni filosofiche trascendentali della pura devozione (*siddhanta*). Lo stesso *Srila Narottama dasa Thakura* ha elogiato questo testo incomparabile come segue:

*krnadasa kaviraja, rasika bhakata-majha,
jenho kaila caitanya-carita
gaura-govinda-lila, sunite galaye sila,
tahate na haila mora cita
Prarthana (2)*

“*Srila Krishnadasa Kaviraja* è un devoto eccezionale e un poeta di alta classe, un *bhavuka vaisnava* immerso nel gustare le emozioni più elevate dell’amore divino. Egli ha compilato testi sacri impareggiabili come la *Sri Caitanya-caritamrta*, dove si descrivono i passatempi di *Sri Gauranga* e la *Sri Govinda-lilamrta*, che raffigura i passatempi di *Sri Govinda*. Entrambi questi libri, veri gioielli della letteratura trascendentale, sono i migliori di tutti i contributi letterari.”

Lo *Srimad-Bhagavatam*, il sovrano della letteratura devozionale e dell’essenza di tutti i *Veda*, è considerato il luogo di nascita della *suddha-bhakti* (pura devozione) e fu

rivelato a *Bhagavan Sri Krishna-dvaipayana Vedavyasa* mentre era immerso in profonda meditazione (*samadhi*). Allo stesso modo, anche i due libri sopra menzionati scritti da *Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami*, sono riconosciuti come l'essenza stessa dei *Veda, Vedanta, Purana* e tutti i documenti storici.

In spirito di grande umiltà, *Srila Krishnadasa Kaviraja* scrive nella *Sri Caitanya-caritamrta*:

*ei grantha lekhaya more 'madana-mohana'
amara likhana yena sukera pathana
sei likhi, madana-gopala ye likhaya
kasthera puttali yena kuhake nacaya
Caitanya-caritamrta, Adi-lila (8.78-79)*

“In verità è direttamente *Sri Madana-mohana* a comporre questo libro dettandone i contenuti. Il mio contributo alla scrittura è paragonabile a quello di un pappagallo che ripete ciò che gli viene insegnato. Scrivo ciò che *Sri Madana-gopala* Stesso mi sta dettando: Io sono semplicemente un burattino di legno, che danza o scrive secondo il Suo desiderio.”

Riguardo alla stesura di questo libro, *Srila Kaviraja Gosvami* afferma:

*caitanya-lila-ratna-sara, svarupera bhandara,
tenho thuila raghunathera kanthe
tanha kichu ye sunilun, taha ihan vistarilun,
bhakta-gane dilun ei bhete
Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila (2.84)*

“Per sedici anni *Srila Raghunatha dasa Gosvami*, uno degli eccelsi *Sei Gosvami* di *Vrindavana*, rimase personalmente accanto ai piedi di loto di *Sri Sacinandana Gauranga Mahaprabhu* a *Sridhama Jagannatha Puri*. Ciò che vide e ascoltò direttamente con i suoi occhi e orecchie trascendentali, e ciò che udì in virtù della stretta

associazione con *Sri Svarupa Damodara Gosvami* (un associato intimo del Signore), costituisce le fondamenta della *Sri Caitanya-caritamṛta*.”

Commentando questa sezione della *Caitanya-caritamṛta*, *Srila Bhaktivinoda Thakura* scrive nel suo *Amṛta-pravahā-bhāṣya*: “*Srila Svarupa Damodara Gosvami* è uno degli associati più intimi di *Sri Caitanya Mahāprabhu* e annotò gli ultimi passatempi di *Mahāprabhu* nel suo taccuino (*kadaca*), in forma concisa o di *sūtra*. *Sri Raghunātha dasa Gosvami* memorizzò ogni suo appunto e *Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami*, li ascoltò direttamente da *Dasa Gosvami*, e li espanse non solo concettualmente ma fino a comporre la *Sri Caitanya-caritamṛta*. A questo proposito l'autore ha anche scritto:

*svarupa gosani kadacaya ye lila likhila
raghunatha-dasa-mukhe ye saba sunila
sei saba lila kahi sanksepa kariya
caitanya-krpate likhi ksudra-jiva hana
Caitanya-caritamṛta, Antya-lila (3.269-270)*

“Ho udito dalla bocca di *Sri Raghunātha dasa Gosvami* tutto ciò che riguarda i passatempi di *Sri Caitanya Mahāprabhu* e che *Svarupa Damodara Gosvami* aveva annotato nel suo taccuino. Ho brevemente descritto quei passatempi; qualunque cosa io abbia scritto è grazie alla misericordia di *Sri Caitanya Mahāprabhu*, poiché sono un essere del tutto insignificante.”

Kaviraja Gosvami nacque nel villaggio del *Bengala* occidentale chiamato *Jhamatapura*, che si trova vicino alla famosa stazione ferroviaria di *Naihati*. Egli non menzionò mai il nome di sua madre e di suo padre, il suo precedente nome d'infanzia, o il suo status in termini di nascita (*varna*) e posizione sociale (*asrama*). Dalle indicazioni dei suoi scritti e delle altre letterature, supponiamo che rimase presente in questo mondo dal 1452 al 1538.

Per quanto riguarda il contesto della sua nascita, vi sono opinioni differenti tra vari studiosi. La società *Vaisnava* ha lodato *Srila Kaviraja Gosvami* insignendolo del titolo "*Kaviraja*", o "re dei poeti", per il significativo contributo al *sanscrito* poetico presentato nella *Sri Govinda-lilamrta*. In *Bengala*, i medici *ayurvedici* sono anche chiamati *Kaviraja*; per questo motivo, alcuni studiosi presumono che esso provenisse da una famiglia di medici.

Srila Kaviraja Gosvami che ha perfettamente esemplificato il Verso "*trnad api sunicena (Siksasthaka 3)*", possedeva tutte le qualità di umiltà di un *Vaisnava*. Egli stesso scrive nella *Caitanya-caritamrta*:

*jagai madhai haite muni se papistha
purisera kita haite muni se laghistha
mora nama sune yei, tara punya ksaya
mora nama laya yei, tara papa haya
Caitanya-caritamrta, Adi-lila (5.205–206)*

"Sono più malvagio di *Jagai* e *Madhai* e persino inferiore a un verme nelle feci. Chi sente il mio nome perde i risultati delle proprie attività pie e chiunque pronuncia il mio nome incorre nel peccato."

Il rispettato autore identifica *Sri Ragunatha dasa Gosvami*, l'eterno associato di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, come suo maestro spirituale.

*sri-govinda, sri-caitanya, sri-nityananda
sri-advaita, sri-bhakta, ara sri-stotr-vrnda
sri-svarupa, sri-rupa, sri-sanatana
sri-raghunatha-dasa sri-guru, sri-jiva-carana
inha-sabara carana-krpa ya lekhaya amare
ara eka haya—tenho ati-krpa kare
Caitanya-caritamrta, Antya-lila (20.96–98)*

“Ho scritto questo libro grazie alla misericordia dei piedi di loto di *Sri Govinda-deva, Sri Caitanya Mahaprabhu, Sri Nityananda, Advaita Acarya*, così come *Svarupa Damodara Gosvami, Sri Rupa Gosvami, Sri Sanatana Gosvami, Sri Raghunatha dasa Gosvami*, che è il mio maestro spirituale, e *Sri Jiva Gosvami* e di altri devoti e lettori di questo libro, la Personalità Suprema mi ha favorito.”

Srila Kaviraja Gosvami conclude quasi tutti i capitoli della *Caitanya-caritamrta* scrivendo:

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa
caitanya-caritamrta kahe krsnadasa*

“Pregando sempre i piedi di loto di *Sri Rupa* e *Sri Raghunatha* e pregando di ottenere la loro misericordia, io, *Krishnadasa Kaviraja*, recito la *Caitanya-caritamrta*.”

In questo testo l'autore descrive molti gioielli come gli *Sri Siksasthaka* pronunciati da *Mahaprabhu, Sri Rupa-siksa* (le istruzioni di *Mahaprabhu* a *Sri Rupa Gosvami*), *Sri Sanatana-siksa* (le istruzioni di *Mahaprabhu* a *Sri Sanatana Gosvami*), *Sri Raya Ramananda Samvada* (dialogo tra *Mahaprabhu* e *Raya Ramananda*), e le domande e rispettive risposte tra *Sri Gopinatha Acarya* e *Sarvabhauma Bhattacharya*. Ognuna di queste conversazioni è l'essenza di tutte le scritture, e contengono una descrizione perfetta delle verità conclusive riguardanti *sambandha* (la propria relazione con *Bhagavan*), *abhidheya* (le attività spirituali o mezzi volti a sviluppare quella amorevole relazione), e *prayojana* (il fine vero e più alto della vita).

Nella conversazione tra *Sri Raya Ramananda* e *Sriman Mahaprabhu*, viene stabilito il gioiello supremo tra tutti gli obiettivi trascendentali, il *prema* di *Srimati Radhika*. Più avanti nella conversazione, *Raya Ramananda* descrive il sentimento molto elevato di amore devozionale definito *prema-vilasa-vivarta*, ovvero uno stadio condensato di

prema che *Srimati Radhika* sperimenta quando, anche nel momento della separazione da *Sri Krishna*, grazie all'elevato sentimento di *adhirudha-mahabhava*, nel quale tutti i sintomi acquisiscono caratteristiche molto sorprendenti, *Radhika* sente che si sta incontrando con Lui.

Dopo aver sentito parlare di questo eccelso ed elevatissimo sentimento supremamente elevato, *Mahaprabhu* l'accettò come il fine ultimo dell'anima. Anche *Sriman Mahaprabhu* confermò che seguire le orme delle *sakhi* di *Vraja* è l'unico metodo con cui raggiungere la più alta perfezione. Ascoltando con piena fede la conversazione tra *Sri Ramananda Raya* e *Sri Caitanya Mahaprabhu*, si otterrà la *prema-bhakti* per i piedi di loto di *Sri Radha-Krsna*, e automaticamente, come risultato secondario, si raggiungerà anche la completa conoscenza della *krsna-tattva*, *radha-tattva*, *prema-tattva* e *rasa-tattva*: le verità fondamentali riguardanti il Signore Supremo *Sri Krishna*, la Sua eterna consorte *Sri Radha*, l'amore che condividono, e la varietà degli scambi tra *Krishna* e le Sue intime associate.

Sri Ramananda Raya era il governatore delle regioni meridionali dell'*India*, presiedute dall'eroico re dell'*Orissa Maharaja Prataparudra*. Egli viveva a *Vidyanagara* sulle rive del fiume sacro *Godavari*, (oggi *Kobura, Rajamundari*, in *Andhra Pradesh*) dove espletava funzioni amministrative. Durante il Suo viaggio nel sud dell'*India*, *Sri Caitanya Mahaprabhu* giunto in quell'area ebbe il *darsana* di *Jiyada-nrsimha*, e poi andò sulle rive del *Godavari* per il Suo bagno mattutino. Anche *Sri Ramananda Raya* era lì a fare il bagno: pareva come un re circondato da molti *brahmana* che intonavano i *mantra vedici*. Essi incontrandosi furono profondamente colpiti l'uno dall'altro. *Ramananda Raya* invitò *Sri Caitanya Mahaprabhu* a trascorrere qualche giorno in quel luogo, e con le sue insistenti e sincere richieste,

Mahaprabhu accettò l'invito e rimase per diversi giorni a casa di un *brahmana-vaishnava*.

Il giorno del loro incontro, verso il tramonto, *Sri Ramananda Raya*, indossando abiti di persona comune, tornò sulla riva del fiume per incontrare *Sriman Mahaprabhu*, il quale gli chiese di esporre le prove o evidenze filosofiche tratte dalle varie scritture *vediche* sia sul più alto obiettivo (*sadhya*), sia sul processo (*sadhana*) per raggiungerlo. Inizialmente *Ramananda Raya* suggerì il *varnasrama* come praticato da persone ordinarie, ma *Sriman Mahaprabhu* sollecitandolo, alla fine accettò la *jnana-sunya suddha-bhakti* come obiettivo.

Su richiesta di *Mahaprabhu* di inoltrarsi più in profondità riguardo la *bhakti*, *Ramananda Raya* spiegò prima la pura attrazione devozionale per *Krishna*, e successivamente descrisse l'amore per *Krsna* nello stato d'animo di un servitore (*dasya-prema*), poi nello stato d'animo di un amico (*sakhya-prema*), nello stato d'animo del genitore (*vatsalya-prema*), e infine affermò che l'essenza di tutti gli obiettivi supremi è il *kanta-prema*, l'amore di *Krishna* e delle Sue amate *gopi*. Citando le varie prove evidenziate dalle scritture *vediche*, *Ramananda Raya* dimostrò il modo in cui il *kanta-prema* fosse l'essenza di ogni perfezione. Dopo che *Mahaprabhu* convenì che il *kanta-prema* era realmente l'obiettivo supremo per l'anima, *Sriman Ramananda Raya* continuò descrivendo il *prema* di *Srimati Radhika* come il picco più elevato. Ascoltando queste spiegazioni, *Sriman Mahaprabhu* fu molto soddisfatto. Egli chiese quindi di descrivere la natura di *Sri Krishna* e di *Srimati Radhika*, e anche la natura della *rasa-tattva* e *prema-tattva*. Avvalendosi di molti esempi tratti dalle scritture, *Ramananda Raya* fornì un resoconto molto dettagliato e sequenziale di questi argomenti.

Quando *Sriman Mahaprabhu* chiese di spiegare questi argomenti più ampiamente, *Sri Ramananda Raya* cantò una canzone da lui composta che elogiava il grado d'amore espresso nello stato di '*prema-vilasa-vivarta*' che include i sentimenti di separazione da *Krishna* sperimentati in *adhirudha-bhava*. *Adhirudha-bhava* è la sommità di *mahabhava*, la vera essenza della potenza di piacere di *Krishna*. *Adhirudha-mahabhava* è caratterizzato dalla sensazione che ogni momento in separazione da *Krsna* sembri lungo come un giorno di *Brahma*, mentre nell'incontro o unione, un intero giorno di *Brahma* sembra durare un solo istante. Infine, su richiesta di *Sriman Mahaprabhu*, *Ramananda Raya* citò importanti passi dalle scritture e stabilì che l'unico metodo per raggiungere la perfezione dell'amorevole servizio diretto a *Radha-Krsna* si avvale della guida delle *sakhi* di *Vraja*.

Dopo molte notti trascorse nell'ascolto di meditati dialoghi su argomenti riguardanti *Radha*, *Krishna* e *Sriman Mahaprabhu* Egli rivelò la sua vera identità di *Krsna* coperto dai sentimenti e dalla carnagione di *Sri Radha* (*mula-tattva*) e le intime ragioni del Suo aspetto (*sva-svarupa*) in quanto *sannyasi*, *Sri Ramananda Raya* perse i sensi. Con il tocco rigenerante delle Sue mani di loto, *Mahaprabhu* lo risvegliò e, dopo averLo liberato, abbracciandoLo gli chiese di non rivelare la Sua vera forma e identità a nessuno. *Mahaprabhu* dispose per Suo dolce volere che *Sri Ramananda Raya* abbandonasse ogni responsabilità amministrativa presso il Re e di recarsi a vivere a *Sri Jagannatha Puri*, assicurandogli che dopo aver visitato vari luoghi santi nel sud dell'*India*, sarebbe tornato a *Jagannatha Puri*, dove avrebbero dimorato felicemente assorti nell'ascolto e canto dei passatempi di *Radha-Krsna* per il resto della vita.

Alcuni anni fa, trascorsi il mese di *Purusottama* a *Sri Jagannatha Puri* e nel corso di una serie di lezioni filosofiche,

analizzai in profondità questa conversazione tra *Sri Ramananda Raya* e *Sriman Mahaprabhu*. La mia cara figlia *Savita* ha abilmente annotato le mie lezioni e dopo qualche tempo ha consegnato un manoscritto alla mia cara figlia *Madhu Khandelval* che possiede qualifiche idonee per la correzione. Aggiungendo tra l'altro il commento '*Amrtapravaha*' di *Srila Bhaktivinoda Thakura* alla *Sri Caitanyacaritamrta*, il commento *Anubhasya* di *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura Prabhupada*, e una serie di riferimenti tratti da vari libri quali: il *Bhakti-rasamrta-sindhu*, l'*Ujjvala-nilamani*, il *Vidagdha-madhava*, e il *Lalita-madhava*, ho reso il manoscritto più completo e di grande interesse. Per finire, ho compiuto alcune ulteriori correzioni e migliorie all'opera. La mia speranza è che i fedeli lettori possano trarre significativo beneficio dalla lettura e studio di questo libro.

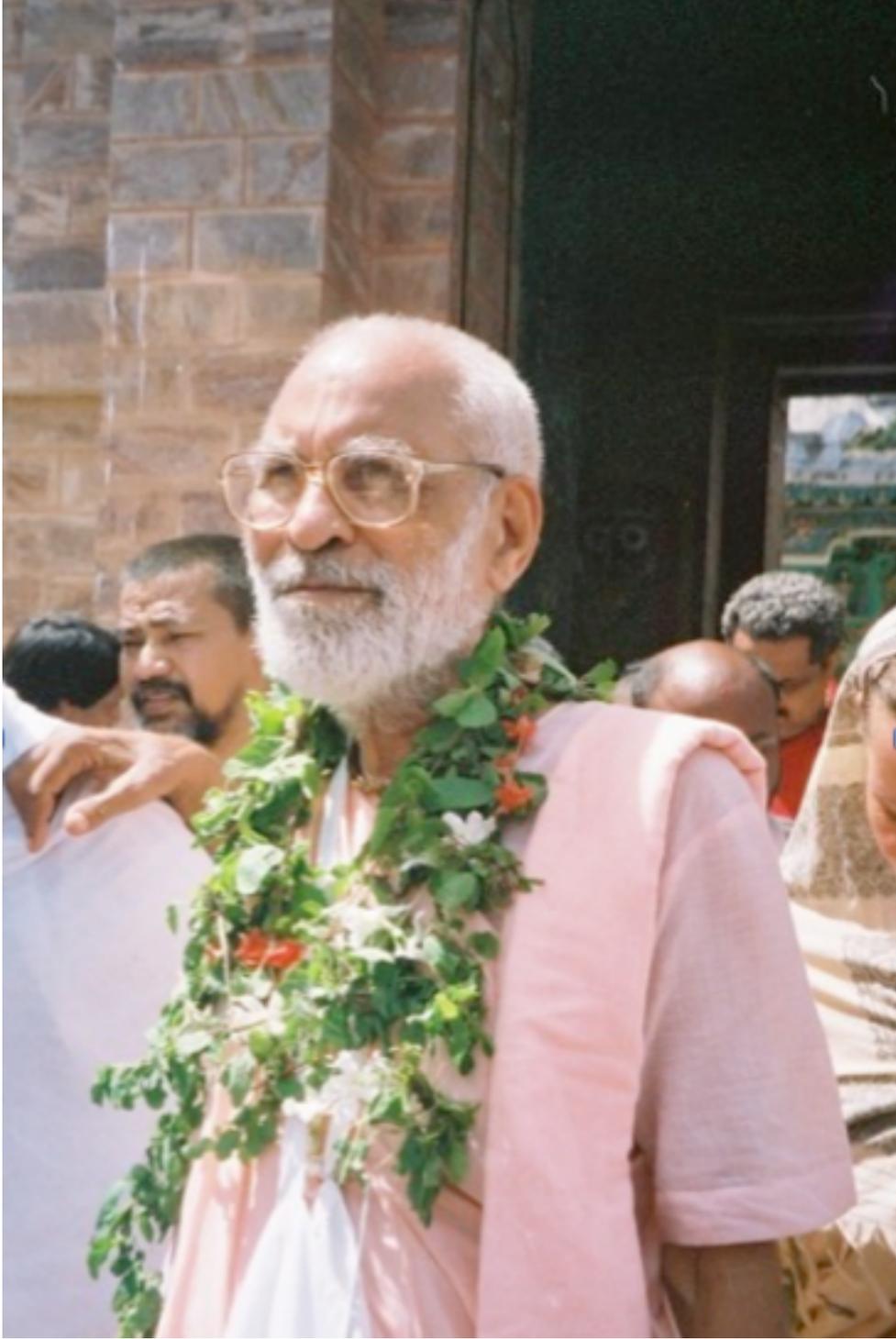
Prego che *Sri Sri Guru-Gauranga-Gandharvika Giridhari* possano riversare la Loro misericordia su tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla stesura e pubblicazione di questo testo.

*Sri Nandotsava - Krishna Navami - 31 Sravana, 520
Caitanyabda*

17 agosto 2006

Implorando per una particella della misericordia di *Sri Hari*,
Guru e *Vaisnava*,

Tridandi-bhiksu Sri Bhaktivedanta Narayana



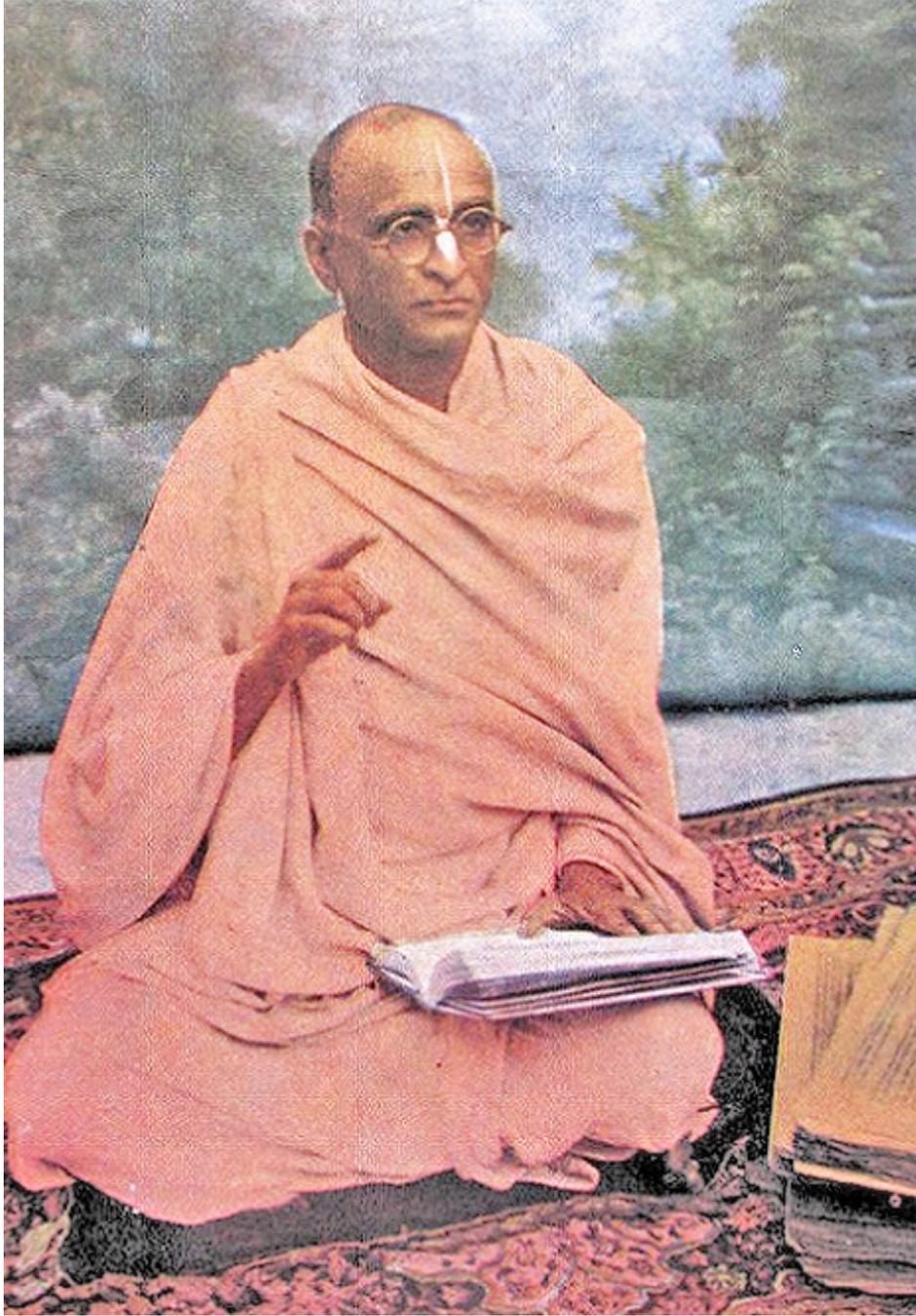
Srī Srīmad Bhaktivedānta
Nārāyaṇa Goswāmī Maharāja



Srī Srīmad Bhaktivedānta
Vamāna Goswāmī Maharāja



Sri Srīmad Bhaktiprajnana
Keshava Goswami Maharaja



Sri Srimad Bhaktisiddhanta
Sarasvati Thakura Prabhupada



Srila Saccidananda Bhaktivinoda Thakura



Srīman Mahāprabhu e Rāya Rāmananda



Rasaraaj Mahabhava

Sri sri guru-gaurangau jayatah

Mangalacarana

8.1

*sancarya ramabhidha-bhakta-meghe
sva-bhakti-siddhanta-cayamrtani
gaurabdhir etair amuna vitirnaish
taj-jnatva-ratnalayatam prayati*

“*Sri Gauranga Mahaprabhu* è lo sconfinato oceano di nettare delle conclusioni devozionali (*bhakti-siddhanta*), e il suo devoto *Sri Ramananda Raya* è la nuvola che Egli ha colmato di tali conclusive verità sull’amorevole devozione. Quando *Mahaprabhu* sperimentò la vivificante pioggia (*bhakti-tattva*) scaturita dalla nuvola *Ramananda* si trasformò in un oceano di gioielli.”

Vivr̥tti

*namah om visnu-padaya gaura-presthaya bhutale
sri srimad-bhakti-prajana-kesava iti namine*

*atimartya-caritraya svasritanan ca paline
jiva-duhke sadarttaya sri-nama-prema-dayine*

*gaurasraya-vigrahaya krsna-kamaika-carine
rupanuga-pravaraya vinodeti svarupine*

*prabhupadantarangaya sarvasadgunasaline
mayavada-tamoghnaya vedantarthavide namah*

*namah om visnu-padaya krsna-presthaya bhutale
srimate bhaktisiddhanta sarasvatiti namine*

*namo bhaktivinodaya saccidananda-namine
gaurasakti-svarupaya rupanuga varaya te*

yena vistarito gaura krpaya rasasagarah

*visakhika-svarupam tam ramanandamaham bhaje
namo maha-vadanyaya krsna-prema-pradaya te
krsnaya krsna-caitanya-namne gaura-tvise namah*

“Offro i miei omaggi milioni e milioni di volte, ai piedi di loto del mio venerabile santo maestro *om visnupada astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*. Solo grazie alla sua misericordia e ispirazione una persona caduta come me è stata in grado di scrivere questo commento (*vivrtti*), al dialogo tra *Sri Ramananda Raya* e *Sri Caitanya Mahaprabhu*.”

Offro altresì ripetutamente i miei omaggi agli immacolati e puri piedi di loto trascendentali del precettore universale, *Srila Prabhupada Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura*, e ai piedi di loto di *Srila Saccidananda Bhaktivinoda Thakura*, che è come il fiume *Gange* del puro servizio devozionale (*Bhakti-Bhagirathi*). Egli è chiamato così perché, proprio come *Bhagiratha Maharaja* ha inaugurato la discesa del fiume *Gange* in questo mondo, *Bhaktivinoda* ha ripristinato il flusso del puro servizio devozionale inaugurato da *Sriman Mahaprabhu*; perciò preghiamo ai piedi di loto di *Bhaktivinoda* concedono la pura devozione.

Queste due grandi personalità hanno manifestato la profonda e confidenziale essenza della *Sri Raya Ramananda Samvada*, attraverso i rispettivi commenti alla *Sri Caitanya-caritamrta*; vale a dire l'*Anubhasya* e l'*Amrta-pravaha*.

Offro omaggi anche ai piedi di loto di *Sri Raya Ramananda*, che nei passatempo di *Vraja* è *Visakha Sakhi*; per misericordia di *Gauranga Mahaprabhu* egli ha ampliato l'oceano del *rasa*, i dolci nettari trascendentali. Infine, custodendo nel mio cuore *Sri Sacinandana Gaurahari*, che è *Krishna* Stesso coperto dall'effulgente carnagione e sentimenti di *Srimati Radhika*, mi accingo a scrivere questo commento (*vivrtti*) alla *Ramananda Samvada*.

Sancarya significa infondere o suscitare. È risaputo che, sottoposta al calore del sole, l'acqua evapora dall'oceano, e il suo vapore, ormai purificato dalla natura salmastra dell'oceano, si trasforma in nuvola. Quando le nuvole passano sopra le foreste o entrano in contatto con le montagne, quell'acqua scende sotto forma di pioggia e infine torna di nuovo nell'oceano. Se la pioggia cade nel momento in cui è visibile la costellazione *Svati (naksatra)*, le ostriche nell'oceano su cui essa cade, produrranno le perle. L'oceano, ora colmo di pietre preziose, diventa noto come *ratnakara* la dimora dei gioielli.

Con questa metafora, l'autore indica che *Sri Caitanya Mahaprabhu* è l'oceano di gioielli delle verità riguardanti l'amorevole devozione (*bhakti-siddhanta*), e *Sri Raya Ramananda* è la nuvola di pioggia colma di nettare. *Mahaprabhu*, che come visto è l'oceano illimitato di verità riguardanti la *bhakti*, ha celatamente trasmesso nel cuore di *Ramananda Raya*, il vapore nettareo dei sentimenti intrisi di servizio (*dasya*), amicizia (*sakhya*), genitorialità (*vatsalya*), e amore coniugale (*madhurya rasa*).

Questo incomparabile flusso di nettare piove nelle 'ostriche' rappresentate dalle orecchie di *Mahaprabhu*, dove poi si trasforma in preziosi gioielli delle conclusioni trascendentali (*siddhanta*) che il Signore gustò, ed Egli divenne l'oceano di gioielli del *bhakti-siddhanta*.

Sri Ramananda Raya stesso, affermò:

*eta tattva mora citte kaile prakasana
brahmake veda yena padaila narayana
antaryami isvarera ei riti haye
bahire nä kahe, vastu prakase hrdaye
Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila (8.263-264)*

“Hai manifestato tutte queste verità trascendentali nel mio cuore, proprio come *Narayana* illuminò il Signore *Brahma*. Il

Signore Supremo che dimora nel cuore di ognuno, non ci parla dall'esterno ma dal profondo dei nostri cuori, infondendo così le Sue istruzioni.”

Ramabhidha-bhakta-meghe.

Il gioiello più brillante dei devoti *rasika*, *Sri Ramananda Raya*, è l'eterno associato di *Sri Gauranga Mahaprabhu*, ed egli è l'insondabile oceano di nettare del *bhakti-siddhanta*. Questo devoto simile a una nuvola e noto col nome 'Rama', è estremamente incantevole, desiderabile, attraente e delizioso. Il termine *bhakta* in questo Verso, significa che è solo nel cuore dei devoti che si manifestano le verità riguardanti la devozione (*bhakti-tattva*). Nessun altro ha la facoltà di accogliere e contenere la potenza insita in queste verità. *Sriman Ramananda Raya* è quella nuvola in grado di trasportare il peso del piacevole ed oltremodo importante del *Bhakti-siddhanta* di *Caitanya Mahaprabhu* e distribuirlo agli altri sotto forma di pioggia. Dopo che nel suo cuore si accumulò questa pioggia di devozione che generò un oceano di sentimenti devozionali, essa trasmise a *Mahaprabhu* un gusto ancora più sorprendente e indescrivibile.

Sva-bhakti-siddhanta-cayamrtani.

Una raccolta nettarea di verità sull'amorevole servizio devozionale.

*anarpita-carim cirat karunayavatirnah kalau
samarpayitum unnatojjvala-rasam sva-bhakti-sriyam
Caitanya-caritamrta, Adi-lila (1.4)*

“Possa il figlio di *Srimati Saci-devi*, *Sri Gaurahari*, manifestarsi per sempre nel profondo del nostro cuore. Con la splendente radiosità dell'oro fuso, Egli è disceso (*avatirnah*) per Sua misericordia senza causa, nell'Era di *Kali*, per concedere al mondo ciò che non era accessibile da

tempo immemorabile: la bellezza del luminoso *ujjvala-prema-rasa bhakti*, il servizio confidenziale colmo di giubilo del dolce nettare d'amore."

In questo Verso, la parola '*sva-bhakti*' si riferisce al supremo nettareo servizio svolto in *svarasiki-upasana* avvalendosi della guida ispiratrice delle *manjari*. Questo è l'unico vero scopo delle entità viventi (*jive*). Prima dell'avvento di *Sriman Mahaprabhu* nessuno aveva realisticamente e con grande misericordia prospettato questo obiettivo ai *sadhaka*.

1) *Svarasiki-upasana* – I passatempi che *Krsna* svolge nei vari luoghi di *Goloka Vrindavana* e in diverse fasi del giorno, sono di molti tipi. Quindi, l'adorazione che si compie adottando gli aspetti della *bhakti*, come ricordare, ascoltare e cantare dei passatempi senza sosta che si susseguono uno dopo l'altro, è la meditazione definita '*svarasiki-upasana*'.

Riguardo il *manjari seva*, *Radhika* diventa l'oggetto dell'emozione estatica permanente della sua servitrice (*sthayi-bhava*), insita nell'eterna natura costitutiva dell'entità vivente, ovvero *Krishna* diventa l'oggetto delle emozioni transitorie che nutrono il sentimento permanente delle *manjari*, definito *sancari-bhava* o *vyabhicari bhava*.

In questo servizio, le *manjari* tendono amorevolmente verso *Sri Krishna* poiché è l'amore della vita di *Radha* e Le reca felicità. Vale a dire un'emozione che si muove distintamente in direzione del sentimento permanente e che affiancandolo lo intensifica.

Lo *sva-bhakti-siddhanta*, dolce come il nettare, è la comprensione filosofica che si manifesta nei seguaci di *Sri Rupa Gosvami*, colui che ha stabilito il *raganuga-rupanuga-siddhanta* (*vyabhicari-bhava*). Questa è l'essenza e il fondamento della massima espressione dell'amore.

2) *Raganuga* – Il servizio devozionale spontaneo che segue le orme delle anime perfette, ovvero il compimento del *krsna-bhajana* contraddistinto da bramosia e seguendo i dolci sentimenti dei *vrajavasi*, gli eterni associati di *Sri Radha Krsna*.

3) *Rupanuga* – La *raganuga-bhakti* che segue specificamente gli stati d'animo e concezioni di *Srila Rupa Gosvami*. La pura devozione, o *bhakti*, è sempre eccezionalmente gustosa perché è gioiosa per natura. Colui che possiede la *bhakti*, il cui culmine è *mahabhava*, è *Sriman Mahaprabhu* stesso. L'oceano di amore e devozione che *Caitanya Mahaprabhu* rappresenta, non contiene alcuna traccia di salsedine, ma è composto solo del nettare delle emozioni devozionali (*rasa*). L'oceano che Lui personifica non ha manchevolezze: è completo sotto ogni aspetto, e in tale oceano non vivono creature pericolose come squali e coccodrilli che simboleggiano l'attività interessata del *karma*, dell'adorazione ritualistica (*upasana*) e della conoscenza empirica volta al *brahman* impersonale (*jnana*).

Questo oceano, colmo di infinite varietà di nettare, è estremamente attraente per il cuore. Non vi sono onde enormi, infide e assordanti; piuttosto è caratterizzato dalle dolci onde dell'incontro e separazione (*samyoga* e *viyoga*), in cui sia *Bhagavan*, sia il devoto, rimangono beatamente sommersi.

Gaurabdhir etair amuna vitirnaih.

“*Gaurabdhi* significa ‘l'oceano di *Gaura*’. *Sri Krishna* che è *akhila-rasamrta-sindhu*, l'illimitato oceano di dolci nettari, è *gaurabdhi*, l'oceano dorato. La parola ‘*amun*’ significa ‘da lui’, nel senso di ‘distribuito a’, o sul quale è piovuta la nuvola chiamata *Ramananda*.”

Quindi, il significato è che *Mahaprabhu* ha indotto la nube *Ramananda* a far piovere le nettaree conclusioni della Sua

stessa *bhakti* sull'oceano del proprio sé. Queste verità conclusive (*siddhanta*) apparvero impercettibilmente nel cuore di *Ramananda Raya* e lui, a sua volta, le rivelò a *Mahaprabhu*. Quindi, *Mahaprabhu* assaporava la misericordia che aveva trasmesso celatamente a *Ramananda Raya*, ed Egli accettò questi gioielli di devozione definiti '*bhakti-ratna*'.

Nella *Sri Bhagavad-gita* (18.55), *Bhagavan Sri Krishna* dice: "*bhaktya mam abhijanati* - Io posso essere compreso solo attraverso la pura devozione." Dunque, per il bene del mondo intero, *Mahaprabhu* pose delle domande e *Ramananda Raya* gli rispose.

Taj-jnatva-ratnalayatam prayati.

La conoscenza di questo *bhaktisiddhanta* è definita *ratna*, o prezioso gioiello. Quando tali verità esoteriche e devozionali sono sature di *bhakti-rasa* e giungono alle orecchie di un devoto esclusivo, diventa come un oceano di gioielli.

Mahaprabhu ispirò *Sri Ramananda Raya* nel cuore, poi interrogò e lo ascoltò personalmente per stabilire il più alto esempio, e infondere in tutti il desiderio di ascoltare. Quei gioielli sono ora apparsi nella forma di libro, che presenta il gioiello tra tutte le perfezioni spirituali.

Risulta chiaro che *Sriman Mahaprabhu* conosceva già ogni minimo aspetto del *bhakti-siddhanta*; se così non fosse, come avrebbe potuto trasmettere e potenziare il cuore di *Sri Ramananda Raya* con ogni conclusione devozionale? Allora, la domanda sorge spontaneamente: com'è stato possibile che il Signore abbia acquisito la conoscenza del *siddhanta* ascoltando dalla bocca di loto di *Ramananda Raya*? Qual'è il significato profondo?

La risposta è che la conoscenza di *Sri Caitanya Mahaprabhu* era semplicemente fondata su *jnana*, teoria; ma dopo aver ascoltato *Ramananda Raya*, quella conoscenza divenne *vijnana*, ovvero conoscenza realizzata. *Jnana* e *vijnana* non sono la stessa cosa. Qui *jnana* si riferisce alla conoscenza ordinaria, mentre *vijnana* implica una conoscenza speciale, che è colma di realizzazione. *Bhagavan Sri Krishna* disse al Signore *Brahma*:

*jnanam parama-guhyam me
yad vijnana-samanvitam
sarahasyam tad-angan ca
grhana gaditam maya
Srimad-Bhagavatam (2.9.30)*

“O *Brahma*, conoscerMi equivale alla Verità Assoluta, che per sua natura è non duale (*advaya*) ed estremamente confidenziale. Pur essendo una e indivisibile, è eternamente costituita da quattro aspetti: *jnana* (conoscenza teorica), *vijnana* (conoscenza realizzata), *rahasya* (conoscenza confidenziale), e *tad-anga* (tutto ciò che è in relazione a tale conoscenza, o all’amorevole devozione).”

“Con l’intelligenza mondana nessuno può comprendere queste verità; ma per Mia misericordia, ora lo realizzerai. *Jnana* è la mia *svarupa* (forma originale o identità essenziale). *Vijnana* è la conoscenza relativa alla *bhakti*. La mia *rahasya* (conoscenza confidenziale) è rappresentata dalla *jiva* infinitesimale. *Pradhana*, i modi ancora non manifesti della natura materiale, cioè allo stato indifferenziato sono i Miei *jnananga* (tutto ciò che è in relazione a *jnana*, o conoscenza). L’eterna non dualità e le differenze confidenziali insite in queste quattro *tattva* sono trasformazioni della Mia potenza che è simultaneamente uguale e differente da Me (*acintya-bheda-abheda-sakti*).”

In questo contesto *jnana* indica la *krsna-tattva* ovvero le verità riguardanti: *vijnana* che designa la *radha-tattva*; *rahasya* è in relazione alla *tattva* di *prema*; e *tad-anga* si riferisce alla *tattva* di *Srimati Radhika* e degli amorevoli passatempo con *Sri Krishna* (*vilasa*).

Si può raggiungere *Bhagavan Sri Krishna*, che è simultaneamente uguale e differente dalle Sue illimitate energie (*acintya-bheda-abheda-tattva*), solo grazie al processo della *sadhana-bhakti*. La conoscenza che comprendiamo ascoltando da uno studioso è detta *jnana*, e nel momento in cui la si realizza nel cuore, si trasforma in *vijnana*. Fu questa *vijnana*, la conoscenza realizzata, che *Sriman Mahaprabhu* ricevette da *Sri Ramananda Raya*.

Bhagavan Sri Krishna è il *visaya*, Colui a cui è diretta la *bhakti*, ovvero che ne gioisce; non è l'*asraya*, la dimora della *bhakti*, essa è completamente all'oscuro dei sentimenti suscitati nel cuore del *sadhaka*, mosso dall'amorevole devozione e servizio a Lui dedicati. Il devoto, in accordo alla propria innata natura si rivolge a *Krsna* con le seguenti quattro relazioni: *dasya* (servitùdine), *sakhya* (amicizia), *vatsalya* (affetto dei genitori o parentale), o *madhura-bhava* (amore coniugale).

Come accennato, *Sri Krishna* è il *visaya*, ossia l'oggetto della devozione di tutti i vari devoti; perciò *Krsna* non può sperimentare i sentimenti d'amore dei devoti che per loro natura sono (*asraya-jatiya*) i ricettacoli dell'amore divino.

In altri termini *Krsna* è il soggetto attraente, e il devoto è colui che prova attrazione; Egli non può assaporare nel vero senso la suprema indescrivibile felicità che *Radhika* prova quando vede l'incantevole aspetto di *Krsna*.

Come'è possibile per *Sri Krishna* realizzare lo stato di felicità che *Srimati Radhika* raggiunge negli stadi di *raga* e *anuraga*? E specialmente in *madanakhya-mahabhava*, *Krishna* voleva

sapere quali sono le glorie del *pranaya* di *Radha* e che tipo di felicità prova nel servirMi? Come assapora il nettare della Mia dolcezza?”

1) Quando *sneha* (l'amorevole senso di possessività caratterizzato dallo scioglimento del cuore), è intriso d'intenso desiderio, è noto come *raga*, ossia l'intensificazione di tale possessività che conduce a sperimentare il principio dell'attrazione spontanea. Con l'apparizione di *raga*, anche un momento di separazione è intollerabile, tuttavia questa angoscia sembra felicità. Quando *raga* giunge a una speciale intensità di attaccamento gustando l'oggetto del proprio amore (*Krsna*) in modi sempre nuovi, allora giunge al grado di *anuraga*.

2) Il supremo stato di giubilo in cui tutti i vari stadi di *prema*, l'essenza della potenza di piacere, da *rati* a *mahabhava*, si manifestano simultaneamente nella loro forma più radiosa e intensa, si definisce *madanakhya-bhava*.

3) Nell'*Ujjvala-nilamani*, *Srila Rupa Gosvami* definisce come *pranaya* lo stato in cui, sia il cuore, sia l'eroe (*nayaka*) e sia l'eroina (*nayika*) diventano uno, o in altri termini il senso di profonda intimità che conduce a pensare di non esser differenti dal proprio amato.

Per soddisfare questi desideri, *Sri Krishna* adottò lo stato d'animo e la carnagione di *Radha*, e s'immedesimò profondamente nel ruolo di *asraya*, il ricettacolo dell'amore divino, assumendo la forma e i sentimenti di un devoto. Apparve in questo mondo nell'aspetto di *Sri Gaurasundara* e infuse nel cuore di *Ramananda Raya* le verità conclusive del *bhakti-rasa* (il nettare condensato della devozione).

Più elaboratamente, per le anime condizionate, quando l'amorevole attaccamento (*krsna-rati*) diventa il sentimento permanente, si trasforma, giungendo al grado di *bhakti-rasa*. L'amorevole attaccamento suscitato da stimoli (*vibhava*) ed

evocato dall'ascolto, canto e ricordo e dagli altri aspetti della *bhakti*, generano varie emozioni spirituali ad iniziare da *anubhava*. Questi sintomi visibili che consistono in gesti, intensi sguardi, il rizzarsi dei peli corporei, ecc. rivelano le emozioni nel cuore, seguite da *sattvika* (le emozioni spirituali o *bhava* generate dalla pura virtù trascendentale); quando il cuore di un elevato devoto viene sopraffatto dalle trasformazioni estatiche dell'amore per *Krsna*.

Dall'unione di questi fattori, nel cuore fiorisce quel gusto straordinario che si chiama *bhakti-rasa*. *Rupa Gosvami* afferma: "Il *rasa* è il miracoloso sentimento permanente o depositario della meraviglia.

Questo sentimento permanente è sperimentato dopo che il praticante dell'amorevole devozione attraversa il sentiero della contemplazione e gusta nel cuore, divenuto radioso, dopo essersi completamente purificato dalla virtù trascendentale (*suddha-sattva*).

*sri radayah pranaya-mahima kidrso vanayaiva-
svadyo yenadbhuta-madhurima kidrso va madiyah*

*saukhyam casya mad-anubhavatah kidrsam veti lobhat
tad-bhavadhyah samajani saci-garbha-sindhau harinduh*

Caitanya-caritamrta, Adi-lila (4.230)

"Animato dal desiderio di comprendere le vette dell'amore di *Radha* di cui Essa gusta impareggiabilmente le Sue meravigliose qualità, e vedendo la felicità che prova nello sperimentare la dolcezza del Suo amore, *Sri Hari*, arricchito dalle emozioni di *Radha*, apparve dal grembo di *Srimati Sacidevi* come la luna appare dall'oceano."

È solo grazie all'influenza della Sua specifica potenza di misericordia (*krpa-sakti*) che il desiderio del Signore poté essere soddisfatto. Nel *Brhad-bhagavatamrta* si narra di come *Gopa-kumara* concesse la realizzazione dell'amore

estatico al suo discepolo. Posando semplicemente la mano di loto sulla sua testa realizzò tutto. Questo esempio illumina un segreto: se la *jiva* desidera ricevere l'estasi delle verità fondamentali riguardo *Bhagavan*, deve ascoltare esclusivamente il devoto che possiede questa realizzazione. I passatempi di *Sri Hari* sono naturalmente custoditi solo nel cuore di tale devoto. Queste narrazioni, di conoscenza trascendentale e beatitudine, fan sì che anche degli ascoltatori generici le possano apprezzare e trarne beneficio.

Sri Caitanya Mahāprabhu incontra
Ramananda Raya

8.2

jaya jaya sri-caitanya jaya nityananda
jayadvaita-candra jaya gaura-bhakta-vrnda

Tutte le glorie a *Sri Caitanya-deva*! Tutte le glorie a *Sri Nityananda*! Tutte le glorie a *Sri Advaita*! Tutte le glorie ai devoti di *Sri Gauranga*!

8.3

purva-rite prabhu age gammana karila
'jiyada-nrsimha-ksetre katadine gela

“*Sriman Mahāprabhu* continuò il suo viaggio, e ovunque, come ormai di consueto, trasformava le persone in *Vaisnava* immergendole nell’oceano del *prema.bhakti-rasa*. Dopo pochi giorni giunse al luogo santo chiamato *Jiyada Nrsimha ksetra*.”

Cinque miglia da *Visakhapattanam* c’è la località chiamata *Simhacala*, dove ora è stata edificata una stazione ferroviaria. Là, su una montagna, vi è un tempio del Signore *Sri Nrsimha-deva*. Questo tempio di *Visakhapattanam* è più famoso e ricco degli altri, e l’eccellenza della sua architettura affascina le menti di tutti. Qui troviamo una targa di pietra incisa che ricorda la devota moglie del re *Trtiya Gomkara* che era solito compiere l’adorazione e decorare la divinità con foglie d’oro.

I servitori di *Sri Nrsimha-deva* risiedono insieme a persone locali, in cima alla montagna. Adiacenti al tempio ci sono molte case per i pellegrini in visita. La sezione esterna del tempio principale ospita la *sri vijaya-vigraha*, la piccola divinità che viene trasportata per le strade durante le

processioni e nel corso di celebrazioni festive; il santuario interno del tempio invece ospita la divinità originale di *Bhagavan Sri Nrsimha-deva*. Devoti della *Ramanuja Vaisnava sampradaya* svolgono l'adorazione di *Sri Nrsimhadeva* con il patrocinio del re di *Vijaya-nagara*. Alcuni raccontano che la divinità di *Bhagavan Nrsimha-deva* una volta concesse la Sua misericordia speciale a un devoto di nome *Jiyada*; e per questo, la divinità prese il nome *Jiyada-Nrsimha*. Così attualmente il luogo è conosciuto come *Jiyada-Nrsimha-ksetra*.

*nrsimha dekhiya kaila dandavat-pranati
premavese kaila bahu nrtya-gita-stuti*

Al momento dell'incontro (*darsana*) con *Bhagavan Sri Nrsimha-deva*, *Sriman Mahaprabhu* offrì completi e prostrati omaggi davanti alla divinità. Poi, assorto in *prema* cantò danzando, e infine rivolse molte preghiere e lodi al Signore. Qui, alcune persone potrebbero chiedersi perché *Sri Gaurasundara* che è *Vrajendra-nandana Krishna* immerso nei sentimenti e con la carnagione di *Radhika* (*radha-bhavad-yuti-suvalita sri-krsna-svarupa*), che sicuramente è caratterizzato da un gusto esclusivo per *Krishna a Vraja*, si assorbì in *prema* di fronte a *Sri Nrsimha-deva*, che è la manifestazione di *Krishna* particolarmente adorata con sentimenti di timore e reverenza?

I nostri *Gosvami* ci donano la risposta, e iniziano affermando che *Sri Krishna* è la quintessenza di tutte le incarnazioni di *Bhagavan*, la Persona Suprema, la personificazione di tutte le dolcezze trascendentali (*akhila-rasamrtamurti*). Egli è il rifugio d'illimitate varietà di *rasa* e la personificazione di meravigliosi e straordinari sentimenti trascendentali. E' solo gustando ogni specificità che si presenta nella varietà del *rasa* e che il gusto della dolcezza di *Krishna* raggiunge la sua pienezza. In altri termini anche *Sri Nrishingadeva* è una

manifestazione di *Bhagavan*; e come accennato, gusta un particolare *rasa*.

Il giorno in cui *Mahaprabhu* ebbe il *darsana* di *Sri Nrsimha-deva*, nel Suo cuore si sviluppò il desiderio di assaporare quel *rasa* speciale, e quando tale desiderio fu soddisfatto, si assorbì in *prema* e cominciò a danzare ed eseguire il *kirtana*.

8.5

*sri-nrsimha, jaya nrsimha, jaya jaya nrsimha
prahladesa jaya padma-mukha-padma-bhrnga*

“Tutte le glorie a *Bhagavan Sri Nrsimha-deva*! Tutte le glorie al Signore di *Sri Prahlada*! Tutte le glorie a Te che sei come un calabrone che ronza sempre sul volto simile al loto di *Sri Laksmi-devi*. Tutte le glorie a Te.”

Sridhara Svami ha composto i seguenti due Versi che troviamo nel suo commento allo *Srimad-Bhagavatam* (1.1.1 e 10.87.1), dove offre omaggi al Signore *Nrsimha-deva*:

*prahlada-hridayahladam bhakta-vidya-vidaranam
sarad-indu-rucim vande parindra-vadanam harim
vag-isa yasya vadane laksmir yasya ca vaksasi
yasyaste hrdaye samvit tam nrsimha aham bhaje*

“Offro le mie preghiere al Signore *Nrsimha-deva*, che reca sempre felicità al cuore del Suo devoto *Prahlada*, che immancabilmente dissipa l'ignoranza nei devoti, e che è dotato di una carnagione splendente come la luna piena autunnale. Offro le mie preghiere a questo *Bhagavan Sri Nrsimha*, sulla cui lingua *Sarasvati*, la dea della parola, vive eternamente; sul cui petto risiede sempre *Laksmi*; e nel cui cuore dimora la potenza trascendentale della coscienza spirituale (*samvit*).”

Mentre enuncia le caratteristiche speciali della misericordia di *Bhagavan*, *Sriman Mahaprabhu* glorifica *Nrsimha-deva*

con il Verso che segue, composto personalmente da *Sridhara Svami* (nel commento allo *Srimad-Bhagavatam* 7.9.1).

8.6

*ugro 'py anugra evayam sva-bhaktanam nr-kesari
kesariva sva-potanam anyesam ugra-vikramah*

“Il leone è molto crudele e potente e incute grande timore, eppure è molto affettuoso e misericordioso con i suoi cuccioli, allo stesso modo *Bhagavan Sri Nrsimha-deva* è l’emblema della ferocia per demoni come *Hiranyakasipu*, ma è sempre pieno di affetto per *Prahlada* e gli altri Suoi devoti.”

8.7

*ei-mata nana sloka padi' stuti kaila
nrsimha-sevaka mala-prasada ani' dila*

“In questo modo, *Caitanya Mahaprabhu* recitò molti Versi di elogio per *Bhagavan Nrsimha*. Vedendo i chiari sentimenti devozionali di *Mahaprabhu*, il servitore del Signore *Sri Nrsimha-deva* portò delle ghirlande e delle rimanenze del *prasada* del Signore e glieli offrì.”

8.8

*purvavat kona vipre kaila nimantrana
sei ratri tanha rahi' karila gamana*

“Come ormai consuetudine, un *brahmana* volle invitare *Caitanya Mahaprabhu*; il Signore accettò e trascorse la notte a casa sua. La mattina presto, Egli riprese il suo viaggio.”

8.9

*prabhate uthiya prabhu calila premavese
dig-vidik nahi jnana ratri-divase*

“La mattina seguente, *Sriman Mahaprabhu*, dopo essersi incamminato si assorbì in *prema*. A causa della sua grande estasi, non riuscì più a dirigersi, né se fosse giorno o notte.”

8.10

*purvavat 'vaisnava' kari' sarva loka-gane
godāvāri-tire prabhu aila katadine*

“*Sriman Caitanya-deva* trasformò tutte le *jiva* che incontrava in *Vaisnava*, e dopo alcuni giorni il Signore raggiunse le rive del fiume *Godāvāri*.”

8.11

*godāvar dekhi' ha-ila 'yamuna'-smarana
tire vana dekhi' smrti haila vrindavana*

“Non appena *Sriman Mahāprabhu* vide il fiume *Godavari*, si ricordò del fiume *Yamuna*, ed essa si manifestò nel Suo cuore. Così assorto, quando vide la foresta sulle rive del *Godavari*, *Sri Vrindavana* apparve sulla tela del Suo cuore. Pensò che *Godāvāri* fosse la *Yamuna*, e la foresta *Vrindavana*.”

Il sintomo del *maha-bhagavata*, il più eccelso devoto sulla piattaforma del puro servizio devozionale è che ovunque vada e qualunque cosa vede diventa un *uddipana*, ovvero lo stimolo che suscita il ricordo dei suoi adorabili Signori, e tutto ciò che è in relazione a Loro. Vedendo le trasparenti e sante acque del *Godavari*, nella mente di *Mahāprabhu* affiorarono dei passatempo collegati a *Vraja* e alla *Yamuna*.

Il ricordo si focalizzò specialmente sull'imperatore dei passatempo di *Vraja*, la *rasa-lila*, che ebbe luogo a *Sridhama Vrindavana* sulle rive del fiume *Yamuna*; pertanto, ciò lo immerse nell'oceano insondabile delle dolcezze di *Vraja*.

8.12

*sei vane kataksana kari' nrtya-gana
godavari para hana tanha kaila snana*

“*Mahaprabhu* rimase per qualche tempo in quella foresta santa, cantando e danzando. In seguito, il Signore attraversò il fiume e fece il bagno sull'altra sponda.”

8.13

*ghata chadi' kata-dure jala-sannidhane
vasi' prabhu kare krsna-nama-sankirtane*

“Dopo aver fatto il bagno nel fiume, *Sri Caitanya-deva* lasciò la discesa verso il fiume (*gatha*) e s'incamminò lungo le sue rive per poi accomodarsi vicino alle sue trasparenti acque, dedicandosi a cantare il Santo Nome di *Krishna*.”

Alcuni si chiedono perché *Mahaprabhu* non sia rimasto seduto in quel luogo sacro per eseguire il *nama-sankirtana*? Perché si è allontanato? I nostri *Gosvami* hanno spiegato che il via vai continuo di persone che si recavano a bagnarsi al *ghata*, avrebbero costituito un ostacolo al nettare del canto dei Santi Nomi. Pertanto, *Mahaprabhu* scelse un luogo che era più adatto per fare il *kirtana*.

8.14

*hena-kale dolaya cadi' ramananda raya
snana karibare aila, bajana bajaya*

“In quel momento, *Sri Ramananda Raya*, seduto su un sontuoso palanchino degno di un re, giunse lì per fare il bagno accompagnato da vari musicisti che suonavano i loro strumenti. Perché suonavano?”

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura spiega che all'epoca era consuetudine che i musicisti fossero preceduti da famosi ufficiali reali durante i loro spostamenti. *Sri Ramananda Raya*, seduto su una principesca portantina e accompagnato da musicisti, riceveva rispetti regali lungo il percorso che si dirigeva al luogo dove sedeva *Mahaprabhu*.

8.15

*tanra sange bahu aila vaidika brahmana
vidhi-mate kaila tenho snanadi-tarpana*

“Molti *brahmana* aderenti alle regole dei *Veda* accompagnavano *Sri Ramananda Raya*, ed egli fece il bagno in accordo ai rituali *vedici* e offrì oblazioni.”

In questo Verso di lingua *Bengali*, la parola ‘*vidhi-mata*’, che significa: “in accordo al sistema *Vedico*” non indica il metodo *smarta* del rituale basato semplicemente su una comprensione superficiale del sistema *varnasrama-dharma*. Piuttosto, si comprende che *Ramananda Raya* si bagnò ed eseguì l'offerta di oblazioni in onore dei suoi antenati secondo i metodi *Vaisnava* prescritti in letterature come l'*Hari-bhakti-vilasa*.

Alcune persone, cosiddette intelligenti e colte, dicono che *Sri Ramananda Raya* era molto esperto nei *Veda*, e sebbene fosse un puro devoto, seguiva ancora il *varnasrama-dharma* con fede completa; anzi, egli stesso fu autorevole fautore del sistema *Varnasrama*. Pertanto fece il bagno e offrì oblazioni ai suoi antenati secondo le ingiunzioni delle scritture. Tuttavia il grande e dotto maestro spirituale *Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* ha confutato questa visione, affermando che *Ramananda Raya* era uno *suddha-bhakta*, e che non c'era nessuna ragione per un puro devoto del suo livello, di seguire le regole del *varnasrama-dharma*.

Il vero significato del termine ‘*suddha-bhakta*’ indica che tale persona ha abbandonato il *varnasrama-dharma* per seguire solo l'amorevole servizio devozionale a *Sri Krishna* (*sri-krsna-bhakti*). Visto questo, risulta chiaro che *Sri Ramananda Raya* è il più elevato di tutti i devoti, ed è evidente che egli non era affatto un seguace del *varnasrama-dharma*.

8.16

*prabhu taire dekhi' janila—ei rama-raya
tanhare milite prabhura mana uthi' dhaya*

“Quando *Sri Caitanya Mahaprabhu* vide *Ramananda Raya*, capì subito chi fosse, e un grande desiderio d’incontrarlo si risvegliò nella mente del Signore.”

8.17

*tathapi dhairya dhari' prabhu rahila vasiya
ramananda aila apurva sannyasi dekhiya*

“Sebbene *Sri Caitanya Mahaprabhu* fosse molto ansioso di incontrarlo, rimase pazientemente seduto. *Sri Ramananda Raya*, dal luogo in cui fece il bagno, notò ad una certa distanza il bellissimo e luminoso *sannyasi*, e senza indugi si avvicinò.”

8.18

*surya-sata-sama kanti, aruna vasana
suvalita prakanda deha, kamala-locana*

“Lo splendore corporeo di quel *sannyasi* era brillante come illimitati soli. Una veste color zafferano copriva il Suo corpo grande e molto forte, e spiccavano i suoi occhi grandi come loti.”

E' noto che *Mahaprabhu* possedesse uno splendore corporeo più abbagliante di milioni di soli, ma ciò non provocava alcun bruciore agli occhi; piuttosto gli trasmetteva grande estasi.

8.19

*dekhiya tanhara mane haila camatkara
asiya karila dandavat namaskara*

“La vista dello stupefacente *sannyasi* colmò di meraviglia il cuore di *Sri Ramananda Raya*, così si avvicinò e rispettosamente si prostrò, cadendogli ai piedi come un bastone. *Raya Ramananda* fu stupito dalla straordinaria bellezza del Signore e dal grande splendore ultraterreno che emanava. Poichè era un puro devoto, cadde come un bastone ai piedi divini del Signore.”

8.20

*uthi' prabhu kahe,—utha, kaha 'krsna krsna'
tare alingite prabhura hrdaya satrsna*

Sriman Mahaprabhu, vedendolo offrire omaggi, si alzò e disse: “Per favore alzati, per favore alzati! Canta *Krishna, Krishna!*” In effetti, *Sri Caitanya Mahaprabhu* era molto ansioso di abbracciarlo.”

8.21

*tathapi puchila, "tumi raya ramananda?"
tenho kahe,—“hana muni dasa sudra manda”*

Sebbene *Sri Caitanya Mahaprabhu* sapeva chi fosse, tuttavia chiese: “Sei *Raya Ramananda?*” Ed egli rispose con grande umiltà: “Sì, questo sfortunato *sudra* è il Tuo servitore.”

8.22

*tabe tare kaila prabhu drdha alingana
premavese prabhu-bhrtya, donhe acetana*

“Sentendo tali parole, *Sriman Mahaprabhu* abbracciò *Sri Ramananda Raya* con molto ardore, tanto che sia il maestro, sia il servitore, assorti nell’amore estatico, persero conoscenza.”

8.23

*svabhavika prema donhara udaya karila
dunhake alingiya dunhe bhumite padila*

“L'amore naturale reciproco si risvegliò nei loro cuori, esprimendosi nel loro abbraccio, quindi caddero entrambi a terra privi di sensi.”

Nell'*Amṛta-pravāha-bhāṣya* di *Saccidananda Bhaktivinoda Thakura* si afferma che il *prema* tra loro era naturale. In realtà, *Sri Ramananda Raya* è *Visakha Sakhi* nei passatempi di *Krishna*. Pertanto, come *Sriman Mahāprabhu* è la forma combinata di *Radha* e *Krishna*, così l'amore spontaneo della Coppia Divina per *Visakha Sakhi* e l'amore di *Visakha Sakhi* per Loro, si manifestò immediatamente al primo sguardo.

Questo *prema* perfetto e naturale non si ottiene con le pratiche spirituali (*sadhana*). La relazione tra il devoto e *Bhagavan* è così riassumibile: quando il devoto vede il suo adorabile Signore, onde illimitate di *prema* gli sorgono nel cuore. E quando *Bhagavan* vede il Suo devoto, *bhaktavatsalya*, l'incommensurabile oceano di affetto che egli nutre per il devoto, agita il Suo cuore. Quindi entrambi rimangono scossi.

8.24

*stambha, sveda, asru, kampa, pulaka, vaivarnya
dunhara mukhete suni' gadgada 'krsna' varna*

“Quando si abbracciarono, le otto trasformazioni estatiche come stordimento, sudore, lacrime, brividi, pallore e orripilazione apparvero sui loro corpi. Le loro voci erano soffocate, ed entrambi cominciarono a cantare "*Krsna, Krsna*," cercando di nascondere lo spontaneo ed eterno sentimento che nutrivano l'uno per l'altro, ma non vi riuscirono. Rimasero impotenti davanti alle forti ondate di *prema*, e le parole si fermarono in gola.”

8.25

dekhiya brahmana-ganera haila camatkara

vaidika brahmana saba karena vicara

“Quando i *brahmana vedici* che accompagnavano *Sri Ramananda Raya* videro questo sorprendente incontro, furono meravigliati. Pensarono nelle loro menti...”

8.26

*'ei ta' sannyasira teja dekhi' brahma-sama
sudra alingiya kene karena krandana*

8.27

*ei maharaja—maha-pandita, gambhira
sannyasira sparse matta ha-ila asthira'*

“Lo splendore di questo *sannyasi* è come quello di *Brahman* stesso, ma nonostante ciò, piange abbracciando questo *sudra*, *Sri Ramananda Raya*. Perché?”

I *brahmana Vedici* consideravano *Sri Ramananda Raya* una personalità sommamente colta, di natura molto seria e grave; perciò non si spiegavano il suo comportamento. Come mai fu travolto da evidenti emozioni a contatto di questo *sannyasi*? Essi consideravano *Sri Ramananda Raya* uno *sudra*, un membro della classe sociale più bassa. Nelle regole citate dalle scritture c'è un divieto per i *sannyasi*: ossia toccare chi è nato nella comunità *sudra*.

Ma questo *sannyasi* è innegabilmente molto effulgente, non si limita a un contatto con *Ramananda Raya*, ma lo ha legato in uno stretto abbraccio. Come spiegare tale comportamento?

Sri Ramananda, in tutta umiltà, si era descritto come uno *sudra* quando offrì omaggi a *Mahaprabhu*. Ma Egli nel distretto di *Vidyanagara*, era il rappresentante reale del re *Prataparudra* e quindi sperimentava tutte le agiatezze di un sovrano poiché coadiuvava il re a governare le sue attività,

per cui avrebbero dovuto essere inclini all'irreligione e non era affatto appropriato che un *sannyasi* lo toccasse. In effetti, la dinastia familiare di *Sri Ramananda Raya* era *ksatriya*, ossia la classe amministrativa. Inoltre egli era un grande puro e amorevole devoto del Signore (*suddha bhakta*). Dichiarandosi *sudra*, manifestò lo stato d'animo di 'trnad-api sunicena', considerandosi inferiore al filo di paglia sulla strada. *Ramananda Raya* era un *parama-bhagavata*, un devoto di altissimo livello, e un vero conoscitore della *bhakti-tattva*. I *brahmana Vedici* non conoscendo l'identità di *Mahaprabhu*, pensarono fosse un semplice *sannyasi*; ma vedere *Ramananda Raya* una personalità molto seria e istruita, diventare così irrequieto, dopo aver abbracciato il *sannyasi*, indusse stupore nella mente dei *brahmana Vedici*.

8.28

*ei-mata vipra-gana bhava mane mana
vijatiya loka dekhi' prabhu kaila samvarana*

"*Sriman Mahaprabhu* è *antaryami*, o l'Anima Suprema che risiede all'interno di ogni essere e il Supremo Testimone nel cuore di tutti, ed essendo consapevole che i sentimenti dei *brahmana* non erano in accordo alla pura devozione, nascose le proprie emozioni."

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada afferma che la mentalità di questi *brahmana* non era favorevole a *Sriman Mahaprabhu*, mentre *Sri Ramananda Raya* era molto positivamente predisposto verso di Lui, poichè era un devoto profondamente arreso e intimo. Nonostante la frequentazione con un puro e amorevole devoto, quei *brahmana* mantennero la loro fede nel processo materialistico dell'azione volta ad ottenere dei benefici mondani (*karma-kanda*). Proprio per questo motivo, tali *brahmana* non sono definiti devoti ma oppositori ai principi della *bhakti*. È giusto che i devoti nascondano gli scambi di

affetto davanti a chi non è incline a servire *Bhagavan*, irretiti nel seguire il sentiero del *karma*.

8.29

*sustha hana duihe sei sthanete vasila
tabe hasi' mahaprabhu kahite lagila*

Ritornando alla coscienza esterna e celate le proprie emozioni, essi si sedettero insieme. *Caitanya Mahaprabhu* poi meravigliosamente sorrise: “Non è possibile ostacolare la gioiosa beatitudine dei devoti,” e così cominciò a parlare.

8.30

*“sarvabhauma bhattacharya kahila tomara gune
tomare milite more karila yatane”*

“O *Raya*, prima di venire qui, *Sarvabhauma Bhattacharya* Mi ha caldamente esposto le tue buone qualità insistendo affinché ti possa incontrare.”

8.31

*“toma milibare mora etha agamana
bhala haila, anayase pailun darasana”*

“In effetti, sono venuto qui solo per incontrarti. Son felice che con grande facilità ho potuto ottenere il tuo *darsana*.”

8.32

*raya kahe,—“sarvabhauma kare bhrtya-jnana
parokseha mora hite haya savadhana”*

Sri Raya Ramananda rispose: “*Sarvabhauma Bhattacharya* mi accetta come suo diretto servitore, e indirettamente agisce sempre per il mio bene.”

8.33

*tanra krpaya painu tomara darasana
aji saphala haila mora manusya-janama*

“Solo per sua misericordia e per l’affetto che egli nutre per te, oggi ho ricevuto il *darsana* dei Tuoi piedi di loto in virtù del quale, ora ritengo che la mia nascita abbia raggiunto il successo.”

La forma umana è estremamente rara; solo per speciale misericordia di *Bhagavan* la si può ottenere. E’ impossibile eseguire il *bhajana* (servizio devozionale) di *Bhagavan* in qualsiasi altra specie si nasca; non è nemmeno possibile nascere come *Deva*. Il corpo umano è esso stesso la vera radice del *bhajana*. Solo grazie al corpo umano è possibile ascoltare gli argomenti su *Sri Hari* in associazione di persone sante (*sadhu-sanga*), rifugiarsi ai piedi di un maestro spirituale autentico, eseguire gli aspetti del servizio devozionale, liberarsi dalle abitudini indesiderate e sviluppare la devozione attraversando gli stadi di *nistha* (impegno costante), *ruci* (gusto), *asakti* (attaccamento), ecc.

Lo *Srimad-Bhagavatam* (11.20.17) afferma:

*nr-deham adyam sulabham sudurlabham
plavam sukalpam guru-karnadharam
mayanukalena nabhasvateritam
puman bhavabdhim na taret sa atma-ha*

“La forma umana è la fonte di ogni buon auspicio, essa è paragonata a una solida barca con la quale si può attraversare l’oceano della nascita e della morte. Con la forma umana si può ottenere la guida di un buon capitano, il maestro spirituale, e anche l’assistenza dei venti favorevoli come le istruzioni e la misericordia di *Krishna* trasmesse nelle scritture. Se però non si approfitta debitamente di questa opportunità e si spreca la forma umana, allora si diventa uccisori della propria anima.”

È con tale consapevolezza che *Ramananda Raya*, ottenuto il *darsana* dei piedi di loto di *Mahaprabhu*, dice di aver raggiunto il successo della vita.

8.34

*sarvabhaume tomara krpa,—tara ei cihna
asprsyasparshile hana tanra premadhina*

Sri Ramananda Raya continuò: “Posso concludere che hai concesso a *Sri Sarvabhauma* una non comune misericordia. La prova è che, controllato dal suo amore, mi hai toccato, sebbene io sia un intoccabile.”

8.35

*kanha tumi—saksat isvara narayana
kanha muni—raja-sevaka visayi sudradhama*

“Chi sei? Tu sei il Controllore Supremo, *Narayana* stesso. E chi sono io? Sono un materialista che gode delle opulenze reali, uno *sudra* molto caduto dedito a gioire degli oggetti dei sensi.”

8.36

*mora sparse na karile ghrna, veda-bhaya
mora darsana toma vede nisedhaya*

“Le ingiunzioni *Vediche* ti proibirebbero perfino di guardarMi, tuttavia non hai considerato questi divieti e non hai provato alcun disprezzo toccandoMi, benchè nei *Veda* sia vietato ai *sannyasi* associarsi con persone come me.”

Srila Prabhupada Sarasvati Thakura dice commentando in questo Verso che *Srila Ramananda Raya* considera se stesso un materialista di bassa classe. Pur essendo vero che non nacque in una famiglia di *brahmana*, egli era un *brahmana*

trascendentale iniziato secondo la pratica *ekayana*, un ramo dell'albero *Vedico*.

'*Ekayana*' significa sentiero o devozione esclusiva. Il 30 dicembre 1928 il grande studioso *Pramathanatha Tarkabhusana* venne alla *Gaudiya Matha* e ascoltò un'esaudiente spiegazione del sistema *daiva-varnasrama* da *Srila Sarasvati Thakura*. Nel gennaio del 1929, *Sarasvati Thakura* stabilì l'*Ekayana Gaudiya Matha* a *Krsnanagara*. Alla cerimonia di inaugurazione, tenne una lezione dove fornì una spiegazione originale riguardo il percorso della devozione esclusiva (*ekayana*), di mostrando che essa è il tronco dell'albero *Vedico* e i vari altri sentieri (*bahvayana*) sono i suoi rami. (Tratto da *Associates of Sri Caitanya*, Volume 2, di *Sripada Bhakti-vallabha Tirtha Maharaja*).

Quindi, era un puro *maha-bhagavata*, un devoto eternamente liberato, privo di qualsiasi desiderio materiale. I nobili *brahmana vedici* erano stati iniziati all'esecuzione di tutti i vari *yajna*, dopo aver studiato migliaia di rami dei *Veda*. Considerando superficialmente *Ramananda Raya* uno *sudra*, essi si garantivano così l'ingresso nelle tenebrose regioni infernali, com'è confermato nel *Padma Purana*: "*viksate jati-samanyat sa yati narakam-dhruvam* – una persona cade certamente in un tenebroso inferno se ritiene che un devoto del Signore appartenga a una caratterizzante classe sociale poiché nato in un certo ambito e in una certa famiglia."

Chiunque desideri la vera realizzazione spirituale e una genuina buona fortuna dovrà diventare il servitore del servitore di *Sri Ramananda Raya*.

8.37

*tomara krpaya tomaya karaya nindya-karma
saksat isvara tumi, ke jane tomara marma*

“Solo la Tua misericordia ti ha indotto a compiere questo atto condannabile. Tu sei il Controllore Supremo stesso, tuttavia sei controllato dalla *bhakti*. Chi può capire i Tuoi veri intenti?”

Srila Prabhupada dice che per i *sannyasi* è improprio osservare persone materialiste o associarsi con persone di bassa classe (*sudra*) che nutrono mentalità mondana, tuttavia *Mahaprabhu*, controllato dalla Sua stessa misericordia, non considerò affatto la posizione di *Sri Ramananda Raya* da questo punto di vista. Così compì l'atto 'spregevole' di toccarlo.

Controllato da *prema*, *Bhagavan* ha ripetutamente compiuto tali atti disonorevoli, come diventare il cocchiere di *Arjuna*, mangiare i frutti rimanenti della donna di bassa nascita *Sabari*, e associarsi con la donna gobba di nome *Kubja*.

8.38

*ama nistarite tomara inha agamana
parama-dayalu tumi patita-pavana*

“Sei venuto qui al solo scopo di liberarmi. Sei il ricettacolo della più grande misericordia e purifichi le anime cadute.”

8.39

*mahanta-svabhava ei tarite pamara
nija karya nahi tabu yana tara ghara*

“Per la stessa natura magnanima, liberi sempre le anime cadute e peccatrici. Non hai motivazioni personali, né cerchi un qualche profitto. A beneficio degli esseri viventi, viaggi di casa in casa e lo scopo della Tua apparizione è unicamente di liberare le anime cadute!”

8.40

*mahad-vicalanam nrnam
grhinam dina-cetasam*

*nihśreyasaya bhagavan
nanyatha kalpate kvacit
Srimad-Bhagavatam (10.8.4)*

“Mio caro Signore, a volte le grandi anime vanno nelle case dei capifamiglia, che generalmente versano in stato di bisogno spirituale, caduti e privi dell’associazione di santi. Quest’impegno è semplicemente per conferire eterna fortuna alle persone che vivono in famiglia, perché spesso sono così immerse negli affari materiali che non sono in grado neppure di visitare gli *āśrama*, o i *sādhu*. Pertanto, c’è qualche motivo per cui mi hai incontrato, se non per il mio beneficio?”

Sri Nanda Maharaja ha pronunciato questo Verso in occasione della visita di *Gargacarya* alla sua casa di *Nandagaon*, su consiglio di *Sri Vasudeva*. In questo Verso, le due parole ‘*grhinam*’ (capofamiglia attaccati ai possedimenti) e ‘*dinacetasam*’ (che sono molto umili, impegnati nel mantenimento della famiglia e niente di più) indicano l’umiltà di *Sri Nanda Maharaja*. Per l’influenza della *bhakti*, *Nanda Maharaja* si considerava meno importante di un filo di paglia per strada.

“Tali santi difficilmente concedono la loro misericordia agli esseri celesti, ma sui capifamiglia come noi, riversano profuse cascate di misericordia. Offrendoci benedizioni tese a proteggerci, sono i nostri effettivi sostenitori.”

Commentando la parola ‘*mahat*’ in questo Verso, *Sri Sanatana Gosvami* dice: “*mahatam sri bhagavat-sevaikanisthanam*; questo termine è usato esclusivamente per riferirsi a chi è assorto nel servizio di *Bhagavan*.”

Ciò indicherebbe forse che *Mahaprabhu* sia un grande devoto impegnato nel servizio a *Bhagavan*? No, Egli è la

fonte di tutte le incarnazioni (*avatara*). Egli è *Narayana* stesso.

8.41

*amara sange brahmanadi sahasreka jana
tomara darsane sabara dravi-bhuta mana*

Sri Ramananda Raya continuò: “Ci sono molti *brahmana* e tante altre persone qui con me. Guarda, è evidente che i cuori di tutti loro si sono sciolti semplicemente vedendoTi.”

8.42

*'krsna' 'hari' nama suni sabara vadane
sabara anga—pulakita, asru—nayane*

“Guarda! Sento il santo nome ‘*Krsna, Krsna*’ danzare molto dolcemente sulla bocca di tutti. I peli del corpo di ognuno dei presenti si sono rizzati in estasi e lacrime sgorgano dai loro occhi.”

8.43

*akrtye-prakrtye tomara isvara-laksana
jive na sambhave ei aprakrta guna*

“Si possono vedere i tratti caratteristici del Signore Supremo nel Tuo corpo, sia nell’aspetto sia nella natura del Tuo comportamento. Com'è possibile per una *jiva* ordinaria possedere queste qualità trascendentali che si riscontrano solo in *Sri Krishna*?”

8.44

*prabhu kahe,— tumi maha-bhagavatottama
tomara darsane sabara drava haila mana*

Sentendo queste parole, *Sriman Mahaprabhu* rispose: “O *Ramananda*, tu sei il migliore anche tra i devoti più elevati; quindi il solo vederti, non ha sciolto soltanto il Mio cuore, ma quello di tutti.”

Citando dal *Padma Purana Srila Prabhupada Sarasvati Thakura* ci rivela le qualità di un devoto *maha-bhagavata*:

*tapadi panca-samskari
navejya-karma-karakah
artha-pancaka-vid viprah
maha-bhagavatah smrtah*

“Secondo i testi attunenti al sentiero dell’adorazione rituale dove son descritte le speciali caratteristiche dell’*uttama* o *mahabhagavata* è configurato come un *brahmana* che si è sottoposto ai cinque tipi di *samskara*, o processi purificatori, come le austerità; ha ottemperato ai rituali di adorazione *Vaisnava* quali l’*archana* della divinità attraverso la recitazione del *mantra* e per mezzo dello *yoga*, lo *yajna*, l’offerta di preghiere, il canto dei Santi Nomi del Signore e segnando il corpo con simboli di buon auspicio; ha adorato i *Vaisnava*; e realizzato i cinque soggetti della conoscenza (*artha-pancaka*).”

Sri Jiva Gosvami ci indica i cinque soggetti della conoscenza: l’adorabile Signore Supremo; la Sua dimora trascendentale di *Vaikuntha*; i Suoi beni, ovvero ciò che gli è più caro, i puri devoti o *tadiya*; Il Suo *mantra*; e gli esseri viventi.

Nello *Srimad-Bhagavatam* (11.2.45) *Svayam Bhagavan* stesso descrive le peculiarità del *maha-bhagavata*:

*sarva-bhutesu yah pasyed
bhagavad-bhavam atmanah
bhutani bhagavaty atmany
esa bhagavatottamah*

“I Miei devoti sono consapevoli di essere l’anima di tutte le anime nel cuore di ogni essere vivente, e vedono tutti gli esseri viventi non separati da Me. Dal momento che Mi percepiscono in ogni forma di vita, concedono la misericordia a tutti gli esseri.”

8.45

*anyera ki katha, ami—'mayavadi sannyasi'
amiha tomara sparse krsna-preme bhasi*

“Che dire degli altri, sebbene Io abbia accettato un *sannyasi* nella linea *mayavadi*, fluttuo nell'oceano di *krsna-prema* semplicemente toccandoTi.”

Sriman Mahaprabhu, in spirito di umiltà, si autodefinisce un *sannyasi mayavadi* insignificante e soggetto ad essere rifiutato. È ben noto che Egli abbia ricevuto l'iniziazione al *gopala-mantra* delle dieci sillabe da *Isvara Puripada*. Prima di prendere *sannyasa*, *Sriman Mahaprabhu* cantò con avveduta lungimiranza un *mantra Vaisnava* all'orecchio di *Srila Kesava Bharati* trasformandolo con questa iniziazione, in un grande devoto.

Dopo aver ricevuto a sua volta quegli stessi *mantra* da *Srila Kesava Bharati*, *Mahaprabhu* nei Suoi divertimenti manifesti, mantenne sempre una corretta etichetta riguardo l'accettazione del maestro spirituale.

Un *sannyasi mayavadi* è un seguace dell'*advaita-vada* (*monismo*), una scuola di pensiero non in armonia con la *bhakti*. *Sri Caitanya Mahaprabhu* tuttavia, come evidenziato, non è mai stato un *mayavadi sannyasi*.

8.46

*ei jani' kathina mora hrdaya sodhite
sarvabhauma kahilena tomare milite*

“Infatti, per purificare il mio durissimo cuore (che è arido e privo di *rasa*), *Sarvabhauma Bhattacarya* Mi chiese di venire qui ad incontrarTi.”

8.47

*ei-mata dunhe stuti kare dunhara gunē
dunhe dunhara darasane anandita mane*

“Così facendo *Bhagavan* e il devoto lodarono a vicenda le rispettive qualità ed entrambi, vedendosi, sperimentarono un’immensa felicità.”

8.48

*hena-kale vaidika eka vaisnava brahmana
dandavat kari' kaila prabhure nimantrana*

“In quel momento, un *brahmana Vaisnava* che seguiva i principi *Vedici* giunse e offrì prostrati omaggi (*dandavat pranama*) a *Caitanya Mahaprabhu* e Lo invitò per il *prasada*.”

(*Sastanga-dandavat-pranama*, è un rispettoso inchino che si esegue prostrandosi con le otto parti del corpo, vale a dire le cosce, i piedi, le mani, il petto, la mente, la testa, la voce e gli occhi chiusi, a terra disteso come un bastone.)

8.49

*nimantrana manila tanre vaisnava janiya
ramanande kahe prabhu isat hasiya*

“*Sri Caitanya Mahaprabhu* sapendo che il *brahmana* era un *Vaisnava* accettò il suo invito. Poi sorridendo, parlò a *Sri Ramananda*.”

8.50

*“tomara mukhe krsna-katha sunite haya mana
punarapi pai yena tomara darasana”*

“*Sri Ramananda Raya*, sono molto ansioso di sentire ancora dalla tua bocca i dolci discorsi su *Sri Krishna*. Perciò desidero incontrarti di nuovo.”

8.51

*raya kahe, 'äila yadi pamara sodhite
darsana-mätre suddha nahe mora dusta citte*

Dopo aver ascoltato queste parole da *Sriman Mahaprabhu*, *Sri Ramananda Raya* rispose: "Anche se il Tuo scopo è purificare il cuore di quest'anima caduta, semplicemente vederTi non basta per purificare il mio cuore distorto e inquinato."

8.52

*dina panca-sata rahi' karaha marjana
tabe suddha haya mora ei dusta mana*

“O Signore, per favore rimani per almeno cinque-sette giorni e benevolmente purifica il mio cuore contaminato, solo così, la coscienza di questo insano diverrà pura.”

8.53

*yadyapi viccheda donhara sahana na yaya
tathapi dandavat kari' calila rama-rayä*

“Sebbene la separazione per entrambi fosse insopportabile, *Sri Ramananda Raya* offrì omaggi a *Sri Caitanya Mahaprabhu* e, su Sua indicazione, partì per il palazzo reale.”

8.54

*prabhu yai' sei vipra-ghare bhiksa kaila
dui janara utkanthaya asi' sandhya haila*

“*Sriman Mahaprabhu* si recò alla casa del *brahmana* e accettò la sua ospitalità rispettando il *prasada*. Tutti e due, sia il devoto sia *Bhagavan* nutrivano nel cuore un forte desiderio di rivedersi. Poi venne la sera.”

8.55

*prabhu snana-krtya kari' achena vasiya
eka-bhrtya-sange raya milila asiya*

“Dopo aver terminato il bagno e aver eseguito la meditazione sui *gayatri mantra* della sera (*sandhya*), *Caitanya Mahaprabhu* si sedette e cantò l'*hari-nama* aspettando *Ramananda Raya*. Poi *Ramananda Raya*, in abiti da persona comune e accompagnato da un servitore, gli venne incontro.”

Srila Bhaktivinoda Thakura istruisce che un *sannyasi* fa il bagno e canta i *mantra* appropriati tre volte al giorno: mattina, mezzogiorno e sera. Quindi al tramonto, secondo le ingiunzioni, *Sri Sacinandana* si sedette e cantò l'*hari-nama* dopo aver fatto il bagno e cantato i *mantra sandhya*, altrimenti noti come *ahnika*.

8.56

*namaskara kaila raya, prabhu kaila alingane
dui jane krsna-katha kaya sei-sthane*

“*Sri Ramananda Raya* si avvicinò prostrandosi rispettosamente davanti a *Mahaprabhu*. Il Signore si alzò e lo abbracciò con grande affetto (*prema*). Poi cominciarono a parlare di argomenti riguardanti *Krsna* in un luogo appartato.”

Varnasrama-dharma

8.57

prabhu kahe,—“pada oloka sadhyera nirnaya”
raya kahe,—“sva-dharmacarane visnu-bhakti haya”

Sriman Mahaprabhu iniziò dicendo: “O *Raya*, qual’è l’obiettivo finale (*sadhya*) per gli esseri viventi, la pratica o metodo spirituale volto a raggiungere quell’obiettivo (*sadhana*)? Ti prego di citare Versi tratti dalle scritture rivelate come fonte autorevole e prova.”

Ricevuta l’indicazione del Signore, *Ramananda* rispose che innanzi tutto sullo scopo ultimo della vita, le scritture raccomandano di compiere la *visnu-bhakti*, il servizio devozionale al Signore *Visnu*, eseguendo i doveri prescritti in accordo alla posizione sociale.

8.58

varnasramacara-vata
purusena parah puman
visnur aradhyate pantha
nanyat tat-tosa-karanam
Visnu Purana (3.8.8)

“il Signore *Visnu*, il Controllore Supremo, è adorato da coloro che seguono adeguatamente i doveri prescritti in accordo alla propria posizione spirituale e sociale (*varna* e *asrama*). A parte questo non c’è altro modo per soddisfarLo.”

Visnu-bhakti: La devozione al Signore *Visnu*.

Srila Sarasvati Prabhupada afferma che la *bhakti* è fonte infinita di felicità e coltivarla è il più prezioso compito per l’essere umano, tutto il resto è indesiderabile e insoddisfacente. Solo l’anima benedetta dalla *bhakti* può accettare nel vero senso *Sri Bhagavan*.

Grazie alla costante pratica della conoscenza mista a devozione (*jnana-misra-bhakti*) e all'attività interessata mista a devozione (*karma-misra-bhakti*), gradualmente sboccia quella speciale conoscenza realizzata che accompagna la forma più elevata di *bhakti*; la pratica del servizio devozionale con cui si realizza la propria intrinseca ed eterna forma di esistenza spirituale (*svarupa-siddha-bhakti*). Nella *Sri Bhagavad-gita* (18.46), *Krishna* dice:

sva-karmana tam abhyarcya siddhim vindati manavah

“L'essere vivente può raggiungere ogni perfezione con il costante adempimento del proprio dovere, adorando *Bhagavan*, che pervade questo mondo e dal quale si manifestano tutte le entità viventi. Anche questa conoscenza rende chi ne diventa consapevole, favorevole e incline a *Bhagavan*.”

La successione dei più puri ed eccelsi maestri, la *guru-parampara*, indica il sentiero del servizio devozionale ed è approvata da *Bhagavan Bodhayana*, *Tanka*, *Dramida*, *Guhyadeva*, *Kapardi*, fino a *Bharuci*, e dall'intera catena disciplica. È affermato nello *Srimad-Bhagavatam* (6.3.22):

bhakti-yogo bhagavati tan-nama-grahanadibhih

“Il servizio devozionale, a cominciare dal canto del Santo Nome del Signore, è il principio religioso più rilevante per gli esseri umani.”

In questo Verso, il termine *bhakti-yoga* da solo, è in grado di trasmettere il significato desiderato, ma unitamente viene usata anche la parola '*bhagavati*'. Il sottinteso significato speciale è uno sforzo che può essere chiamato *bhakti-yoga* solo quando gli aspetti della devozione, come cantare il Santo Nome e ricordare i Suoi passatempi, sono svolti per compiacere *Bhagavan*. Il *bhakti-yoga* così caratterizzato, è in grado di conferire la *prema-bhakti*.

Le qualità insite nel termine *bhakti-yoga* non si possono applicare nemmeno ad attività come *sravana* e *kirtana*, se sono eseguite con intenzioni diverse dal desiderio di compiacere *Bhagavan*. Non è possibile raggiungere la *prema-bhakti* senza tale attitudine come pre-requisito. Solo dopo esser giunti a *prema*, è possibile raggiungere gli stadi di *sneha*, *mana*, *pranaya*, ecc.

Nella letteratura devozionale come lo *Srimad-Bhagavatam* e il *Narada-pancaratra*, il termine '*bhakti*' indica esclusivamente la pura *bhagavat-bhakti*, ovvero l'amorevole servizio devozionale dedicato a *Bhagavan*. Pertanto, è estremamente chiaro che la parola *bhakti* viene applicata solo a *Sri Krsna* e alle Sue incarnazioni (*visnu-tattva*) e nessun altro.

La giusta concezione e linea di condotta, ossia sapere cosa fare e cosa non fare si può determinare solo avvalendosi delle scritture. Questo è il motivo per cui *Mahaprabhu* chiese a *Sri Ramananda Raya* di citare le prove o evidenze dalle scritture al fine di avvalorarne le spiegazioni. La definizione di obiettivo (*sadhya*) è l'oggetto desiderato anche definito pura sostanza (*abhista-vastu*). Prodigarsi per il bene dell'anima (*sadhana*) rientra nell'ambito del servizio che è gradito a *Krishna*, il quale è l'oggetto del nostro servizio (*sevyā*). Quindi l'amore divino per *Krishna*, privo di ogni egoistico desiderio volto alla propria felicità, è il vero obiettivo dell'entità vivente, e l'innata natura costituzionale dell'anima.

Sva-dharma-acarana: significa seguire i propri doveri prescritti. Ogni essere sin dalla nascita possiede una propria natura o attitudine delineata nelle scritture *Vediche* come segue: "*Brahmana*, la classe dei sacerdoti; *ksatriya*, gli amministratori o dirigenti e i guerrieri; *vaisya* sono le persone che nutrono propensione per gli affari o

l'agricoltura; e i *sudra* che di natura sono portati ai lavori manuali e a svolgere le mansioni che gli sono richieste. Questi sono definiti i quattro *varna*, o divisioni della società in accordo alle proprie inclinazioni. Oltre a ciò, si determinano degli stadi di vita quali la vita studentesca celibe (*brahmacarya*); vita di famiglia (*grhastha*); rinuncia parziale alla vita domestica di famiglia (*vanaprastha*); e rinuncia completa alla vita di famiglia (*sannyasa*); che costituiscono i quattro ordini spirituali, o *asrama*.

Quando si agisce in accordo alle Scritture adempiendo a tali divisioni sociali e spirituali, è ciò che s'intende con l'assioma di compiere i propri doveri prescritti. Dedicandoci alle direttive prescritte per il proprio stato sociale e spirituale, è possibile raggiungere le qualifiche per svolgere il servizio devozionale a *Sri Visnu*. *Sva-dharma-arcana* non può quindi essere considerato propriamente una pratica spirituale (*sadhana*) adatta a raggiungere la perfetta devozione a *Visnu*, che è lo scopo della vita.

Pertanto, le Scritture affermano che solo con la devozione a *Visnu* si ottiene il vero obiettivo. *Bhagavan Visnu* è soddisfatto dell'adorazione compiuta attraverso i doveri prescritti per il proprio stato sociale e spirituale, determinati dalla propria natura condizionata. Lo *Srimad-Bhagavatam* elenca le rispettive qualità costitutive di ciascuna delle quattro suddivisioni operanti nella società basate sull'individuale natura o propensione.

*samo damas tapah saucam
santosah ksantir arjavam
jnanam dayacyutatmatvam
satyam ca brahma-laksanam
sauryam viryam dhrtis tejas
tyagas catmajayah ksama
brahmanyata prasadas ca*

*raksa ca ksatra-laksanam
deva-gurv-acyute bhaktis
tri-varga-pariposanam
astikyam udyamo nityam
naipueyam vaisya-laksanam
sudrasya sannatih saucam
seva svaminy amayaya
amantra-yajno hy asteyam
satyam go-vipra-raksanam
Srimad-Bhagavatam (7.11.21-24)*

“Le qualità di un *brahmana* sono il controllo della mente e dei sensi, il compimento di austerità, pulizia, soddisfazione, perdono, semplicità, conoscenza, compassione, veridicità e devozione a *Bhagavan*.”

Essere potenti in battaglia, eroici, pazienti, influenti e caritatevoli, padroni dei sensi, rinunciati, clementi, dediti al servire i *brahmana*, misericordiosi e sempre protettivi nei confronti dei cittadini, sono tratti distintivi degli *ksatriya*.

La sempre devozione agli esseri celesti, al maestro spirituale e *Bhagavan*; la salvaguardia dei tre principi base, religiosità (*dharma*), sviluppo economico (*artha*) e gratificazione dei sensi (*kama*); essere credente; sforzarsi sempre di ottenere la ricchezza, ed essere esperti nel commercio, sono le caratteristiche del *vaisya*.

L'essere fedeli nell'assistere i *brahmana*, gli *ksatriya* e i *vaisya*; essere sempre molto puliti; svolgere le proprie mansioni di dipendente senza duplicità verso colui che ci offre il lavoro; compiere sacrifici senza pronunciare *mantra vedici*; non rubare; dire sempre la verità, e proteggere le mucche e i *brahmana*; sono le peculiarità dello *sudra*.”

Ora vediamo le quattro posizioni spirituali, o *asrama*, vale a dire *brahmacarya*, *grhastha*, *vanaprastha* e *sannyasa*. Ogni essere umano dovrebbe compiacere *Bhagavan* operando per

ciò che più gli è indicato (*dharma*) anche dalla prospettiva spirituale. Nella *Javala Upanisada* (8.5) si afferma:

sa hovaca yajnavalkyah, brahmacaryam samapya grhi bhavet, grhi bhutva vani bhavet, vani bhutva pravrajat, yadi vetaratha brahmacaryadeva pravrajed grhad va vanadva, atha punaravrati va vrati va snatako va 'snatako va utsannagniko va yadahareva virajet tadahareva pravrajat

Il santo *Janaka Maharaja* chiese al grande saggio *Maharsi Yajnavalkya*: “Mio signore, sii misericordioso e spiegami le qualifiche che determinano la posizione di *sannyasa* e le norme che esso deve impegnarsi a seguire.” *Maharsi Yajnavalkya* rispose: “Dopo aver completato con profitto il ciclo del *brahmacarya-asrama* come studente celibe, si dovrebbe accettare il *grhastha-asrama*, il ciclo di vita dedito alla famiglia. Successivamente, si presenta la fase definita *vanaprastha-asrama*, in cui gradualmente ci si ritira dalle faccende domestiche. E dopo qualche tempo si può accettare il *sannyasa-asrama*, l'ordine di effettiva rinuncia alla vita familiare. Se i sentimenti di rinuncia sorgono prima di accedere al *grhastha-asrama*, allora si può accettare direttamente il *sannyasa-asrama*.”

Bisogna sforzarsi di compiacere *Bhagavan* nel modo prescritto. Se ci si discosta e si assume un comportamento non confacente in modo eccentrico, allora non si vedranno buoni risultati, ma solo degrado e tenebre. Seguire il sentiero dell'illuminazione trascendentale è la prima responsabilità degli esseri viventi. La natura acquisita, l'associazione, e gli insegnamenti ricevuti hanno ciascuno un effetto tangibile nella propria vita. Nel Verso che inizia con *varnasramacara-vata*, *Ramananda Raya* afferma che il *sadhya* (obiettivo) per ogni essere vivente è quello di sviluppare sentimenti d'amore per *Visnu*, e che il *sadhana* per raggiungere tale obiettivo è seguire il sistema *varnasrama* qui delineato.

Offrire i risultati delle proprie attività a Krishna

8.59

prabhu kahe,—“eho bahya, age kaha ara”
raya kahe,—“krsne karmarpana—sarva-sadhya-sara”

Sriman Mahaprabhu disse: “Ciò che hai appena detto è esterno. Per favore, dimmi qualcosa di più.” *Sri Raya Ramananda* rispose: “Offrire tutti i risultati delle proprie attività a *Sri Krishna* è l'essenza di ogni perfezione.”

Affermando che gli argomenti appena ascoltati delineano una devozione esterna, *Sriman Mahaprabhu* intendeva sottolineare che seguendo il sistema del *varnasramadharmā*, *Sri Visnu* è sì contento, ma solo in parte. Il *varnasrama* non è direttamente correlato alla natura costituzionale della *jiva* che è un'eterna servitrice di *Krishna*, e non è neppure una pratica devozionale centrata sui nove aspetti della *bhakti*, praticati per il piacere del Signore (*svarupa-siddha-bhakti*). L'*Uttama-bhakti*, che per sua definizione è il puro e amorevole servizio devozionale, è la devozione finalizzata al piacere di *Sri Krishna*, e a tale fine si praticano i nove processi del servizio devozionale basati in particolare sull'ascolto e il canto.

Grazie alla misericordia di *Bhagavan*, l'*uttama-bhakti* raggiunge così l'unità, o uguaglianza qualitativa (*tadatmya*), con la funzione speciale della potenza interna di *Bhagavan*. Anche quando il *sadhaka* raggiunge la perfezione e ottiene il servizio a *Bhagavan* negli eterni divertimenti nel regno spirituale, le attività dell'ascolto e canto non s'interromperanno; piuttosto diverranno sempre più intense e desiderabili.

Questo gusto e desiderio appaiono sia nel devoto che in *Bhagavan*; infatti in entrambi si manifesta l'estasi. Per le anime liberate, questa estasi rappresenta quanto di più

desiderabile esista, è il loro bene più prezioso e l'agognato obiettivo della vita.

Qui il termine *karma* indica le attività menzionate nelle *Smṛti* e altre scritture eseguite sulla base dell'inclinazione dell'entità vivente condizionata. Seguire il *varnasrama-dharma* equivale al *sakama-karma* ovvero compiere azioni in conformità con le scritture volte a soddisfare i propri desideri materiali. Offrire i risultati delle proprie attività a *Bhagavan* è quindi di livello superiore.

È affermato nella *Srimad Bhagavad-gita* (3.9):

*yajnarthat karmano 'nyatra
loko 'yam karma-bandhanah
tad-artham karma kaunteya
mukta-sangah samacara*

“O figlio di *Kunti*, oltre ad offrire i risultati delle proprie attività in modo disinteressato (*niskama-karma*) a *Visnu*, altre forme di *karma* sono semplicemente causa di schiavitù. Perciò, libero dal desiderio di gioire dei frutti del tuo lavoro, dovresti compiere ogni azione per la soddisfazione di *Sri Visnu*.”

Qualunque attività (*karma*) venga intrapresa per il piacere di *Hari* è chiamata *yajna* (sacrificio). Qualsiasi altra attività legandoci a questo mondo è causa di schiavitù.

La *Srimad Bhagavad-gita* (2.51) afferma inoltre:

*karma-jam buddhi-yukta hi
phalam tyaktva manisinah
janma-bandha-vinirmuktah
padam gacchanty anamayam*

“I saggi dall'intelligenza pura, che praticano il *buddhi-yoga* (servizio devozionale contraddistinto dalla conoscenza di *Krishna*), rinunciano ai risultati dell'azione tanto ambiti nel

mondo materiale. Diventati così liberi dal ciclo di nascite e morti ripetute, alla fine raggiungono *Vaikuntha*, luogo situato al di là di tutte le miserie materiali.”

Eseguire le proprie attività (*karma*) ed esser liberi dall’attaccamento, sradica completamente la paura di ogni schiavitù. La *Srimad Bhagavad-gita* tratta questo argomento nella sezione dedicata al *karma-yoga*.

Sri Krishna stesso dice:

*subhasubha-phalair evam
moksyase karma-bandhanaih
sannyasa-yoga-yuktatma
vimukto mam upaisyasi
Srimad Bhagavad-gita (9.28)*

“Oh *Arjuna*! In questo modo sarai libero dalla schiavitù generata dai risultati delle azioni (*karma*) buone e cattive e, benedetto dallo *yoga* della rinuncia, offrirmi i risultati delle tue azioni. Ti distinguerai anche tra le anime liberate e giungerai da Me.”

I nostri cari *Gaudiya Gosvami* hanno inequivocabilmente affermato che non dovremmo mai offrire alcuna attività peccaminosa o abietta a *Bhagavan Sri Krishna*. Si deve svolgere la *bhakti* offrendo se stessi e abbandonando la mentalità che si traduce nel pensare di essere colui che agisce e gioisce dei frutti dell’azione. Come presentato in questo Verso:

*sravanam kertanam dhyanam
pada-sevanam arcanam
vandanam svarpanam sakhyam
sarvam dasye pratisthitam
Hari-bhakti-kalpa-latika (10.3)*

“Le pratiche devozionali riguardanti l’ascolto delle qualità del Signore principalmente sono: glorificarLo, ricordarLo,

servire i Suoi piedi di loto, adorarLo, offrirGli omaggi, arrendersi, ovvero dedicarsi completamente e instaurare un reciproco rapporto di amicizia. Tutto dipende dal servizio che gli offriamo.”

Questo Verso esemplare ben descrive il *dasya-bhava*, il sentimento di riconoscenza e servizio in cui il devoto pensa: “Sono il servitore del Signore, voglio adoperarmi per soddisfarLo.” Quando si diventa servitori l’annesso stato d’animo è quello che nulla è di nostra proprietà; nè il corpo, né l’intelligenza, i sensi, la parola, il cuore, la concezione di religione data dal luogo di nascita, i desideri, la ricchezza o le azioni. Non si può nemmeno dire: “Sto eseguendo austerità”, o “Sto eseguendo la *bhakti*”, perché scompare anche il tipo di coscienza che fa pensare: “Io sono colui che agisce.” La prima fase nello sviluppo della *bhakti* è *atma-samarpana*, o arresa del sé.

Quando percepiremo che tutti i nostri desideri sono stati soddisfatti adorando *Sri Visnu*, potremmo giungere alla conclusione che *Bhagavan Visnu* sia soddisfatto di noi, ma in realtà non è affatto così. Pertanto, *Mahaprabhu* considerò che l’offrire il risultato delle proprie azioni fosse una concezione esterna, perché questo metodo di adorazione non è intrinsecamente gradito a *Bhagavan*. Egli sarà solo superficialmente soddisfatto del devoto, pensando al proprio bene e felicità.

Tale spiritualista considera la terra, i pianeti celesti e l’intero firmamento, solo in relazione a se’ stesso. Questa concezione non è accomunabile alla *svarupa-siddha-bhakti*, o i nove aspetti del servizio devozionale svolto per realizzare la propria identità spirituale perfetta.

Alcuni dei seguaci del *varnasrama-dharma* considerano le austerità come proprie, alcuni considerano la loro madre

come la propria, alcuni il proprio padre, e altri ritengono che tutto ciò che possiedono sia loro proprietà.

A tal proposito è nota la storia di un *brahmana* che sedeva sotto un albero per compiere austerità. Accade che dopo qualche tempo un piccione si appoggiò sui rami sopra la sua testa e sgradevolmente interruppe la meditazione del *brahmana*. Egli fu così contrariato che con uno sguardo ridusse in cenere il piccione. Dopo quest'episodio egli credeva che la sua austerità avesse raggiunto la perfezione e ne fu talmente impressionato, che divenne piuttosto orgoglioso e non si preoccupò minimamente di agire per compiacere *Bhagavan*.

Bhagavan soddisfa i desideri di un tale devoto ma ne rimane distante. Un *sadhaka* che, per la grazia speciale di *Krishna*, esegue l'*uttama-bhakti*, ovvero attività esclusivamente volte al piacere di *Krishna*, non desidera nulla, e non c'è niente che voglia chiedere a *Krishna*. Così, Egli offre Se stesso donando a tale *sadhaka* la facoltà di poter gustare nel vero senso, la sua forma, qualità e passatempo.

Il *sadhana* del *varnasrama-dharma* compiace solo parzialmente *Sri Visnu*. Per questo è definito esterno. *Srila Sarasvati Prabhupada* dice che le conquiste materiali di coloro che seguono il *varnasrama-dharma* si basano sul falso ego di "io" e "mio" e sono quindi confinate alla sfera dell'universo materiale.

La *bhakti*, viceversa, è al di là dell'universo materiale. L'opinione di *Bhagavan Sri Gaurahari* riguardo la realizzazione esterna di queste persone che risiedono al di fuori di *Vaikuntha* o *Goloka-dhama*, è che va rifiutata, e non accorda alcun speciale riconoscimento specifico all'adorazione di *Visnu* con il metodo *varnasrama*. I *jnani* dirigono la loro adorazione verso l'aspetto senza forma di *Bhagavan (nirvisesa)* e i *karmi* le cui azioni tendono

comunque al godimento materiale, a tal fine venerano le Sue variegata forme (*savisesa*). Entrambi adorano *Sri Visnu* con qualche intento materiale.

Secondo *Srila Bhaktivinoda Thakura*, offrire i risultati delle proprie azioni a *Bhagavan Sri Krishna* è l'essenza della perfezione se paragonato al sistema ordinario *varnasrama*. I *nirvisesa tattva-vada* in realtà sono assorti nel *karma*, che è caratterizzato da molte varietà, o *savisesa*.

Anche se sembra che si stiano impegnando nella *bhakti*, in realtà non è affatto così. Con la loro attitudine tutto ciò che offrono in ultima analisi è legato ad ottenere benefici per il proprio corpo. Tali offerte non hanno alcuna relazione con l'anima, per cui *Mahaprabhu* definisce le loro offerte, esterne.

Progetti come la costruzione di ospedali e *dharmasala* (pensioni per i pellegrini), scavare pozzi o altre simili opere, possono essere sì offerti a *Sri Krishna*, ma sono azioni esterne da non confondere con la pura devozione; per questo nella maggioranza dei casi risultano un ostacolo per la realizzazione della relazione eterna tra l'anima e *Bhagavan*. Di conseguenza, il proprio servizio devozionale diventa macchiato da abitudini indesiderabili.

Srila Raghunatha dasa Gosvami ha detto:

*na dharmam nadharmam sruti-gana-niruktam kila kuru
vraja radha-krsna pracura-paricaryam iha tanu
Sri Manah-siksa (2)*

“O mia cara mente! Per favore, non immergerti né nel *dharmam* né nell'*adharmam* (religione o irreligione) prescritti nelle *Sruti*. Piuttosto, offri sempre amorevole servizio alla Coppia Divina *Sri Radha-Krishna*. Le *Sruti* hanno accertato come questo sia il più grande principio di adorazione e la Suprema Verità.”

8.60

*yat karosi yad asnasi
yaj juhosi dadasi yat
yat tapasyasi kaunteya
tat kurusva mad-arpanam
Srimad Bhagavad-gita (9.27)*

Sri Krishna dice ad *Arjuna*: “O figlio di *Kunti*, qualunque sia l’attività che svolgi, qualsiasi cosa mangi, qualunque cosa offri o cedi in carità, e qualunque austerità tu intraprenda, dedicala a Me. Tutte le attività che compi svolgile per compiacermi.”

Il termine ‘*mad-arpanam*’ si riferisce all’indipendente Verità Assoluta, cioè senza vincoli determinati da varie credenze, che possiede tutte le qualità trascendentali (*savisesa-tattva*), ed è senza traccia di materialità. L’uso di questi termini confuta l’idea che la Verità Suprema sia *nirvisesa* (priva di forma e proprie caratteristiche o qualità che dir si voglia).

Il processo *niskama-karma*, in cui il praticante compie i doveri prescritti offrendone i risultati a *Bhagavan*, senza alcun desiderio di gioirne, è anche noto come *jnana-misra-bhakti*, la devozione mista al desiderio di liberazione che si sviluppa coltivando la conoscenza.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura nel commento del presente Verso ci indica che *Bhagavan* suggerisce la pratica di offrire tutto al Signore (*bhagavad-arpita-bhakti*). A coloro che criticano la devozione compiuta con interessi personali (*sakama-bhakti*) ma allo stesso tempo non sono in grado di abbandonare del tutto *karma* e *jnana*, non hanno ancora la qualifica per praticare la devozione esclusiva (*ananya-bhakti*).

Questa pratica difficilmente può essere definita *suddha* cioè puro *niskama-karma-yoga*, poiché tale definizione è

assegnata solo all'azione compiuta, in accordo agli insegnamenti delle scritture, come un'offerta a *Bhagavan*. Il normale mangiare e bere e le abitudini acquisite potrebbero non essere incluse nell'offerta di tali *bhakta*.

Chi non è ancora in grado di comprendere il processo dell'*ananya-bhajana* svolto con sentimenti di esclusività, cioè interamente dedicato a *Sri Radha-Krsna* viene istruito ad offrire a *Bhagavan* tutte le attività a cominciare dal proprio cibo, bevande, e così via. Allo stesso modo, l'adorazione della forma universale di *Bhagavan* è raccomandata per coloro che non sono in grado di concepire adeguatamente il vero e supremo oggetto di adorazione, vale a dire *Sri Krishna*.

Pertanto, colui che compie l'attività, risulta ancora il beneficiario del risultato dell'azione, com'è indicato dalla forma '*atmanepada*' del verbo '*kurusva*', che significa 'eseguire.' Inoltre, il Verso non menziona che queste pratiche siano in relazione diretta con *Bhagavan*. La pratica dei nove aspetti del servizio devozionale, nota come *navadha-bhakti*, inizia quando il *sadhaka* si arrende completamente a *Bhagavan Sri Visnu*. Qui, invece, prima si svolge l'azione e poi la si offre a *Bhagavan*. Perciò questo tipo di devozione non può essere equiparata al *bhakti-yoga*. Infatti non è considerata nei testi *vedici* neppure uno degli aspetti del *bhakti-yoga*.

Rinunciare ai doveri prescritti

8.61

prabhu kahe,—“eho bahya, age kaha ara”
raya kahe,—“svadharma-tyaga, ei sadhya-sara”

Mahaprabhu disse: “Anche questo è esterno, approfondisci ulteriormente.” *Sri Raya Ramananda* rispose: “Rinunciare ai doveri prescritti del sistema *varnasrama* (*sva-dharma*), è l'essenza di ogni perfezione.”

Sva-dharma tyaga: Abbandonare il *varnasrama-dharma*. Ci sono due tipi di *sva-dharma*: praticare il *varnasrama-dharma* con il desiderio di gioire dei frutti delle proprie attività, offrire il proprio lavoro e i suoi risultati a *Krishna*, senza desiderare di gustarne i frutti. *Sriman Mahaprabhu* dichiarò che entrambi sono esterni, perciò *Ramananda Raya* inizia a spiegare l'argomento dello *sva-dharma tyaga*, o il completo abbandono dei doveri prescritti.

La sequenza finora è stata la seguente: prima è stato suggerito il *Varnasrama-dharma* come l'obiettivo perfetto, tuttavia *Sriman Mahaprabhu* lo ha definito esterno perché con questo processo non si può raggiungere la *prema-bhakti*; che dire dei vari stadi di *prema*. Successivamente, offrire i risultati delle proprie attività, o *karma-arpana*, viene presentato come obiettivo finale; ma *Sriman Mahaprabhu* lo ha definito esterno basandosi sull'affermazione: “*bhaktya sanjataya bhaktya*: la *bhakti* giunge solo dalla *bhakti*.” (*Srimad-Bhagavatam* 11.3.31).

Il commentatore dello *Srimad-Bhagavatam*, *Sri Sridhara Svami*, scrive di questo Verso: “*bhaktya sadhana-bhaktya sanjataya prema-laksanaya*: la *prema-bhakti* nasce solo dalla *sadhana-bhakti*.”

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura afferma che per chi non è ancora in grado di accedere al *bhajana*, vengono pronunciati Versi come: ‘*yat karosi.*’ Svolgendo adeguatamente il proprio ruolo nel sistema *Varnasrama*, la mente viene gradualmente purificata. Se non si seguono tali doveri, s’incorre in una certa colpa, quindi per evitare conseguenze, è meglio eseguire i propri doveri prescritti. Tuttavia, colui che abbandona questo processo per eseguire la *bhakti* è il *sadhu* più elevato. *Bhagavan Sri Krishna* dice:

*tavat karmani kurvita
na nirvidyeta yavata
mat-katha-sravanadau va
sraddha yavan na jayate
Srimad-Bhagavatam (11.20.9)*

“Finché non sorge un sentimento di genuino distacco da questo mondo dell’azione interessata e dai risultati concomitanti che culminano nella felicità dei pianeti celesti, e finché la fede nell’ascolto e nel canto delle narrazioni dei Miei passatempi non è risvegliata, si devono seguire le molte regole e regolamenti relativi allo svolgimento del *karma*.”

Se una persona indifferente all’ascolto delle narrazioni di *Sri Krishna*, abbandona il proprio *sva-dharma* prima che sia sorto del sincero gusto nell’ascolto, cadrà in una condizione degradata. Tale persona si arrende a *Bhagavan* perché teme i risultati del *karma* buono e cattivo, non perché ha autentico amore (*prema*) per il Signore.

Sriman Mahaprabhu perciò afferma che il *Varnasrama-dharma* è esterno e va abbandonato. *Bhagavan Sri Krishna* ha detto chiaramente:

*yadrcchayamat-kathadau
jata-sraddhas tu yah puman
na nirvinno nati-sakto*

bhakti-yogo 'sya siddhi-dah
Srimad-Bhagavatam (11.20.8)

“In virtù dei meriti spirituali conseguiti nelle nascite precedenti, coloro che non nutrono repulsione, né sono eccessivamente attaccati alla vita materiale e in cui è sbocciata la fede nelle narrazioni dei Miei passatempo, essi sono idonei a intraprendere la via della *bhakti*. *Bhakti-devi* conferirà loro la perfezione.”

Impegnarsi nello *sva-dharma* è definito esterno poiché seguendo il *varnasrama-dharma* si agirà secondo la propria inclinazione materiale.

Srila Rupa Gosvami ha detto nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* (1.2.60):

sastratah sruyate bhaktau nr-matrasyadhikarita

“Ogni persona, sin dalla nascita, ha il diritto di accettare e svolgere il servizio devozionale, come confermato in molte scritture.” Anche la persona che non segue il *varnasrama-dharma* ha la qualifica per adorare *Visnu*, e questo Verso è una dichiarazione inequivocabile in tal senso.

8.62

ajnayaivam gunan dosan
mayadistan api svakan
dharman samtyajya yah sarvan
mam bhajet sa ca sattamah
Srimad-Bhagavatam (11.11.32)

“O *Uddhava*, il mio volere sui doveri occupazionali, sono ben definiti nelle scritture. Coloro che riflettono sui propri meriti e limiti, e poi abbandonano il *varnasrama* per eseguire il *bhajana*, è la migliore tra le persone perfette.”

La parola ‘*sastra*’ qui evocata, si riferisce ai *Veda* e ad altre scritture che propongono virtù morali materiali al fine di

istruire su come progredire nella vita. La parola 'ajnya' (conoscere completamente o correttamente) è divisa in due parti: 'a' significa 'completamente o correttamente' e 'jnaya' significa 'conoscere o comprendere'. Dopo aver compreso appieno i limiti e le risorse inerenti i propri doveri religiosi prescritti negli *sastra*, bisognerebbe abbandonarli. Ci sono tre ostacoli che il candidato alla *suddha-bhakti* incontra:

(1) *dehatma-buddhi*: considerare il corpo materiale come il vero se'.

(2) *jiva-brahma-aihya-jnana*: sviluppare quella parte di conoscenza che promuove l'idea della non differenza tra la *jiva* e *Brahman*.

(3) *bhagavat-tattva-jnana*, o *aisvarya-jnana*: esser tesi a sviluppare gli aspetti della conoscenza riguardante le opulenze di *Bhagavan*.

Inoltre, ci sono tre tipi di persone che abbandonano il sentiero del *karma*:

(1) *ajna*: l'ignorante che si discosta dai doveri prescritti siano essi *nitya* (quotidiani e obbligatori) o *naimittika* (occasionalmente), menzionati nei *Veda*.

(2) *nastika*: i materialisti che conoscono le leggi del *karma* presentate nei *Veda*, ma non hanno fede in esse.

(3) *sarva-parityagi*: coloro la cui rinuncia è completa, o chi è consapevole che il *karma* non è un aspetto della *suddha-bhakti*.

Essi nutrono una fede incrollabile e praticando la *bhakti* per *Krsna*, tutti i doveri prescritti (*karma*) sono automaticamente eseguiti; ovvero oltre a ciò non rimane alcun altro dovere a cui adempiere.

Le persone che hanno questa consapevolezza sono perciò considerate superiori, e in questo Verso *Bhagavan* si riferisce a loro. Nello *Srimad-Bhagavatam*, quando

Bhagavan parla delle glorie dell'associazione dei *sadhu*, si riferisce solo a *sadhu* come questi. Per esempio:

*satam prasangan mama virya-samvido
bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah
taj-josanad asv apavarga-vartmani
sraddha ratir bhaktir anukramisyati
Srimad-Bhagavatam (3.25.25)*

“Nell’assemblea dei puri devoti, le potenti illuminanti narrazioni che riguardano le Mie gesta eroiche, diventano un tonico rigenerante sia per le orecchie sia per il cuore. Ascoltando queste narrazioni, si avanza rapidamente sul sentiero dell’emancipazione dall’ignoranza.”

Prima si sviluppa una ferma fede trascendentale (*sraddha*), poi un’intensa attrazione (*rati*), sinonimo delle emozioni spirituali (*bhava*); in definitiva esso è il sentimento permanente (*stay-bhava*) insito alla propria eterna costituzione. Infine si assiste al risveglio dell’amore per Dio caratterizzato dall’ammorbidente completo del cuore e da un grande senso di amorevole possesso per il Signore, ovvero la *prema-bhakti*.

Questo devoto raggiunge automaticamente l’idoneità a ricevere tutte le buone qualità, quali la misericordia, com’è affermato anche nella *Sri Caitanya-caritamrta (Madhya-lila 22.75)*: “*krsna-bhakte krsnera guna sakali sancar*”.

Tutte le buone qualità di *Krsna* appaiono gradualmente nel devoto di *Krsna*.”

8.63

*sarva-dharman parityajya
mam ekam saranam vraja
aham tvam sarva-papebhyo
moksayisyami ma suicah
Srimad Bhagavad-gita (18.66)*

“O *Arjuna*, abbandona ogni forma di religione, tutti i tipi di *dharma* quali il *varnasrama*, e tesi solo a governare la mente rifugiandosi completamente in Me. Così io ti libererò da tutte le reazioni del peccato, non temere.”

Nel *Sri Manah-siksa* (2) *Sri Raghunatha dasa Gosvami* afferma:

*na dharmam nadharmam sruti-gana-niruktam kila kuru
vraja radha-krsna pracura-paricaryam iha tanu*

“Non impegnarti né nel *dharma* (attività pie) né nell’*adharmam* (atti irreligiosi o empì) menzionati nei *Veda*. Piuttosto esegui con costanza il servizio amorevole alla Coppia Divina *Sri Sri Radha-Krishna*.”

Nel commento a questo Verso, *Srila Sarasvati Thakura* presenta un esempio, citando il seguente Verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (4.29.46):

*yada yam anugrhnati
bhagavan atma-bhavitah
sa jahati matim loke
vede ca parinisthitam*

“*Bhagavan* concede la Sua misericordia alla *jiva* che medita costantemente su di Lui; essa si libera dalla causa principale del condizionalento, cioè l’attaccamento ai costumi sociali e rituali religiosi prescritti dai *Veda*.”

Qui la parola *dharma* significa tutti i doveri relativi al corpo e alla mente, come l’adesione agli ordini spirituali e posizioni sociali. L’uso del prefisso ‘*pari*’ nella parola ‘*parinisthitam*’ (attaccamento) ha un significato speciale, indicando che questi devoti rigettano ogni forma di attività interessata. L’anima in sè non ha alcuna attrazione per tutti questi *dharma*. Il *sadhaka* abbandona la *brahma-nistha* (ferma fede nel *Brahman* impersonale) e *isvara-nistha* (ferma fede nel Controllore Supremo del mondo materiale, *Sri Visnu*) e raggiunge *bhagavan-nistha*, o ferma fede in *Bhagavan*.

L'amorevole servizio di devozione (bhakti) misto a
conoscenza empirica

8.64

*prabhu kahe,—“eho bahya, age kaha ara”
raya kahe, "jnana-misra bhakti-sadhya-sara"*

Quando *Sriman Mahaprabhu* rispose che rinunciare al proprio *svadharma*, o doveri occupazionali, è di carattere esterno, *Ramananda Raya* propose la *jnana-misra-bhakti*, o devozione mista a speculazione empirica, come essenza della perfezione.

Jnana-misra-bhakti - *bhakti* mista a conoscenza empirica. *Jnana* (conoscenza) ha tre divisioni:

tat-padartha-jnana - conoscenza della Realtà Assoluta (*para-tattva*) o del Signore (*bhagavat-tattva*);

tvam-padartha-jnana - conoscenza della posizione costituzionale della *jiva*, che include la conoscenza della relazione tra la *jiva* e *Brahman*;

jiva-brahma-aikya-jnana - la specifica conoscenza che riguarda gli aspetti di conoscenza di uguaglianza tra la *jiva* e il *Brahman*.

Jiva-brahma-aikya - Quest'ultimo aspetto della conoscenza, è fuorviante per la devozione perché in essa non si manifesta la conoscenza della relazione eterna tra *Brahman*, che è il Signore, e la *jiva* che è l'eterna servitrice per sua natura infinitesimale; o meglio, tale realizzazione non si risveglia. I primi due aspetti di *jnana*, vale a dire la conoscenza della *jiva-tattva* e la conoscenza della *brahma-tattva*, o *bhagavat-tattva*, non sono in opposizione alla *bhakti*, perché non ostacolano la concezione maestro-servitore con cui si nutre.

Il significato della parola *jnana*, presente in questo Verso, potrebbe essere ampliato, e interpretato in modo tale da

suggerire che la *bhakti* mista ha questi tre aspetti di *jnana*, ed è ciò che si definisce *jnāna-misra-bhakti* (servizio devozionale dedicato a *Sri Krishna*, con il desiderio di godere dei frutti della conoscenza trascendentale), ma ciò non sarebbe corretto.

E' invece realistico considerare che senza il supporto della *bhakti*, la sola *nirvisesa-jnana* (conoscenza dello splendore impersonale del *Brahman*) è completamente priva della facoltà di concedere la *sayujya-mukti*, ovvero la liberazione impersonale.

Nel Verso in esame, la *jnana-misra-bhakti* a cui si fa riferimento, indica specificatamente il terzo tipo di conoscenza, ossia la *jiva-brahma-aihya-jnana*, che promuove la conoscenza sugli aspetti della non differenza tra anima individuale e Anima Suprema.

Inoltre, ci sono alcuni *sadhaka* sul sentiero del *bhakti-yoga* il cui scopo preponderante è raggiungere la conoscenza che non ostacoli la *bhakti*, come la *bhagavat-tattva-jnana* (conoscenza delle verità riguardanti Dio, la Persona Suprema); la *jiva-tattva-jnana* (conoscenza sulle verità riguardanti l'anima spirituale infinitesimale); e *sambandha-jnana* (la conoscenza che riguarda la relazione tra le anime individuali e *Bhagavan*); così come la *maya-tattva-jnana* (conoscenza sui reali principi dell'energia illusoria).

Per questo motivo, la loro pratica degli aspetti della *bhakti* è indubabilmente mista a *jnana*. Pertanto, si potrebbe includere la loro pratica nella definizione di *jnana-misra-bhakti*.

In definitiva, la *jnana-misra-bhakti* delineata da *Ramananda* in questo Verso, riguarda solo la *bhakti* mista alla *jiva-brahma-aihya-jnana*. Come direttamente indicato in un successivo Verso: '*brahma-bhutih prasannatma*'. Nei loro commenti, sia *Sri Sankaracarya*, e sia *Sripada Sridhara Svami*

e *Sri Visvanatha Cakravarti Thakura* confermano che la conoscenza qui menzionata è la *jiva-brahma-aikya-jnana*.

Sebbene sul sentiero della *suddha-bhakti* ci sia uno status che consente di abbandonare il proprio *sva-dharma*, ciò non toglie che sia necessario un certo livello di qualifica, come evidenziato nello *Srimad-Bhagavatam*:

*tavat karmani kurvita
na nirvidyeta yavata
mat-katha-sravanadau va
sraddha yavan na jayate
Srimad-Bhagavatam (11.20.9)*

“Finché non sorge disinteresse per il *karma*, o fino a quando, per misericordia di qualche *maha-purusa*, si sperimenta il risveglio della fede nel processo di ascolto e canto della *bhagavat-katha*, si deve continuare a svolgere il *karma*.”

Solo grazie alla misericordia di un puro devoto si risveglia la ferma fede trascendentale (*sraddha*) in virtù della quale si ottiene la qualifica per accedere alla devozione esclusiva (*kevala-bhakti*), ed è allora che si acquisisce la competenza per abbandonare i doveri prescritti (*sva-dharma*).

Quando una persona priva di squalifiche spirituali rinuncia ai doveri prescritti, non si preannunciano eventi auspiciosi. Per questo motivo *Mahaprabhu* sta dicendo che è esterno. Se l'ascolto e il canto non sono mossi dall'amore nel cuore, ma piuttosto da un certo senso del dovere concepito mentalmente, allora anche questa pratica è esterna o superficiale.

Sriman Mahaprabhu vuole ascoltare qualcosa di superiore; perciò, *Sri Ramananda Raya* descrive la *jnana-misra-bhakti* come stato di perfezione (*sadhya*).

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada spiega che mentre si soggiorna in questo universo, colui che con le sue

attività avanza lungo il sentiero dell'autorealizzazione, sarà ancora soggetto ad alcune identificazioni materiali (*asmita*, il falso ego che origina dalle concezioni di "io" e "mio" in relazione al corpo materiale). Quando questa falsa concezione del sé svanisce, colui che aspira alla genuina e amorevole devozione, attraversa il fiume *Viraja*, che è al di là dell'influenza dei tre modi della natura materiale (*guna*), e raggiunge il neutrale non manifesto stato (*avyakta*).

L'universo materiale si manifesta dall'energia esterna della Persona Suprema, mentre *Vaikuntha dhama*, la dimora del Signore, è manifestata dalla sua inconcepibile energia interna. Tra le due realtà ci sono *Brahma-loka* e il fiume *Viraja*. Questo fiume è il luogo dove trovano rifugio le *jive* distaccate dalla materia grossolana e che negano le varietà materiali della creazione fenomenica. Coloro che hanno acquisito questo stato non manifesto, non possono entrare a *Vaikuntha* ma ne rimangono fuori; da qui il termine '*bahya*', ovvero esterno.

Proprio come la realizzazione dei *sadhaka* che hanno abbandonato i loro doveri prescritti in questo mondo, ciò non equivale alla realizzazione di *Vaikuntha* o *Goloka-dhama*; allo stesso modo coloro che hanno come obiettivo il distacco dal godimento materiale, raggiungeranno solo la realizzazione di una realtà impersonale non cosciente, ed anche ciò è definito esterno.

Di fatto, solo l'amorevole devozione la *prema-bhakti* si può qualificare come *para-bhakti*, lo *zenith* della devozionale trascendentale basata sull'amorevole servizio al Signore Supremo. Fino a che non si raggiungerà lo stato neutrale dei tre mondi (*samyā* o *avyakta*) è impossibile raggiungere la *prema-bhakti*.

Nella devozione mista alla conoscenza speculativa che ha l'obiettivo della liberazione (*jnana-misra-bhakti*), l'aspetto

della conoscenza è prominente, e quindi non è affatto *bhakti*. Piuttosto, è semplicemente un'offesa ai piedi di loto di *Bhagavan*. Sarà possibile ottenere la *bhakti* dalla piattaforma di neutralità dai modi della natura (*samya* o *avyakta*) se in qualche modo si ottiene l'associazione di un puro e autentico *guru Vaisnava*. Se un granello d'oro delle dimensioni e forma di un seme di senape, è posto in un enorme mucchio di semi di senape dorata, sarà difficilissimo distinguerlo, ma una volta che il mucchio di semi è dato alle fiamme e ridotto in cenere sarà facile trovare la pagliuzza d'oro.

Allo stesso modo, nella santa associazione del puro maestro spirituale e dei devoti *Vaisnava*, quel mucchio di conoscenza speculativa (*jnana*) simile a una montagna, è bruciato dal fuoco dell'ascolto e del canto; e la pura *bhakti*, rappresentata dal granello d'oro, può essere ottenuta facilmente. Di conseguenza, dove termina la *jnana-misra-bhakti*, inizia la *suddha-bhakti*, la pura e amorevole devozione.

I *jnani*, coloro in cui predomina la ricerca di quella conoscenza, desiderano la *sayujya*, che è la forma di liberazione data dall'unirsi alla luce del Signore, ma non possono raggiungere il loro scopo solo avvalendosi del processo di *jnana*. Possono solo ottenerlo in virtù di una miscela di *jnana* e *bhakti*. La pratica della *jnana-misra bhakti* non è mai in grado di risvegliare *prema*; perciò, questo tipo di *jnana* rappresenta un ostacolo allo sviluppo della *suddha-bhakti*.

Lo *Srimad-Bhagavatam* (11.20.31) afferma:

*tasman mad-bhakti-yuktasya
yogino vai mad-atmanah
na jnanam na ca vaiagyam
prayah sreyo bhaved iha*

“Lo *yogi* che assorto nel pensarMi, compie la *bhakti*, non ha bisogno di sviluppare conoscenza o rinuncia. Il buon auspicio si ottiene solo attraverso l’amorevole devozione dedicata a Me.”

8.65

*brahma-bhutah prasannatma
na socati na kanksati
samah sarvesu bhutesu
mad-bhaktim labhate param
Srimad Bhagavad-gita (18.54)*

“Una persona felicemente assorta nel *Brahman* non si lamenta né nutre desideri. Grazie al suo equilibrio e visione equanime verso tutti gli esseri viventi, ottiene la *para-bhakti*, il servizio devozionale trascendentale a Me dedicato, dà sintomi di *prema*.”

Ci sono moltissimi *mantra* nei *Veda* che stabiliscono la differenza tra la *jiva* e il *Brahman*, perciò ci limitiamo a fornire alcuni esempi:

(1) “*Pradhana-ksetra-jna-patir gunesah* – il *Paramatma* è il controllore dei *guna* e governa tutti gli esseri viventi.” (*Svetasvatara Upanisad* 3.6.16).

(2) “*Tam ahur agryam purusam mahantam* – i grandi saggi insegnano che Lui è la persona originale e ineguagliabile.” (*Svetasvatara Upanisad* 3.3.19).

(3) “*Yathatathyato 'rthan vyadadhat* – è Lui che concede alle *jive* tutto ciò di cui necessitano.” (*Isopanisad* 3.8).

(4) “*Tenedam puranam purusena sarvam* – grazie all’opera della Persona Suprema, questo universo è completo sotto ogni aspetto.” (*Svetasvatara Upanisad* 3.3.9).

(5) “*Nityo nityanam* – Egli è il supremo tra tutti gli esseri eterni.” (*Katha Upanisad* 2.2.13, *Svetasvatara Upanisad* 3.6.13).

La raccolta di *sutra* qui presentata, è sufficiente a dimostrare chiaramente che la *jiva* non può dissolversi e fondersi nel *Brahman* in nessun modo. Esistono due categorie tra coloro che raggiungono la piattaforma *brahma-bhuta*: la prima tipologia, nonostante abbia raggiunto questa piattaforma, non rispetta i nomi, le forme, qualità e passatempi di *Bhagavan*, ed anche i Suoi devoti; tali persone si sforzano esclusivamente per raggiungere la *sayujya-mukti*. I *brahma-bhuta* autorealizzati inclusi in questa categoria sono veramente illusi.

Invece di raggiungere la liberazione, questo tipo di persone continua a ruotare nel ciclo di nascite e morti, nascendo in degradate specie di vita. L'altro tipo di anime definite *brahma-bhuta*, che non sono offensori, ottengono facilmente il rifugio di elevati devoti e raggiungono la *para-bhakti*.

La Bhakti priva di conoscenza empirica

8.66

*prabhu kahe,—“eho bahya, age kaha ara”
raya kahe, “jnana-sunya bhakti-sadhya-sara”*

Dopo aver ascoltato con attenzione, *Sriman Mahaprabhu* disse: “Anche questo è esterno. Puoi dirmi qualcosa di più? Per favore parlane.” *Ramananda Raya* rispose: “Il puro servizio devozionale senza ombra di conoscenza speculativa (*jnana-sunya-bhakti*), è la perfezione suprema.

Jnana-sunya-bhakti – devozione libera da *jnana*.

Come menzionato prima, ci sono tre aspetti di *jnana*: la conoscenza della *bhagavat-tattva*, conoscenza della *jiva-tattva* e conoscenza dell'unità tra la *jiva* e *Brahman*. Ora in questo Verso si fa menzione di un tipo di *bhakti* che esula da questi tre tipi di *jnana*. La *jnana-sunya-bhakti* è superiore alla *jnana-misra-bhakti*, principalmente perché non c'è traccia di conoscenza dell'unità tra la *jiva* e *Brahman* (*jiva-brahma-aika-jnana*), che è opposta alla relazione maestro-servitore.

Inoltre, la *jnana-sunya-bhakti* non è mista all'eccessiva volontà di acquisire conoscenza sulla natura di *Bhagavan* (*bhagavat-tattva-jnana*); non come con la conoscenza della natura dell'essere vivente (*jiva-tattva-jnana*), che genera ostacoli nel percorso verso la *suddha-bhakti*.

Nella *jnana-sunya-bhakti* trova completa espressione *sambandha-jnana*, la conoscenza della propria relazione con *Bhagavan*. Coloro che seguono il sentiero della *jnana-misra-bhakti*, le *jive* diventano semplicemente aridi speculatori (*suska-jnani*). Perciò quando si è benedetti dalla buona sorte, grazie all'influenza dell'associazione dei puri devoti, si raggiunge molto rapidamente la *prema-bhakti*. In tale posizione tutti gli ostacoli vengono gradualmente abbattuti,

e il praticante va ben oltre i desideri materiali ottenendo passo dopo passo un adeguato livello di realizzazione della *prema-bhakti*. In relazione alla *jnana-sunya-bhakti*, *Sri Ramananda Raya* cita prove tratte dallo *Srimad-Bhagavatam*:

8.67

*jnane prayasam udapasya namanta eva
jivanti san-mukharitam bhavadiya-vartam
sthāne sthitah sruti-gatam tanu-vam-manobhir
ye prayaso 'jita jito 'py asi tais tri-lokyam
Srimad-Bhagavatam (10.14.3)*

“*Sri Brahma* dice a *Sri Krishna*: le pratiche (*sadhana*) volte a raggiungere un obiettivo è al di là della facoltà dei sensi, avvalendosi della conoscenza ottenuta tramite i sensi stessi, son definite *aroha-vada*, il futile e laborioso processo di ascensione o anche *asrauta-patha*, il percorso privo di ricezione sonora dei principi *vedici*. Viceversa, coloro che trascurano ogni sforzo teso ad ottenere *jnana*, si mantengono spiritualmente servendosi esclusivamente delle descrizioni dei Tuoi passatempi. Essi fluiscono dalle bocche dei *sadhu* che hanno interamente dedicato, corpo, mente e parole dei *sadhu*, possono conquistarTi. Nonostante non facciano altri sforzi, e nonostante Tu sia invincibile, essi hanno la facoltà di controllarTi in virtù del loro amore (*prema*).”

Bhakti-vasah purusah – la Persona Suprema è controllata dalla devozione (*mathara-sruti*).

La beatitudine spirituale (*ananda*) si ottiene attraverso la *jnana-sunya-bhakti*, anche in assenza di una relazione con *Sri Krishna*, o del senso di amorevole possesso e di intimità con Lui, proprio come si prova estasi nell’ammirare la luna anche se non si ha alcuna relazione con essa. Ci sono due tipi di *jnana*: *tat-padartha-jnana* la conoscenza della Verità

Assoluta ossia ciò che è relativo al Signore; e *tvam-padartha-jnana*, la conoscenza dell'identità costituzionale dell'entità vivente e della sua relazione con *Bhagavan*, ovvero ciò che è correlato alla *jiva*. *Bhagavan* è adorato da tutte le *jive* che per loro intrinseca natura sono Sue eterne servitrici, mentre nel *nirvisesa-jnana* la concezione è diametralmente opposta. Ciò che è di ostacolo alla *bhakti* dev'essere completamente abbandonato; per questa ragione la *jnana-sunya-bhakti* è considerata dai *Veda* e dai grandi saggi superiore alla *jñana-misra-bhakti*.

Presentando questo Verso dello *Srimad-Bhagavatam*, *Ramananda Raya* ha illustrato che il *sadhaka* è in grado di raggiungere ogni perfezione solo ascoltando l'*hari-katha* dalla bocca dei devoti liberati. Per ottenere (*sambandha*, *abhidheya* e *prayojana*) la conoscenza della relazione, del processo e dell'obiettivo finale si basa sull'ascolto di questa pura *hari-katha*, che è sia il metodo (*sadhya*), sia l'obiettivo.

Quando *Sri Krishna* andò a *Mathura*, mandò il Suo amico *Uddhava* a *Vraja* con l'abito logoro della conoscenza empirica. Le *gopi* presero quell'indumento e dopo averlo finito di distruggere lo gettarono direttamente nel fiume *Yamuna*. La *Yamuna* poi lo portò a *Prayaga* e da lì continuò fino a raggiungere l'oceano. Immersi nell'acqua salata dell'oceano, i rimanenti brandelli di *jnana* si dissolsero e persero la loro stessa esistenza.

Anche la consapevolezza dell'opulenza del Signore (*aisvarya*) non trova alcun posto tra le qualifiche necessarie per servire all'interno di *Vraja*, che dire del *nirvisesa-jnana*? Le *gopi* non permisero che esistesse all'interno di *Vraja*, nemmeno il nome. Se l'opulenza desidera svolgere un servizio a *Vraja*, è sommersa nella sua oceanica e insondabile dolcezza. L'esempio adatto è quello di un filo di paglia posto in una pentola piena di latte in ebollizione. Quella pagliuzza rimarrà a galla e ben visibile in superficie

solo per un breve secondo, poi scomparirà nel latte e non si sarà più in grado di trovarla. *Aisvarya* o opulenza, ovvero considerare di primaria importanza l'aspetto di divina importanza del Signore, è paragonata alla pagliuzza, che viene sommersa nell'oceano insondabile del *madhurya* a *Vraja*, e non c'è modo di sapere che è lì.

A sostegno di questa tesi, *Sri Sukadeva Gosvami* ha detto:

*tasmin mahan-mukharita madhubhic-caritra-
piyusa-sesa-saritah paritah sravanti
ta ye pibanty avitrso nrpa gadha-karnais
tan na sprsanty asana-trd-bhaya-soka-mohah
Srimad-Bhagavatam (4.29.40)*

“Nelle assemblee dei *sadhu*, scorrono fiumi di puro nettare rappresentato dalle narrazioni riguardanti *Sri Krishna*; esse emanano dalle bocche dei puri devoti lì presenti. Le persone predisposte favorevolmente a tale ascolto, bevono questo nettare senza saziarsi e non saranno mai turbati dalla fame, sete, paura, lamento, illusione, ecc.”

Le *Sruti* confermano:

'tam eva, viditvati mrtyum eti nanyah pantha vidyate 'yanaya'

“La *jiva*, realizzando la Persona Suprema, che è la personificazione della conoscenza, beatitudine ed eternità (*sat-cit-ananda-svarupa*), può attraversare questo oceano di nascita e morte. Oltre a realizzarlo, non esiste nessun altro metodo per liberarsi dal fuoco ardente dell'esistenza materiale.”

Con l'ascolto degli argomenti riguardanti *Sri Krishna* (*harikatha*), caratterizzato da intenso desiderio e sincero sforzo, una persona non è semplicemente liberata, ma controlla *Sri Bhagavan*. Se qualcuno cerca di raggiungere unicamente *jnana*, allora, proprio come una persona che toglie la spiga dai gusci vuoti di riso, non otterrà nulla.

sreyah-srtim bhaktim udasya te vibho

*klisyanti ye kevala-bodha-labdhaye
tesam asau klesala eva sisiyate
nanyad yatha sthula-tusavaghatinam
Srimad-Bhagavatam (10.14.4)*

“O Signore, l’amorevole servizio devozionale è la principale fonte di ogni buon auspicio. Chi rinuncia a questa strada per coltivare solo l’arida conoscenza, affronterà semplicemente un grande sforzo che produrrà dolore e difficoltà, proprio come l’unico risultato di chi toglie le bucce del riso con il duro lavoro, ma non il riso.”

Le narrazioni riguardanti *Bhagavan* assumono una forma molto attraente e colma di *rasa* quando sono intrise con il nettare della forma, delle qualità e dei passatempi di *Bhagavan*. *Sri Bhagavan* stesso ha detto a *Sri Durvasa Rsi*: “*aham bhakta-paradhino hy asvatantra iva dvija – O brahmana, i sadhu, i Miei più cari devoti, hanno il completo possesso del Mio cuore. Il loro amore per Me è così grande da indurMi ad accettare il loro controllo. E poichè il loro cuore è completamente saturo di prema-rasa, non ho alcun desiderio di lasciarlo.*” (*Srimad-Bhagavatam* 9.4.63).

Oltre la *jnana-sunya-bhakti*, comincia a svilupparsi la propensione di poter controllare *Bhagavan* col proprio amore spirituale. Questa capacità è anche un barometro per misurare la propria *bhakti*. Possiamo quindi affermare che la *jnana-sunya-bhakti* è la prima pietra miliare sul sentiero per raggiungere *prema-bhakti*. Il Signore accetta di farSi controllare proporzionalmente al graduale sviluppo della *bhakti* del devoto. Il fattore primario di questo meraviglioso fenomeno di poter controllare *Bhagavan* è la varietà di gusti, natura e tendenze nel cuore del devoto: la *bhakti* di ognuno e le pratiche dei suoi aspetti, sono unici. Da qui in poi inizia la descrizione della devozione che porta alla realizzazione della propria eterna relazione con *Bhagavan*. (La *bhakti* descritta prima di questo Verso, era in relazione al corpo).

Prema-bhakti

8.68

prabhu kahe,—“eho haya, age kaha ara”
raya kahe,—“prema-bhakti—sarva-sadhya-sara”

Sriman Mahaprabhu disse: “*O Ramananda*, ciò che hai appena descritto può essere definito stato di perfezione (*sadhya*), ma per favore svela qualcosa di più.” *Sri Ramananda Raya* disse: “*La prema-bhakti* è l’essenza di ogni perfezione.”

Finora *Sriman Mahaprabhu* aveva risposto a tutte le spiegazioni ascoltate con ‘*eho bahya*’, questo è esterno, ma ora Egli dice: ‘*Eho haya*’, può essere. Ascoltando la descrizione della *jnana-sunya-bhakti*, Egli disse: “Questo va bene”, perché ciò che *Sri Ramananda Raya* aveva delineato prima non era in accordo alla comprensione innata dell’identità di eterno servitore. Tuttavia, la *jnana-sunya-bhakti* è favorevole al fiorire della nostra relazione eterna.

La richiesta di *Mahaprabhu* di approfondire ulteriormente questo punto, rivela che *Ramananda Raya* ha ora raggiunto il sentiero corretto, ma deve procedere oltre. Dal Verso tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* (10.14.3) che *Ramananda Raya* cita per illuminare la comprensione della *jnana-sunya-bhakti*, si può comprendere che se un *sadhaka* pratica questa *bhakti* e ascolta l’*harikatha*, otterrà un risultato talmente potente da controllare *Bhagavan*.

Le *Sruti* confermano che *Bhagavan* è controllato dalla *bhakti* (*bhakti-vasah purusah*), ma il grado è determinato dalle varie intensità della *bhakti*. I *sadhaka* s’impegnano nel servizio devozionale secondo il loro individuale gusto e desiderio, perciò *Bhagavan* reciproca alla loro devozione. I devoti praticano gli stessi aspetti della *bhakti*, ma dovuto alla loro natura individuale si manifestano differenze nelle

loro pratiche spirituali. In sostanza significa che più il sentimento di amorevole devozione è profondo, più *Bhagavan* sarà incline a manifestare questa Sua qualità. Per questa ragione, i devoti del *santa, dasya, sakhya, vatsalya* e *madhurya-bhava* son ricambiati da *Bhagavan* allo stesso modo e con la stessa intensità.

C'è un altro punto da considerare: poiché *Bhagavan* è controllato semplicemente ascoltando l'*hari-katha* che emana dalla bocca dei Suoi devoti; è possibile essere controllato da un ascoltatore che raggiunge uno speciale tipo di ascolto dell'*hari-katha*? È con l'intento di chiarire questi punti che *Mahaprabhu* chiese a *Sri Ramananda Raya* di parlare più approfonditamente del soggetto. L'ascoltatore controlla *Bhagavan* semplicemente ascoltando le narrazioni dei Suoi passatempi; questo va bene, ma ciò avviene solo quando l'ascoltatore è situato al livello di *prema*.

La *prema-bhakti* o devozione caratterizzata dall'amore divino, o propensione a svolgere un servizio che dona una grandissima felicità a *Sri Krishna*, si chiama *prema*. Per misericordia di *Bhagavan*, attraverso l'ascolto e il canto eseguiti nel contesto della *jnana-sunya-bhakti*, la contaminazione del cuore viene gradualmente dispersa. Successivamente, nel cuore si manifestano la conoscenza della relazione tra servitore e Signore, e l'innata tendenza a servire *Krishna*.

Quindi, per misericordia della potenza divina del Signore che è insita nella Sua forma (*svarupa-sakti*), l'essenza della potenza di beatitudine trascendentale di *Krishna*, e la potenza di conoscenza (*hladini e samvit-sakti*), entrano nel cuore del praticante. Lo stadio completamente maturo della pura virtù trascendentale (*suddha-sattva*) è chiamato *prema*. Il servizio devozionale a *Krishna*, saturo di puro amore, è conosciuto come *prema-bhakti*, ossia quando nel cuore

completamente ammorbidito dai puri sentimenti spirituali (*bhava*) sorge una sensazione di grande amorevole possesso in relazione al Signore.

La *Bhagavat-katha* è sia il nostro scopo (*sadhya*), sia il nostro mezzo (*sadhana*); e questo è valido anche per la *prema-bhakti*. Se c'è *prema* nel cuore del *sadhaka* egli eseguirà tutti gli aspetti della *bhakti* con profondo amore, e *Sri Krishna* sarà contento di lui. Senza *prema*, il *sadhaka* può eseguire la *bhakti*, ma quella *bhakti* non soddisferà *Krishna*. Per una persona che ha molta fame, anche il pane secco sembra invitante, ma se qualcuno non ha né fame né sete, allora può facilmente ignorare un delizioso banchetto ricco di ogni tipo di pietanza (salato, dolce, piccante, amaro, acido e astringente).

Controllato dal *prema* di *Vidura*, *Sri Krishna* mangiò anche le bucce di banana, poiché *Duryodhana* non aveva *prema*, *Krishna* si astenne dal partecipare a una grande festa ricca di pietanze offerte da *Duryodana*. Viceversa, *Krishna* mangiò il riso e lo yogurt offerti con amore dalle mogli dei *brahmana*; *Sri Ramacandra* mangiò le rimanenze dei frutti della popolana *Sabari* (una signora di bassa casta che viveva nella foresta); e *Mahaprabhu* gustava le verdure strappandole dalle mani del devoto *Sridhara*. *Bhagavan*, affamato di gustare qualunque cosa Gli venga offerto, un *premi-bhakta* accetta con molto amore ed entusiasmo i cibi offerti con *prema*.

Sebbene *Sri Laksmi* risieda eternamente sul petto di *Sriman Narayana*, Essa si identifica come la moglie di un *brahmana* di alto lignaggio, e fiera di tale designazione, il suo sentimento di servizio si affievolisce tanto che Gli fu precluso l'accesso ai passatempi di *Vraja*. Quando si possiede la conoscenza dell'eterna relazione tra maestro (*sevyā*) e servitore (*sevaka*), la tendenza o il desiderio di offrire servizio si trasforma in *prema* e il *premi-bhakta*

naturalmente canta il Santo Nome, mantenendo il voto di recitare un numero fisso ogni giorno. Il devoto s’impegna nel *sadhana-bhajana*, assorto negli stati d’animo che ben si esprimono in queste canzoni:

*radha-kunda-tata-kunja-kutira,
govardhana-parvata, yamuna-tira*

“Un pergolato sulla riva del *Radha-kunda*, la collina *Govardhana* e le rive del fiume *Yamuna*: tutti questi luoghi sono la mia vita e anima.”

*he radhe vraja-devike ca lalite he nanda-suno kutah
sri-govardhana-kalpa-padapa-tale kalindi-vane kutah*

“O *Radha*, regina di *Vrindavana*! Oh *Lalita*! O figlio di *Nanda Maharaja*! Dove siete? Siete seduti sotto i *kalpa-vrksa* (alberi dei desideri) della collina *Govardhana*? Oppure passeggiate nelle foreste lungo le soffici rive sabbiose della *Yamuna*?”

Un devoto che compie il *sadhana-bhajana* in questo modo compiace molto *Bhagavan*, il quale sviluppa un intenso desiderio di gustare anche le sue offerte ordinarie. Per gustare il *prema* del devoto, *Krsna* danzerà anche se riceve solo una tazza di latticello.

8.69

*nanopacara-krta-pujanam arta-bandhoh
premnaiva bhakta-hrdayam sukha-vidrutam syat
yavat ksud asti jathare jaratha pipasa
tavat sukhaya bhavato nanu bhaksya-peye
Padyavali (13)*

“Finché si ha fame e sete, si desidera mangiare e bere. Allo stesso modo, anche se si adora il Signore nell’aspetto di amico degli afflitti (*artta-bandhu Bhagavan*) con molti tipi di ingredienti, solo se l’adorazione è eseguita con un sentimento colmo di *prema*, il cuore del devoto si scioglierà di gioia.”

Il significato è che se non c'è la fame e la sete, anche se offriamo gustose, fragranti e appetitose preparazioni, non ci sarà voglia di gustarle. Similmente, se non c'è *prema*, anche se il devoto adora *Krishna* con molti diversi oggetti e ingredienti, Egli non sarà contento. Viceversa, se si ha molta fame e sete, Egli lo apprezzerà e sarà sazio anche con semplice riso e acqua; se c'è *prema* nel cuore del devoto, *Sri Krishna* sarà molto felice di accettare ciò che il devoto Gli offre anche se ordinario.

In questo Verso *Raya Ramananda* spiega che quando il devoto ha *prema* e desidera ardentemente che *Krishna* accetti la sua offerta, l'amore nel suo cuore provoca fame e sete in *Krishna* ed Egli accetta l'offerta. L'offerta può essere semplice, ma *Krsna* gusterà l'offerta. Perché? Il *prema* nel cuore del devoto produce una fragranza che rende *Krsna* affamato.

Possiamo quindi concludere che poiché *Bhagavan* accetta amorevolmente i sentimenti di servizio di un devoto, in accordo alla sua intensità, il dubbio su come diventi affamato non ha fondamento. Se *prema* non è presente nel cuore del devoto, allora nel cuore di *Bhagavan* il desiderio di accettare il suo servizio definitivamente non può risvegliarsi. Una volta che *prema* sorge nel cuore del devoto e raggiunge lo stadio di ardente desiderio di servire, allora il desiderio di accettare il servizio fiorisce nel cuore del Signore, Colui che è sempre affettuoso con i cari devoti (*bhakta-vatsala Bhagavan*). Infatti qui *Bhagavan* è chiamato '*artta-bandhu*', l'amico degli afflitti.

Riguardo il tema del *sadhana*, *Sri Rupa Gosvami* ha scritto:

*krti-sadhya bhavet sadhya-
bhava sa sadhanabhidha
nitya-siddhasya bhavasya
prakatyam hrdisadhyata
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.2)*

“La *sadhana-bhakti* consiste nell’impegnare la mente e i sensi nel compiere gli aspetti della *bhakti* con l’obiettivo di raggiungere *bhava-bhakti*. *Bhava* è una potenzialità che esiste eternamente nel cuore dell’entità vivente e si manifesta nel cuore che si è purificato attraverso il *sadhana*, ovvero attraverso la misericordia di un *nitya-siddha*, un reale *sad-guru*.”

La pura devozione è l’eterna posizione costituzionale della *jiva*. L’essere vivente è una minuscola particella di coscienza e felicità, paragonabile a una scintilla o atomo del sole spirituale (*cit-kana*), che trabocca della felicità di *Sri Krishna* (*cit-surya*). Questa insita felicità è conosciuta come *nitya-siddha-bhava* l’innato ed eterno amore per *Krsna* che sboccia nel cuore della *jiva* con la pratica della *sadhana-bhakti*. Da tale piattaforma, l’obiettivo supremo, cioè la potenza del puro amore per Dio, raggiunge la sua perfezione. Quando le *jive* condizionate, avvalendosi dei propri sensi, si sforzano di raggiungere *bhava*; la loro pratica è chiamata *sadhana-bhakti*. L’obiettivo della *sadhana-bhakti* è quella di risvegliare *bhava-bhakti*, le pure emozioni trascendentali.

Al momento dell’iniziazione (*diksa*), il santo maestro istruisce e invita il *sadhaka* a una relazione con *Sri Bhagavan*. Stabilendosi in questa relazione eterna, il devoto che compie il *sadhana* con ferma determinazione e senza commettere offese, otterrà *bhava-bhakti*. Quando *bhava-bhakti* giunge a piena maturazione è definita *prema-bhakti*. Il *sadhaka-bhakta* riceve quindi la più grande benedizione da *Sri Guru* il quale gli concede la realizzazione della sua eterna identità di servitrice di *Sri Radha*. L’amore impareggiabile di *Krsna* incrementa ancor più grazie alla devozione dei Suoi cari devoti.

Il termine *sadhana-bhakti* include tutti i gradualisti stadi di progresso nella *bhakti*: *sraddha* o fede trascendentale; *sadhu-sanga* l’associazione con i puri devoti; *bhajana-*

anusthana praticare il servizio devozionale dedicato a *Krsna*; *anartha-nivrtti* la diminuzione delle abitudini indesiderate; *nistha* ferma fede; *ruci* gusto; e *asakti* amorevole attaccamento.

8.70

*krsna-bhakti-rasa-bhavita matih
kriyatam yadi kuto 'pi labhyate
tatra laulyam api mulyam ekalam
janma-koti-sukrtair na labhyate
Padyavali (14)*

“O uomini virtuosi, se la perfetta coscienza profumata con il nettare della *krsna-bhakti* è disponibile in qualche luogo, acquistala subito senza indugio. L'unico prezzo per ottenerla è il forte desiderio di raggiungere il *vraja-rasa* (sentimenti di *Vraja*). Senza tale divino desiderio, potete anche accumulare crediti spirituali (*sukrti*) per milioni di vite, ma non saranno sufficienti a raggiungere quella *bhakti* per *Sri Krishna*.”

Srila Bhaktivinoda Thakura dice che per ottenere questo tipo di devozione, dove il cuore è intriso di *krsna-bhakti-rasa* (il nettare del servizio amorevole a *Krishna*), c'è un solo prezzo da pagare e quel prezzo è il forte desiderio. La *bhakti* è di due tipi: il primo è '*sastra-avadharana-mayi vaidhi-bhakti*', il sentiero della *bhakti* ispirato dai principi delle Scritture; e il secondo è *lobha-mulaka raganuga-bhakti*, devozione che nasce dalla bramosia di ottenere i sentimenti d'amore degli eterni residenti di *Vraja*. Qui *Sri Ramananda Raya* allude esclusivamente a questo secondo tipo di devozione, vale a dire *lobha-mulaka raganuga-bhakti*.

Srila Cakravarti Thakura c'insegna che l'unico metodo per dare felicità a *Krishna* è *krsna-bhakti-bhavita mati*, ossia la coscienza intrisa dei sentimenti d'amorevole servizio, e la persona fortunata avrà la possibilità di accedere alla *raganuga-bhakti*, o devozione spontanea.

In questo caso, *Sri Krishna* significa: "*Vrajendra-nandana Krishna*, il figlio del re di *Vraja*" e *bhakti* significa *bhava-bhakti*, lo stadio iniziale di perfezione nella devozione, che matura in *prema-bhakti*. La frase '*prema-bhakti-rasa-bhavitamati*', si riferisce alla persona in cui ogni particella è satura di *sri-krsna-bhakti-rasa*, e la cui intelligenza è un tutt'uno con tale *bhakti-rasa*. (*bhakti-rasa* – attaccamento a *Sri Krishna* nello stato d'animo e nei modi dei devoti eternamente perfetti, in particolare i *Vrajavasi*).

Si può raggiungere questo stato d'animo unicamente per misericordia di *Bhagavan*. Nello *Srimad-Bhagavatam* troviamo:

*satam prasangan mama virya-samvido
bhavanti hrt-karna-rasayanah kathah
taj-josanad asv apavarga-vartmani
sraddha ratir bhaktir anukramisyati
Srimad-Bhagavatam (3.25.25)*

"Nell'assemblea dei puri devoti, le potenti e illuminanti narrazioni riguardanti le Mie gesta eroiche, diventano un tonico rigenerante sia per le orecchie sia per il cuore. Ascoltando queste narrazioni, si avanza rapidamente sul sentiero dell'emancipazione dall'ignoranza. Prima nasce *sraddha*, poi *rati*, e infine *prema-bhakti*."

Bhakti-bhava si ottiene in due modi: per la misericordia del devoto (*bhakta-prasadaja*) e per la misericordia di *Bhagavan* (*bhagavat-prasadaja*). La misericordia di *Bhagavan* segue rigorosamente la misericordia del devoto. Questa è la vera ragione per cui *Svayam Bhagavan Sri Krishna* è disceso nella forma del più eccelso devoto, *Sri Caitanya Mahaprabhu*, riversando ovunque la Sua misericordia.

Srila Narottama Thakura pregò così *Sri Lokanatha Gosvami*:

*kabe lokanatha more sange laiya jabe
sri rupera pada-padme more samarpibe*

“O *Gurudeva*! Quando mi concederai la tua misericordia e mi offrirai ai piedi di *Srila Rupa Gosvami*?”

Nello stesso spirito vediamo *Krishnadasa Kaviraja* pregare alla fine di quasi ogni capitolo della *Sri Caitanya-caritamrta*:

*sri-rupa-raghunatha-pade yara asa
caitanya-caritamrta kahe krsna dasa*

“Pregando sempre ai piedi di loto di *Sri Rupa* e *Sri Raghunatha* per ottenere la loro misericordia, io, *Krishnadasa Kaviraja*, recito la *Sri Caitanya-caritamrta*.”

Bhagavan può concedere la *bhakti* ma non il sentimento di servizio a Lui. Invece il puro devoto, può concedere la *bhakti* intrisa del suo *bhava* e delle sue realizzazioni personali. Accettando questi *bhava*, o stati d'animo, non permarranno a lungo le difficoltà per raggiungere la *bhakti*. Allo stesso modo in cui lo sciroppo di zucchero permea ogni atomo di un dolce di *rasagulla*, così ogni poro del corpo di un *vraja-rasa-rasika guru* o *Vaisnava* è completamente saturo di *prema-bhakti-rasa*. In ogni momento, il *rasika Vaisnava* distribuisce i dolci e purificanti discorsi riguardanti i passatempi di *Sri Radha-Krishna*. La sua mente, intelligenza, affetto e carattere, sono completamente colmi di devozione nettarea (*rasamayi-bhakti*) per *Sri Krishna*. Associandosi con questi devoti *rasika*, nel cuore si risveglia *prema*, il forte desiderio di servire amorevolmente *Krishna*. In virtù di questo desiderio, *Bhagavan* diverrà per il devoto, più caro della sua stessa esistenza.

Tutti possediamo il *prema-rasa* nel cuore, ma ora è assopito o latente. Solo ascoltando le descrizioni sature di *bhakti-rasa*, sboccherà l'amorevole devozione. Il devoto ascolta i *bhakti-sastra* (scritture devozionali) e coltiva la coscienza di *Krsna* seguendo le istruzioni presentate da questi libri; e così facendo s'immerge nel *bhakti-bhava*.

Dasya-prema - L'amore che un servitore prova
per Krishna

8.71

prabhu kahe,—“eho haya, age kaha ara”
raya kahe, “dasya-prema-sarva-sadhya-sara”

Sriman Mahaprabhu disse: “Va bene, ma per favore parla di qualcosa di ancora più profondo.” *Sri Ramananda Raya* rispose: “L'amorevole servizio nel sentimento di servitù (*dasya-prema*), come anche la relazione tra maestro e servitore; è l'essenza di ogni perfezione. La *bhakti* non si manifesta in egual grado in tutti i devoti.”

“*Jivera svarupa haya nitya krsna-dasa*, la posizione costituzionale dell'essere vivente è di essere un eterno servitore di *Krishna*”, anche in questo sentimento (*dasya-bhava*) si notano varie differenti intensità. Se della pioggia cade sull'ostrica nel momento in cui è presente la costellazione *svati-naksatra*, quella pioggia produrrà una perla.

Se piove su un banano produce la canfora; mentre se bagna la testa di un elefante dà origine alla *gaja-mukta*, la perla che si trova tra le due sporgenze o globi cranici della sua fronte conosciuta come perla di elefante. Se quella stessa pioggia tocca gli zoccoli di una mucca, produce un pigmento giallo chiamato '*gorocana*'; e se cade sul bambù produce '*vamsa-locana*', una sostanza lattiginosa colorante nelle sue cavità. Perciò la stessa sostanza a contatto con diversi elementi, dà luogo a diverse trasformazioni.

Analogamente, se una varietà di semi, come mango, neem, e tamarindo, vengono seminati nello stesso giardino e annaffiati con la stessa acqua del *Gange*, nondimeno nasceranno tre diversi tipi di alberi da frutto; perciò nonostante tutti siano servitori di *Sri Krishna*, l'eterno

sentimento di servizio di ogni persona è diverso, e poiché questi stati d'animo di servizio sono variegati, anche la felicità derivante dal servizio, è variegata. Offrendo servizio, adorazione e compiendo il *sadhana* sotto la guida di *Sri Gurudeva* e dei *Vaisnava*, si manifesta l'eterna posizione costituzionale del *sadhaka*, la *nitya-svarupa*; ma prima dovrà necessariamente manifestarsi nel cuore la pura virtù trascendentale (*suddha-sattva*).

In essenza, il sentimento di *dasya-bhava* si esprime come segue: “*Sri Bhagavan* è l'adorabile oggetto del servizio. Egli è il mio maestro (*prabhu*) e io sono il suo servitore (*dasa*).” La propensione al servizio (*seva-vasana*) che accompagna questo stato d'animo è chiamato *dasya-prema*. Il servizio a *Bhagavan* che è privo di questo *dasya-bhava* e dei concomitanti sentimenti di amorevole possessività (*mamata*), è una *prema-bhakti* ordinaria, o *santa-prema*; non adatta a stabilire una relazione con *Bhagavan*. Quando il sentimento di possesso per il Signore, gradualmente aumenta, questo *prema* ordinario (*santa-prema*) si trasforma nello stato d'animo di un servitore (*dasya-bhava*).

Tra tutti gli associati del Signore che partecipano ai Suoi divertimenti, si trovano sentimenti di servizio via via più completi. Questo stato d'animo è presente in modo completo nei devoti in *dasya-rasa*; è più completo nei devoti che nutrono la dolcezza dell'amicizia con *Krsna* (*sakhyarasa*); molto maturo nei devoti che nutrono lo stato d'animo dei genitori (*vatsalya-rasa*); e raggiunge la suprema completezza nei devoti che gustano la dolcezza dei sentimenti di amore tra amati (*madhura-rasa*).

Nella *dasya-bhakti* che si esprime nei devoti di *Vraja*, (*mamata*), ovvero i forti sentimenti di intimità o possessività per *Krsna*, si mescolano a sentimenti di

fraternità e affetto dei genitori. I vari e meravigliosi aspetti di *prema*, che in ultima analisi si sviluppano dal desiderio di compiacere *Sri Krishna*, si manifestano grazie al servizio devozionale reso nello stato d'animo di amorevole servitore (*dasya-seva*). Per elogiare il *dasya-prema*, *Sri Ramananda Raya* cita il seguente Verso dello *Srimad-Bhagavatam*:

8.72

*yan-nama-sruti-matrena puman bhavati nirmalah
tasya tirtha-padah kim va dasanam avasisyate
Srimad-Bhagavatam (9.5.16)*

“*Sri Durvasa*, il migliore dei *rsi*, disse ad *Ambarisa Maharaja*: Anche solo ascoltando gli auspiciosi nomi di *Bhagavan*, la *jiva* diventa pura. Quindi per i servitori dei piedi di loto di *Tirthapada Bhagavan*, il Signore ai cui piedi si trovano tutti i luoghi santi, quale altro obiettivo desiderabile rimane da raggiungere?”

8.73

*bhavantam evanucaran nirantarah
prasanta-nihsesa-mano-rathantarah
kadaham aikantika-nitya-kinkarah
praharnayisyami sa-natha-jivitam
Stotra-ratna (43)*

di Sri Yamuna Muni (Sri Yamunacarya)

“O Signore, quando diventerò Tuo esclusivo ed eterno servitore, rinunciando a ogni desiderio se non quello di servirTi sentendomi sempre molto felice di avere un maestro così glorioso?”

Sri Cakravarti Thakura spiega che risulta evidente da entrambi i Versi che non c'è nulla che il servitore di *Bhagavan* non possa ottenere. In tale contesto, l'unica preghiera del devoto è per il sentimento di eterna esclusività nel servizio. Il servizio a *Sri Krishna* è l'unico successo della

vita, e in *dasya-prema* è nascosta la specialità della *prema-bhakti*. Questo *dasya-rasa* scorre continuamente a *Vaikuntha*, *Ayodhya*, *Dvaraka*, *Mathura* e *Vraja*; non di meno in queste sante dimore il *dasya-rasa* è ornato da peculiari tipi di intensità. I sentimenti di timore e riverenza (*aisvarya*) diminuiscono man mano che si progredisce da *Vaikuntha* ad *Ayodhya*, a *Dvaraka* e finalmente a *Vraja*.

Man mano che si avvanza verso *Vraja*, i sentimenti di riverenza presenti nei devoti con lo stato d'animo di servitù di *Vaikuntha*, saranno progressivamente coperti. Inoltre, più ci si avvicina a *Vraja*, più accresce la dolcezza di *prema* così come i sentimenti di amorevole possessività per il Signore.

Nel *Brhad-bhagavatamrta*, *Sri Sanatana Gosvami* spiega che la mente dei *dasya-bhakta* di *Vrindavana* sono attratte solo dal servizio a *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, e nient'altro. Viceversa, quando i *dasya-bhakta* di *Vaikuntha*, *Ayodhya*, *Dvaraka* e *Mathura* vedono il servizio dei *dasya-bhakta* di *Vraja*, in essi si risveglia del desiderio per ottenere quell'intenso sentimento.

Non è vero che non c'è la concezione di opulenza a *Vraja*: è il luogo dove è più abbondante, infatti *Krishna* solleva *Govardhana* per sette giorni con una mano, uccide demoni come *Putana* e *Aghasura*, mostra a Madre *Yasoda* illimitati universi all'interno della Sua bocca. Tutti questi passatempo traboccano delle sue opulenze o qualità, ma i *Vrajavasi* considerano che tali manifestazioni di maestà siano dovuti al potere di *Narayana*, oppure all'influenza dell'energia illusoria, o siano frutto dell'incantesimo di qualche strega.

Per questo motivo, quando *Kanhaiya* (un vezzeggiativo di *Krishna*) mostrò illimitati universi all'interno della Sua bocca, Madre *Yasoda* pensò: "Uno spirito maligno deve aver aggredito mio figlio."

Per proteggere il controllore dei controllori, *Yasoda* Lo lavò con una soluzione dove mischiò sterco e urina di mucca, impegnò i *brahmana* nel canto di *mantra* atti a proteggerLo e offrì loro doni in carità. Infatti, nel *dasya-bhava*, il devoto pensa costantemente: “Quale servizio posso compiere?”

Perciò, in questo Verso, la parola ‘*kinkara*’ è abbinata ai devoti del *dasya-bhava*. Il termine ‘*kinkara*’ deriva da ‘*kim karomi*’, che significa: “Cosa posso fare? Che servizio posso offrire?” Come già accennato non c’è il sentimento che tende unicamente al servizio (*suddha-dasya*) nei devoti di *Vraja*: il loro stato d’animo di servitori è misto a sentimenti di amicizia (*sakhya*) e affetto dei genitori (*vatsalya-bhava*). Un’altra specialità dei *dasya-bhakta* di *Vraja* è che, a differenza dei corrispettivi devoti che vivono in altri luoghi, non nutrono sentimenti sovrastanti di rispetto e riverenza.

Srila Visvanatha Cakravarti Thakura ci rivela che i devoti di *dasya-bhava* il cui stato d’animo è improntato al timore e riverenza, hanno la concezione di poter commettere offese durante il loro servizio; quindi in loro il flusso di *prema* è ostacolato. Nel *dasya-prema*, il sentimento di servizio non giunge a completo sviluppo. Come noto il servizio dei *dasya-bhakta*, *Jaya* e *Vijaya* a *Vaikuntha*, basato su sentimenti di puro timore e riverenza, è straordinariamente bello, ma in essi non possiamo distinguere lo stato d'animo di puro servizio svolto con intimità e privo di sentimenti di soggezione (*visrambha-seva*).

Per esaudire il desiderio del loro Signore, durante i passatempi messi in atto grazie alla potenza interna di *Sri Krishna* (*yogamaya*), *Jaya* e *Vijaya* accettarono tre nascite in dinastie di materialisti oppositori di *Krsna*, offrendo così al Signore l'opportunità di assaporare compiutamente il *vira-rasa*, la felicità tratta dal combattimento. In una forma offrirono l'opportunità di sperimentare il sentimento cavalleresco (*vira-rasa*), e contemporaneamente, in un'altra

forma, o *svarupa*, erano impegnati nel loro servizio a *Vaikuntha*.

Quasi tutti i devoti di *Ayodhya* nutrono il *dasya-bhava*, ma tra tutti i servitori, *Hanuman* è il più elevato. *Hanuman* serve il suo Signore, *Sri Rama*, con tutta la sua forza vitale. Per la grande sete di servizio, *Hanuman* accetta calorosamente ogni possibilità di servizio a *Rama*. *Rama* pervade ogni poro del suo intero essere, e ogni suo respiro è dedicato a *Rama*. *Rama* è la sua vita e la sua anima.

Quando con l'inganno, *Ahi-ravana*, il fratello minore adottivo di *Ravana*, portò *Sri Rama* e *Laksmana* a *Patala-loka* per compiere un sacrificio umano, *Hanuman* andò là e lo annientò; e infine fece sedere *Rama* e *Laksmana* sulle proprie spalle, conducendoli lontano da ogni possibile pericolo. *Hanuman* tuttavia non può servire il Signore come i *dasya-bhakta* di *Vraja*; non può prendere il suo Signore in grembo, né può baciarLo e abbracciarLo.

I *dasya-bhakta* di *Dvaraka* sono superiori ai *dasya-bhakta* di *Ayodhya*, ma anche in loro non ci sono molte tracce di *sakhya* (amicizia).

Sriman Mahaprabhu, sapendo che ora *Ramananda Raya* si stava avvicinando al livello di perfezione desiderato (*sadhya*), disse: "Questo va bene, ma gentilmente prosegui."

Sakhya-prema - L'amorevole sentimento di amicizia
per Krishna

8.74

*“prabhu kahe,—“eho haya, kichu age ara”
raya kahe,—“sakhya-prema—sarva-sadhya-sara”*

Sriman Mahaprabhu disse: “Il *dasya-prema* è la perfezione. Ciò che hai detto è corretto, ma per favore di qualcosa di più.” *Sri Ramananda Raya* rispose: “*Sakhya-prema*, o *prema-bhakti* intriso dei sentimenti di fraterna amicizia, è l'essenza di ogni perfezione.”

Il devoto immerso in *prema* si considera alla pari di *Krsna*, non è nemmeno sfiorato dall'idea che *Krsna* sia superiore a lui. C'è un detto, “*khelata mem ko kako gusaiyan*”, che significa ‘nel gioco, chi è il padrone di qualcuno?’ Tali devoti sono gli amici *sakha* di *Sri Krishna*, e il loro intimo sentimento di servizio a *Sri Krishna* è definito *sakhya-prema*. La stabile devozione (*nistha*) del *santa-bhava*, i sentimenti di servizio arricchiti dall'amorevole possessività (*mamata*) caratteristici del *dasya-bhava*, sommati allo stato d'animo di servizio svolto con l'intimità dell'amicizia (*visrambha-seva*) di *sakhya-bhava*, sono tutti presenti in *sakhya-prema*.

Quando si confrontano questi *bhava*, si potrà notare che anche se in *dasya-prema* c'è un forte senso di possessività, vi è ancora il *sambhrama-bhava*, o sentimenti di rispetto. “*Krishna* è il Mio maestro e io sono il suo servitore.”

Tutti gli amici di *Krishna* e *Rama* che vivono a *Vaikuntha*, *Ayodhya*, *Dvaraka*, e *Mathura*, Li accettano come supremi. Tuttavia, nel *sakhya-prema* di *Vraja*, il devoto mantiene i sentimenti di grande intimità (*visrambha-bhava*), e pensa: “*Sri Krishna* è un pastorello, proprio come me; non è superiore a me in alcun modo, siamo uguali come pastorelli

e amici.” Inoltre, a *Krishna* piace sicuramente qualunque cosa fa il devoto in *sakhya-prema*. Al momento dei pasti, se i *sakha* pensano che un alimento sia particolarmente gustoso, lo mettono nella bocca di *Krishna* anche se lo avevano già assaggiato, dicendo: "*Kanhaiya*, mangia questo *pakora*, assaggia quanto è gustoso!" Non c'è traccia di timidezza nell'offrirGli i loro resti. La paura, l'esitazione e il rispetto del *dasya-bhava* non sono presenti nel *sakhya-prema*, poiché primeggia la concezione di uguaglianza (*sama-bhava*).

Il *sakhya-prema* è caratterizzato da *visrambha*, affetto esclusivo espressione di amorevole fiducia, e include sentimenti di possessività tra *Sri Krishna* e i Suoi devoti. Anche se *Arjuna* e gli altri figli di *Pandu* sono eterni amici del Signore, il loro affetto per *Krishna* in *sakhya-bhava* è caratterizzato da soggezione e reverenza. Ma a *Vraja*, amici come *Subala* e *Madhumangala* sperimentano *sakhya-rati*, dove predomina la dolcezza (*madhurya*).

Raya Ramananda ora presenta le evidenze tratte dal *Bhagavatam*:

8.75

*ittham satam brahma-sukhanubhutyā
dasyam gatanam para-daivatena
mayasritanam nara-darakena
sakam vijahruh krta-punya-punjah
Srimad-Bhagavatam (10.12.11)*

“*Sri Sukadeva Gosvami* disse a *Maharaja Pariksit*: “Colui che si manifesta al *jnani* come la felicità dell'effulgenza del *Brahman*; che si manifesta ai devoti del *dasya-rasa* come il più adorabile Signore; e che appare alle anime soggiogate dall'incantesimo di *maya* come un ragazzo comune; è lo stesso *Bhagavan Sri Krishna* che gioca a *Vraja* con i fortunati

pastorelli in *sakhya-rasa*, i quali ricevono il frutto delle loro innumerevoli attività pie.”

Tra coloro che applicano alle loro vite delle regole e discipline (*sadhaka*) si distinguono tre tipologie: *jnani*, *karmi* e *bhakta*. Secondo le loro particolari pratiche devozionali, ognuno di essi realizza *Krishna* in modi diversi. Il Verso in esame, che descrive la realizzazione di questi diversi *sadhaka*, glorifica soprattutto la buona sorte dei pastorelli di *Vraja*, nei quali è sorto il *sakhya-bhava*.

Satam - I *jnani*, con l'aiuto della *bhakti*, adorano *Bhagavan* attraverso il processo di *jnana*, o conoscenza speculativa. Senza la *bhakti* è impossibile per loro acquisire la conoscenza. Quindi, raggiungono la perfezione di *jnana*, rifugiandosi nella *bhakti*. Qui la parola *satam* indica i seguaci del sentiero del *jnana* misto a *bhakti*.

Brahma-sukhanubhutyā - I *jnani* adorano lo splendore impersonale del *Brahman* (*nirvisesa-brahma*), e desiderano fondersi nell'impersonale *Brahman* che si irradia dal Signore (*sayujya-mukti*). Una volta raggiunta la perfezione di questa pratica, essi traggono della felicità dalla percezione, o realizzazione, dello splendore che emana dal corpo di *Krishna*.

Perciò risulta evidente che non è possibile per i *jnani*, il cui campo d'azione è ristretto alla conoscenza impersonale, giocare con il *nirvisesa-brahman*.

Dasyam gatanam - I devoti che adorano *Krishna* con rispettosi sentimenti propri ai servitori (*dasya-bhava*), e Lo considerano il loro adorabile Signore; adorando *Sri Krishna* in tale stato d'animo (*paradevata*, *istadevata*, o *paramaradhya devata*), i sentimenti di riverenza che nutrono per *Krishna*, non gli permettono di scherzare o giocare con Lui.

Mayasritanam – Le *jive* legate alle attività interessate e illuse da *maya*, vedono *Bhagavan Sri Krishna* come un essere umano ordinario, perciò queste anime confuse dalla potenza illusoria, intraprendono il *bhajana* di *Krishna*, né Lo amano, che dire di giocare con Lui! Essi non sono in grado di realizzarLo in nessun aspetto.

Krta-punya-punja – I devoti che hanno accumulato un gran numero di attività pie, come i pastorelli di *Vraja*, nutrono intensi sentimenti di intima amicizia (*sakhya-rasa*).

Nel commentare questo Verso, *Srila Sarasvati Prabhupada* sottolinea che esso descrive l'inestimabile fortuna dei *sakha* di *Vraja*, che legano *Krsna* con la corda del loro affetto, e con Lui vagano nelle foreste giocando, scherzando e quant'altro con sentimento di fraterna intimità e privo di ogni reverenza. La definizione '*krta-punya-punja*' indica che i pastorelli di *Vraja* abbiano al loro attivo illimitate attività pie.

Le persone interessate ai risultati dell'azione (*karmi*), i filosofi impersonalisti (*jnani*), e i mistici (*yogi*) non possono mangiare, bere o giocare con *Krishna*. Qui il Verso dice che i *sakha* sono così fortunati da potersi sedere sulle spalle di *Sri Krishna*, e viceversa reggere loro sulle Sue spalle.

Sri Sanatana Gosvami afferma:

*“krtanam caritanam bhagavatah
parama-prasada-hetutvena,
punyascaravah punja yesam te ityrthah”*

'*Krta*' significa avere un comportamento o carattere di pastorelli. '*Punya*' significa incantare la mente. Il comportamento dei *sakha* è la ragione che attrae la suprema misericordia di *Krishna* su di loro; così sono chiamati *punya-punja*, che significa 'molto belli' o 'modi incantevoli'. *Punja*

qui significa 'gruppo', ossia tutti questi *sakha* di *Vraja* nutrono un naturale senso di possessività (*mamata*) per *Krishna*, in virtù del loro amore (*prema*).

Ittham – Affondare o essere immersi in *prema*. Ci sono esempi nello *Srimad-Bhagavatam* (10.12.4-10) che descrivono come *Krishna* e i *sakha* si decorano a vicenda con foglie e fiori e rubano flauti e bastoni gli uni agli altri. Quando, per qualche ragione, *Krishna* si allontana, i *sakha* corrono a prenderLo. Imitano i richiami delle api e dei pavoni con trombe e flauti ricavati dalla foresta, danzano con i pavoni e siedono come gru sulla riva della *Yamuna*. Contraggono il loro volto per assomigliare alle gru, saltano come rane, sfidano le proprie ombre ed eseguono molte altre incantevoli attività.

I *sakha*, privi di qualsiasi timore e con grande senso d'intimità (*visrambhabhava*), salendo sulle spalle di *Sri Krishna* esclamano: “*tumi kon baoda loka—tumi ami sama*, che tipo di straordinaria persona sei? Io e Te siamo alla pari!” (*Caitanya-caritamrta, Adi-lila* 4.25). Gridano: “Oh, andiamo, *Kanhaiya!* Che cosa fai? Pensi di essere importante? Non sai niente! Tuo padre ha solo novecentomila mucche, mentre mio padre ne ha un milione e centomila.”

Se *Krishna* dorme, e arrivano i pastorelli, chiedono a *Yashoda*: “O Madre, dov'è *Kanhaiya*? Cosa sta facendo?” “Sta dormendo. Non svegliateLo!” Ma tutti i ragazzi saltano sul Suo letto e Lo svegliano, dicendo “*Kanhaiya!* Perchè dormi? E' tempo di portare le mucche al pascolo.” Questo s'intende come un sintomo di uguaglianza (*sama-bhava*) l'intima amicizia che lega *Sri Krishna* e i Suoi amici.

A *Dvaraka* ci sono *sakha* come *Arjuna* e altri, ma non potranno mai agire così. Non appena *Krishna* mostrò la

forma universale (*virata-svarupa*), *Arjuna* tremò di paura e unì le mani in preghiera.

Allo stesso modo ad *Ayodhya*, *sakha* come *Sugriva*, *Vibhisana*, *Laksmāna*, *Bharata* e *Satrughna* che sono amici e fratelli di *Rama*, nonostante questo legame, non potranno mai agire così intimamente con Lui.

Bharata, *Laksmāna* e *Satrughna* non si siederanno sullo stesso seggio di *Sri Rama* perché impediti dai loro sentimenti di riverenza e rispetto. Questa consapevolezza della sua maestosità, non si armonizza con i sentimenti di completa uguaglianza e intimità (*visrambha-bhava*) che sperimentano i *sakha* di *Vraja*. A *Vraja* predomina il senso di amicizia, amore, possessività, e dolcezza.

kandhe cade, kandhe cadaya, kare krida-rana
krsna seve, krsna karaya apana-sevana!
visrambha-pradhana sakhya—gaurava-sambhrama-hina
ataeva sakhya-rasera 'tina' guna—cihna
'mamata' adhika, krsne atma-sama jnana
ataeva sakhya-rasera vasa bhagavan
Caitanya-caritamṛta, Madhya-lila (19.223–225)

“Il devoto in *sakhya-rasa* a volte offre servizio a *Krishna* e a volte fa in modo che *Krishna* lo serva. Mentre combattono scherzosamente, i *gopa* a volte salgono sulle spalle di *Krishna*, altre volte Lo fanno salire sulle loro spalle. In questo *sakhya-rasa* predominano tre aspetti: (*visrambha-pradhana*) il senso d'intimità; (*sakhya*) amicizia; e la mancanza di sentimenti di timore e rispetto reverenziale (*gaurava-sambhrama-hina*).”

I *sakha* di *Krishna*, i pastorelli di *Vraja*, non hanno raggiunto la loro posizione grazie al risultato di attività materiali pie (*punya*), e neppure grazie a un *sadhana*; essi sono tutti associati eterni del Signore (*nitya-siddha-parikara*), eternamente impegnati nel gustare l'amorevole servizio a

Krishna. Da tempo eterno, per gustare il *sakhya-rasa*, *Svayam Bhagavan Sri Krishna*, Dio, la Persona Suprema, ha manifestato da sè tutti i pastorelli. Essi provengono dalla potenza di esistenza del Signore (*sandhini-sakti*), un aspetto della fonte originale di tutto il potere e delle trasformazioni spirituali (*svarupa-sakti*). In accordo all'intensità della tendenza al servizio, anche *Krsna*, in quanto destinatario del servizio (*sevyavastu*) si rivelerà proporzionalmente.

La naturale tendenza al servizio degli eterni associati si denota pienamente nell'indipendente unicità e qualità del loro servizio stesso (*svatantrya-mayi-seva*). Seguendo il loro esempio di servizio e relativi sentimenti (*anugatya-mayi-seva*) anche la nostra innata tendenza al servizio si rivelerà.

Vatsalya-prema - L'amore di un genitore per Krishna

8.76

prabhu kahe,—“eho uttama, age kaha ara”
raya kahe,—“vatsalya-prema—sarva-sadhya-sara”

Sriman Mahaprabhu disse: “O *Ramananda*, questo sentimento è molto elevato ed eccellente, ma per favore vai ancora oltre.” *Sri Ramananda Raya* allora disse che il *vatsalya-prema* (l'amore dei genitori per *Sri Krishna*) è l'essenza di ogni perfezione.

Nel commentare questo Verso, *Sri Bhaktivinoda Thakura* afferma che il *sakhya-rasa* è indubbiamente superiore al *dasya-rasa*; tuttavia esistono dei sentimenti superiori.

Srila Sarasvati Prabhupada ha espresso un ulteriore punto di riflessione: “*Sriman Mahaprabhu*, udite le parole di *Ramananda Raya* che descriveva come obiettivo finale il *sakhya-rasa*, disse che il *sakhya-prema* è superiore al *dasya-prema* ma chiese di approfondire ulteriormente l'argomento.

Così *Ramananda Raya* descrisse il *vatsalya-prema*, l'amore e l'affetto dei genitori; è significativo che fino a questo punto, *Sriman Mahaprabhu* commentava: “*Eho haya - va bene*”, ma ora Egli risponde: “*Eho uttama - questo è eccellente.*”

Prima dell'argomento del *sakhya-rasa*, ogni citazione tratta dalle scritture si riferiva principalmente al praticante o ad un essere vivente ordinario; ma da questo punto in poi il soggetto sono i *nitya-siddha-parikara*, ovvero gli associati eternamente perfetti del Signore. I devoti del *santa* e *dasya-rasa* sono controllati da *Bhagavan*, ma dallo stadio di *sakhya-rasa* in poi, *Bhagavan* è controllato dai Suoi devoti.

Alcuni degli associati eternamente perfetti, come il padre e la madre di *Sri Krishna*, si considerano superiori a Lui,

perché si reputano Suoi protettori e sostenitori, per cui Egli è l'oggetto della loro misericordia. Il loro stato d'animo di nutrire e vegliare al bene di *Krishna* è chiamato *vatsalya-prema*, o amore dei genitori, nel quale si determina ancor più un senso di amorevole possessività (*mamata*) che nel *sakhya-rasa*, tra gli elementi che costituiscono il sentimento *vatsalya*, troviamo la ferma fede e determinazione (*nistha*) che caratterizza il *santa-rasa*, il sentimento di servizio di *dasya-rasa*, e specialmente l'amore fraterno privo di timidezza o riservatezza che è peculiare del *sakhya-rasa*.

In aggiunta, nel *vatsalya-rasa* vi è la consapevolezza di dover sostenere *Krishna* in ogni aspetto, essi sono Suoi protettori, e mossi da tale amore Lo puniranno, Lo sgrideranno e in una speciale occasione *Krsna* bambino si farà legare dalle corde dell'amore di madre *Yasoda*.

*vatsalye santera guna, dasyera sevana
sei sei sevanera inha näma—'palana'
sakhyera guna: 'asankoca', 'agaurava' sāra
mamatadhikye tadana-bhartsana-vyavahara
apanare 'palaka' jnana, krsne 'palya'-jnana
'cari' gune vatsalya rasa—amrta-samana
se amrtanande bhakta saha dubena apane
krsna—bhakta-vasa' guna kahe aisvarya-jnani-gane
Caitanya-caritamrta, Madhya-lila (19.226–229)*

“Nell'amore dei genitori, tutte le qualità rivelate nel *santa-rasa*, *dasya-rasa* e *sakhya-rasa* si arricchiscono di una particolare attitudine di servizio propria a coloro che hanno la responsabilità del mantenimento. L'essenza del *sakhya-rasa* è l'intimità priva di formalità e venerazione presente nel *dasya-rasa*; e in virtù di questo maggiore senso di intimità si può ammonire o castigare *Krsna*.”

Chi possiede il *vatsalya-prema* si considera colui che nutre e protegge *Krishna*, e si prende cura di Lui esattamente come

si fa con un figlio. Le quattro qualità che si trovano negli altri precedenti *rasa* sono tutte presenti nel *vatsalya-rasa*, che è paragonato al nettare. La reciprocità della nettarea beatitudine che si crea tra *Krishna* e il devoto è tale da soggiogare e controllare *Krishna* completamente. Questa felicità è paragonata a un oceano di nettare in cui il devoto e *Krishna* si tuffano. Questa è la conclusione degli studiosi (*aisvarya-jnani*), che conoscono gli aspetti di maestosità di *Krishna*.”

8.77

*nandah kim akarod brahman
sreya evam mahodayam
yasoda va maha-bhaga
papau yasyah stanam harih
Srimad-Bhagavatam (10.8.46)*

“*Sri Pariksit Maharaja* chiese a *Sri Sukadeva Gosvami*: “Quali mirabili attività pie ha compiuto *Nanda Baba* per avere *Krishna* come figlio? E quali la fortunatissima *Sri Yasoda* per indurre la Verità Assoluta *Sri Krishna* a chiamarla madre e a succhiare il latte materno dal suo seno?”

Sri Raya Ramananda presentò un altro Verso del *Bhagavatam*:

8.78

*nemam virinco na bhavo
na srir apy anga-samsraya
prasadam lebhire gopi
yat tat prapa vimukti-dat
Srimad-Bhagavatam (10.9.10)*

Sri Sukadeva Gosvami disse a *Pariksit Maharaja*: “O santo Re, la misericordia che la *gopi Yasoda* ricevette da *Sri Krishna*, Colui che dona la liberazione, non è stata concessa

nemmeno a *Brahma*, *Siva*, o *Laksmi* che risiede sempre sul petto di *Sri Visnu*.”

Nonostante il Signore Supremo sia possessore di illimitate opulenze, *Krsna* completamente controllato dal *prema* di *Madre Yasoda*, le permise di legarlo. Chi può legare *Krsna*, che è l'illimitato? Grazie alla grande intensità dei sentimenti di amorevole possessività, *Yasoda* pensa che *Krishna* necessita protezione e delle sue cure, lei è sua guardiana e custode, perciò in un'occasione, per il suo bene, Lo legò. Ma in effetti *Krsna* fu legato dal *vatsalya-prema*; questo determinò la Sua misericordia verso *Madre Yasoda*.

Tale misericordia non è mai stata ottenuta da nessun altro, neanche *Brahma*, che è il figlio del Signore, o *Siva*, che emana dal corpo stesso del Signore, o da *Laksmi* che risiede eternamente sul Suo petto; nessuno ha mai ottenuto la misericordia che ha ricevuto *Sri Yasoda*.

Bhagavan afferma di essere sempre sottomesso al devoto:

“*aham bhakta-paradhinah*”
(*Srimad-Bhagavatam* 9.4.63)

Nel passatempo in cui Sua madre Lo lega al mortaio, noto come *damabandhana-lila*, l'affetto per la Sua devota madre è evidenziato al massimo livello.

Facendo riferimento ai meriti devozionali (*sukrti*) di *Nandaraya* e *Yasoda*, i nostri santi maestri (*acarya*) innanzitutto citano che sono entrambi associati eternamente perfetti. Essi nel passato erano *Drona* e *Dhara*, espansioni parziali (*amsa*) di *Sri Nanda* e *Yasoda*, che fecero austerità e pregarono il Signore *Brahma* di ricevere la benedizione per poter condividere con *Bhagavan* una relazione basata sul *vatsalya-prema*.

Il Signore *Brahma* sapeva che erano espansioni parziali di *Nanda* e *Yasoda*, così acconsentì dicendo: “*Tathastu* - Così sia.” Se una persona non possiede il *vraja-prema*, come può

concederlo a qualcun altro? Inoltre sorge spontanea la domanda: “Poiché *Nanda Baba* e *Yasoda-maiya* sono gli eterni genitori di *Sri Krsna*, per quale motivo dovrebbero compiere austerità? Ogni circostanza qui è organizzata da *Yogamaya* per far sì che i passatempo del Signore ricordino le attività dei comuni esseri umani.

Brahma era consapevole che questo evento avrebbe segnato l’inizio della manifestazione dei passatempo di *Bhagavan* nel mondo materiale; inoltre è anche significativo notare che quando *Drona* e *Dhara* chiesero questa benedizione, fu alla presenza di alcuni grandi saggi lì riuniti che nutrivano fede nell’amorevole devozione mista alla conoscenza delle maestose qualità e opulenze del Signore.

Pertanto, *Drona* e *Dhara* chiesero direttamente di ricevere la benedizione della più alta forma di devozione (*para-bhakti*), che si trasformò nel loro innato *vatsalya-prema*. In realtà, nessuno può diventare la madre e il padre di *Sri Krishna* per le benedizioni del Signore *Brahma*. Il fatto è che quando gli originali di *Sri Nanda* e *Yasoda* (*amsi*) apparirono in questo mondo, le loro rispettive espansioni parziali (*amsa*) rientrano di nuovo nei loro corpi. Questo principio era noto al Signore *Brahma* che appositamente usa la parola ‘*tathastu*’.

Il Signore *Brahma* è molto distante dalla posizione di *Sri Nanda-Yasoda*, come può quindi dare questo tipo di benedizione ad altri? Egli stesso desidera nascere in una qualsiasi forma di vita a *Vraja*, che sia di cervo, uccello, albero o rampicante, e considererebbe la sua vita di successo nell’ottenere la polvere dei piedi di qualsiasi residente di *Vraja*:

*tad bhuri-bhagyam iha janma kim apy atavyam
yad gokule 'pi katamanghri-rajo-'bhisekam
yaj-jivitam tu nikhilam bhagavan mukundas*

*tv adyapi yat-pada-rajah sruti-mrgyam eva
Srimad-Bhagavatam (10.14.34)*

Proprio come *Nanda* e *Yasoda* sono personalità perfette e eterni associati di *Sri Krishna*, così il loro *vatsalya-prema* esiste in eterno. A questo punto, potrebbe sorgere la domanda: se *vatsalya-prema* non è ottenibile svolgendo austerità, come possono essere effettive le pratiche spirituali e l'adorazione compiuta dai *sadhaka* che desiderano il *vatsalya-bhava*? La risposta è che certamente si otterrà il sentimento di *vatsalya-bhava* per servire di *Krishna* se ci si pone sotto la guida di *Nanda* e *Yasoda*, ma nessuno può diventare *Sri Nanda* o *Yasoda*.

Su questo argomento, è anche bene ricordare che *Sri Nanda* aveva cinque fratelli di cui *Upananda* era il maggiore; suo padre *Parjanya*, voleva nominarlo re, ma *Upananda* rifiutò dicendo: "Padre, non sono qualificato per diventare re, le qualifiche adatte sono in mio fratello minore *Nanda*." Ascoltando le sue parole, *Parjanya* divenne molto felice e proclamò *Nanda* re di *Vraja*; tutti accolsero con favore la dichiarazione di *Parjanya*.

Tuttavia, *Nanda* era completamente rinunciato, e inoltre, non aveva figli, ma non appena *Sri Krishna* nacque nella sua casa, il suo distacco si trasformò in amorevole attaccamento. La sua casa, il regno, e tutto il resto fu inteso per la felicità di *Krishna*. Sia marito che moglie agivano in modo che non ci fossero mancanze nell'educazione di *Sri Krishna*, erano totalmente assorti nel pensare al bene del figlio. Lo nutrivano con burro fresco e molti altri ingredienti genuini, Lo colmavano di attenzioni prendendolo in braccio e accarezzandolo e così via. Ma quando richiesto dalla situazione Lo castigavano amorevolmente e un giorno *Yasoda* legò *Krsna* a un mortaio di legno.

Nanda e Yasoda appresero che la figlia di Vrsabhanu Maharaja, Sri Radha, aveva ottenuto da Durvasa Muni la benedizione, che chiunque mangiava il prasada cucinato dalle Sue mani di loto, sarebbe stato per sempre protetto da buona salute e lunga vita. Perciò, con grande rispetto invitarono Radha al loro palazzo in modo che Krishna si potesse nutrire con del prasada preparato da lei. Anche quando Radha fu sposata, Madre Yasoda tollerava pazientemente le lamentele della suocera di Radha, Jatila, e le inviava continuamente doni e richieste per permettere a Radha di continuare a cucinare per Krishna. Nanda e Yasoda adoravano Radha tanto quanto amavano Krishna, tale è la grandezza dell'affetto di Nanda Baba e Madre Yasoda.

Troviamo testimonianza nel *Padyavali* (126):

*srutim apare smrtim itare
bharatam anye bhajantu bhava-bhitah
aham iha nandam vande
yasyalinde param brahma*

“In un mondo afflitto dalla nascita e dalla morte, alcune persone si rifugiano nelle *Sruti*, altre nelle *Smrti* e alcuni nel *Mahabharata*. Ma io offro omaggi a *Sri Nandaraya*, nel cui cortile si trova *Parabrahma* che gioca come un bambino.”

Con questa e altre preghiere, tutti i *rsi*, i *muni* e *Sri Narada* stesso glorificano *Sri Nanda* e *Yasoda*. *Sri Krishna* ha compiuto tanti passatempi, ma in nessun altro luogo Egli fu mai legato. Quando *Krsna* divenne inviato di pace e andò ad *Hastinapura*, *Duryodhana* tentò di legarlo, ma *Sri Krishna* mostrò la Sua ineguagliabile forma universale e tutti i presenti nell'intera assemblea, incluso *Duryodhana*, furono colti da paura.

Non c'è scritto da nessuna parte che *Bhagavan* sia stato legato da *Madre Devaki* o *Kausalya*; ma fu legato dalla mano di *Madre Yasoda*. I comportamenti e sentimenti simili a

quelli di genitori comuni che manifestano *Nanda-Yasoda* (*laukika sad-bandhuvat*) per *Krsna* non si trovano da nessun'altra parte. L'origine di tutte le espansioni divine, l'infinitamente opulento Signore Supremo *Sri Krishna*, controllato dal *vatsalya-prema*, espresso nella sua piena forma da *Yasoda*, le permise di essere legato e gustò suprema felicità. In realtà, *Krsna* ardeva dal desiderio di gustare quel *vatsalya-rasa*, e *Yasoda*, orgogliosa di essere sua madre, divenne ancora più celebre e fortunata dopo questo *lila*, che unisce sia *aisvaryya* che *madhurya*.

Non è possibile descrivere il dolore della separazione di *Nanda* e *Yasoda* da *Krishna* quando partì per *Mathura*. *Yasoda* sembrava un pezzo di legno secco e *Nanda Baba* smise di parlare e uscì dal palazzo. Ricordando Suo figlio, semplicemente lo chiamava e piangeva. Immerso nell'oceano senza fondo del *vatsalya-prema*, si mise alla ricerca di Suo figlio e ogni secondo scrutava verso *Mathura*, in attesa: "Ora verrà, ora tornerà."

Quando *Uddhava* giunse a *Vraja* e cercò di rappacificare *Nanda Baba*, i sentimenti di separazione aumentarono di cento volte. *Uddhava* disse: "O *Nanda Maharaja*, vieni, andiamo a far quattro passi in giardino. La tua mente troverà qualche distrazione." *Nanda Baba* rispose: "Ti prego dimmi, *Uddhava*, dove dovrei andare? Ovunque io vada, ricordo *Kanhaiya* e provo ancora più dolore. Ogni luogo o oggetto che vedo mi ricorda *Krsna* e mi sento trafiggere da una lama. La sofferenza aumenta, e la mia vita non mi abbandona."

Uddhava disse: "O *Nanda*! Tuo figlio è *Bhagavan Stesso*, il Signore Supremo." Sentendo le sue parole, *Nanda Baba* esclamò: "*Uddhava*, pensavo che tu fossi molto intelligente, ma mi accorgo che non è così. Tu non conosci i tratti distintivi di *Bhagavan*. *Bhagavan* ha mai fame? Vedi, se la

madre di *Krishna* ritarda anche solo un pò nel portargli una pallina di burro, Egli rompe tutte le pentole della casa. *Bhagavan* va mai di casa in casa a rubare? Il nostro bambino vaga ovunque a *Vraja*, a rubare.

“O caro *Uddhava*, se c’è mai stato un vero padre, fu *Maharaja Dasaratha*. Quando *Sri Rama* andò nella foresta, non poté sopportare il dolore neanche per un secondo, la sua vita lo lasciò immediatamente. Ma vedi, *Uddhava*, non desidero morire come *Dasaratha Maharaja*.” Prima di partire, *Kanhaiya* ha detto: “Ritournerò sicuramente”, quindi per certo Egli tornerà a *Vraja*. Se dovessi morire prima del Suo ritorno, non vedendomi, chiederà di me, e alla risposta della madre risponderà: “Figlio mio, tuo padre è morto, *Krsna* sarebbe molto infelice. Ovunque io vada, la mia infelicità non fa che aumentare. Oh *Uddhava*, tollererò la mia infelicità, ma non voglio mai vedere alcuna infelicità in mio figlio.”

Il saggio e dotto *Uddhava* rimase sbalordito; l’affetto di *Sri Nanda* e *Yasoda* era al di là della sua comprensione.

Dal giorno stesso della partenza di *Krishna* per *Mathura*, non fu mai più preparata alcuna vivanda, nemmeno una volta. Per chi dovevano cucinare? Tutte le pentole erano poggiate sottosopra e la stufa era ormai coperta di ragnatele. Che dolci e affascinanti passatempo sono espressi nel sentimento materno (*vatsalya-rasa*)! Solo alla vista del bastone di *Yasoda*, svaniva ogni opulenza in *Sri Krishna* non c’era più traccia del Suo aspetto di *Bhagavan*.

Quando *Madre Yasoda* guardò nella bocca di *Krishna* che a detta dei pastorelli aveva appena mangiato della terra, vide tutte le entità mobili e immobili dell’universo. Pensando che fosse un incantesimo, continuò ad accarezzare Suo figlio, e il Suo affetto cresceva. Persino oggi i *Veda* personificati cercano la polvere dei piedi di questi *Vrajavasi*.

Kanta-prema – L'amore che trova espressione
nell'amata di Krsna

8.79

*prabhu kahe,—“eho uttama, age kaha ara”
raya kahe, “kanta-bhava-prema-sadhya-sara”*

Sriman Mahaprabhu disse: “Il *vatsalya-prema* è eccelso, ma per favore dimmi qualcosa di più.” *Sri Ramananda Raya* rispose: “Considerare *Sri Krsna* il proprio amato (*kanta-prema*) è l'essenza di ogni perfezione.”

Kanta-prema: considerare *Sri Krishna* il proprio amato, ossia anche come sua amata, agire esclusivamente per il Suo piacere, e non curarsi della propria felicità. In questo dolce sentimento (*rasa*) il desiderio di incontrarsi con *Sri Krishna* è volto solo alla Sua felicità.

Srila Bhaktivinoda Thakura nel commentare dice che il *vatsalya-prema* può già essere considerato molto elevato, ma tuttavia un altro sentimento è superiore, ed è considerato l'essenza di ogni perfezione. Il *kanta-bhava* (sentimento di amanti) è veramente il più elevato tipo di *prema*.

Nel *prema* ordinario (*santa-prema*) è assente il senso di possessività (*mamata*); in *dasya-prema* si denota assenza di intimità e confidenza (*visrambha* e *visvasa*); in *sakhya-prema* si devota l'assenza di traboccante affetto; e in *vatsalya-prema* non vi è completa libertà perché c'è timidezza o esitazione.

Analizzato il soggetto risultano mancare degli elementi in ognuno di questi sentimenti, quindi il *prema* nei *rasa* descritti non raggiunge la completezza. Ma quando nel cuore si risveglia il *kanta-bhava* per *Sri Krishna*, tutte le mancanze indicate scompaiono. In altre parole, il quadro

d'unione si completa, e la sorgente più autentica delle verità di tale amore (*prema-tattva*) comincia a fluire ininterrottamente; perciò questo stato d'animo di sentirsi amanti (*kantha-bhava*) è l'essenza del più alto obiettivo.

Srila Sarasvati Prabhupada afferma che il *vatsalya-prema* è superiore al *sakhya-prema*, tuttavia *Mahaprabhu* desidera ascoltare ancora di più. Dunque, *Ramananda Raya* svela apertamente il desiderio di *Mahaprabhu* spiegando che l'essenza di ogni perfezione è racchiusa nel sentimento degli amanti, il *kanta-bhava*, il cui vero significato è rappresentato dallo stato d'animo di amanti (*parakiya-bhava*) delle *vraja-gopi*, che si estende dal livello delle pure emozioni spirituali (*bhava*) fino alla loro massima espressione (*mahabhava*); mentre il *vatsalya-prema* può svilupparsi solo fino allo stadio di attaccamento caratterizzato da una speciale intensità (*anuraga*). Nel *kanta-bhava*, le *gopi* assorbono tutto il loro essere nel sentimento più completo del servizio a *Krishna*, e il desiderio di compiere servizio si espande al grado massimo.

*madhura-rase: krsna-nistha, seva atisaya
sakhyera asankoca, lalana-mamatadhikya haya
kanta-bhave nijanga diya karena sevana
ataeva madhura-rasera haya 'panca' guna
akasadi guna yena para para bhute
eka-dui-tina-cari krame panca prthivite
ei-mata madhure saba bhava-samahara
ataeva asvadadhikye kare camatkara
Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila (19.231-234)*

“Nel *madhura-rasa*, le qualità caratterizzate dai precedenti *rasa*, come l'attaccamento per *Krsna*, offrirGli servizio, intima amicizia, e sentimenti quali proteggerLo ed essere Suoi benefattori, incrementano. L'eroina serve il proprio amato con tutto il suo essere, per cui a tal grado di amore, si

manifestano tutte le cinque qualità trascendentali. Così è come tutte le qualità insite degli elementi primari della materia che si sviluppano poi nel primo elemento a partire dall'etere; poi il secondo l'aria; il terzo il fuoco; e il quarto l'acqua; culminando con la presenza di tutte le cinque qualità nell'elemento terra. Questa unione di stati d'animo via via più perfetti degli altri *rasa* presenti nell'amore coniugale, producono un gusto intenso e molto sorprendente.”

8.80

*nayam sriyo 'nga u nitanta-rateh prasadah
svar-yositam nalina-gandha-rucam kuto 'nyah
rasotsave 'sya bhuja-danda-grhita-kantha-
labdhasisam ya udagad vraja-sundarinam
Srimad-Bhagavatam (10.47.60)*

“Nel festival del *rasa*, *Bhagavan Sri Krishna*, con le Sue braccia simili a rampicanti, abbracciò le *Vraja gopi* soddisfacendo tutti i loro desideri. La misericordia che *Bhagavan* gli concesse non è stata accordata neppure all'amorevole *Laksmi* che poggia eternamente sul petto di *Bhagavan*. Questa speciale misericordia è lungi dall'essere raggiunta anche dalle signore dei pianeti celesti, la cui carnagione e aroma corporeo sono paragonabili al loto, che dire delle altre.”

Per spiegare al meglio questo Verso presentiamo i vari aspetti indicati dai saggi illuminati.

Rasotsave: Nel festival della *rasa-lila*.

Qui la parola *utsava* (festival) ha un'intonazione molto speciale. Tale festival è il passatempo in cui le *gopi* sbocciano appieno, dopo aver completamente soddisfatto e reso felice *Krishna*. Nella *rasa-lila*, sono inclusi anche tutti gli altri tipi di *lila* o divertimenti e, dall'oceano del *rasa*,

sorge la *rasalila*. *Rupa Goswami* afferma che il *rasa* è il miracoloso sentimento permanente; ed è il vero depositario della meraviglia; esso è sperimentato dopo che il praticante supera il sentiero della contemplazione e gusta nel cuore diventato radioso, dopo essersi completamente purificato con la virtù trascendentale (*suddha sattva*).

Bhuja-danda-grhita-kantha-labdhasisam: “Braccia come forti rami ben arrotondati, che aumentano di bellezza man mano che dalle spalle si giunge alle mani.

Con queste braccia *Krsna* abbracciò il meraviglioso collo delle *gopi* e così esaudì i desideri del loro cuore. Ora i nostri adorabili predecessori, i *Gosvami*, spiegano che *rasika-sekhara Sri Krishna* poggiando le Sue belle e giocose, decorate deliziosamente e impareggiabilmente morbide, delicate rinfrescanti braccia intorno al collo delle *gopi*, sono simili a conchiglie contrassegnate da tre linee aggraziate. Egli é appeso al loro collo oscillando nelle onde dell'intenso amore, come stesse supplicando di soddisfare i Suoi più intimi desideri: “O *gopi*, non allontanatevi, non voglio andare in nessun altro luogo altrimenti sarò trascinato da questo nettareo oceano di *prema*. Voi siete le Mie uniche salvatrici.”

Prasada: Misericordia.

Questo termine, nel presente contesto indica ciò che le *gopi* hanno ricevuto da *Krishna*, servendolo con tutte se stesse, ovvero la suprema felicità dell'intima, associazione con *Sri Krishna*. Questa suprema felicità non è nemmeno ottenuta da *Laksmi*, che dire delle *Apsara*, le ragazze dei pianeti superiori, o le mogli degli esseri celesti!

Ange: Si riferisce alla linea dorata sul petto di *Krishna*.

Questa linea è infatti nientemeno che la Sua amatissima *Laksmi*, eternamente appoggiata sul petto di *Sri Narayana*, la

manifestazione della grandiosità e opulenza di *Sri Krishna* (*vaibhava-svarupa*).

Nitanta-rateh: Colei che ha sviluppato un grande e amorevole attaccamento per *Krishna*.

Quando *Laksmi* vide la grande fortuna delle *gopi* che danzavano in compagnia di *Krishna*, desiderò ardentemente partecipare alla *rasa-lila* e, per ottenere la stessa fortuna, iniziò a compiere austerità, ma ancora oggi il suo desiderio rimane insoddisfatto.

Sriyah: Persino *Laksmi* non ha potuto ottenere la buona sorte delle bellissime *Vraja gopi*.

Nayam: La parola *ayam* indica ancora *Laksmi*, ma per estensione può definire anche le regine di *Dvaraka*.

Nonostante il grande desiderio per i piedi di loto di *Vrajendra-nandana*, esse non poterono raggiungerLo. Non riuscirono a realizzare l'unicità del *rasa* presente in *Krishna* che non si trova neppure in *Sri Narayana*.

8.81

*tasam avirabhuc chaurih
smayamana-mukhambujah
pitambara-dharah sragvi
saknan manmatha-manmathah
Srimad-Bhagavatam (10.32.2)*

“*Sukadeva Gosvami* disse a *Pariksit Maharaja*: Dopo che le *gopi* cantarono il loro inno di separazione, *Bhagavan Madana-mohana*, che agita e sconcerta la mente di *Kamadeva* stesso (*Cupido*), apparve all'improvviso in mezzo alle *gopi*, abbigliato di una stoffa giallo-dorata, una ghirlanda di fiori di foresta e un dolce sorriso disegnato sul Suo volto di loto.” La particolare immagine di *Bhagavan* qui raffigurata si manifesta solo nel *kanta-rasa*. Questa forma

attraente e dolce costituisce il fulcro dell'attrazione delle amate di *Krishna*, le affascinanti *vraja-gopi*. Nell'impossibilità di contemplare in separazione quella forma sorprendentemente attraente, le *gopi* percepivano un secondo come milioni di anni. Nel dolore della separazione, l'ineguagliabile forma di *Krishna*, trafisse profondamente il cuore delle *gopi* e sembrava aumentare sempre di più la loro sofferenza. Questo tipo di dolcezza è unicamente appannaggio del *kanta-bhava*, non si trova in altri *rasa*.

8.82–83

*krsna-praptira upaya bahu-vidha haya
krsna-prapti-tāratamya bahuta achaya
kintu yanra yei rasa, sei sarvottama
tatastha hana vicarile, ache tara-tama*

“Ci sono vari metodi per raggiungere *Sri Krsna*, e ogni specifico obiettivo è caratterizzato da un certo grado d'intensità. Ogni devoto pensa che la propria relazione con il Signore sia la migliore. Tuttavia, se con spirito oggettivo consideriamo tutte le differenze, potremo comprendere che ci sono varie gradazioni di *prema*.”

Vi sono molte pratiche spirituali volte a raggiungere *Sri Krishna*, molte varietà di gusti, e anche molti stati d'animo devozionali. In accordo all'impegno profuso, adottando uno specifico *sadhana*, si realizzerà un particolare aspetto di *Sri Krishna*. Adottando la devozione mista a conoscenza (*jnana-misra-bhakti*), si ottiene il *brahmajyoti*, che è lo splendore corporeo di *Krishna*.

Praticando la devozione caratterizzata da sentimenti di timore e reverenza (*aisvarya-misra-bhakti*), si ottiene la consapevolezza dei passatempi di opulenza di *Krsna* che è il Signore *Narayana* stesso; e con la pratica della pura devozione (*suddha-bhakti*) si può raggiungere *Sri Krishna* in

persona. C'è un'eccellenza nelle peculiari forme che *Krishna* manifesta in accordo ai sentimenti devozionali che il devoto ha raggiunto come: *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* o *madhurya*. Per i devoti in *dasya-bhava* Egli è il Signore; in *sakhya-bhava* è un amico; in *vatsalya-bhava* è un figlio; ed Egli è il più caro amato dai devoti che nutrono il *kanta-bhava*. Qualunque sia il sentimento specifico di ogni devoto, quel particolare *bhava* sarà per lui il più elevato. *Sri Krishna* è *akhila-rasamrtamurti*, o la personificazione del nettare di tutti i *rasa*, in cui si distinguono cinque *rasa* primari e sette secondari.

Sri Sukadeva Gosvami dice:

*mallanam asanir nram nara-varah strinam smaromurtiman
gopanam sva-jano 'satam ksiti-bhujam sasta sva-pitroh sisuh
mrtyur bhoja-pater virad avidusam tattvam param yoginam
vrsinam para-devateti vidito rangam gatah sagrajah
Srimad-Bhagavatam (10.43.17)*

“O *Pariksit*, quando *Sri Krishna*, la personificazione di tutti i *rasa*, entrò nell'arena preposta alla lotta con Suo fratello *Sri Balarama*, i vari gruppi di persone presenti videro *Krishna* in modi diversi, in accordo al sentimento che possedevano e realizzarono quello specifico dolce stato d'animo (*rasa*). I grandi lottatori videro *Krishna* come un potente fulmine; le giovani donne che nutrivano un intenso *madhurya-rasa*, Lo videro come *Cupido* personificato, e il loro cuore s'immerse in meditazione pensando a Lui con amoroze intenzioni. Gli uomini comuni Lo considerarono il più brillante gioiello tra gli uomini, e i *gopa* Lo riconobbero come loro parente.

Gli empi governanti lo individuarono come il severo castigatore dei malvagi; e i più maturi che potevano essere Suo padre e Sua madre, Lo consideravano come il proprio bambino. *Kamsa*, il re dei *Bhoja*, Lo riconobbe come il tempo implacabile o la morte personificata; i materialisti poco intelligenti videro l'origine della forma universale; gli *yogi*

Lo individuarono come la Verità Assoluta, e i *Vrsni*, che sono devoti amorevolmente predisposti verso il Signore, Lo onorarono come la Suprema adorabile Divinità.”

Così gli *yogi* svilupparono *santa-rasa*, sentimenti di neutralità; nei *Vrsni* nacque il *dasya-rasa*, il sentimento di amorevole servizio; i pastorelli, che amano scherzare, svilupparono il *sakhya-rasa* l'amicizia di cui son parte giochi e risate (*hasya-rasa*); *Nanda Baba* e gli altri pastorelli anziani svilupparono il *vatsalya-rasa*, i sentimenti propri dei genitori di cui è parte il *karuna-rasa* il compassionevole senso di protezione. Le donne provarono il *madhura-rasa* i dolci sentimenti amorosi; i lottatori svilupparono il *vira-rasa*, sentimento cavalleresco; le persone comuni provavano *adbhuta-rasa*, lo stupore; i re timorosi il *raudra-rasa*, la rabbia; *Kamsa* sperimentò il *bhayanaka-rasa*, la paura; e i materialisti il *vibhatsa-rasa* disgusto o ripugnanza.

Sri Gurudeva, per mezzo del *mantra*, stabilisce una speciale relazione con *Bhagavan*, in accordo al gusto specifico di ogni anima individuale. A sua volta il praticante dev'essere attento e assorto nell'eseguire il processo di adorazione come insegnatogli dal maestro spirituale, fino a raggiungere l'obiettivo desiderato. Tra tutti gli stati d'animo devozionali, il *kanta-bhava* è senza dubbio il supremo.

8.84

*yathottaram asau svada-
visesollasa-mayy api
ratir vasanaya svadvi
bhasate kapi kasyacit
Bhakti-rasamrta-sindhu (2.5.38)*

“In ogni specifico stadio di attrazione trascendentale (*rati*) o amorevole attaccamento per *Krsna* sinonimo della fase di germogliazione del sentimento permanente, vi è

un'esponenziale incremento di gusto, felicità e intensità. La sequenza di *rati* culmina nel *madhura-rasa*, amore tra amanti."

In altre parole quando l'amorevole attaccamento (*rati*) è suscitato da fattori che lo stimolano (*vibhava*) evocato da *sravana*, *kirtana* e gli altri aspetti della devozione generano varie emozioni, e dall'unione di questi fattori, sboccia nel cuore quel gusto straordinario chiamato *bhakti-rasa*.

Nel commento '*Amrta-pravaha-bhasya*' *Srila Bhaktivinoda Thakura* ha scritto riguardo questo Verso; *Raya Ramananda* disse: "Prima ho menzionato diversi tipi di obiettivi e metodi per raggiungere *Sri Krishna*, ma ora ne descriverò le diverse intensità. In accordo alla qualifica, il praticante seguirà uno di questi metodi per raggiungere il suo obiettivo finale, il *krsna-prema* adatto al suo particolare livello di eleggibilità. In ogni caso, il *prema*, intrinseco a quello specifico *rasa*, lo condurrà alla felicità massima.

Raggiungere *Krishna* è veramente l'obiettivo finale di reale buon auspicio per le entità viventi. Il *rasa* per cui una persona è qualificata, sarà il migliore per lui. Quando un devoto ottiene le qualifiche per accedere a un particolare *rasa*, non potrà comprendere la gradazione rispetto a un altro *rasa*. Tuttavia, quando i cinque tipi di *rasa* principali, *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya*, e *madhura* si analizzano con spirito obiettivo, si noterà una gradazione; e tra essi il *madhura-rasa* è da tutti gli studiosi considerato il più elevato."

8.85-88

*purva-purva-rasera guna pare-pare haya
eka-dui ganane panca paryanta badaya
gunadhik ye svadadhik ya bade prati-rase
santa-dasya-sakhya-vatsalyera guna madhurete vaise*

*akasdira guna yena para-para bhute
dui-tina ganane bade panca prthivite
paripurna-krsna-prapti ei 'prema' haite
ei premara vasa krsna—kahe bhagavate*

“C'è un graduale aumento di dolcezza trascendentale dal primo *rasa* in avanti. In successione ogni *rasa* possiede le qualità del precedente, quindi due qualità si trovano nel secondo *rasa*, tre qualità nel terzo, e infine cinque nel quinto. Mano a mano che le qualità aumentano, così aumenta anche il gusto di ogni *rasa*, fino a culminare nell'ultimo. Pertanto, le qualità che si trovano in *santa*, *dasya*, *sakhya*, e *vatsalya-rasa* si manifestano tutte all'interno del *madhura-rasa*. C'è un bell'esempio che lo illustra: il numero di qualità in ciascuno dei cinque elementi materiali (cielo, aria, fuoco, acqua e terra) aumenta gradualmente uno per uno fino a quando alla fine, nel quinto elemento terra, tutte le precedenti cinque qualità sono pienamente presenti. Quindi, poiché tutte le qualità dei quattro *rasa* precedenti sono presenti nel *kanta-prema*, è considerato il più eccellente di tutti. In realtà, *kanta-prema* controlla completamente *Sri Krishna*, come testimonia lo *Srimad-Bhagavatam*.”

I cinque elementi materiali sono cielo, aria, fuoco, acqua e terra. A partire da essi si manifestano le cinque corrispondenti qualità sensoriali: suono, tatto, forma, gusto e profumo. Il cielo (etere) possiede la sola qualità del suono. Nell'elemento aria vi sono due qualità: suono e tatto. Il fuoco contiene suono, tatto e forma. L'acqua possiede quattro qualità: suono, tatto, forma e gusto, e tutte cinque le qualità: suono, tatto, forma, gusto e profumo esistono nell'elemento terra. Tutte le qualità sono incluse nell'elemento terra, con l'aggiunta della peculiare e naturale qualità del profumo; similmente il *kanta-bhava* possiede le qualità degli altri quattro *rasa* che iniziano con *santa-rasa*,

ma ha una qualità speciale in aggiunta a tutte le altre in cui il devoto utilizza ogni parte del corpo e offre tutto se' stesso al servizio di *Krishna*. Perciò, il *krsna-prema* del *madhura-rasa* è il più colmo di *rasa*, e accorda l'uso di tutto il corpo nel servizio. Solo questo *rasa* offre la possibilità di controllare completamente *Krishna*.

Nel *kanta-bhava* vi sono inclusi tutti i servizi offerti dagli associati di *Krishna* che agiscono come Suoi servitori, amici e genitori. La *krsna-nistha* (risoluta fermezza in *Krishna*) di *santa*, l'attitudine al servizio di *dasya*, l'intimo servizio del *sakhya* e il desiderio pervasivo del *vatsalya* per il buon auspicio di *Krishna*, per il Suo mantenimento e il benessere di Colui che è controllato da *prema*; tutte queste qualità sono incluse nel *madhura-rasa*. Inoltre, c'è una qualità in più: offrire il vero se' e tutto il corpo al servizio di *Sri Krishna*, e ciò è disponibile esclusivamente nel *madhura-rasa*. Le innamorate *vraja gopi* che sono le eroine del *kanta-bhava*, hanno preso le distanze dai desideri materiali e perfino dai propri familiari, rinunciando completamente al corpo, alla casa e ai cari amici.

8.89

*mayi bhaktir ciao bhutanm
amrtatvaya kalpate
distya yad sin mat-sneho
bhavatinam mad-apanah
Srimad-Bhagavatam (10.82.44)*

"O *gopi* di *Vraja*, il Mio servizio devozionale conferisce l'immortalità a tutti gli esseri viventi, ma è motivo di grande fortuna e gioia il fatto che voi nutrite per Me un affetto intenso, poiché questo è il modo per raggiungerMi."

Una descrizione sul dolore della separazione delle *gopi* si trova nel dialogo durante l'incontro a *Kuruksetra* dove *Sri*

Krishna e le *gopi* sono definite estremamente fortunate poiché il *kanta-prema* è l'unico metodo per controllare *Krsna* completamente. Il *prema* degli altri *rasa* non è in grado di farlo.

8.90

*krsnera pratijna drdha sarva-kale ache
ye yaiche bhaje, krsna tare bhaje taiche*

“*Krishna* ha giurato solennemente che per tutta l'eternità, ricambierà sempre in accordo al modo in cui Lo si serve.”

Nella *Srimad Bhagavad-gita* (4.11)15 ha anche menzionato:

*ye yatha mam prapadyante
tas tathaiva bhajamy aham
mama vartmanuvartante
manusyah partha sarvasah*

“O *Partha*, in qualunque modo una persona Mi offre servizio, lo riciprocherò in accordo. Tutti seguono la Mia via, sotto tutti gli aspetti.”

L'adorabile *Srila Bhaktivinoda Thakura* ha detto nel commento a questo Verso che qualunque cosa una persona desideri come risultato derivante dell'adorazione al Signore, *Bhagavan* in cambio concederà il risultato di conseguenza.

Il *sadhaka* della *suddha-bhakti* adora *Bhagavan* solo per realizzare il proprio servizio eterno al Signore; e il Signore ricompensa il Suo amorevole devoto secondo il suo desiderio e facendolo un Suo eterno associato dandogli un eterno servizio pieno d'amore per *Krsna*. *Bhagavan* soddisfa i desideri degli impersonalisti donandogli la liberazione, o il *nirvisesa-nirvana*, ed entrano nello splendore impersonale del Signore. In qualità di Controllore Supremo, il Signore concede i risultati materiali desiderati dai *karmi*, e allo stesso modo dona agli *yogi* l'opulenza o la liberazione. Di

tutti questi vari risultati, il servizio svolto a *Vrajendra-nandana Sri Krishna* a *Goloka Vrindavana* è il migliore.

Quindi, leggendo il commento a questo Verso della *Bhagavad-gita*, dobbiamo comprendere che il risultato dell'adorazione di ogni individuo non è uguale per tutti. A seconda del tipo di *bhajana* che si esegue, il frutto ricevuto sarà in accordo ai propri desideri.

Alcuni dotti interpretano la frase '*manusyah pārtha sarvasah*' per indicare che qualunque sia la forma della propria adorazione, poiché tutti sono sulla via per raggiungere *Bhagavan*, il Signore darà lo stesso risultato a tutti; ma questa concezione è completamente errata.

Lo *Srimad-Bhagavatam* e altre scritture hanno totalmente confutato tale stupida teoria affermando che i materialisti illusi (*karmi*), gli speculatori (*jnani*), e i puri devoti (*premi-bhakta*) alla fine arriveranno tutti alla stessa destinazione. Più avanti, la *Srimad Bhagavad-gita* (9.25) afferma:

*yanti deva-vrata devan
pitrn yanti pitr-vratah
bhutani yanti bhutejya
yanti mad-yajino 'pi mam*

“Coloro che adorano gli esseri celesti andranno dagli esseri celesti; quelli che adorano fantasmi e spiriti nasceranno tra tali esseri; coloro che adorano gli antenati vanno sul pianeta degli antenati; e quelli che Mi adorano verranno da Me.”

In questo Verso summenzionato *Sri Bhagavan* dice: "Con qualunque stato d'animo ci si arrende a Me, Io ricambio allo stesso modo. In realtà, io sono l'unico oggetto di adorazione di tutti; sono il più elevato e l'unico obiettivo valido di tutte le concezioni.”

I puri devoti ricevono la beatitudine suprema nell'offrirMi eterno servizio nella dimora suprema. Gli impersonalisti

distruggono se stessi attraverso il raggiungimento della *nirvana-mukti* (liberazione caratterizzata dalla cessazione dell'esistenza materiale) nello splendore impersonale del *Brahman*. Per i *sunya-vadi* (cultori del vuoto), Io sono il vuoto e annullo anche la loro stessa esistenza. Per i materialisti attaccati alla materia, copro la loro anima, e ottenebro la loro coscienza; essi mi raggiungono sotto forma di materia. Nel caso degli *yogi*, Mi manifesto come il Supremo Signore e gli offro tutti i tipi di opulenza (nella forma di varie perfezioni *yoga*) e di liberazione. In accordo ai vari tipi di fede, a volte gli concedo un corpo mortale. Perciò Mi manifesto come ogni cosa, e sono Io l'unico obiettivo raggiunto da tutti questi diversi praticanti. Tuttavia, è importante comprendere che tra tutti questi conseguimenti, il servizio a Me è il supremo. Certamente, i tanti sentieri seguiti dall'umanità, conducono tutti esclusivamente a Me.”

8.91

*ei 'preme'ra anurupa na pare bhajite
ataeva 'rni' haya—kahe bhagavate*

“Se in accordo alla Mia promessa, non posso ricambiare completamente con chi compie il *bhajana* per Me, allora rimarrò in debito con lui.”

Queste sono le parole di *Krishna* nello *Srimad-Bhagavatam*. Riciprocare con il *bhajana* di qualcuno significa che quando un devoto compie il servizio devozionale con un motivo particolare, allora *Sri Krishna* soddisfa quel desiderio; ciò significa che ricambia il *bhajana* del devoto. Un altro tipo di reciprocità adeguata, è quando qualsiasi sia il *bhava* desiderato per soddisfare *Krishna*, Egli farà ogni sforzo per soddisfare quel devoto. Tuttavia, *Krishna* non può ricambiare con entrambi i tipi di devoti; e visto che le *gopi* perfette non hanno neanche il minimo sentore di desiderio

per la propria felicità, come può *Krishna* ricambiare, donando loro grande felicità? Le *gopi* desiderano solo dare felicità e piacere a *Sri Krishna*; se *Sri Krishna* desidera soddisfare il loro desiderio, allora solo Lui ne trarrà felicità facendo questo. Le *gopi* di *Vraja* hanno completamente abbandonato tutto, offrendò se' stesse a *Krishna*. Tuttavia, *Sri Krishna* non può abbandonare un numero qualsiasi di *gopi* per una singola *gopi*. Che dire di molte *gopi*, non può nemmeno abbandonare uno dei Suoi devoti comuni. Così Egli non può ricambiare con il servizio delle *gopi*.

Krishna stesso ha accettato questo fatto nello *Srimad-Bhagavatam* (10.32.22):

8.92

*na paraye 'ham niravadya-samyujam
sva-sadhu-krtyam vibudhayusapi vah
ya mabhajan durjara-geha-srnkhalah
samvrscya tad vah pratiyatu sadhuna*

“Mie care *gopi*, il vostro incontro con Me è innocente e immacolato sotto ogni aspetto perché è privo anche del minimo sentore di desiderio per la vostra felicità, ed è traboccante di amore supremamente puro. Sebbene i vincoli dell'affetto per i membri della propria famiglia sono impossibili da lasciare, voi li avete completamente abbandonati. Così, per amorevole servizio a Me, avete trasgredito le leggi morali di questo mondo. Anche se vivessi tanto quanto gli Dei, non potrei ricambiare nemmeno una goccia del vostro amore, sacrificio e servizio. Tutte voi potete liberarMi dal Mio debito solo grazie alla vostra natura gentile, ma Io per il vostro amore vi sarò sempre debitore.”

La qualità che fa di *kanta-prema* il più eccellente sentimento spirituale è che solo offrendo questo tipo di servizio, *Krishna*

si sente debitore. I sentimenti delle *gopi* in definitiva sono ciò che fa incrementare la bellezza di *Sri Krishna*.

Quando e perché *Krishna* ha sviluppato un sentimento di eterna gratitudine per le *gopi*? Per rispondere al quesito bisogna tornare al contesto della *rasa-lila*, in cui le *gopi* nutrirono l'orgoglio di essere le uniche fortunate a danzare con Lui, e la figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, *Sri Radha*, contrariata, abbandonò la danza *rasa*. Questo divertimento è teso a stabilire in questo mondo la superiorità e l'eccellenza dei sentimenti di separazione di *Srimati Radhika* e affinché *Krishna* potesse ascoltare e assaporare direttamente il nettare del canto di separazione di *Radha* e delle altre *gopi*, essa scomparve dalla *rasa-lila*. In quel frangente le *gopi*, assortite nei loro sentimenti di separazione da *Krsna*, iniziarono a chiedere di Lui agli alberi, ai rampicanti, alle *tulasi* e al fiume *Yamuna*, ma non ricevettero risposta. Poi improvvisamente videro le impronte di *Sri Krishna*, e affiancate ad esse anche le impronte di una fanciulla.

Le *gopi* iniziarono a decantare la buona sorte di quella particolare *gopi* che era sola con *Krishna* e seguendo le impronte incontrarono *Sri Radha* distesa a terra, priva di sensi e immersa in sentimenti di separazione da *Sri Krishna*: sembrava una bambola d'oro. Le altre *gopi* La rappacificarono e alla fine si radunarono tutte sulle rive del fiume *Yamuna*, formando vari gruppi che condividevano gli stessi sentimenti, e mentre piangevano, intonarono un *kirtana*.

Questo canto delle *gopi* è noto come *Gopi-gita*. Dopo aver ascoltato questa canzone, *Sri Krishna* non poté ulteriormente controllarsi e si palesò davanti a loro. Ogni *gopi* prese il proprio velo, ricoperto dalla *kunkuma* cosparsa sul loro seno e, adagiandoli a terra, prepararono un comodo

seggio per *Krsna*. Le *gopi*, situate nel *madhurya-rasa*, procedettero sottoponendo una serie di domande a *Syamasundara*, ed Egli rispose amabilmente a tutti i quesiti. Ma alle domande traboccanti di *prema*, *Krishna* non poté rispondere, e Si ritenne eternamente in debito con le *gopi*.

I nostri illustri *Gosvami* menzionano che nemmeno gli elogi composti dal Signore *Brahma* possono compiacere *Krsna* e recarGli la gioia che ha provato nel sentirSi in debito con le *gopi*. In casi opportuni, *Sri Krishna* si è liberato dal debito verso i devoti di tutti gli altri *rasa*, ma quando tentò di sdebitarsi con le *gopi* del *madhurya-rasa*, Si sentì ancora più grato e in obbligo con esse.

8.93

*yadyapi saundarya krsna-madhuryera dhurya
vraja-devira sange tanra badaye madhurya*

“Sebbene *Sri Krishna* rappresenti il limite ultimo dell'ineguagliabile bellezza e dolcezza, in associazione delle *Vraja gopi*, la Sua bellezza e dolcezza aumentano all'infinito.”

Nonostante la bellezza e la dolcezza di *Krishna*, una volta raggiunto il limite massimo, non vi è alcuna possibilità di aumentare ulteriormente, ogni volta che le *gopi* e *Krishna* si incontrano, la Sua bellezza e dolcezza accresce. Questa dolcezza ha in sé un tale inconcepibile e sorprendente potere che quando le *gopi* vedono la Sua bellezza e dolcezza, si riempiono di gioia, e quando *Sri Krishna* vede la loro gioiosa felicità, diventa estremamente compiaciuto.

Krishna sa di compiacere e rendere felici le *gopi*, e le *gopi* sono felici perché consapevoli che il loro servizio dona più felicità a *Sri Krsna*. In questo reciproco scambio di compiacersi l'un l'altro, esiste un'eterna rivalità.

*tatratissubhe tabhir bhagavan devaki-sutah
madhye maninam haimanam maha-marakato yatha
Srimad-Bhagavatam (10.33.6)*

“In mezzo alle *gopi* che danzano, *Bhagavan Sri Krishna* appare bellissimo, come uno squisito zaffiro incastonato in ornamenti d'oro.”

Haimanam: sembra un gioiello incastonato in una collana d'oro.

Maha-marakata: un brillante zaffiro blu. Le *gopi* sono paragonabili a ornamenti d'oro, e *Sri Krishna*, in virtù del Suo fulgore corporeo, è proprio come uno zaffiro blu.

Madhye maninam yatha: Quando uno zaffiro blu è incastonato in una collana d'oro, la gemma acquisisce ancora più bellezza, così *Sri Krishna* è ancor più squisitamente affascinante quando è circondato dalle *gopi* dorate.

Tatratissubhe: Mentre si svolge la grande festa del *rasa* (*maha-rasa*, sia *Sri Krishna* circondato dalle *gopi*, sia le *gopi* stesse che sembrano circondate da *Krsna*, apparivano straordinariamente belli. In effetti, la bellezza naturale di *Krishna* e la Sua dolcezza sono impareggiabili, ma al cospetto delle sue speciali associate, la Sua bellezza e dolcezza era ancora più grande. Solamente quando è circondato dalla bellezza delle *gopi* Egli rivela l'apice della Sua incredibile bellezza e dolcezza.

Quando *Krishna* andò a *Dvaraka*, sperimentò il completo assorbimento nelle emozioni di *Vraja*, e diventò stupefatto. Quando *Brahma* Lo vide in questa condizione, creò una replica di *Vrindavana* che fu chiamata *Nava-vrindavana* al fine di ravvivare il Suo stato interiore. Mentre soggiornava a *Nava-vrindavana*, *Sri Krishna* contemplò la statua della figlia

di *Vrisabhanu Maharaja* circondata dalle Sue amiche e in quel frangente, la Sua natura d'incantatore di *Cupido*, si evidenziò maggiormente. Quando *Padma*, la madre di *Kamsa*, vide questo Suo aspetto, non poté controllarsi e presa dal *kanta-bhava*, corse verso *Sri Krishna*; ma l'attenta madre *Rohini* la fermò.

*aisvaryasya samagrasya
viryasya yasasah sriyah
jnana-vairagyayos caiva
sannam bhaga itingana
Visnu Purana (6.5.47)*

“*Sri Bhagavan* è la Verità Suprema (*parama-tattva*), pienamente e inconcepibilmente dotata di sei qualità: ricchezza, forza, fama, bellezza, conoscenza e rinuncia.”

Per quanto riguarda l'aspetto delle Sue incarnazioni, alcune sono porzioni di *Visnu* sdraiato sull'Oceano Causale *Karanadhisayi Maha-Visnu*, e altri sono incarnazioni potenziate per uno scopo specifico.

Nella *Srimad Bhagavad-gita* (4.7) troviamo:

*yada yada hi dharmasya glanir bhavati bharata
abhyutthanam adharmasya tadatmanam srjamy aham*

“O *Bharata*, ogni volta che c'è un declino nella pratica religiosa e un aumento dell'irreligione, Io discendo personalmente.”

Le incarnazioni di *Bhagavan* appaiono in ogni millennio o epoca (*yuga*) per proteggere la Terra quando diventa troppo oppressa dai materialisti. Persino *Maha-Visnu*, dal quale originano tutte queste incarnazioni e gli altri *purusa-avatare*, non è che un'espansione plenaria di *Vrajendranandana Sri Krishna*.

Com'è anche affermato nello *Srimad-Bhagavatam*:

ete kamsa-kalah pumsah krsnas tu bhagavan svayam

indrani-vyakulam lokam mrdayanti yuge yuge
Srimad-Bhagavatam (1.3.28)

“*Sri Krsna* è l’originale Signore Supremo. Tutti gli *avatara* sono Sue emanazioni plenarie o manifestazioni di queste. Ogni qualvolta gli atei materialisti opprimono il mondo, il Signore appare per proteggere i Suoi devoti.”

A questo punto può sorgere una domanda: se *la rasa-lila* è dolcezza illimitata, perché la parola ‘*bhagavan*’, che indica la massima opulenza, è stata usata nel Verso: “*tatratissubhe tabhir bhagavan devaki-sutah?*” Per riconciliare l’argomento dobbiamo sapere che vi erano molti tipi di ascoltatori nell’assemblea di *Pariksit Maharaja*. C’erano *karmi, jnani, yogi, tapasvi* (asceti o interpreti di vari tipi di austerità), devoti misti e devoti puri.

Affinché tutti gli ascoltatori dell’assemblea non pensassero che *Sri Krishna* fosse un comune mortale, e che anche i Suoi divertimenti, associati, e la Sua sacra dimora, fossero in qualche modo mondani, è stata usata la parola *Bhagavan*. Solo *Bhagavan* può manifestare passatempo come questo.

Su tale tema i *Gosvami Vaisnava* puntualizzano il *siddhanta* spiegando che non è possibile per *Bhagavan* svolgere alcun passatempo senza il fondamento di *aisvarya* (opulenza). Non è possibile per *Sri Krishna* spogliarsi della Sua opulenza; tuttavia, dovuto alla suprema dolcezza e all’oceano traboccante di *madhurya* evidenziati nei passatempo di *Vraja*, l’*aisvarya* si integra in *madhurya* o per così dire, viene coperta. Così, per stemperare o pacificare le persone non qualificate, talvolta l’opulenza si manifesta palesemente, ma poi torna subito nascosta. Proprio come per un momento si può vedere un filo d’erba che bolle in una grande pentola di latte, prima che venga nuovamente immerso nell’oceano illimitato della dolcezza.

Devaki-suta: è certamente scorretto pensare che questa parola indichi che il *Krishna* che esegue la *rasa-lila* sia il figlio di *Devaki* e *Vasudeva*. Qui, *Sri Sukadeva Gosvami* indica il figlio di *Yasoda*. Nel suo commento, *Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* ci spiega che un altro nome di *Yasoda* è *Devaki*, e la prova la troviamo nel *Brhad-visnu Purana*:

*dve namni nanda-bharyaya
yasoda devakiti ca
atah sakhyam abhut tasya
devakya sauri-jayaya*

“La moglie di *Nanda* aveva due nomi, *Yasoda* e anche *Devaki*. Per la loro naturale grande amicizia, lei (la moglie di *Nanda*) e *Devaki*, la moglie di *Sauri* (*Vasudeva*) condividevano lo stesso nome.”

Un solo *Krishna* danzò con innumerevoli milioni di *gopi*, come se avesse assunto tante forme quante erano le *gopi*. A questo proposito il *Bhagavatam* afferma che *Sri Krishna* danzò con molta rapida maestria, proprio come roteando una torcia si potrà vedere l'aspetto di un cerchio; così Egli appariva contemporaneamente al fianco di ciascuna delle innumerevoli *gopi*.

8.95

*prabhu kahe, "ei 'sadyavadhi' suniscaya
krpa kari' kaha, yadi age kichu haya"*

Sriman Mahaprabhu rispose: “La conclusione che hai ora presentato è certamente la più alta vetta della perfezione. Tuttavia, *Sri Raya*, per favore parla ancora, se c'è qualcos'altro da sapere.”

8.96

*raya kahe, "ihara age puche hena jane
eta-dina nahi jani, achaye bhuvane"*

Sri Raya Ramananda rispose: “Fino ad oggi non sapevo che esistesse qualcuno nei tre mondi, che desiderasse indagare oltre questo limite.”

8.97

*inhara madhye radhara prema 'sadhya-siromani'
yanhara mahima sarva-sastrete vakhani*

“Nel contesto delle manifestazioni d'amore delle *gopi*, il *prema* che *Sri Radha* nutre per *Sri Krishna* è l'essenza più alta di tutta la perfezione e le glorie del Suo amore sono celebrate in tutte le scritture rivelate.”

Per una corretta comprensione di questo elevato soggetto bisogna approfondire il *prema* che le *gopi* di *Vraja* nutrono per *Krishna*. *Sri Raya Ramananda* fu stupito nel vedere come *Mahaprabhu* rispondeva assorbendosi nei sorprendenti stati d'animo che aveva appena descritto. I *sadhaka* non possono raggiungere il *prema* di *Sri Radha*, il gioiello della corona di tutte le perfezioni, tuttavia, giunti al livello della perfezione, la *jiva* è qualificata per ottenere l'amore per *Krishna* più elevato che segue l'amorevole sentimento di *Srimati Radhika*. Nello stadio di perfezionamento (*sadhana*), la *jiva* deve praticare avvalendosi della guida delle compagne di *Sri Radhika*, le *sakhi* che nutrono il *manjari-bhava*. *Uddhava* fu testimone dei sentimenti di *Sri Radha*, e possiamo anche notarli nella vita e nel carattere di *Sriman Mahaprabhu*. *Mahaprabhu* gustò gli stati d'animo di *Radha*, sia quelli in separazione da *Krishna* sia quelli in unione.

8.98

*yatha radha priya visnos tasyah kundam priyam tatha
sarva-gopinu saivaika visnor atyanta-vallabha
Padma Purana, Laghu Bhagavatamrta (2.1.45)*

“Proprio come *Sri Radha* è molto cara a *Krishna*, lo è anche il Suo lago, il *Radhakunda*. Tra tutte le *gopi*, *Sri Radha* è la più intima amata di *Sri Krishna*.”

Quando la preziosa figlia di *Vrsabhanu Maharaja*, *Sri Radha*, sperimenta il sentimento di contrarietà indotto dalla gelosia definito *mana*, non potendo pacificare tale rabbia, *Sri Krishna* ne è sopraffatto e Si reca al *Radha-kunda*, perché lo considera *Sri Radha* stessa. Sperando di ottenere lo sguardo misericordioso di *Radhika*, compie austerità per soddisfare il desiderio del Suo cuore, e infine il *Radha-kunda* risponde alla Sua preghiera:

*agha-ripur api yatnad atra devyah prasada-
prasara-krta-kataksa-prapti-kamah prakamam
anusrati yad uccaih snana-sevanubandhaih
tad ati-surabhi radha-kundam evasrayo me
Sri Radha-kundastaka (3) di Sri Ragunatha dasa Gosvami*

“Per il piacere di *Srimati Radhika*, anche *Krishna* stesso, bramoso di ottenere il suo misericordioso sguardo furtivo, compie difficili austerità sulle sponde del preziosissimo e profumato *Radha-kunda*, facendovi il bagno regolarmente e seguendo con attenzione i rituali più appropriati. Possa il supremo incantevole *Radha-kunda*, essere il mio rifugio.”

8.99

*anayaradhito nanam bhagavan harir isvarah
yan no vihaya govindah prito yam anayad rahah
Srimad-Bhagavatam (10.30.28)*

“O *sakhi*, la *gopi* che *Krishna* ha portato in un luogo appartato, lasciando tutte noi, deve aver di certo adorato perfettamente il Controllore Supremo *Sri Hari*.”

Nel presente Verso si cela un significato confidenziale. La speciale *gopi* citata è il gioiello più brillante tra tutte le amate di *Sri Krishna*; perciò il suo nome è ‘*Radhika*’.

Queste parole furono pronunciate dalle *vipaksha-gopi*, le rivali di *Radhika*, nel corso della *maha-rasa-lila* che ebbe luogo la notte di luna piena d'autunno. Questo Verso è vivida prova della super-eccellenza del *prema* di *Srimati Radhika*. Durante la *rasa-lila Krishna* eseguì una gran varietà di passatempi amorosi in compagnia delle *Vraja gopi*, e sperimentare una tale gioia le indusse a provare orgoglio della loro fortuna. Inoltre, *Radhika* fu pervasa da gelosia quando notò che *Krishna* non solo stava danzando e cantando con Lei, ma contemporaneamente, con la Sua fulminea maestria di movimenti e di pose, danzava anche con le altre *gopi*; tanto che per pacificare la rabbia di *Srimati Radhika* e attenuare l'orgoglio nato nel cuore delle *gopi*, *Sri Krishna* scomparve dalla *rasa-lila* portando *Radhika* con Sè.

Mentre *Radha* e *Krishna* si spostano da un appartato *kunja* a un altro, le impronte di *Radhika* lasciano dei segni speciali nella sabbia: sotto l'alluce del piede destro c'è il simbolo di un chicco d'orzo, sotto il secondo dito c'era in sequenza dall'alto al basso una ruota, un ombrello e un braccialetto. Tra l'alluce e il secondo dito si evidenzia una lunga linea verticale che termina al centro del Suo piede, sotto il dito medio c'è un fiore di loto sotto il quale si trova una bandiera.

Sotto questa bandiera si nota un rampicante con un fiore, sotto il mignolo il pungolo dell'elefante, e sul tallone una mezza luna. Nell'impronta sinistra spicca una conchiglia alla base dell'alluce, e sotto di essa una mazza; sul mignolo si delinea un altare alla cui base si individua un orecchino, e più sotto una lancia. Sotto il mignolo, proseguendo al secondo, terzo e quarto dito si delineano delle montagne, sotto le quali si nota un carro, e infine sul tallone sinistro si trovano segni a forma di pesce. Allo stesso modo, anche le impronte di *Krishna* hanno lasciato i loro inconfondibili segni impressi nella sabbia: la bandiera, il fulmine, il pungolo di elefante, il loto, e altro.

*padani vyaktam etani nanda-sunor mahatmanah
laksyante hi dhvajambhoja-vajrankusa-yavadibhih
Srimad-Bhagavatam (10.30.25)*

Notato le impronte, le *gopi* parlando tra loro dicendo: “Senza dubbio queste impronte appartengono al figlio di *Nanda Maharaja*, *Sri Syamasundara*, perché i segni di una bandiera, loto, fulmine, pungolo di elefante, chicco d'orzo e tutto il resto, sono chiaramente visibili.”

Sri Radha stessa non era consapevole delle proprie impronte. Sotto un fitto boschetto di alberi, *Syamasundara* placò la contrarietà di *Radha* decorandola e offrendole altri servizi. Così facendo, riuscì a pacificare la Sua *mana*, che era estremamente forte e difficile da placare. Le altre *gopi*, non vedendo più *Krishna* presente nella *rasalila*, sperimentarono una grande separazione, come se la vita le avesse abbandonate. Così cominciarono a cercare *Sri Krishna* ovunque e dopo poco videro le Sue impronte e notarono che accanto vi erano le impronte di una *gopi*.

Nel constatare la situazione, le *gopi* rivali di *Radha* (*vipaksa*) dissero l'un l'altra: “Come un'elefantessa accompagna il suo amato re degli elefanti, così questa fortunata ragazza si è appartata da sola con *Nandanandana Syamasundara*, poggiando la mano sulla Sua spalla. Chiunque sia deve aver sicuramente adorato con perfezione l'onnipotente *Bhagavan Sri Hari*. Grazie alla sua adorazione Lo ha molto compiaciuto tanto da avere la buona fortuna di poter stare da sola con *Sri Syamasundara* in un luogo solitario, trascurando tutte noi.”

Le *svapaksa-gopi* che sono le amiche intime di *Sri Radha* sapevano che quelle erano le impronte della loro *sakhi*, e sebbene il loro cuore traboccasse di felicità, non manifestarono nessuna emozione, perché altre schiere di *gopi vipaksa*, quelle che in qualche modo si oppongono a *Radha*; le *gopi* neutrali (*tatastha*), e *suhrda*, quelle che sono

più genericamente amichevoli, erano presenti; e se avessero capito che le impronte appartenevano a *Sri Radha*, la loro rabbia e gelosia sarebbe solo aumentata. Pertanto, fingono di ignorare l'origine delle impronte, e le *svapaksa-gopi* continuarono a seguirle.

Srila Bhaktivinoda Thakura ha scritto:

*radhika-carana-padma, sakala srevera sadma,
yatane ye nahi aradhila
radha-padankita-dhama, vrindavana yahra nama,
taha ye na asraya karila (1)
radhika-bhava-gambhira, citta jeba mahadhira,
gana-sanga na kaila jivane
kemane se syamananda, rasasindhu-snanananda,
labhibe bujhaba ekamane (2)
radhika ujjvala-rasera acarya
radha-madhava-suddha-prema vicarya (3)
ye dharila radha-pada parama yatane
se paila krsna-pada amulyaratane (4)
radha-pada bina kabhu krsna nahi mile
radhara dasira krsna, sarva-vede bale (5)
chodata dhana-jana, kalatra-suta-mita,
chodata karama-geyana
radha-pada pankaja, madhurata-sevana,
bhaktivinoda paramana (6)*

“Colui che non riesce ad adorare con grande attenzione i piedi di loto di *Srimati Radhika*, la dimora di tutto ciò che è auspicioso; che non si è rifugiato a *Sri Vrindavana* abbellita dai meravigliosi segni dei Suoi piedi di loto, la dimora di ogni buona fortuna; che in questa vita non ha ricercato la compagnia dei devoti di *Radha*, i cui cuori e intelligenza sono stabili nella Sua adorazione e i cui stati d'animo sono molto profondi e seri; come potrà sperimentare l'estasi di immergersi nell'oceano del *syama-rasa* ovvero del servizio a *Syamasundara*?”

“Srimati Radhika è l'acarya del nettare dell'amore coniugale. Il puro amore tra Radha-Madhava è tema di discussione e contemplazione. Solo coloro che con cura posano nei loro cuori i piedi di Srimati Radhika, possono facilmente raggiungere i gioielli inestimabili dei piedi di loto di Krishna. Senza rifugiarsi in Lei, non si potrà mai incontrare Krsna. Tutte le scritture Vediche dichiarano che Krsna è proprietà delle servitrici di Sri Radha, e loro potranno raggiungere facilmente Sri Krishna.”

8.100

*prabhu kahe, “age kaha, sunite pai sukhe
apurvamrta-nadi vahe tomara mukhe*

Dopo aver attentamente ascoltato, la voce di *Mahaprabhu* si interruppe e disse: “Parla di più, *Raya*! Ascoltare le tue parole è per me fonte di grande gioia. Un fiume sorprendente di nettare senza precedenti scorre dalla tua bocca.”

8.101

*curi kari' radhake nila gopi-ganera dare
anyapeksa haile premera gadhata na sphure*

“Raya, citando il Verso ‘anayaradhito nunam’, hai alluso che Krishna portò segretamente Radha in un luogo solitario temendo la reazione delle altre gopi che Lui comunque ama. Date le circostanze, si potrebbe pensare che Radha sia alla pari delle altre gopi, ma tutto ciò è semplicemente riconducibile al fatto che per evitare di contrariare le altre gopi, non gli è possibile dimostrare apertamente che l'intensità del prema di Radhika sia superiore.”

8.102

*radha lagi “gopire yadi saksat kare tyaga
tabe jani, radhaya krsnera gadha-anuraga”*

“Se *Sri Krishna* avesse apertamente trascurato tutte le altre *gopi*, portando via *Radha* davanti ai loro occhi, sarebbe stato chiaro che l'amore di *Krishna* per *Radha* è più profondo.”

Srila Bhaktivinoda Thakura c'illustra il motivo per cui il profondo ed esclusivo amore di *Krsna* per *Srimati Radhika* non poteva manifestarsi di fronte alle altre *gopi*. Temendo di contrariarle, *Sri Krishna* durante la *rasa-lila*, portò *Radha* con accurata prudenza, lontano dalle altre *gopi*. Solo in questo modo si poté esprimere l'essenza di ogni nettare, e la *rasa-lila* giunse a completezza. Allontanandosi con *Radha* da quel contesto, rappacificò la Sua contrarietà gelosa (*mana*), e contemporaneamente mitigò l'orgoglio delle *gopi* che si ritenevano le più fortunate. Inoltre, nel cuore delle *gopi* si svilupparono dolci sentimenti di empatia reciproca, attenuando le differenze tra i vari gruppi.

Sriman Mahaprabhu celando la profondità del *prema* di *Radha*, sollevò un dubbio riguardo all'amore di *Sri Krishna* per Lei. Questa domanda si rivelò propedeutica per stabilire le glorie del *prema* di *Radha*. I concetti nettarei apportati dai nostri adorabili *Gosvami* sul tema della Loro scomparsa dalla *rasa-lila*, sono presentati come segue:

(1) Quando, sia *aradhika* (Coei che adora, ovvero *Sri Radha*), sia *aradhya* (l'oggetto di adorazione, ovvero *Sri Krishna*) scomparvero dall'arena della *rasa-lila*; le *gopi* del gruppo di *Radha* non riuscirono a capire immediatamente che la loro *Swamini* e *Sri Krishna* Si erano allontanati insieme. Pertanto, nel momento in cui le *gopi* iniziarono a cercare *Krishna*, anche quelle del gruppo di *Radha* iniziarono a cercare la loro ispiratrice. Non erano sicure se fosse andata via con *Syamasundara* o separatamente.

(2) Una volta iniziata la ricerca, le *svapaksa-gopi* (le *gopi* appartenenti al gruppo di *Sri Radha*) notarono una serie di impronte che riconobbero immediatamente come

appartenenti a *Sri Radha*, perché avevano ricevuto la fortuna di servire i Suoi piedi di loto. Questo rappacificò tutti i loro dubbi e quindi era conclamato che *Sri Radha* era la più cara amata di *Sri Krishna*. Qui l'intenzione di *Mahaprabhu* era che *Sri Raya Ramananda* spiegasse ulteriormente la suprema eccellenza delle glorie del *prema* di *Sri Radha*.

8.103

*raya kahe, "tabe suna premera mahima
trijagate radha-premera nahika upama*

Sri Ramananda Raya disse: "Ora ascolta le glorie di *prema*. In tutti gli universi, non c'è niente che supera il *prema* di *Radha*."

*gopi-ganera rasa-nrtya-mandali chadiya
radha cahi' vane phire vilapa kariya*

"*Sri Krishna* lasciò le *gopi* nell'arena della *danza rasa* e lamentandosi per la scomparsa di *Sri Radha*, iniziò a vagare nella foresta in cerca di Lei."

Con grande competenza, *Raya Ramananda* argomentò all'obiezione di *Mahaprabhu*, dicendo: "O Signore, è un fatto che durante il *saradiya-rasa*, *Sri Krishna* portò via segretamente *Sri Radha* per associarsi con Lei soltanto; ed è altrettanto vero che *Sri Krishna* dipenda anche dalle altre *gopi*, ma non in tutte le circostanze."

Il poeta *Vaisnava*, *Sri Jayadeva*, lo ha ampiamente dimostrato nella descrizione del *vasanti-rasa-lila*, che ebbe luogo a *Govardhana* in primavera.

La *rasa-lila* iniziò in presenza di innumerevoli milioni di *gopi*, poi improvvisamente *Sri Krishna* notò l'assenza di *Rasesvari Sri Radha* (la dea che presiede la *rasa-lila*) e in quello stesso istante, Egli abbandonò l'arena del *rasa*, e lamentandosi con cuore rattristato, corse di foresta in foresta, cercandoLa ovunque. Milioni di *gopi* attesero *Krsna*

nell'arena della danza, ma *Krishna* scomparve senza nemmeno dire dove stava andando. Corse via davanti a tutte, noncurante delle innumerevoli *gopi*. Da questo, possiamo con chiarezza constatare la pura ed eterna attrazione di *Krishna* per *Sri Radha*.

I nostri *Gosvami* hanno spiegato che quando *Sri Krsna* mostra attaccamento per altre *gopi*, è nell'ambito di assaporare illimitate varietà di *rasa*. Se in quell'occasione *Sri Krishna* avesse portato via *Sri Radha* palesemente davanti alle altre *gopi*, il loro orgoglio non sarebbe svanito. Piuttosto, sarebbe sorta una forma di gelosia, e in questa situazione il grande festival del *rasa* non avrebbe avuto l'esito desiderato. Con le sue osservazioni *Sriman Mahaprabhu* indirizza l'attenzione sulla descrizione del *vasanti-rasa* che troviamo nella *Gita-govinda*, l'opera del grande poeta *Sri Jayadeva Gosvami*.

8.105

*kamsarir api samsara-
vasana-bandha-srnkhalam
radham adhaya hrdaye
tatyaja vraja-sundarih
Gita-govinda (3.1)*

“Consumato nel pensare a *Radha* e con il cuore legato dalle catene dell'amore di Lei, *Kamsari* che desiderava godere della quintessenza del *madhura-rasa (rasalila)*, abbandonò tutte le altre belle fanciulle di *Vraja*.”

8.106

*itas tatas tam anusrtya radhikam
ananga-bana-vrana-khinna-manasah
krtanutapah sa kalinda-nandini
tatanta-kunje visasada madhavah
Gita-govinda (3.2)*

“Mentre *Madhava* cercava *Radhika* invano, la Sua mente stanca fu trafitta dalle frecce di *Cupido*. Rammaricandosi di averLa trascurata, entrò in un pergolato di foresta in un appartato *kunja* sulla sponda della *Jamuna* e Si lamentò.”

Durante il *vasanti-rasa*, nonostante fossero presenti milioni di *gopi*, il flusso di nettare si fermò non appena *Radha* lasciò l'arena del *rasa*. Quando *Krishna* vide che *Rasesvari Radha* non era lì, andò subito a cercarLa. Non disse niente alle altre *gopi*: “Aspettatemi, farò presto ritorno.” Infatti, in presenza di *Radha*, Egli non prova più attaccamento per le altre *gopi*. Le frecce di *Kamadeva* (*Cupido*) qui menzionate, sono le frecce del *prema* di *Radha*.

Queste frecce feriscono così profondamente *Krishna* da non farLo neppure rimanere in piedi. Proprio come una persona malferma ha bisogno dell'assistenza di una persona sana, allo stesso modo l'afflitto *Sri Krishna* può tornare in salute solo grazie alla medicina della personale presenza (*darsana*) di *Sri Radha*. Quale altra *gopi* possiede questo tipo di potere? È solo *Radha* che soddisfa completamente ogni desiderio di *Krishna*.

Afflitto dal fuoco di *Cupido*, *Krishna* cercò *Radha*, ma invano; fu così profondamente colpito dalla separazione che, ricordando il Suo *prema*, cadde in un insondabile oceano di pentimento. Capì che si era comportato ugualmente sia con *Radha* sia con le altre *gopi*, anche se Lei meritava un onore maggiore. Cadendo e rialzandosi ripetutamente, in preda al rimorso e rimproverando Se Stesso, giunse nei pressi di un pergolato fiorito sulla riva del fiume *Yamuna*, dove pensò: “*Pranesvari Sri Radha*, la Signora della Mia vita, dev'essere passata da questo *kunja*.” Ma quando inontrandosi nel pergolato non La trovò, cadde in un oceano di separazione e cominciò sentitamente a lamentarSi.

8.107

*ei dui-slokera artha vicarile jani
vicarite uthe yena amrtera khani*

Sriman Mahaprabhu meditò sul significato di questi due Versi e capì che erano il vero ricettacolo del nettare. Gustandoli ripetutamente, cominciò ad assaggiare l'ambrosia, sorso dopo sorso.

8.108

*sata-koti gopi-sange rasa-vilasa
tara madhye eka-murtye rahe radha-pasa*

Sri Ramananda continuò: “*Krishna* eseguì la *rasa-lila* con milioni di *gopi*, e con una delle Sue forme, danzò sempre al fianco di *Radha*.”

8.109

*sadharana-preme dekhi' sarvatra 'samata'
radhara kutila-preme ha-ila 'vamata'*

“Vedendo che l'amore di *Krishna* per Lei era lo stesso anche per le altre *gopi*, *Sri Radha* manifestò uno stato d'animo contrariato, anche definito di sinistra (*vamyabhava*), perché la natura di *prema* è di essere un po' contorta. Sebbene sia *madhurya* (dolcezza) che *aisvarya* (opulenza), sono presenti a *Vraja* in modo completo, quest'ultima è coperta dalla dolcezza. Ogni volta che sorge la necessità, l'opulenza si manifesta per servire *Krishna*, perché essa non è mai separata dal Signore. Quando milioni di *gopi* si radunarono per dar vita al festival del *rasa*, la personificazione dell'opulenza, *Yogamaya* (*aisvarya-murti*) manifestò milioni di forme di *Krishna*. Tuttavia, per suo potere, l'*aisvarya-sakti* impedì a *Krsna* questa circostanza. Ogni *gopi* pensava che *Sri Krishna* danzasse esclusivamente con Lei. Se *Sri Krishna*, l'essenza stessa dell'estasi condensata, era accanto a ogni

gopi, come avrebbero potuto interessarsi di ciò che faceva con un'altra *gopi*? In quel momento *Sri Radha* guardò le *gopi* e si rese conto che *Krishna* era con Lei, ma anche con tutte le altre. Potè percepire che *Krishna* danzava con tale veloce destrezza da far credere a tutte che stesse danzando personalmente con ognuna di loro. Poi *Radhika* vide *Krishna* accanto a Sè, e individuata la situazione si arrabbiò molto, perché capì che sin dall'inizio della danza, aveva sempre danzato anche con le altre *gopi*. “Egli è venuto da Me per ultima! E' solo un prestigiatore e imbrogliatore dissoluto. Ama tutte le altre *gopi* tanto quanto ama Me!” *Srimati Radhika* assunse uno stato d'animo contrariato, e con disappunto, lasciò l'arena del *rasa*.

8.110

*aher iva gatih premnah svabhava-kutilla bhavet
ato hetor ahetos ca yunor mana udancati
Ujjvala-nilamani (15.102)*

“I movimenti di *prema* sono per loro natura contorti, come quelli di un serpente; quindi, i giovani amanti provano *mana*, cioè gelosia e contrarietà, a volte per una ragione e a volte senza.”

8.111-114

*krodha kari' rasa chadi' gela mana kari'
tanre na dekhiya vyakula haila hari
samyak vasana kae krsnera, iccha rasa-lila
rasa-lila-vasanate radhika srnkhalā
tanha vina rasa-lila nahi tanra citte
mandali chadiya gela radha anvesite
itas-tatah bhrami' kahna radha na pana
visada karena kama-bane khinna hana*

“*Sri Radha* divenne gelosa, per una buona ragione; così lasciò il luogo della *rasa-lila*, e *Sri Hari* notando la Sua assenza provò grande dolore. La *rasa-lila* è il divertimento che più soddisfa tutti i desideri di *Sri Krishna*, e quindi, certamente è l'avvenimento da questo punto di vista più importante. *Sri Radha* è sicuramente l'anello vitale dell'articolata catena che compone la *rasa-lila*. Senza la Sua presenza, *Sri Krishna* non provava felicità nel cuore, e quindi lasciò la *rasa-lila* per cercarLa. Ispezionò ovunque ma quando non riuscì a trovarLa, trafitto dalle frecce del desiderio amoroso, perse la speranza e pianse.”

Qui c'è da notare che l'obiettivo della gelosia di *Radha* non è quello di soddisfare i propri desideri, perché Lei non ha neppure il minimo desiderio di cercare la propria felicità. *Prema* è storto per natura, quindi la contrarietà nasce naturalmente per esaltare il gusto di *prema*. Poiché tutti i desideri di *Krishna* trovano espressione nella *rasa-lila*, era Sua priorità dar vita a questo passatempo in cui *Sri Radha* è l'elemento cruciale. In realtà, la più intima ragione per cui *Krishna* desidera danzare nella *rasa-lila* è *Sri Radha* quindi Lei è la dimora suprema di questo passatempo. Infatti, nonostante la presenza di milioni di altre *gopi*, *Sri Krishna* lasciò l'arena del *rasa*. È ovvio che *Krishna* non portò via *Radha* di sotterfugio.

L'immagine è molto chiara: con sentimenti di contrarietà dettati da gelosia (*mana*), Lei abbandonò l'arena del *rasa* e *Sri Krishna* fu ferito nell'animo da *kama*, ma è bene sottolineare che qui *kama* non indica la lussuria materiale; piuttosto si tratta della bramosia che nasce nel cuore degli amanti per una gioia reciproca. La natura di *Sri Radha* di donare un servizio colmo d'amore, è del livello spirituale più elevato, e fintanto che *Sri Krishna* non soddisfò i Suoi intimi desideri, sentiva dolore nel cuore.

8.115

*sata-koti-gopite nahe kama-nirvapana
tahatei anumani sri-radhikara guna*

“Neppure milioni di *gopi* sono state in grado di estinguere il *kama* di *Krishna*. Da questo si evince la grandezza delle qualità di *Radha*. Senza di Lei, il desiderio di *Krishna* di gustare il puro amore trascendentale non sarebbe soddisfatto.”

8.116

*prabhu kahe: “ye lagi' ailama toma-sthane
sei saba tattva-vastu haila mora jnane*

Dopo aver ascoltato da *Raya Ramananda* la profonda e articolata spiegazione sui vari gradi di amore (*prema-tattva*), *Mahaprabhu* fu molto soddisfatto e con voce soffocata spiegò: “*Raya*, sono venuto a trovarti per ricevere la conoscenza di tutte queste profonde verità (*tattva*), e incontrarti si è rivelato un successo.”

8.117

*ebe se janilun sadhya-sadhana-nirnaya
age ara ache kichu, sunite mana haya*

“Ho compreso la *tattva* sia del fine della vita (*sadhya*), sia dei mezzi per raggiungere quell’obiettivo (*sadhana*); ma per favore parla ancora, perché la mia mente desidera ascoltare di più.”

Anche dopo aver ascoltato la profonda spiegazione sulla *sadhya-sadhana-tattva* dalla bocca di loto di *Sri Ramananda Raya*, il puro spirito di ricerca di *Sriman Mahaprabhu* non si era ancora placato. Sembrava che volesse sapere di più sulle glorie speciali di *Radha*. Pertanto, abilmente in modo indiretto chiese:

8.118-119

*'krsnera svarupa' kaha 'radhara svarupa'
'rasa' kon tattva, 'prema' kon tattva-rupa
krpa kari' ei tattva kaha ta' amare
toma-vina keha iha nirupite nare'*

“O Ramananda, qual è la natura di Sri Radha e di Sri Krishna? Cos'è la *rasa-tattva*? Inoltre, qual è la natura intrinseca della *prema-tattva*? Per favore sii misericordioso e spiegaMi tutte queste verità. A parte te nessun altro ha la facoltà di spiegarli puramente.”

8.120-122

*raya kahe,—“iha ami kichui na jani
tumi yei kahao, sei kahi ami vani
tomara siksaya padi yena suka-patha
saksat isvara tumi, ke bujhe tomara nata
hrdaye prerana kara, jihvaya kahao vani
ki kahiye bhala-manda, kichui na jani”*

Ascoltando la domanda di *Sriman Mahaprabhu*, *Sri Ramananda Raya* disse: “Non so nulla di questo argomento. Parlo solo di ciò che Tu mi ispiri, perciò sei Tu che parli attraverso di me. Qualunque insegnamento mi trasmetti, lo ripeto come un pappagallo. Sei il Supremo Controllore, chi può capire il Tuo modo di agire? La mia lingua vibrerà le istruzioni che ispirerai nel mio cuore, perché sei l'Anima Suprema. In verità non so se parlo correttamente o in modo errato.”

8.123

*prabhu kahe, 'mayavadi ami ta' sannyasi
bhakti-tattva nahi jani, mayavade bhasi*

Ascoltando le umili parole di *Ramananda Raya*, *Mahaprabhu* disse: “Io sono un *sannyasi Mayavadi*. Come posso capire le

verità sull'amorevole devozione (*bhakti-tattva*)? Sono solo irretito nella filosofia *mayavada*.”

Dobbiamo capire che queste parole pronunciate da *Srīman Mahāprabhu* immerso in uno stato di profonda umiltà, erano in realtà mirate a nascondere la Sua vera identità.

8.124–125

sarvabhauma-sange mora mana nirmala ha-ila
'krsna-bhakti-tattva kaha', tanhare puchila
tenho kahe, "ami nahi jani krsna-katha"
sabe ramananda jane, tenho nahi etha'

“L'associazione con *Sarvabhauma Bhattacharya* ha purificato la Mia mente perciò gli ho chiesto di parlarMi delle verità sul tema dell'amorevole devozione, la *krsna-bhakti*. Gli ho chiesto informazioni sulla verità fondamentale della *krsna-bhakti*. Tuttavia, Mi disse: io non conosco gli argomenti confidenziali che riguardano *Krishna*. *Sri Raya Ramananda* sa tutto, ma non è qui ora.”

8.126

tomara thani ailana tomara mahima suniya
tumi more stuti kara 'sannyasi' janiya

“O *Ramananda Raya*, dopo aver ascoltato le tue glorie sono giunto da te, ma vedendoMi come un *sannyasi* hai cominciato a lodarMi.”

8.127

kiba vipra, kiba nyasi, sudra kene naya
yei krsna-tattva-vetta, sei 'guru' haya

“Che uno sia o meno *brahmana*, *sannyasi* o *sudra*, colui che conosce le verità riguardanti la Persona Suprema (*krsna-tattva*), è un vero maestro spirituale.”

Con queste sue affermazioni, *Mahaprabhu* vuol far capire a *Ramananda Raya* che non deve pensare, poiché *Mahaprabhu* è nato in una famiglia *brahmana* ed è anche un *sannyasi*; non può accettare istruzioni spirituali da qualcuno considerato di rango inferiore (*sudra*). Per chiunque si segua il *varnasrama-dharma* e desideri ricevere istruzione e iniziazione, un *guru* della classe *brahminica* è indispensabile. Tuttavia, poiché la conoscenza delle verità riguardanti *Krsna*, è la meta suprema di tutte le entità viventi, la conclusione delle scritture è che chiunque conosce tali verità è il vero maestro spirituale.

Nella *Mundaka Upanishad* troviamo:

*tad-vijnanartham sa gurum evabhigacchet
samt-panih srotiyam brahma-nistham
Mundaka Upanisad (1.2.12)*

“Per ottenere la conoscenza della Verità Suprema, è necessario avvicinare un *guru* autentico che conosce i *Veda* ed è assorto nella Verità Assoluta, portando con sé gli ingredienti per il sacrificio.”

*varnottame 'tha ca gurau
sati ya visrute 'pi ca'
sva-desato 'tha vanyatra
nedam karyam subharthina
Sri Hari-bhakti-vilasa (1.51)*

“Se un noto maestro spirituale *brahmana* è presente nel proprio territorio di residenza, la persona che desidera il buon auspicio non andrà altrove per accettare l'iniziazione.”

Una persona di bassa nascita non dovrebbe intraprendere l'iniziativa di concedere *mantra* diventando così un maestro spirituale iniziatore. Una persona qualificata di una classe sociale elevata non dovrebbe ricevere i *mantra* da una persona di nascita inferiore. Queste sono comuni istruzioni

mondane, pensate per coloro che provano orgoglio del loro stato sociale. Tuttavia, questo genere di regole non si applicano alle persone pure, dedite alla *bhakti*, prive del falso ego e legate ad una nascita elevata. L'istruzione valida per tutti è di accettare come maestro spirituale solo chi è esperto nella scienza di *Krishna*, nel processo del servizio devozionale e nel gustare i dolci sentimenti devozionali, indipendentemente dal fatto che provengano da una famiglia *brahmana* o da una famiglia *sudra*.

Le scritture *Vaisnava (sattvata)* spiegano che chi è stato iniziato a un *visnu-mantra*, è definito *dvijadhika*, che indica uno stato persino superiore ai *dvija*, o *brahmana* nati due volte. Questo perché un comune *vipra (brahmana)* è qualificato solo per il *karma-kanda*. I metodi prescritti volti ad ottenere la prosperità materiale, mentre una persona iniziata a un *visnu-mantra* possiede le qualifiche per il processo religioso più elevato chiamato *bhagavata-dharma*, ossia tutto ciò che è relativo all'adorazione del Signore Supremo.

È affermato nel *Caitanya-bhagavata* che la conoscenza dell'Assoluta Verità (*Parabrahman*) come fu rivelata ad *Haridasa Thakura* che era nato in una famiglia dei più bassi stati sociali (*yavana*), è raramente raggiunto, anche dal Signore *Brahma*, il creatore del sistema sociale materiale, che dire di chi appartiene semplicemente alle classi più elevate.

Nel *Bhakti-sandarbha*, *Sri Jiva Gosvami* trae prove dal *Garuda Purana* (come citato di seguito), e stabilisce che un singolo *brahmana* che compie molte cerimonie, è superiore a mille *brahmana* ordinari; ma un devoto di *Visnu* è superiore a mille *yajna-brahmana*; e un devoto che con sentimento di esclusività adora *Sri Krishna*, è superiore a mille devoti del Signore *Visnu*.

*brahmananam sahasrebhyah satra-yaji visisyate
satra-yaji-sahasrebhyah sarva vedanta-paragah
sarva-vedanta-vit-kotya visnu-bhakto visisyate
vaisnavanam sahasrebhya ekanty eko visisyate*

I *Gaudiya acarya*, quali *Narottama Thakura*, *Narahari Sarakara Thakura*, *Mukunda Datta*, *Kanu Thakura*, *Syamananda Prabhu* e *Rasikananda Prabhu* apparvero in classi sociali *kayastha*, *vaidya*, *gopa* e *karana* e molti di nascita *brahmana* e *ksatriya* accettarono l'iniziazione da loro. Il verdetto di tutte le scritture autentiche è che, indipendentemente dal *varna* o *asrama* di nascita del maestro spirituale, il vero prerequisito è che dev'essere un *Vaisnava*.

Riguardo a questo soggetto, lo *Sri Hari-bhakti-vilasa* (1,40-41) cita questi Versi dal *Padma Purana*:

*mahakula prasuto 'pi
sarva yajnesu iksitah
sahasra sakhadhyayi ca
na guruh syad avaisnavah*

“Anche se si nasce in una famiglia di alto ceto, si è esperti in tutte le cerimonie *vediche*, e si è un *brahmana* erudito nei mille rami dei *Veda*, se non si è *Vaisnava* allora non si è qualificati ad essere un *guru*.”

*grhita-visnu-diksako
visnu-puja-paro narah
vaisnavo 'bhihito 'bhijair
itaro 'smad avaisnavah*

“Un *Vaisnava* è colui che è adeguatamente iniziato ad un *visnu-mantra* ed è dedito all'adorazione di *Visnu*. A parte questi, non ci sono altri *Vaisnava*.”

Essere ‘correttamente’ iniziati al canto di un *visnu-mantra* significa che il praticante deve avere un legame con un vero

guru autentico e ricevere il *mantra* nell'ambito della sua successione disciplica, o *sampradaya*. Il *Gautamiya-tantra* afferma: “*sampradaya vihina ye mantras te nisphala matah*” il *mantra* che non è stato ricevuto nel contesto dell'*amnaya-parampara*, o in altre parole, ascoltato direttamente da qualcuno che appartiene alla *guru-parampara* originata da *Krishna* e discende fino a *Brahma*, *Narada* e altri *rsi*, sono infruttuosi (*nisphala*).”

Sri Jiva Gosvamipada spiega il significato della parola *vipra* come colui che è esperto nella *para-vidya*, o la conoscenza più elevata. In realtà, *para-vidya* è sinonimo di *bhakti*. Quindi un vero *vipra* è solo chi è esperto nell'esecuzione della *bhakti*. La *Sanksepa-vaisnava-tosani* (10.16.2) può essere citata a sostegno di questa conclusione filosofica (*siddhanta*), “*veda pathad bhaved viprah*, chi recita i *Veda* è definito *vipra*.” Il risultato principale della lettura dei *Veda* è che si riceve *divya-jnana*, ovvero conoscenza trascendentale.

Questa conoscenza va di pari passo con *vaisnava-diksa*, perché la comprensione della propria relazione con *Bhagavan* giunge grazie al *mantra* che si ottiene con l'iniziazione. Ricevendo *diksa*, come risultato conseguente si ottiene lo stato di *vipra*.

8.128

*“sannyasi baliya more na kariha vancana
krsna-radha-tattva kahi' purna kara mana”*

“O *Ramananda Raya*, non ingannarMi pensando a Me solo come un *sannyasi*. Per favore soddisfa i desideri del Mio cuore descrivendo ancor più profondamente tutto ciò che è in relazione alle verità riguardanti *Krishna* e *Radha*.”

8.129–130

*yadyapi raya: preme, maha-bhagavate
tanra mana krsna-maya nare acchadite*

*tathapi prabhura iccha: parama prabalah
janileha rayera mana haila talamala*

Sri Ramananda Raya era un caro ed elevato (*mahabhagavata*) del Signore e naturalmente il suo cuore era saturo di *prema*, quindi la sua mente non poteva essere coperta dalla potenza illusoria di *Sri Krishna*. Inoltre, conosceva l'identità interiore di *Mahaprabhu*, ma ciò nonostante, poiché *Mahaprabhu* esprimeva un forte desiderio, la Sua mente divenne irrequieta.

Sebbene *Ramananda Raya* avesse chiaramente compreso e riconosciuto che *Caitanya Mahaprabhu* non era altri che *Bhagavan*, per l'influenza di *Caitanya Mahaprabhu*, lo dimenticò e *Raya* quindi rispose alla Sua domanda. Il forte desiderio di *Mahaprabhu* era che *Ramananda Raya* doveva presentare un'esauriente spiegazione di ogni *tattva*.

8.131-132

*raya kahe, "ami—nata, tumi—sutra-dhara
yei mata nacao, sei mata cahi nacibara
mora jihva—vina-yantra, tumi—vina-dhari
tomara mane yei uthe, tahai uccari*

Sri Ramananda Raya disse: "Io sono solo un burattino e Tu sei il burattinaio che tiene i fili, e danzerò come Tu desideri. La mia lingua è come una *vina*, e Tu sei il musicista che la suona. Qualunque cosa Tu desideri ascoltare, per tua influenza ne parlerò."

Krīṣṇa-tattva

8.133-135

*parama isvara krsna, svayam bhagavan
sarva-avatari, sarva-karana-pradhana
ananta vaikuntha, ara ananta avatara
ananta brahmanda ihan, — sabara adhara
sac-cid-ananda-tanu, vrajendra-nandana
sarvaisvarya-sarvasakti-sarvarasa-purna*

“*Sri Krishna* è il Controllore Supremo ed è *Svayam Bhagavan*, l'originale Persona Suprema; Egli è l'origine di tutte le altre incarnazioni e la causa principale di tutte le cause. *Sri Krishna* è la sorgente da cui emanano illimitati pianeti *Vaikuntha*, innumerevoli incarnazioni, e infiniti universi. Egli è la personificazione dell'eternità, della conoscenza e della beatitudine, eppure è sempre il figlio di *Nanda Baba*, il re di *Vraja*. È l'eterno figlio di *Nanda Maharaja*, anche se di fatto è il non nato, essendo Egli l'inizio primordiale di tutto.”

Non solo *Nanda Baba* pensa: “Io sono il padre di *Krishna*,” ma anche *Krishna* ha l'eterna concezione: “Io sono il figlio di *Nanda* e di *Yasoda*.” Egli possiede al massimo grado tutte le opulenze e le energie, e in ultima analisi, Egli è ‘*raso vai sah*’, l'essenza di tutti i *rasa* e *rasasvarupa*, l'incarnazione stessa del *rasa*.”

8.136

*isvarah paramah krsnah sac-cid-ananda-vigraha
anadir adir govindah sarva-karana-karanam
Sri Brahma-samhita (5.1)*

“*Sri Krishna*, per Sua intrinseca natura è l'essenza dell'eternità, della conoscenza e della beatitudine ed è il Controllore Supremo ovvero Colui da cui tutti gli altri controllori dipendono. Nella Sua forma originale a due

braccia, Egli è senza inizio ed è all'origine di ogni cosa (*svayamrupa*). Egli è *Govinda*, la causa di tutte le cause.”

Nel Verso precedente, *Sri Ramananda Raya* ha spiegato che *Sri Krishna* è Dio, la Persona Suprema da cui tutto ha origine, e ora ne dona prova in questo Verso, in cui *Krishna* è chiamato '*isvarah paramah*'. Ciò denota che *Krishna* è il Controllore Supremo e Dio la Persona Suprema Originale, la fonte di tutte le altre incarnazioni del Signore: "*ete camsa-kalah pumsah krsnas tu bhagavan svayam*" (*Srimad Bhagavatam* 1.3.28). Qui '*Krsna*' è il nome proprio, e tutti i termini rimanenti sono aggettivi a qualifica di quel sostantivo.

Sri Brahma disse a *Devarsi Narada*: "O essere senza peccato, ho descritto le innumerevoli incarnazioni del Signore, e ho considerato *Krishna* come una di queste. Tuttavia, nessuno deve pensare che *Sri Krishna* sia una delle varie incarnazioni di questi tre *purusa-avatara*. *Krishna* è la fonte di tutte le altre incarnazioni, tra cui anche *Rama* e *Nrsimha*. Pertanto, è chiaro che *Sri Krishna* è il solo *Svayam Bhagavan*, la Suprema Persona all'origine di tutto.

Ciò è confermato anche nel *Sri Krishna-sandarbha* (*Anuccheda* 82, testo 36):

*avatara hy asankhyatah
kathita me tavagratah
param samyak pravaksyami
krsnas tu bhagavan svayam*

"Ora che ho descritto le innumerevoli incarnazioni di Dio, ti parlerò di *Krishna* che è la forma originale di *Bhagavan*."

Al momento dell'avvento di *Krishna* in questo mondo, *Gargacarya* disse: '*krsnatam gatah*', che significa: "Ora tutte le incarnazioni che apparvero nelle epoche precedenti sono presenti in questo bambino dalla carnagione scura."

In altre parole, tutte le incarnazioni hanno raggiunto l'unità in Lui. Secondo la logica di *'payasa kumbham purayati'*, vale a dire che riempiendo una pentola di terracotta col latte, ogni poro del vaso si satura di latte, così il nome "*Sri Krishna*" pervade ogni dove dalle scritture. Colui che è il Controllore Supremo, la realtà più elevata e Assoluta Verità non duale, è conosciuto con il nome *Sri Krishna*.

Nella conversazione tra *Narada* e *Kusadhvaja*, che si trova nel *Prabhasa-khanda* del *Mahabharata* e nel *Padma Purana*, *Sri Bhagavan* Stesso dichiara: "*namnam mukhyatamam nama krsnakhyam me parantapa*, O *Arjuna*, vincitore dei nemici, tra tutti i Miei nomi, il più importante è *Krishna*."

Nel presente Verso in discussione (*isvarah paramah krsna*), *Brahma* glorifica *Sri Krishna* chiamandolo con il nome *Govinda*, che non è altri che *Krishna* stesso; Colui che mantiene le mucche, i *gopa* e le *gopi*, così come tutti gli altri residenti di *Vraja*, è chiamato *Sri Govinda*. La sua speciale caratteristica è di essere *l'ndra*, o il Signore, delle mucche.

Nel contesto del Verso in esame, l'etimologia della parola "*Krsna*" è la seguente:

*krsir bhuvacakah sabdo
nas ca nirvrtti-vacakah
taylor aikyam param brahma
krsna ity abhidhyate
Mahabharata, Udyoga-parva (71.4)*

Questo Verso è collegato a *Krishna*. La radice verbale '*krs*' indica tutto ciò che esiste (*bhu* o *satta-vacaka*), mentre '*na*' indica la Sua natura beata (*anandavacaka*), ovvero Colui che generando attrazione verso Sé, annulla l'attrazione per tutto il resto (*nirvrtti-vacaka*). Per quanto riguarda l'adorazione di *Sri Krishna*, il *Gautamiya-tantra*, nota scrittura *Vaisnava* (*sattvata-tantra*), afferma:

*krsi-sabdasya sattartho
nas cananda-svarupakah
sukha-rupo bhaded atma
bhavanandamayas tatah*

“Il termine ‘*krs*’ indica esistenza, o vera realtà, e ‘*na*’ la personificazione della felicità spontanea. Il significato combinato delle due sillabe è “Colui la cui esistenza è caratterizzata dalla beatitudine” o “Colui che attrae tutti donando beatitudine.”

Egli è *Sri Krishna*, la personificazione della felicità e fonte della felicità più elevata. Come descritto nei *Veda* “*sadaiva saumya idamagramasit*” che significa: “O *saumya*, o anima gentile, prima che la creazione fosse manifesta, c'era solo *sat-svarupa Bhagavan*” Colui che possiede una forma eterna, ed è il ricettacolo della più sublime beatitudine.

Anche la *Vasudeva Upanisad* c'insegna: “*devaki-nandano nikhilam anandayet*”, Il figlio di *Devaki*, *Sri Krishna*, concede la suprema beatitudine agli esseri viventi mobili e immobili.” *Sri Krishna* è *Parabrahman*, la Verità Assoluta. Lo *Srimad-Bhagavatam* (7.10.48) afferma che *Krishna* è la Verità Assoluta che appare sotto spoglie di essere umano “*gudham param brahma manusya-lingam*”.

La *Gopala-tapani Upanisad* afferma anche “*yo 'sau param brahma*” il Signore *Gopala* è la Verità Suprema.” *Sri Krishna* Stesso dice:

*brahmano hi pratisthaham
amrtasyavyayasya ca
sarvatasya ca dharmasya
sukhasyaikantikasya ca
Srimad Bhagavad-gita (14.27)*

“In Me, e nella Mia persona, si sommano tutte le qualità trascendentali (*nirguna-savisesa-svarupa*) non c'è la benchè

minima traccia che richiami alla materia. Sono la sorgente del *brahmajyoti* (fulgore del *Brahman*), il corpo di *Krsna* che è l'agognato obiettivo degli impersonalisti.”

Immortalità, immutabilità, eternità, *nitya-dharma* ovvero l'amore spirituale (*prema*), e *vraja-rasa*, la dolcezza di *Vraja* che dona felicità esclusiva, trovano origine e sostegno dalla forma trascendentale di *Sri Krishna*, che è priva di qualità materiali (*nirguna*) e colma di tutte le qualità trascendentali (*sa-visesa*). “*Krsna vai paramam daivatam*” *Krishna* è Dio, la Persona Suprema (*Gopala-tapani Upanisad* 1.2). *Sri Krishna* è la Persona Suprema (*parama-purusa*), ed è anche la Persona Originale, cioè Colui da cui tutto proviene (*adi-purusa*):

*srutva 'jitam jarasandham
nrpater dhyayato harih
ahopayam tam evadya
uddhavo yam uvaca ha
Srimad-Bhagavatam (10.72.15)*

“Dopo aver conquistato tutte le direzioni, *Maharaja Yudhisthira* pensava a come sconfiggere definitivamente *Jarasandha*, che sembrava invincibile. In quel momento *Bhagavan Sri Krishna*, la persona originale da cui tutto proviene suggerì un metodo che aveva ascoltato da *Uddhava*.”

L'evidenza messa in luce dal Verso è che *Sri Krishna* è l'originale *Sri Hari*, non solo perché è la fonte di tutti gli *avatara*, ma anche perché Egli è *anadi*, non ha inizio. *Krsna* è *sat-cit-ānanda-vigraha*, la personificazione stessa di eternità, conoscenza e beatitudine. Il Suo corpo è la Sua anima, e la Sua anima è il Suo corpo. “*Anandam brahmano rupam*: la forma della Persona Suprema è pura *ananda* (beatitudine).”

(*Taittiriya Upanisad* 2.4.1).

A *Vraja* durante i passatempi da bambino, ragazzino e adolescente, veniva chiamato *Vrajendra-nandana* o *Govinda*. *Sri Suta Gosvami* dice:

*sri-krsna krsna-sakha vrsny-rsabhavani-dhrug-
rajanya-vamsa-dahananapavarga-virya
govinda gopa-vanita-vraja-bhitya-gita
tirtha-sravah sravana-mangala pahi bhityan
Srimad-Bhagavatam (11.12.25)*

“O *Krishna*! Amico di *Arjuna*! O migliore componente della dinastia *Vrsni*! O distruttore delle dinastie reali che stanno devastando la Terra! Tu, la cui splendida magnificenza conferisce ogni buon auspicio a tutti coloro che ne sentono parlare! O Tu le cui sacre glorie sono cantate dai pastorelli e dalle ragazze di *Vraja*! Oh *Govinda*! O *Sri Krishna*, per favore proteggi i Tuoi servitori.”

Nel Decimo Canto dello *Srimad-Bhagavatam* (27.10.20) si afferma che mentre la mucca *Surabhi* faceva il bagno cerimoniale a *Sri Krishna*, si rivolse a Lui chiamando *Govinda* e gli disse: “*tvam na indro jagat-pate*: O Tu che sei dotato di energie potenti e inconcepibili! O Tu, Anima Suprema dell'intero universo! O *Acyuta*, l'infalibile che non recedi mai dalla Tua posizione! O *Sri Krishna*! O *Jagatpati*, Signore dell'universo! Tu solo sei il nostro adorato Signore. Tu, e non *Indra*, sei Colui che sostiene l'universo.”

Sri Krishna ha ricevuto il nome ‘*Govinda*’ dopo il completamento della cerimonia del bagno. Lo *Srimad Bhagavatam* (10.27.23) afferma: “*govinda iti cabhyadhat: Indra* chiamò il Signore *Govinda*.”

Nelle preghiere pronunciate alla fine di questo capitolo dello *Srimad-Bhagavatam* (10.26.25), *Sri Sukadeva Gosvami* invoca anche il nome *Govinda*: “*priyan indro gavam*.” O *Indra* delle mucche (*Govinda*), sii soddisfatto di noi.

Nel *Gautamiya Tantra* c'è la seguente descrizione:

*gopim tu prakrtim vidyaj janas tattva-samuhakah
anayor asrayo vyaptya karanatvena cesvarah
sandranandam param jyotir vallabhatvena ca kathyate
athava gopi prakrtir janas tad-amsa-mandalam
anayor vallabhah proktah svami krsnas ca isvarah
karya-karanayor isah srutibhis tena giyate
aneka-janma-siddhanam gopanam patir eva va
nanda-nandana ity uktas trailokyananda-varadhanah*

“Il famoso rifugio delle mucche, la Terra e i *Veda*, è *Sri Govinda-deva*. *Sri Govinda* è sempre circondato dalle mucche e trabocca d'impareggiabile opulenza; è esperto nel manifestare magnanimamente i Suoi illimitati passatempo colmi di dolcezza, ed è celebre in tutti i mondi e rinomato nei *Veda*. Vive sempre a *Nanda-Gokula*, e la Sua carnagione scura ha il colore delle fresche nuvole cariche di pioggia, Egli incanta le menti di tutti gli abitanti di *Vraja*. I Suoi dolcissimi passatempo e le Sue meravigliose attività risuonano nei *Veda* e raggiungono ogni luogo negli universi. La luna di *Gokula*, *Sri Krsnacandra*, che indossa l'abito di un pastorello, è chiamato '*Govinda*.'”

È chiaro che, man mano che nel cuore di *Brahma* incrementava il *prema-rasa*, di pari passo aumentava in lui anche il forte desiderio di vedere la dolce forma di *Govinda*. Inizialmente, si arrese a *Govinda*, che è parte integrante di *Sri Krishna*, nella forma di *Gopala*, il pastorello figlio del re di *Vraja*, *Sri Nanda Maharaja*, e vita e anima di Madre *Yasoda*. Quando poi quel *prema-rasa* maturò saturando il cuore di *rasika Brahma*, egli diventò estremamente irrequieto per il desiderio di raggiungere il supremo *Syamasundara* dalla bella carnagione scura, la cui giovane bellezza è sempre fresca e nuova (*nava-kisora*). Egli è il più abile ballerino (*natavara*), la cui bellezza sconcerta lo stesso *Cupido*

(*madana-mohana*), specialmente quando è circondato dalle *vraja-gopi* dagli occhi di loto. Inoltre, offrì se stesso allo specifico aspetto di *gopi-jana-vallabha* (l'amato dalle *gopi*) che risiede in *Krsna*.

Il cuore di *Brahma* diventò irrequieto assaporando il nettare del *gopi-prema*; così non più completamente soddisfatto cantò '*krsnaya svaha*' (offro me stesso a *Krishna*), o '*krsnaya govindaya svaha*' (offro me stesso a *Krishna Govinda*). La sua piena soddisfazione fu gustata solo cantando '*krsnaya govindaya gopi-jana-vallabhaya svaha*' (offro me stesso a *Krishna Govinda*, l'amato delle *gopi*).

Dalla radice verbale '*gupa*' deriva la parola *gopi*, che significa proteggere e mantenere. In questo caso, il significato si riferisce alla speciale potenza o facoltà (*sakti*) che dona *prema* e mantiene i devoti; ovvero quell'energia di felicità, la *hladini-sakti*, di cui è padrona *Sri Radha*. La frase *gopi-jana* è formata dalle parole *gopi*, o *radha*; e *jana* indica le Sue associate, ossia le Sue espansioni. Pertanto, la frase si applica alla cerchia delle associate di *Radha*, le Sue espansioni corporee dirette. E' da comprendere che la definizione *gopi-jana* indica *Sri Radha* e le Sue espansioni *kaya-vyuha* come *Lalita* e *Viskha* il cui più caro amato è *Sri Krishna* (*vallabha*).

Quindi, *gopi-jana-vallabha* evoca quella forma di *Sri Krishna* che è eternamente abbracciata da *Sri Radha*. Pertanto, l'espressione '*gopi-jana-vallabha*' indica esclusivamente la Coppia Divina, *Sri Radha-Krsna*.

8.137–138

*vrindavane 'aprakṛta navina madana'
kama-gayatri, kama-bije yantra upasana
purusa, yosit, kiba sthavara-jangama
sarva-cittakarsaka, saksatat manmatha-madana*

“A *Vrindavana*, *Sri Krishna* è il trascendentale *Cupido* sempre giovane e fresco. Egli è adorato con il canto del ‘*kama-gayatri*’, del ‘*kama-bija*’, e dal principio sonoro o seme ‘*klim*’. Attrae i cuori di tutte le entità viventi; maschili e femminili, mobili e immobili e persino *Cupido* stesso.”

Rasika-sekhara Nanda-nandana Sri Krishna, Colui che è sempre assorto nel gustare i dolci sentimenti (*rasa*) vive a *Vrindavana* ed è *Madana-mohana*, l'incantatore di *Cupido*, con *Sri Radhika* circondata dalle giovani *gopi* dagli occhi di loto sempre giovani e belle. Anche dopo averLo raggiunto, il desiderio di stare in Sua compagnia aumenta sempre di più. La Sua bellezza e dolcezza si realizzano ogni volta in modi eternamente nuovi. Per questo Egli è il trascendentale *Cupido* sempre fresco e nuovo (*aprakṛta-navina-madana*).

Nel cuore di chi Lo adora come il trascendentale *Cupido*, si risveglia un amore spirituale molto potente (*kama*), che produce una specie di follia spirituale. La Sua forma sempre fresca è al di là della natura materiale. Il *Cupido* ordinario opera solo in questo mondo fenomenico, che sollecita l'attrazione verso il corpo materiale; perciò è semplicemente lussuria grossolana e piuttosto detestabile. Chi vive nella concezione del corpo materiale, è vincolato dal *Cupido* materiale e costretto a sottomettersi alla lussuria grossolana frutto dell'illusione sulla vera natura dell'essere.

La conoscenza della propria relazione con *Sri Krishna* segna per la *jiva* l'inizio della realizzazione della sua innata posizione trascendentale. Questa natura spirituale è di due tipi: *svarupa-gata* e *vastu-gata*. All'inizio, il *sadhaka* non ottiene la liberazione dal legame con la materia; vi è solo una spiritualizzazione parziale. Sebbene possa venire a vivere a *Vrindavana*, il candidato non è un vero residente nel senso di associato effettivo. Tali circostanze sono ciò che indicano la definizione ‘*svarupa-gata*’.

Una volta svanite completamente le tendenze materialistiche legate al corpo grossolano e sottile, il praticante, per volontà di *Krsna*, raggiunge gradualmente la sua innata ed eterna posizione costituzionale a *Vrindavana*. A questo punto, nel corso della pratica spirituale (*sadhana*), la *jiva* adora *Krishna* avvalendosi del *kama-gayatri* e del trascendentale *kama-bija*. “*Gayantam trayate yasmāt gayatri tvam tatah smrtah*” ciò che libera il recitatore del *mantra* è *gayatri*. Il *kama-gayatri* fa ancor più apprezzare l’aspetto del giovane e trascendentale *Cupido*, *Sri Krishna*, e recitandolo si realizzerà quella forma nel cuore. Inoltre, evocando una visione momentanea di quella forma, concederà alla persona di contemplare, un intenso desiderio di vederla ancora e ancora.

Come rivelato nel *Hayasirsa-pancaratra*, i saggi esperti nella comprensione delle verità essenziali affermano che non vi è differenza tra l’obiettivo finale; il Signore che si manifesta dal significato o soggetto del *mantra*; il recitatore del *mantra*; la divinità che presiede il *mantra*; e il *mantra* stesso. Il *kamabija*, o la sillaba seme del *kama-gayatri*, è *klim*. Proprio come il *kamagayatri* è la *rasatmaka-svarupa* ossia la fonte dove si attinge pienamente al *rasa* del *gayatri vedico*, il *kama-bija* è la *rasatmaka-svarupa* della vibrazione sonora originale, *pranava*, ossia il *mantra* noto come *omkara*. Il *kama-bija* “*klim*” consiste delle quattro lettere *ka*, *la*, *i*, *bindu* e *anusvara*.

Nel *Brhad-gautamiya-tantra* afferma:

ka-karah purusah krsnah sac-cid-ananda-vigrahah
i-karah prakrti radha nitya vrndavanesvari
lascanandatmakam premasukham tayosca kirttitam
cumbana-ānanda-mādhuryam nādabinduh samiritah

La lettera ‘*ka*’ significa *Sri Krishna*, la Persona Suprema, il cui corpo è pura essenza di eternità, conoscenza e beatitudine.

La lettera 'ī' designa il potere supremo e l'eterna divina personalità che presiede *Vrindavana* (*Vrindavanesvari*) *Sri Radha*. La sillaba 'īa' indica la beatitudine di *Sri Radha-Kṛṣṇa*, e il *nada-bindu* suggerisce il *madhurya* che scaturisce dalla gioia del reciproco bacio. Così, il *kama-gayatri*, composto da ventiquattro sillabe e mezzo, è la forma stessa di *Sri Kṛṣṇa*.

Questo *mantra* rende l'intero universo inquieto per il desiderio di raggiungere l'amore per *Kṛṣṇa*. Dalla radice verbale 'kam' (desiderare), deriva la parola *kama*. *Kama* designa l'oggetto del desiderio. *Kamadeva* è il nome di *Madana-mohana Sri Kṛṣṇa*, il sempre fresco *Cupido* trascendentale, che è dotato di bellezza, dolcezza e di tutte le altre qualità divine, quali 'vaidagdhya' l'astuzia, 'karuna' la compassione, e così via. Egli è la personificazione stessa dell'amore, e attrae le menti di tutti.

Ci sono venticinque sillabe del *kama-gayatri*: *ka, ma, de, va, ya, vi, dma, he, pu, spa, ba, na, ya, dhi, ma, hi, ta, nno, na, ngah, pra, co, da, ya, t*. La sillaba *ya* della parola *kama-devaya* (l'ultima sillaba) è considerata una mezza sillaba. Quattro aspetti di *Kṛṣṇa*: il Santo Nome, il *mantra*, il Suo corpo (o forma divina) e la Sua *svarupa* (natura), non sono differenti da Lui, nè gli uni nè gli altri.

Ogni sillaba del *kama-gayatri* rappresenta una delle "lune" insite nella Sua forma più completa. Una di queste ventiquattro lune si manifesta su ognuno dei Suoi arti. Le Sue dieci unghie delle mani e dieci unghie dei piedi sono altre venti lune; due sono le Sue guance, una corrisponde all'intero Suo viso, un'altra è la goccia di muschio che gli decora il mento, e la mezzaluna è la fronte di *Sri Kṛṣṇa*.

Visibilmente scosso dal dubbio, dopo aver effettuato varie ricerche, incapace di scoprire la mezza sillaba del *kama-gayatri*, *Sri Visvanatha Cakravarti Thakura* andò sulle rive

del *Radha-kunda* pronto a rinunciare alla sua vita; ma *Sri Radha* glielo impedì rivelandoglielo in un sogno.

La citazione è: “*vi-karanta-ya-karena (ca carddhaksaram prakirttitam)* ovvero *Radhika* stessa ha spiegato che quando la lettera ‘*ya*’ precede la lettera ‘*vi*’, ‘*ya*’ è considerata una mezza sillaba. Troviamo la stessa conclusione nel testo di grammatica sanscrita *Varnagama-Bhasvata* che dice, fatta eccezione per la lettera *ya* che precede la sillaba ‘*vi*’, tutte le altre sillabe sono complete e considerate lune piene: “*vyanta yakaro 'rdhaksam lalate 'rdha-candra-bimbah, tad-itaram purnaksaram purna-candrah iti*” la fronte di *Krishna* è la mezzaluna, ossia la mezza sillaba.

Sri Syamasundara, che confonde anche la mente di *Cupido*, attrae i cuori di tutti nell'intero universo con il Suo sorprendente abbigliamento:

*madhuram madhuram vapur asya vibhor
madhuram madhurma vadanam madhuram
madhu-gandhi mrdu-smitam etad aho
madhuram madhuram madhuram madhuram
Sri Krishna-karnamrta (92)*

Il compositore del *Krishna-karnamrta*, *Sri Bilvamangala Thakura*, dice: “Ah! Il corpo dell'illimitato *Sri Krishna* è molto dolce, il Suo viso lunare è ancora più dolce, e il mite sorriso insieme al profumo fragrante che emana dalla Sua bocca, sono ancora più dolci. Tutto in *Krishna* è dolce, dolce, dolce, Egli è, l'apice della dolcezza, che sboccia completamente quando è con *Sri Radha*.”

Quando *Krishna* scomparve dalla *rasa-lila*, lasciando le *gopi*, esse furono sopraffatte dall'angoscia della separazione e si immersero nel lamento. *Sri Sukadeva Gosvami* raggiunse l'unità di sentimenti (*tadatmya*) con queste *gopi* e disse:

8.139

*tasam avirabhuc chaurih
smayamana-mukhambujah
pitambara-dharah sragvi
saksan manmatha-manmathah
Srimad-Bhagavatam (10.32.2)*

“Quando *Sri Krishna* riapparve davanti alle belle damigelle di *Vraja*, indossava un vestito giallo, una ghirlanda di fiori di bosco sbocciati, e sul viso di loto splendeva un dolce sorriso. In effetti, la Sua bellezza è tale da sconcertare la mente di *Cupido* stesso, che come noto, agita gli animi di tutti gli esseri.”

Il dio dell'amore (*Kamadeva*), che è la *svarupa* sia di *Krishna* sia delle *gopi*, presenziò alla danza *rasa* per poter ottenere i sentimenti delle *gopi*. Sommerso da tanta bellezza ed eleganza, *Kamadeva* stesso, ferito dalle frecce dell'amore, svenne.

8.140

*nana-bhaktera rasamrta nana-vidha haya
sei saba rasamrtera 'visaya' 'asraya'*

“I cinque tipi di devoti precedentemente menzionati (*santa*, *dasya*, ecc.) nutrono vari stati d'animo che determinano la fonte della loro adorazione. In accordo ai loro sentimenti devozionali, sperimentano vari tipi di *rasa*. L'oggetto di adorazione così come il rifugio di tutti questi diversi *rasa* è *Sri Krishna* stesso.”

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu* si afferma che ci sono dodici *rasa*, di cui cinque sono *mukhya*, o *rasa* primari, cioè *santa*, *dasya*, *sakhya*, *vatsalya* e *madhurya*; e i *gauna*, o *rasa* secondari, sono sette, vale a dire: risa (*hasya*), compassione (*karuna*), cavalleria (*vira*), paura (*bhayanaka*), disgusto o repulsione (*vibhatsa*), e (*raudra*) rabbia e (*adbhuta*) stupore.

In questo quadro si delinea una speciale verità: la varietà di dolci sentimenti spirituali, sia dalla prospettiva di chi riceve l'amorevole servizio (*visaya*) e lo gusta (*asvadya*), come anche chi dona il proprio servizio (*asraya*) traendone felicità (*asvadaka*), son tutti presenti in *Krsna* stesso.

A titolo di esempio, descriviamo i due aspetti del *sakhya-rasa*. Dopo la sconfitta nella lotta, *Sri Krishna* porta i Suoi amici sulle spalle, e in questo momento è Colui che dona il proprio servizio (*āsraya*); e quando è vittorioso e sale sulle spalle dei Suoi amici, diventa il *visaya*, ossia Colui a cui è rivolto e che gusta il *sakhya-rasa*.

8.141

akhila-rasamrta-murtih
prasrmararuci-ruddha-taraka-pâlih
kalita-syama-lalito
radha-preyan vidhur jayati
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.1.1)

“Tutte le glorie a *Sri Krsna*, tutte le glorie all'incarnazione perfetta di tutte le dolcezze nettaree (*rasa*), grazie al Suo splendore corporeo, Egli soggiogò le *gopi Taraka* e *Pali*, e controllò anche *Lalita* e *Syama Sakhi*. Egli è il caro amato di *Sri Radha*.”

In questo Verso troviamo tre aggettivi che ci conducono alla consapevolezza che *Krishna* è l'unico oggetto di tutti i *rasa*. *Sri Krishna*, la vetta di tutti i nettareani *rasa*, è l'unico che assapora il *rasa* di *Sri Radha*, Colei che è senza eguali per qualità, dolcezza e intelligenza. Inoltre, Egli è l'unico a gustare il *prema* di tutte le *gopi*, i ricettacoli dell'amore, incluse le *sva-paksa* come *Lalita*; *vi-paksa* quali *Taraka* o *Candravali*; *suhrt-paksa* *Syamala*; e *tatastha-paksa* *Bhadra* (*Pali*). Durante la *rasa-lila*, quando *Sri Krishna* riapparve davanti alle *gopi*, indossava una ghirlanda che gli fu posta al collo in un luogo solitario da un'amata, suscitando in *Sri*

Radha, che era assorta in amorevole rabbia di gelosia, uno sguardo e parole pungenti. Ella disse: “O migliore dei maghi, i Tuoi trucchi per far sembrare amorevole ciò che in realtà è veleno, su di noi non hanno avuto successo. Hai già preso la vita dai nostri corpi, e ora Sei tornato per bruciarci sulla pira funebre?”

Radhika è il più splendente gioiello di tutte le amate di *Krishna*, conosce molte furbizie che sono stimulate dal suo amore dolce come miele (*madhu-sneha*), in animo suo, essa è immersa nel pensare: “*Sri Krishna* Mi appartiene.” Per quanto riguarda le relazioni amorose ad un livello più basso di *Radha*, vi sono *Syama* e *Lalita*, mentre *Taraka* e altre *gopi* come *Palika*, sono ancora di un grado meno elevato che si può definire di terzo livello.

8.142

srngara-rasaraja-maya-murti-dhara
ataeva atma-paryanta-sarva-citta-hara

“Di tutti i vari *rasa*, la dolcezza dell’amore coniugale (*srngara-rasa*) è il più alto. Egli è l'imperatore di tutte le dolcezze trascendentali e *Krishna* è l'emblema di questa dolcezza. L’aspetto di *Krishna* è infinitamente attraente tanto da esserne attratto Egli stesso.”

8.143

visvesam anuranjanena janayann anandam indivara-
sreni-syamala-komalair upanayann angair anangotsavam
svachandam vraja-sundaribhir abhitah praty-angam
alingitah srngarah sakhi murtiman iva
madhau mugdho harih kridati
Sri Gita-govinda (1.48)

“O *sakhi*, in questa stagione primaverile *Hari*, il cui soffice corpo scuro supera la bellezza del fiore di loto blu, inizia il Suo festival dell’amore. Inebriato dal *rasa* di romantici

incontri primaverili, suona come la personificazione della sensualità. Con intenso fervore Egli soddisfa la passione delle *gopi* superando ogni loro aspettativa. Le belle pastorelle, con spirito ardente e beato, Lo abbracciano senza inibizioni.“ Questo Verso stabilisce che *Sri Krsna* è l'equivalente del dolce amore coniugale, lo *srngara-rasa*.

8.144

*laksmi-kantadi avatarera hare mana
laksmi-adi nare-ganera kare akarnana*

“Egli attrae anche *Sri Narayana*, l'amato di *Laksmi*, la Dea della fortuna, e tutte le incarnazioni di *Bhagavan*, così come tutte le altre energie o espansioni di queste incarnazioni; sono incantati da *Sri Krishna*.” *Sri Krishna* attrae i cuori di *Bhuma-purusa* (*Maha-Visnu*), *purusa-avatara*, *Sri Narayana*, *Laksmi* e tutti gli altri.

8.145

*dvijatmaja me yuvayor didrksuna
mayopanita bhuvi dharma-guptaye
kalavatirnav avaner bharasuran
hatveha bhuyas tvarayetam anti me
Srimad-Bhagavatam (10.89.58)*

Il Signore *Maha-Visnu* (*Bhuma-purusa*) disse a *Sri Krishna*: “Oh *Krishna*, Tu che possiedi tutte le potenze! Oh *Arjuna*! Al solo scopo di vedervi ho portato i figli del *brahmana* alla Mia dimora. Sei apparso come porzione plenaria per risollevare la Terra da un opprimente peso e parallelamente per proteggere la religione. Quando avrai rimosso l'opprimente materialismo ora presente sulla Terra uccidendo i demoni, per favore torna presto vicino a me.”

Questo evento accadde ad un *brahmana* che aveva perso otto figli e successivamente ne nacque un altro; ma quando

il bimbo sparì *Krsna* e *Arjuna* presero il suo meraviglioso carro per cercarli. In quell'occasione giunsero a *Mahakala Puri*, la città di *Bhuma Purusha (Sesa-naga)* ed egli disse loro di aver trattenuto i figli del *brahmana* per poterTi vedere personalmente. Egli è il Signore del cielo spirituale e non diverso da *Sri Narayana*.

Fu in quell'occasione che *Bhuma Purusha* pronunciò questo Verso a *Krishna* e *Arjuna*. Quindi, risulta chiaro che *Sri Krishna* cattura i cuori di *Bhuma-purusa*, o *Narayana*, e di tutte le incarnazioni di *Bhagavan*.

Il Verso successivo presenta un'ulteriore prova:

8.146

*kasyānubhāvo 'sya na deva vidmahe
tavanghri-renu-sparasadhikarah
yad-vanchaya srir lalanacarat tapo
vihaya kaman su-ciram dhrta-vrata
Srimad-Bhagavatam (16.10.35)*

Le mogli del serpente *Kaliya* dissero: “O *Bhagavan*, non possiamo capire quale *sadhana* ha compiuto il serpente *Kaliya* per ricevere la ricompensa della polvere dei Tuoi piedi di loto sulla propria testa. Ottenere la polvere dei Tuoi piedi è così raro che anche *Laksmi*, che è Tua moglie, compì severe austerità, rinunciando a tutti i tipi di piaceri per molti millenni.”

In altri termini, *Laksmi* fu così attratta dalla bellezza di *Krishna* che trascurando il piacere dell'intima associazione con suo marito *Narayana*, si sottopose a grandi austerità per ricevere la benedizione della personale associazione di *Sri Krishna*, tuttavia non ottenne la qualifica di poter toccare i Suoi piedi di loto. Potè solo raggiungere un'ombra della Sua associazione, diventando una sottile linea d'oro sul petto di *Sri Syamasundara*.

Perciò quali attività pie compì il serpente *Kaliya* per far sì che *Krishna* gli concedesse la Sua misericordia senza causa danzando sulle sue teste, mentre *Laksmi*, a tal fine, esegue ancora oggi severe austerità?

Quando *Krishna* chiese a *Laksmi* il motivo delle austerità, lei rispose: “Voglio svolgere passatempi a *Vrindavana* con Te, proprio come li concedi alle *gopi*, e ottenere un aspetto come il loro. *Bhagavan Sri Krishna* francamente gli disse: “*Laksmi*, sarà molto difficile per Te raggiungere questi obiettivi.” Risulta perciò evidente che la bellezza e la dolcezza di *Sri Krishna* attrae anche la mente della moglie di *Sri Narayana*.

8.147

*apana-madhurye hare apanara mana
apana apani cahe karite aligana*

“La dolcezza di *Syamasundara* è impareggiabile tanto da incantare persino la Sua mente, e desiderare di abbracciare Se stesso.”

8.148

*aparikalita-purvah kas camatkara-kari
sphurati mama gariyan esa madhurya-purah
ayam aham api hanta preksya yam lubdha-cetah
sa-rabhasam upabhoktum kamaye radhikeva
Lalita-madhava (8.34)*

Vedendo la propria dolce bellezza riflessa in una colonna incastonata di gioielli, *Sri Krishna* esclamò: “Che meraviglia! Che meraviglia indescrivibile si manifesta dalla Mia bellezza. Sono incantato da questa bellezza mai vista, che sta suscitandoMi un desiderio incontenibile di abbracciare e gioire di Me stesso, esattamente come fa *Srimati Radhika*.”

Radha-tattva

8.149-151

*ei ta' sanksepe kahila krsnera svarupa
ebe sanksepe kahi radha-tattva-rupa
krsnera ananta-sakti, tate tina pradhana
'cit-sakti', 'maya-sakti', 'jiva-sakti'-nama
'antaranga', 'bahiranga', 'tatastha' kahi yare
antaranga 'svarupa-sakti' sabara upare*

Sri Ramananda Raya disse: “Ho spiegato brevemente i tratti fondamentali della forma originale di *Sri Krishna*. Ora per favore ascolta mentre espongo una breve descrizione di *Sri Radha*. *Krishna* possiede illimitate potenze, di cui tre sono predominanti: ossia la potenza spirituale (*cit-sakti*), la potenza materiale (*maya-sakti*) e la potenza marginale (*jiva-sakti*), che indica tutti gli esseri viventi. Queste potenze sono anche note come potenza interna (*antaranga-sakti*), la potenza esterna (*bahiranga-sakti*), e potenza marginale (*tatastha-sakti*); ma la potenza interna, la *svarupa-sakti*, predomina.”

L'Anima Suprema (*Parabrahman*) non compie alcuna attività materiale, le Sue mani o piedi non hanno nulla di materiale. Manifesta i Suoi passatempo trascendentali che non hanno alcun nesso con la materia. Col Suo corpo trascendentale, risiede contemporaneamente ovunque nell'intero universo. Le *Upanisad* ci donano una descrizione della *cit-sakti* (potenza spirituale):

*te dhyana-yoganugata apasyan
devatma-saktim sva-gunair nigudhum
yah karanani nikhilani tani
kalatma-yuktany adhitisthaty ekah
Svetasvatara Upanisad (1.3)*

“I *brahmavadi rsi* che conoscono le Verità essenziali, sono fermamente situati nella trance del *samadhi-yoga* e sono potenziati dalle qualità di *Parabrahman*. Essi, rapiti in profonda meditazione, grazie alle energie del Signore, vedono la potenza divina scaturita dalla forma stessa del Signore. Egli è la causa di tutte le cause, e il Supremo Signore che presiede agli esseri viventi; al tempo; alla natura materiale; e a ogni altra attività.”

La *Maya-sakti* è descritta nel seguente Verso:

*chandamsi yajna kratavo vratani
bhutam bhavyam yac ca veda vadanti
asman mayi srjate visvam etat
tasmims canyo maya sanniruddhah
Svetasvatara Upanisad (4.9)*

“Il *Paramatma*, il maestro della natura materiale illusoria, ci ha donato tutti gli insegnamenti dei *Veda*, e creato speciali *yajna*, come il *jyotistoma*, da eseguire col *ghee*; vari tipi di voti (*vrata*) quali digiuni, cerimonie, penitenze; e tutto ciò che è esistito nel passato, che esiste al presente e che esisterà in futuro. Egli ha creato tutto il mondo, e ne ha dato la descrizione nei *Veda*. Il maestro di *Maya* ha creato tutto questo, e le *jive* inconsapevoli sono soggiogate da questa Sua energia.”

Descrizioni di *maya-sakti* si trovano anche in altre *Upanisad*:

*ajam ekam lohita-sukla-krsnam
bahvih prajau sajamanam sarupah
ajo hy eko jusamano 'nusetate jahaty enam
bhukta-bhogam ajo 'nyah
Svetasvatara Upanisad (4.5)*

“Ci sono due tipi di *jive* che si possono definire non nate. Le prime sono soggette alle tenebre dell'ignoranza, adora la potenza materiale di *Bhagavan* chiamata *prakriti*, i cui modi

sono: passione rosso, virtù bianco e ignoranza nero (*raja, sattva e tama*), che in tal senso è anch'essa non nata come *Bhagavan*. Tuttavia, le altre *jive* definite non nate possiedono la conoscenza e hanno sconfitto l'ignoranza trascurando completamente quell'energia materiale di cui tutti si sforzano di godere.”

Come visto sono due tipi di *jive*: in una di esse sono definite erudite (*jnani*); adorano l'Anima Suprema, e con la rinuncia superano l'energia materiale, mentre l'altro tipo di *jiva* rimane in ignoranza, impegnata nel servizio dell'energia materiale (*maya*).

Benché non diversi dalla Sua inconcepibile potenza interna, i desideri di *Bhagavan* sono indipendenti. La Persona Suprema ha una forma eterna e trascendentale le cui glorie si auto-manifestano. La Verità Suprema e Assoluta non ha un inizio ed è eternamente auto-manifesta. Il seguente *mantra vedico* fornisce un'ulteriore spiegazione delle tre energie del Supremo:

*sa visva-krd visva-vid atma-yonih
jnah kala-kalo guni sarva-vid yah
pradhana-ksetrajna-patir gunesah
samsara-moksa-sthiti-bandha-hetuh
Svetasvatara Upanisad (6.16)*

“Quel *Paramatma* è onnisciente ed è il creatore dell'universo. Egli nasce da sé, è il controllore del tempo (*kala*), è l'onnisciente, il Signore dell'energia materiale (*pradhana*), e il controllore di tutte le *jive*. Egli possiede tutte le qualità trascendentali ed è al di là di tutte le qualità materiali, eppure è il loro padrone. Lega le *jive* nel ciclo ripetuto della nascita e morte (*samsara*), collocandole nelle rispettive situazioni, ed è anche Colui che le libera da questo ciclo.”

Questo *mantra* menziona le seguenti tre suddivisioni dell'energia interna di *Bhagavan*:

(1) *pradhana*: la manifestazione totale delle tre influenze della natura materiale. Questo indica *maya-sakti*, o l'energia illusoria.

(2) *ksetra-jna* – il conoscitore del corpo o campo d'azione. Ciò indica *jiva-sakti*, le singole anime.

(3) *ksetra-pati* – la potenza interna, o *cit-sakti*.

C'è un assioma che presenta una logica rigorosa: “*sakti-saktimator abhedah*”, *Bhagavan* non è differente dalle Sue molteplici potenze: *sakti*, la potenza e *saktimana*, il possessore delle potenze, non sono differenti.”

In accordo a questo principio logico, possiamo dedurre che questo mondo è l'opera della potenza esterna conosciuta come *maya-sakti*; la manifestazione delle innumerevoli anime individuali è opera della *jiva-sakti*; e la manifestazione del mondo spirituale è opera della potenza interna nota come *cit-sakti*. Con la stessa stringente logica possiamo apprezzare che nonostante tutta l'opera compiuta dalla Sua energia, *Bhagavan* Stesso rimane eternamente inalterato e immutabile.

Maya-sakti è l'ombra della *cit-sakti*, e per meglio comprendere il soggetto, possiamo avvalerci dell'esempio del riflesso di una persona in un grande specchio. A prima vista la persona e il suo riflesso potrebbero sembrare identici, ma dopo un esame più approfondito diventa evidente che entrambi sono di fatto diametralmente opposti. Uno è la persona stessa e l'altro è semplicemente il suo riflesso. In modo simile, le varietà all'interno del mondo spirituale e le varietà nel mondo materiale potrebbe sembrare a prima vista simili, ma un esame più attento rivela che sono agli antipodi.

Srimati Radhika è la personificazione della *svarupa-sakti* e proprio come il muschio e la sua fragranza, oppure il fuoco e la sua facoltà di bruciare, sono inseparabili l'uno dall'altro. Allo stesso modo *Srimati Radhika* e *Sri Krishna* sono sempre inseparabili, anche se sono eternamente distinti per ciò che concerne il modo in cui assaporano i nettarei *lila*. La *Svarupa-sakti* esegue tre tipi di funzioni: manifestare la potenza interna (*cit-sakti*), *maya-sakti* e *jiva-sakti*. Un altro nome di *cit-sakti* è *antaranga-sakti* (potenza interna), e un altro nome di *maya-sakti* è *bahiranga-sakti* (potenza esterna), e infine, la *jiva-sakti* che è anche chiamata *tatastha-sakti* (potenza marginale).

Sri Krishna è la causa principale e l'origine delle illimitate incarnazioni di *Bhagavan*, e delle infinite dimore di quelle incarnazioni, così come d'illimitati universi. Eppure, nonostante sia l'illimitato oceano di *rasa* che attrae i cuori di tutti, e nonostante sia Colui che affascina *Cupido* stesso, è controllato dal *prema* di *Sri Radha*.

8.152

*visnu-saktih para prokta
ksetra-jnakhya tatha para
avidya-karma-samjnanya
trtiya saktir isyate
Visnu Purana (6.7.61)*

“*Sri Visnu* ha tre energie principali: la potenza interna (*para-sakti*), l'essere vivente (*ksetrajna*) e l'energia illusoria (*avidya-sakti*). La potenza interna di *Visnu* è conosciuta come *svarupa-sakti*, o *cit-sakti*; la potenza dell'essere vivente è anche conosciuta come *tatastha-sakti*, o *jiva-sakti*; e la potenza illusoria è anche conosciuta come *maya-sakti*, o l'energia materiale esterna.”

8.153–154

*sac-cid-ananda-maya krsnera svarupa
ataeva svarupa-sakti haya tina rupa
anandamse 'hladini', sad-amse 'sandhini'
cid-amse 'samvit', yare jnana kari' mani*

“La forma trascendentale di *Sri Krishna* è costituita di eternità, beatitudine e conoscenza eterne (*sac-cid-ananda-maya*); quindi la Sua potenza interna ha anche tre forme distinte. Dal Suo aspetto di eternità, o esistenza, giunge la *sandhini-sakti*; dal Suo aspetto di beatitudine appare la *hladini*; e dalla conoscenza deriva *samvit*. La percezione che scaturisce dalla potenza interna è la vera conoscenza (*jnana*).”

8.155

*hladini sandhini samvit
tvay eka sarva-samsthitau
hlada-tapa-kari misra
tvayi no guna-varjite
Visnu Purana (1.12.69)*

“O *Bhagavan*! Sei il rifugio di tutto ciò che esiste. Le Tue potenze spirituali; *hladini*, *sandhini* e *samvit*, sono eternamente in Te. Quando l'energia materiale agisce sull'anima condizionata, essa sperimenta felicità, miseria e un misto delle due; ma Tu non ne sei toccato perché l'energia materiale non ha influenza su di Te.”

L'esplicito significato è che le tre potenze; *hladini*, *sandhini* e *samvit*, esistono eternamente nella forma di *Sri Krishna*, ma non sono mai complete nella *jiva*. *Bhagavan*, per Sua insita costituzione, è oltre l'influenza dell'energia materiale, che consiste nei modi della virtù, passione e ignoranza.

Quindi non è possibile che la potenza del modo della virtù dà felicità materiale alla mente; la potenza dell'ignoranza che

dà sofferenza; e la potenza della passione che dà un misto di entrambi; influiscano o sfiorino *Krishna*. Viceversa l'anima individuale, che è una minuscola particella di coscienza, è irretita dall'energia materiale, e dal preciso momento in cui si rifugia nei tre modi dell'energia materiale ottiene questi tre diversi risultati.

Bhagavan che è al di là delle influenze della natura materiale, e la Sua energia interna (*svarupa-sakti*), sono indivisibilmente un'unica sostanza. *Krsna* è sempre nel Suo stato supremamente puro e privo di qualsiasi sentore di qualità materiali, che per definizione son soggette alla dualità. Allo stesso modo, anche la potenza interna non è mai toccata dalle tre influenze della natura.

Bhagavan Sri Krishna ne è il padrone e presiede ai tre modi della natura materiale guidati dalla virtù; queste energie materiali risiedono eternamente al riparo del Signore, così come la beatitudine e tutte le altre potenze. Virtù, passione e ignoranza, sono funzioni della Sua potenza esterna d'illusione, e non fanno parte della Sua energia interiore. Così, risulta chiaro che, anche se Egli è la personalità che presiede la potenza esterna, caratterizzata dai modi della natura, Egli non ne è mai toccato.

8.156-157

*krsnake ahlade, ta'te nama—'ahladini'
sei sakti-dvare sukha asvade apani
sukha-rupa krsna kare sukha asvadana
bhakta-gane sukha dite 'hladini' karana*

“La potenza che reca a *Bhagavan Sri Krishna* il piacere trascendentale, è chiamata *hladini*. Grazie a questa potenza di piacere, *Krishna* assapora personalmente tutti i nettari spirituali, anche se Egli è la personificazione stessa della

beatitudine. Questa stessa potenza è anche la fonte della felicità dei devoti.”

Ogni funzione e sintomo generato dalla *svarupa-sakti* è pienamente presente nella *cit-sakti*, è presente in minima parte nella *jiva-sakti*, e in modo distorto o adulterato, nell'energia esterna (*maya-sakti*).

Nei *Dasa-mula-siksa*, ovvero le dieci istruzioni sui dieci principi fondamentali di *Srila Bhaktivinoda Thakura*, troviamo questa spiegazione:

*sa vai hladinyas ca pranaya-vikrter hladana-ratas
tatha samvic-chakti-prakatita-raho-bhava-rasitah
taya sri-sandhinya krta-visada tad-dhama-nicaye
rasambhodhau magno vraja-rasa-vilasi vijayate
Dasa-mula (4)*

“Vi sono tre funzioni principali della *svarupa-sakti*. *Sri Krishna* è perennemente immerso nelle trasformazioni estatiche della potenza di beatitudine (*hladini-sakti*). Manifestando gli intimi e confidenziali sentimenti devozionali attraverso la potenza di conoscenza (*samvit-sakti*), Egli gioisce sempre della dolcezza degli scambi amorosi. Con la potenza dell'esistenza (*sandhini-sakti*), si manifesta la pura dimora di *Vrindavana*, dove *Sri Krishna*, per Sua volontà, compie sempre beati passatempi immergendosi eternamente nell'oceano del *vraja-rasa*.”

In sintesi, l'influenza dei tre aspetti dell'energia interna (*svarupa-sakti*); *hladini*, *sandhini* e *samvit*, appaiono in tutte le attività della potenza cognitiva, della potenza marginale, e della potenza esterna.

La figlia di *Sri Vrishabhanu Maharaja*, *Srimati Radhika*, è la personificazione della potenza di piacere della *svarupa-sakti* e dona sempre completa felicità trascendentale a *Sri*

Krishna. L'essenza costitutiva di *Radhika* è *mahabhava* perciò offre ogni tipo di beatitudine a *Krsna*. Le sue espansioni (*kaya-vyuha-svarupa*) qualitativamente uguali a Lei, prendono la forma delle otto *gopi* principali che altro non sono i Suoi otto diversi *bhava*. I quattro stati d'animo di servizio di *Radhika* si manifestano eternamente con quattro tipi di *sakhi*, ovvero le care amiche pastorelle che si adoperano come servitrici (*priya-sakhi*) quali, *Kamala*, *Madhuri*, *Manjukeshi*, *Madhavi*, *Sashikala*, *Karankasci* e molte altre.

Le *prana-sakhi* possiedono aspetto e qualità simili a *Vrindavanesvari Srimati Radhika*, tra le più note ci sono *Sashimukhi*, *Vasanti* e *Lasika*. Le *narma-sakhi* sono devote al servizio ininterrotto ed eterno di *Srimati Radhika* nei boschetti nascosti (*nikunja*) e non desiderano mai incontrarsi da sole con *Krsna*; esse gustano i sentimenti di *Srimati Radhika* che traspaiono nei Suoi incontri con Lui.

Le *parama-prestha-sakhi* sono *Lalita*, *Vishaka*, *Citra*, *Campakalata*, *Tungavidya*, *Induleka*, *Ranga Devi* e *Sudevi*; il loro *prema* per *Radha-Krsna* è sviluppato al grado più alto, esse a volte mostrano più amore per *Krsna* e altre volte per *Radha*. Tutte loro sono anime eternamente perfette (*nitya-siddha sakhi*) che vivono a *Vrindavana*, nel regno spirituale.

La funzione di conoscenza (*samvit*) che scaturisce dalla *svarupa-sakti* manifesta a *Vraja* tutte le diverse relazioni. La funzione di esistenza (*sandhini-vritti*) manifesta il luogo trascendentale, gli specchi d'acqua, i villaggi, le foreste primarie e secondarie, le montagne come *Giri-Govardhana*, e altri luoghi dove *Sri Krishna* e i Suoi compagni svolgono i Loro passatempo. Inoltre, la *sandhini vritti* è la base da cui traggono origine le forme trascendentali di *Sri Krishna*, *Sri Radha*, i *sakha* e le *sakhi*, le mucche e ogni altro servitore e servitrice di *Vraja*, così come di tutti gli accessori e oggetti completamente spirituali utilizzati nei Loro passatempo.

Krishna è eternamente immerso nella beatitudine amorosa che scaturisce dalle trasformazioni della potenza di piacere (*hladini-vrtti*), mentre l'intera varietà di *bhava* generati dalla funzione di conoscenza (*samvit-vrtti*) permette di gustare il *rasa* dell'amorevole dolcezza.

Sri Krishna espande tali passatempi attraendo le *gopi* con il suono del flauto; conducendo al pascolo le mucche; danzando nella *rasa-lila*; e molti altri passatempi simili tramite la funzione di conoscenza dell'energia interna (*para-sakti*). *Vraja vilasi Sri Krishna*, Colui che gioisce dei dolci passatempi a *Vrindavana*, è sempre assorto nella dimora divina che si manifesta dalla funzione di esistenza (*sandhini-vrtti*).

La *jiva-sakti* è una potenza infinitesimale che dipende dalla *svarupa-sakti*. I tre aspetti o funzioni della *svarupa-sakti* sono presenti solo in grado minuto nella *jiva-sakti*. Nella *jiva*, la minuta entità vivente, la funzione di beatitudine (*hladini-vrtti*), è presente nella forma di *brahmananda* (la beatitudine che si raggiunge attraverso la realizzazione del *Brahman* senza forma); la funzione di conoscenza (*samvit-vrtti*), è presente come conoscenza del *Brahman* impersonale; e la funzione di esistenza (*sandhini-vrtti*), è eternamente presente come minuscola coscienza individuale. Similmente, le tre funzioni della *svarupa-sakti* sono presenti anche nell'energia esterna (*maya-sakti*).

La funzione di beatitudine è presente sotto forma di felicità materiale, la funzione di conoscenza è presente come conoscenza materiale e la funzione dell'esistenza è rappresentata dall'intera creazione materiale, incluso questo universo composto da quattordici sistemi planetari e dai corpi materiali delle *jive*. L'energia illusoria esterna (*maya-sakti*) è un riflesso distorto dell'energia superiore e interna di *Bhagavan*. In effetti, *maya-sakti* è solo un nome

per indicare la trasformazione dell'energia suprema di *Bhagavan*, di cui essa è l'ombra. Non è una potenza separata e indipendente. *Maya* è l'unica causa della schiavitù della *jiva* e anche della sua liberazione.

Quando la tendenza della *jiva* è opposta a *Sri Krishna*, *maya* subito la vincola all'energia materiale e la punisce; e quando la *jiva* si rivolge a *Krishna*, *maya* conferisce la conoscenza di *Sri Krishna* manifestando il modo della virtù (*sattva-guna*) e la libera dall'oceano di nascite e morti ripetute, rendendola qualificata per raggiungere *krsna-prema*.

L'entità vivente, legata da *maya* dai tre modi della natura materiale, non è in grado di capire che l'aspetto puro di *maya* non è altro che la *svarupa-sakti* di *Bhagavan*, e pensa che essa sia la potenza predominante.

8.158-159

*hlādinira sāra āmsa, tāra 'prema' nāma
ānanda-cinmaya-rupa rasara ākhyāna
premera parama-sara 'mahābhāva' jāni
sei mahābhāva-rupa rādhā-thākurani*

“L'aspetto essenziale della potenza di piacere, la *hladini-sakti*, è chiamato *prema*, noto anche come *ānanda-cinmaya-rasa*, la dolcezza della beatitudine trascendentale. Questa dolcezza può essere veramente gustata solo da *prema* stesso la cui essenza è *mahābhāva*, ed è personificata in *Sri Rādhā Thākurani*.”

8.160

*tayor apy ubhayor madhye
radhika sarvathadhika
mahabhava-svarupeyam
gunair ativariyasi
Ujjvala-nilamani (4.3)*

“Tra le due più famose *gopi* (*Radhika* e *Candravali*), *Sri Radhika* eccelle in ogni aspetto, perché nella Sua forma stessa sono insite le più alte espressioni dell’amore (*mahabhava*). In virtù delle Sue illimitate e luminose qualità, eclissa tutte le altre belle damigelle di *Vraja*.”

Le *Tapani-sruti* indicano *Sri Radha* col nome “*Gandharva*”. Le elevate verità che riguardano *Sri Radha* sono così eccellenti da colmare di stupore, perciò son definite senza precedenti.

8.161

premera 'svarupa-deha' premera bhavita
'krsnera preyasi-srestha' jagate vidita

“La natura di *Sri Radha* (*svarupa*) e il Suo corpo trascendentale, sono il frutto del puro *prema*. Tra tutte le amate di *Krishna*, Lei è la più cara. Questo principio essenziale è noto nell’intera creazione.”

8.162

ananda-cinmaya-rasa-pratibhavitabhis
tabhir ya eva nija-rupataya kalabhih
goloka eva nivasaty akhilatma-bhuto
govindam adi-purusam tam aham bhajami
Brahma-samhita (5.37)

“*Sri Govinda*, che è onnipervadente e risiede all’interno del cuore di tutti, vive eternamente a *Goloka-dhama* insieme a *Sri Radha*, la personificazione della Sua potenza di piacere e la controparte della Sua forma spirituale. Lei è l’apice del *rasa* trascendentale ed è esperta in tutte le sessantaquattro arti. Essi sono sempre accompagnati dalle *sakhi*, espansioni del corpo trascendentale di *Sri Radha* saturi di meravigliosi *rasa* spirituali. Adoro il Signore originale, *Sri Govinda*.”

Srila Jiva Gosvami indica la parola 'go' ossia il pianeta delle *gopi*, per cui è anche interpretato come *Goloka-dhama* e *Sri Krishna* vive solo dove risiedono le *gopi*. La frase '*nijarupataya kalabhiih*' significa che le *gopi* che amano *Krishna* sono in realtà le Sue espansioni, non differenti da Lui stesso, ed emblema della funzione essenziale della *hladini-sakti*. Le *gopi* sono manifestazioni dei sentimenti d'amore più elevati (*unnatojjvala-rasa*), o per loro intrinseca natura, sono espressione di pura estasi trascendentale, pertanto sono certamente le più care amate di *Sri Krishna*.

Il termine '*pratibha-vita*' indica sia le *gopi* che sono completamente immerse nel *prema-rasa* rivolto al re dei dolci sentimenti spirituali; e *Sri Krishna*, che è la dimora di tale sorprendente nettare di amore e affetto, poiché a loro volta sono l'oggetto dell'amore di *Krsna*.

In altri termini così come *Sri Krsna* ispirò le *gopi* con il nettare della beatitudine dell'amore (*ananda-cinmaya-rasa*), allo stesso modo le *gopi* hanno fatto in modo che *Krsna*, sempre assorto nel nettare risplendente dell'amore, bevesse quel *rasa*, perciò esse apportano a *Krishna* il più grande beneficio.

Le funzioni (*vrtti*) della potenza di piacere (*hladini-sakti*) si manifestano nelle sessantaquattro arti: (1) *nrtya* – danzare, (2) *gita* – cantare, (3) *vadya* – suonare strumenti musicali, (4) *natya* – abilità teatrale, (5) *alekhya* – disegnare, (6) *visesakacchedya* – decorare il viso e il corpo con unguenti colorati e cosmetici, (7) *tandula-kusuma-bali-vikara* – preparare offerte utilizzando riso e fiori, (8) *puspastarana*: allestire giacigli di fiori, (9) *dasana-vasananga-raga* – preparare miscele per detergere i denti e colorare i vestiti e il corpo, (10) *mani-bhumika-karma* – creare piattaforme di gioielli, (11) *sayya-racana* - addobbare il letto per i passatempo, (12) *udaka-vadya* - fare musica sull'acqua

nonché *oudaka-ghata*, ovvero spruzzare acqua, (13) *citrayoga* - dipingere, (14) *malya-grathana-vikalpa* - progettare molte varietà di ghirlande, (15) *sekharapidayojana* - elaborare corone per il capo, (16) *nepathya-yoga* - assistere nella vestizione, (17) *karnapatra-bhanga* - decorare le orecchie, (18) *sugandha-yukti* - applicare profumi, (19) *bhusana yojana* - applicare o sistemare ornamenti, (20) *aindra-jala* - dimostrare abilità da giocoliere, (21) *kaucumara-yoga* - virtuosismo nell'arte decorativa, (22) *hasta-laghava* - ingannare con trucchi o giochi di prestigio, (23) *citra saka-pupa-bhaksya-vikarakriya* - maestria nel preparare una varietà di insalate, pane, torte e altri deliziosi cibi, (24) *panaka-rasa-ragasava-yojana* - preparare bevande appetitose e tingere bevande col colore rosso, (25) *suci-vaya-karma* - tessere ricami e tessuti, (26) *sutra krida* - giocare con la corda, (27) *vina-damarukavadya* - suonare la *vina* e il piccolo tamburo a forma di X, (28) *prahelika* - creare e risolvere enigmi, (29) *pratimala* - recitare Versi come prova di memoria o abilità, (30) *durvacaka-yoga* - parlare in un modo difficile da capire, (31) *pustaka-vacana* - recitare Versi e poesie, (32) *natikakhyayika-darsana* - mettere in scena brevi commedie ricche di contenuti e aneddoti, (33) *kavya-samasya-purana* - comporre o risolvere affermazioni insondabili, difficili Versi, e poesie, (34) *pattika-vetra-bana-vikalpa* - progettare scudi, lance e frecce, (35) *tarku-karma* - filatura, (36) *taksana* - abilità di lavorare il legno, (37) *vastu-vidya* - ingegneria, (38) *rupya-ratna pariksa* - saper riconoscere argento e gioielli, (39) *dhatu-vada* - creare fusioni di metalli preziosi, (40) *mani-raga-jnana* - impreziosire con combinazioni di colori e gioielli, (41) *akara-jnana* - praticare la mineralogia, (42) *vrksayurveda-yoga* - perizia nella scienza medica con le erbe, (43) *mesa-kukkuta-savaka-yuddha-vidhi* - allenare arieti, galli e uccelli per gare, (44) *suka-sarika-pralapana* -

addestrare pappagalli maschi e femmine a parlare e capire o riferire le conversazioni altrui, (45) *utsadana* – usare profumi per guarire o purificare una persona, (46) *kesa-marjana-kausala* – abilità nell’acconciatura e decorazione dei capelli, (47) *aksara-mustika-kathana* - comunicare con lettere muovendo le dita, (48) *mlecchita-kutarka-vikalpa* – inventare filosofie barbare o sofisticazioni straniere, (49) *desa-bhana-jnana* – conoscenza di dialetti rurali concisi ed espressivi, (50) *puspa-sakatika-nirmiti-jnana* – costruire carri giocattolo utilizzando fiori, (51) *yantra-matrka* – conoscere l’arte di disegnare *yantra*, (52) *dharana-matrka* - indossare e saper usare gli *yantra*, (53) *samvacya* - conversare, (54) *manasi-kavya-kriya* – pensare e comporre Versi mentalmente, (55) *kriya-vikalpa* – saper produrre un’opera letteraria o un rimedio medico, (56) *chalitaka-yoga* – abilità di parola per sconfiggere i rivali, (57) *abhidhanakosa-cchando-jnana* – usando lessicografia e metriche, (58) *vastragopana* – nascondere vestiti, (59) *dyuta-visesa* – gioco d'azzardo, (60) *akarna-krida* – giocare con i dadi usando i magneti, (61) *balakakridanaka* – abilità nell’usare giochi e giocattoli generalmente considerati da bambini in modi sempre nuovi (62) *vainayiki vidya* – l’arte di saper imporre disciplina, (63) *vaijayiki vidya* – l’arte di risultare vittoriosi, e (64) *vaitaliki vidya* - svegliare il proprio amato all’alba con la musica.

Tutte queste capacità artistiche sono eternamente presenti in forma personificata a *Goloka-dhama*. Con l'aiuto del suo amato amico, il flauto, *Sri Govinda*, l'eroe di *Goloka*, accetta il ruolo di amante (*upapati*) delle *gopi*, e mette in scena i Suoi passatempi quali la *rasa-lila*. Le *gopi*, nutrono eternamente la concezione di essere Sue amate, anche se apparentemente sono sposate ad un altro. Quindi *Sri Krishna* assapora questo stato d'animo nel regno spirituale (*Goloka*), e in un'altra forma, nella *Vrindavana* di questo mondo (*Gokula*).

8.163–180

*sei mahabhava haya 'cintamani-sara'
krsna-vancha purna kare ei karya tanra
'mahabhava-cintamani' radhara svaraupa
lalitadi sakhi tanra kaya-vyuha-rupa
radha-prati krsna-sneha sugandhi udvartana
ta'te ati sugandhi deha ujjala-varana
karunyamrta-dharaya snana prathama
tarunyamrta-dharaya snana madhyama
lavanyamrta-dharaya tad-upari snana
nija-lajja-syama-pattasati-paridhana
krsna-anuraga dvitiya aruna-vasana
pranaya-mana-kanculikaya vaksa acchadana
saundarya kunkuma, sakhi-pranaya candana
smita-kanti—karpura, tine—ange vilepana
krsnera ujjala-rasa mrgamada-bhara
sei mrgamade vicitra kalevara
pracchanna-mana-vamya dhammilla-vinyasa
'dhiradhiratmaka' guna ange pata-vasa
raga-tambula-rage adhara ujjala
prema-kautilya netra-yugale kajjala
'suddipta-sattvika' bhava, harsadi 'sancari'
ei saba bhava-bhusana saba ange bhari'
'kila-kincitadi'- bhava-vimsati-bhusita
guna-sreni-puspaml sarvange purita
saubhgya-tilaka cru-lalate ujjala
prema-vaicittya ratna, hrdaya tarala
madhya-vayasa, sakhi-skandhe kara-nyasa
krsnalila-manovrtti-sakhi asa-pasa
nijanga-saurabhalaye garva-paryaika
ta'te vasi' ache, sada cite krsna-sanga
krsna-nama-guna-yasa avatamsa kane
krsna-nama-guna-yasa-pravaha-vacane
krsnake karaya syama-rasa-madhu pana*

*nirantara purna kare krsnera sarva-kama
krsnera visuddha-prema-ratnera akara
anupama-gunagana-purna kalevara*

“*Mahabhava* è l'essenza di ogni perfezione ed è come una pietra filosofale che soddisfa ogni desiderio; la sua funzione è soddisfare ogni desiderio di *Krishna*. *Sri Radha* è la gemma spirituale più elevata, e le altre *gopi* come *Sri Lalita* sono Sue espansioni dirette (*kaya-vyuha*). L'affetto che *Sri Krishna* nutre per Lei è come un massaggio aromatico che rende ancor più luminoso e profumato il corpo trascendentale di *Sri Radha*.”

“*Sri Radha* fa il primo bagno nel nettare della compassione; il secondo a mezzogiorno nel nettare della fresca giovinezza; più tardi, *Radharani* fa l'ultimo bagno nel nettareo oceano della lucentezza corporea. Lei indossa l'indumento della timidezza, che prende la forma di un finissimo *sari* di seta blu scuro.”

“L'affetto di *Srimati Radharani* per *Krishna* è l'indumento rossochiaro che veste la parte superiore del corpo; quindi si copre i seni con un corpetto composto da intenso affetto (*pranaya*) e rabbia gelosa (*mana*). La bellezza personale di *Sri Radharani* è rappresentata dalla polvere di vermiglio che tende al color zafferano, nota come *kunkuma*. L'affetto per le *sakhi* è la polpa di *sandalo*, e la dolcezza del Suo sorriso è la canfora. Questi tre elementi combinati: canfora, polpa di *sandalo* e *kunkuma*, vengono spalmati sul Suo corpo.”

“L'amore per *Krishna* è la fragranza del muschio che è inoltre utilizzato per disegnare speciali immagini artistiche che decorano graziosamente il corpo divino di *Radha*. La caratteristica di nascondere i sentimenti di contrarietà e gli altri sentimenti imperiosi (detti di sinistra) sono rappresentati dal Suo stile di acconciare i capelli.”

“La Sua caratteristica qualità di *dhiradhira*, ossia quando l'eroina esprime indignazione, a volte saluta il Suo infedele amato con ironica gentilezza, respingendoLo con parole enigmatiche ricche di doppi sensi; e altre volte respingendoLo con fermezza, è rappresentata dall'indumento di seta che copre il Suo corpo. Il Suo attaccamento per *Krishna* è la tinta che tende al rosso delle noci di *betel* che colora le Sue labbra, donando loro una speciale brillantezza. La furbizia negli affari amorosi è il *mascara* nero intorno ai Suoi occhi.”

“Gli ornamenti sul Suo corpo sono i Suoi otto tipi di estasi devozionale che brillano radiosamente (*sattvika-bhava*) e i *sancari-bhava* (trentatré emozioni transitorie che come onde si alzano dall'oceano dello *sthayi-bhava*) capeggiate dal giubilo. Tutte queste forme estatiche sono come meravigliose decorazioni che impreziosiscono il Suo corpo.”

“Tali ornamenti costituiscono i venti tipi di sintomi d'estasi, a iniziare dai *kila-kincita-bhava* (una combinazione di sette stati d'animo: orgoglio, desiderio, pianto, risate, malizia, paura e rabbia, che si manifestano simultaneamente). Le qualità trascendentali quali l'impareggiabile dolcezza, sono la ghirlanda di fiori che circonda tutta la Sua persona.”

“Un *tilaka* molto bello ed elaborato adorna la Sua fronte, gli intensi stati d'animo come *prema-vaicittya*, ossia la sofferenza della separazione che l'eroina prova in compagnia dell'amato, (un'estressione di *prema* nel suo stadio più elevato), sono le varie gemme di cui è composta la Sua collana, il Suo cuore, e il medaglione del Suo affetto, che la decora graziosamente.”

“*Radha* poggia la mano sulla spalla di una *sakhi*, che personifica l'eterna, fresca adolescenza. Le *sakhi* di *Radha*, che Le sono sempre vicine, impersonano le Sue pure e variegata attività mentali, che dimorano nei passatempo di

Krishna. All'interno del palazzo di *Srimati Radharani*, che rappresenta la Sua bellezza corporea, si trova un letto fatto di orgoglio; dove Lei siede pensando all'intima associazione con *Sri Krishna*."

"Il nome, la fama e le qualità di *Sri Krishna* ornano le Sue orecchie, e il Suo nome e glorie fluiscono ininterrottamente dalla bocca del bocciolo di loto di *Radha*. *Sri Radha* induce *Krishna* a bere il miele del piacere amoroso, e soddisfa completamente tutti i Suoi desideri. L'intero Suo essere è proprio come il prezioso gioiello di *prema*, completamente puro, e l'unico oggetto di quell'amore è *Sri Krishna*. Queste impareggiabili qualità spirituali decorano sempre il corpo trascendentale di *Radha*."

"*Sri Radha* è *mahabhava-cintamani-svarupa*: è la personificazione degli elevati sentimenti di *mahabhava* ed è perciò il gioiello spirituale che soddisfa ogni desiderio. Come la gemma *cintamani* ha facoltà di soddisfare tutti i desideri di chi la possiede, allo stesso modo *Sri Radha* ha la facoltà di soddisfare tutti i desideri di *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, l'eroe di illimitati universi e il gioiello più splendente tra coloro che gustano i dolci sentimenti devozionali. Se in *Sri Krishna* nasce il desiderio di assaporare il *rasa* con le *gopi* rivali di *Sri Radha* (le *vipaksa gopi*), allora *Sri Radha* si manifesta come *Candravali*, e in quella forma soddisfa il desiderio del Suo amato. Tutte le *vraja-gopi* sono personificazioni dei diversi stati d'animo di *Radha* e in accordo al desiderio di *Krishna*, Lei Si manifesta di conseguenza."

"Le regine di *Dvaraka* e le diverse manifestazioni di *Laksmi* sono tutte espansioni di *Sri Radha* che appaiono in accordo ai passatempi da svolgere (*vaibhava-vilasa*). Alcune sono *amsa* (porzioni plenarie) e altre sono *kala* (porzioni di porzioni plenarie). *Sri Radha* assume tutte queste varie

forme, quindi non sono differenti da Lei, esse vengono definite Sue espansioni corporee, le *kaya-vyuha*. Ognuna di queste manifestazioni è sempre felice e vigile nel soddisfare ciascuno dei desideri di *Krishna*, ma solo *cintamani-svarupa Sri Radha* ha la facoltà di soddisfare completamente tutti i Suoi desideri.”

“Il termine *kaya-vyuha* indica le molteplici distinte forme che si manifestano anche simultaneamente al fine di svolgere variegate attività. Ogni *kaya-vyuha* è simile all’originale. Le *sakhi* di *Radha* incrementano la meraviglia e lo stupore dei passatempo saturi d'amore.

L'affetto di *Sri Krishna* per *Sri Radha* è tale da emanare un Suo proprio straordinario profumo. Quando *Sri Radha* ricorda lo stupefacente amore di *Krishna*, tutto il Suo corpo acquisisce un profumo ancor più fragrante e intenso, e tutto il Suo essere acquisisce ancora più brillantezza.”

A mezzogiorno, *Sri Radha* fa il Suo secondo bagno nel *tarunya-amrta*, ossia il flusso di nettare della giovinezza appena sbocciata. Dopo aver completato il bagno mattutino, *Sri Radha* raggiunge il palazzo di *Nanda Baba*, e dopo aver cucinato per il Suo prezioso *Sri Krishna*, Si recava al *Radha-kunda* per fare il bagno; e *Sri Syamasundara* trovando qualche pretesto per allontanarsi dai Suoi amici, La raggiunge.

Non appena *Radha* Lo vede, il Suo corpo sboccia di una giovinezza sempre nuova. Qui svolgono con grande maestria passatempo e giochi nell’acqua (*jala-vihara*), e infine fanno insieme un bagno estatico nel *Sri Radha-kunda*. Questo bagno è colmo di meraviglie, fatto di reciproci sentimenti d'amore. Dopo il bagno di mezzogiorno le onde del nettare giovanile coprono i corpi di entrambi e la naturale giovinezza di *Sri Radha* acquisisce una qualità sfolgorante.

*muktaphalesu chayayas taralatvam ivantara
pratibhati yad angesu lavanyam tad ihocyate
Ujjvala-nilamani (10.28)*

“Proprio come la luminosità di una perla si percepisce in qualsiasi direzione, allo stesso modo si possono vedere dal corpo di *Sri Radha*, i raggi luminosi dei sinceri sentimenti devozionali.”

Questi estatici *bhava* fanno maggiormente risplendere la bellezza di *Srimati Radhika*. Quando la notte, va a incontrare *Krishna* presso il luogo prestabilito, la Sua giovinezza e straordinaria bellezza si manifestano pienamente. È grazie alla *lavanya-amrta*, che il nettare della bellezza può esaudire tutti i desideri del Suo amato donandoGli ogni felicità, ed è in questa corrente, quintessenza di bellezza (*lavanya-amrta*) che Essa la sera si bagna la terza volta.

Pertanto, *Sri Radha* è la principale fonte e il ricettacolo di ogni misericordia, giovinezza e bellezza. Mentre si avvicina alla Sua giovane e fresca giovinezza, l'intero Suo essere assume un senso di gravità e in modo molto naturale, la timidezza inizia a fare la sua comparsa. Per celare le proprie grazie, indossa un *sari* blu scuro, che è la personificazione della dolcezza amorosa (*srngara-rasa*), è come se la timidezza avvolga tutto il Suo corpo con una stoffa blu. Sopra il *sari* indossa un velo dello stesso colore del sole nascente che rappresenta l'attrazione per *Sri Krishna*:

*sadanubhutam api yah kuryyan nava-navam priyam
rago bhavan nava-navah so 'nuraga itiryate
Ujjvala-nilamani (14.146)*

“Quell'attrazione spontanea (*raga*) eternamente nuova che divampa nel cuore, grazie alla quale Essa vede il proprio amato sempre come fosse la prima volta che Lo incontra, si chiama *anuraga*.”

Poiché *Sri Radha* desidera rimanere costantemente assorta nel sentimento di *anuraga*, Si copre la parte superiore del petto con una stoffa rossa. In ogni momento è splendidamente decorata con sedici elementi decorativi (*sodasa-srngara*): un brillante le decora il naso, una stoffa blu, una cintura intorno alla vita, la treccia; orecchini ondeggianti; un unguento di canfora, muschio e legno di *sandalo* spalmato sul corpo; fiori che le decorano i capelli: una ghirlanda al collo; tiene in mano un loto; la *tambula* nella bocca; un puntino di muschio sul mento; il *kajjala* (*mascara* nero) sui Suoi occhi; il *tilaka* sulla fronte; disegni artistici sulle rosee guance; e i disegni rappresentano delfini come sulla bandiera di *Cupido* e la lacca rossa sui piedi.

Ulteriori dodici ornamenti (*dvadasa-abharana*) rendono ancor più magnifico il corpo di *Srimati Radhika*; una splendente corona incastonata di pietre preziose; grandi orecchini d'oro; una sottile cintura d'oro con campanellini; un medaglione d'oro; orecchini che circondano tutto il lato dell'orecchio (*cakri salaka*); una forcina per capelli molto elaborata; anelli alle dita; un aderente girocollo e all'avambraccio braccialetti ai polsi; infine sul Suo petto spicca una collana scintillante che forma fili di stelle; e ricche cavigliere e anelli preziosi alle dita dei piedi.

Le seguenti qualità trascendentali qui elencate seguono sempre *Srimati Radhika*: “È meravigliosamente bella e sempre nel pieno della fresca giovinezza; ha occhi irrequieti e lancia sguardi furtivi; è abbellita da un sorriso mite e dolce, e le piante dei Suoi piedi sono contrassegnate da linee incantevoli indice di illimitata fortuna. La Sua fragranza corporea attrae perdutoamente *Krishna*, quando intona la quinta nota eguaglia la dolcezza del suono del cùcù, ed è esperta nell'arte del canto accompagnato alla musica. Parla dolcemente, è esperta nello scherzare, è umile,

misericordiosa, estremamente intelligente ed esperta in tutte le attività. E' timida e segue sempre il comportamento corretto, mostrando il giusto rispetto ai Suoi superiori. (Il comportamento rispettoso è di tre tipi: innato, appreso da altri, e ritenuto opportuno in base a considerazioni personali).

Lei è paziente, seria, esperta nei ritmi e melodie adatte alle varie circostanze, e manifesta sintomi estatici come *hava* e *bhava*. In Lei dimora la più alta espressione d'amore (*mahabhava*) tanto che anche solo vedendola, il cuore di tutti gli abitanti di *Gokula* viene inondato da *prema*. La Sua fama raggiunge tutti gli universi, è la più amata dai suoi superiori, è controllata dall'amore delle Sue amiche, ed è la più importante tra le amate di *Sri Krishna* al punto che *Sri Krishna* obbedisce sempre ai Suoi ordini.

Prema-tattva

8.181

*ka krsnasya pranaya-jani-bhuh srimati radhikaika
kasya preyasy anupama-guna radhikaika na canya
jaihmyam kese drsi taralata nisohuratvam kuce 'sya
vancha-purtyai prabhavati hare radhikaika na canya
Sri Govinda-lilamrta (11.112)*

“Qual’è la fonte da cui *Sri Krsna* attinge il puro amore? Solo da *Sri Radha*. Chi è la più amata da *Sri Krishna*? E’ senza dubbio *Sri Radha*, Colei in cui si sommano tutte le qualità trascendentali, nessun’altra può competere. I Suoi capelli sono lunghi e ben ondulati, gli occhi son come frecce sempre in movimento, e i Suoi seni sono alteri e vigorosi. La facoltà di soddisfare tutti i desideri di *Krishna* risiede solo in *Sri Radha*.”

8.182-184

*“yanra saubhagya-guna vanche satyabhama
yanra thani kala-vilasa sikhe vraja-rama
yanra saundaryadi-guna vanche laksmi-parvati
yanra pativrata-dharma vanche arundhati
yanra sadguna-ganane krsna na paya para
tanra guna ganibe kemane jiva chara”*

“*Satyabhama* e le altre regine di *Krishna* fermamente anelano alla buona fortuna e alle eccellenti qualità di *Srimati Radhika*, dalla quale tutte le *gopi* hanno appreso le varie arti. Anche la Dea della fortuna, *Laksmi*, e la consorte del Signore *Siva*, *Parvati*, bramano la Sua ineguagliabile bellezza e qualità. La rispettata *Arundhati*, celebre e casta moglie di *Vasistha*, desidera elevarsi al livello della sua castità e osservanza religiosa. Persino *Sri Krishna* Stesso non può enumerare le qualità trascendentali di *Srimati Radharani*, quindi come potrebbe averne la facoltà un essere vivente insignificante?”

Vilasa-tattva

8.185-186

*prabhu kahe,—“janilun krsna-radha-prema-tattva
sunita cahiye dunhara vilasa-mahattva”
raya kahe,—krsna haya 'dhira-lalita'
nirantara kama-krida yanhara carita*

Dopo aver ascoltato da *Sri Raya Ramananda* le descrizioni della *krsna-tattva*, *radha-tattva* e *prema-tattva*, *Sriman Mahaprabhu* disse: “O *Raya*, sono giunto a comprendere le verità riguardanti *Sri Krishna*, *Sri Radha* e *prema*. Ora desidero ascoltare le glorie dei loro giocosi scambi amorosi.”

Sri Raya Ramananda rispose: “Il Signore *Krishna* è *dhira-lalita-nayaka*, molto esperto nel gustare le espressioni d'amore, ed è sempre dedito agli affari amorosi (*kama-krida*). E' il maestro degli scambi amorosi di cui ne gusta ogni espressione, è sempre giovane, abile nello scherzare e spensierato: queste sono per definizione le qualità del *dhira-lalita-nayaka*, l'eroe controllato dalla Sua amata. Quando l'eroe dimostra di essere completamente dedito all'amata e non può sopportare nemmeno un istante di essere separato da Lei, è chiamato *dhira-lalita-anukula-nayaka*.”

Nel *Bhakti-rasamrta-sindhu*, *Sri Rupa Gosvami* afferma:

8.187

*vidagdho nava-tarunyah
parihasa-visaradah
niscinto dhira-lalitah
syat prayah preyasi-vasah
Bhakti-rasamrta-sindhu (2.1.230)*

“Colui che è esperto nell'arte dell'amore, sempre giovane, abile a scherzare, spensierato e soggiogato dall'amore delle Sue amate, è chiamato *dhira-lalita-nayaka*.”

Sri Paurnamasi disse a *Nandimukhi*: “Cara *Nandimukhi*, per il loro indescrivibile, quanto irresistibile amore per *Krishna*, *Nanda* e *Yasoda* non gravano mai sul figlio alcuna responsabilità specifica. Così, del tutto spensierato, *Sri Krishna* gioca continuamente con *Sri Radha* sulle rive della *Yamuna*, decorando così i *kunja* con la Sua presenza.”

8.188

ratri-dina kunje krida kare radha-sange
kaisora-vayasa saphala kaila krida-range

“Sia di giorno che di notte *Sri Krishna* gioca, scherza e gioisce di vari passatempi con *Sri Radha* nei *kunja*. Tali divertimenti amorosi rendono la Sua giovinezza un successo.”

Il gioco amoroso (*krida-ranga*) in questo contesto indica i *prema-lila*, gli amorevoli passatempi che la Coppia Divina attua ogni qualvolta si presenta l'occasione. Se il significato fosse "ogni momento", la sequenza nel flusso dei *lila* non sarebbe corretta, poiché non si configurerebbe altra opportunità per *Krishna* di svolgere passatempi quali il pascolo delle mucche e i giochi con i pastorelli, che sono parti essenziali dei principali passatempi dell'incontro con le *vraja-gopi*, così tutti i *lila* si manifestano nel momento più appropriato.

8.189

vaca sucita-sarvari-rati-kala-pragalbhyaya radhikam
vrida-kuncita-locanam viracayann agre sakhinam asau
tad-vaksoruha-citra-keli-makari-panditya-param gatah
kaisoram saphali-karoti kalayan kunje viharam harih
Bhakti-rasamrta-sindhu (2.1.231)

“*Sri Krishna* si vantava impudentemente, alla presenza delle *sakhi*, delle Sue avventure amorose della notte precedente, facendo chiudere gli occhi di *Radhika* l'imbarazzo. In quel momento dipinse un affascinante e giocoso *makari*, il delfino

che trasporta *Cupido* sui seni di Lei, e così mostrò l'apice dell'astuzia. Grazie a tali amorosi passatempo nei *kunja*, *Sri Hari* ha reso la propria giovinezza un successo.”

8.190-192

prabhu kahe,—“eho haya, age kaha ara”
raya kahe, — “iha vai buddhi-gati nahi ara
yeba 'prema-vilasa-vivarta' eka haya
taha suni' tomara sukha haya, ki na haya”
eta bali' apana-krta gita eka gahila
preme prabhu sva-haste tanra mukha acchadila

Sriman Mahaprabhu disse: “Qualunque cosa tu abbia detto riguardo gli scambi d'amore tra *Radha* e *Krishna* va bene, ma per favore, dì qualcosa in più.” *Raya Ramananda* rispose: “O Signore, la mia intelligenza non può addentrarsi ulteriormente in questo argomento, ma vi è un altro stadio chiamato *prema-vilasa-vivarta*. Comunque non so se tale descrizione ti soddisferà o meno.” Dicendo questo, *Ramananda Raya* iniziò a cantare una propria composizione, ma *Caitanya Mahaprabhu* poco dopo coprì la bocca di *Ramananda* con la Sua mano di loto.

Secondo *Srila Bhaktivinoda Thakura* l'intenzione manifestata da *Sriman Mahaprabhu* in questo Verso è di confermare che tra le spiegazioni di *Ramananda Raya* riguardo l'obiettivo della vita, è di particolare rilievo l'aver descritto il *prema* tra *Radha* e *Krishna*, illuminando la grandezza dei Loro passatempo e ancor più in specifico, quando *Krishna* manifesta la forma *dhira-lalita-nayaka*.

Ciò evidenzia le reali glorie dei passatempo amorosi tra *Sri Radha* e *Sri Krishna*, dimostrando che *Radha* è la sorgente del supremo ricettacolo del *rasa* (*akhanda-rasa-vallabha*), l'incarnazione di *mahabhava*, e la personificazione del *kanta-prema*; *Krsna* che è l'oceano illimitato di tutti i *rasa*

(*akhila-rasamrta-sindhu*), la personificazione dello *srigara-rasa*, l'amore coniugale, il re di tutti i nettari è Colui che attrae *Cupido* stesso. Eppure *Sriman Mahaprabhu* chiese: "Puoi spiegare più di questo?"

Sri Ramananda rispose: "Dato che tali argomenti sono al di là dell'intelligenza materiale, è estremamente raro trovare qualcuno abbastanza qualificato sia per ascoltare, sia per continuare a parlarne. Tuttavia, c'è un altro argomento; vale a dire il *prema-vilasa-vivarta*, che descriverò, ma non so se questo Ti renderà felice o meno. Questo è il mio dubbio."

"*Prema-vilasa*, o i trascendentali e affascinanti passatempi sono di due tipi. Uno che si esprime nell'incontro (*sambhoga*), e l'altro è nella separazione (*vipralambha*). Senza separazione non c'è la stessa gioia o sostegno nel momento dell'unione. Nello stadio di *adhirudha-mahabhava*, il sentimento nel quale tutti i sintomi propri del *mahabhava* acquisiscono caratteristiche ancor più stupefacenti, tale condizione di smarrimento, o illusione, (*vivarta*), provoca sentimenti di separazione anche se si è in presenza dell'amato, ovvero durante l'incontro. Persino l'incontro che si estende per un intero giorno di *Brahma* sembra durare solo un momento. Anche se *Sri Krishna* è sempre felice, il pensiero che *Krsna* possa sperimentare una lieve difficoltà, causa grande infelicità al devoto. Sebbene il devoto sia oltre la condizione dell'illusione, quando è immerso nei sentimenti di separazione da *Krishna*, dimentica tutto e sperimenta un momento come fossero milioni di anni."

L'espressione *prema-vilasa* indica i passatempi amorevoli e giocosi generati da *prema*, e *vivarta* significa confondere qualcosa per qualcos'altro; o anche opposto, disorientato e completamente maturo. Quando si manifestano i *prema-vilasa-vivarta* alcuni passatempi scorrono in modo apparentemente contraddittorio. Questa condizione è

stupefacente e la massima espressione degli scambi amorosi. A tal proposito troviamo:

*advaitad girijam harardha-vapusam
sakhyat priyoraḥ-sṭhitam, laksmim
acyuta-citta-bhrga-nalinim satyam ca saubhagyataḥ
madhuryan madhuresa-jivita-sakhim candravalim ca ksipan,
pasyaruddha harim prasarya laharim radhanuragambudhiḥ
Ujvala-nilamani (14.178)*

“Le onde del grande oceano dell'amore di *Sri Radha* sommersero completamente *Sri Krishna* quando Lei pensò di non essere diversa da Lui. In tal maniera eclissò tutte le altre *Devi*, inclusa *Parvati*, che non diversa da *Sri Siva*, non solo è Sua moglie, ma metà del Suo corpo eclissò *Laksmi*, che in virtù dell'intima amicizia con *Sri Narayana*, si adagia sul Suo petto. Eclissò *Satyabhama*, che grazie alla sua grande fortuna, è simile a un fiore di loto che ha la facoltà di attrarre il calabrone della mente di *Krishna*; ed eclissò anche *Candravali*, che per la Sua dolce remissione e bellezza è molto cara a *Madhuresa*, il Signore di ogni dolcezza.”

‘*Prema-vilasa*’ significa "passatempi amorosi" e *vivarta* indica *prema-vaicitṭya*, che è il livello più alto di *prema*. In questa fase eccelsa degli scambi amorosi, si annulla la concezione di qualsivoglia differenza tra l'amante e la Sua amata. Tutto il resto a parte la gioia dell'incontro, persino la propria distinta esistenza, viene dimenticata. Il Loro cuore e la Loro mente si fondono a tal punto che entrambi diventano uno, e non percepiscono alcuna differenza. In questa profusione di *prema*, l'assorbimento nell'unità raggiunge il massimo grado. Entrambi perdono la consapevolezza di concezioni quali: “Io sono l'eroina (amata) e Tu sei l'eroe (amante)” determinata da una divina illusione che sorge nel corso degli scambi amorosi. A questo stadio di perfetta unione, a volte *Radha* si considera l'eroe (*ramana*), e *Krishna*

pensa di essere l'eroina (*ramani*), cioè lo stato in cui i ruoli sono invertiti (*viparita-bhava*).

Quando *Madhumangala* dice: “O *Radha*, *Madhusudana* se n'è andato via per sempre,” riferendosi ad un calabrone, *Sri Radha* comincia a lamentarsi provando sentimenti di separazione nonostante *Krishna* gli fosse accanto e Lei seduta sulle Sue ginocchia. Questo è *prema-vilasa-vivarta*. La seguente canzone è stata composta da *Sri Raya Ramananda*:

8.193

*“pahilehi raga nayana-bhange bhela
anudina badhala, avadhi na gela
na so ramana, na hama ramani
dunhu-mana manobhava pesala jani'
e sakhi, se-saba prema-kahini
kanu-thame kahabi vichurala jani'
na khonjalun duti, na khonjalun an
dunhuko milane madhya ta panca-bana
ab sohi viraga, tuihu bheli duti
su-purukha-premaki aichana riti”*

Lamentandosi in separazione, *Srimati Radhika* disse: “Ahimè, già prima che ci incontrassimo di persona, provavamo affetto l'un per l'altro, guidati da uno scambio di sguardi. In un batter d'occhio, spontaneamente, tra Noi sbocciò un'emozione chiamata *raga*. Questo amore irresistibile fioriva di giorno in giorno, e in breve tempo, crebbe così tanto da non trovarne più i limiti. Quell'attaccamento scorreva senza sosta e ha continuato ad aumentare.”

*radha-prema vibhu—yara badite nahi thani
tathapi se krsne ksane badaye sadai
Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila (4.128)*

“L'amore di *Sri Radha* è onnipervadente, tanto da non lasciare alcuno spazio per svilupparsi, ma nonostante ciò aumenta continuamente a ogni istante.”

Sri Krishna dice anche:

man-madhurya, radhara prema—donhe hoda kari'
ksane ksane bade donhe, keha nahi hari
Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila (4.142)

“La Mia dolcezza e il *prema* di *Radha* aumentano ad ogni istante, e nessuno dei due conosce la sconfitta.”

“*Raga*, ovvero l'intesificazione dell'amorevole senso di possessività che conduce a sperimentare il principio dell'attrazione spontanea, sorge naturalmente in entrambi.”

Il desiderio eterno di *Sri Radha* è di donare felicità a *Sri Krishna*, e *Krishna* desidera fare lo stesso con *Sri Radha*. Né *Krishna*, l'amante per eccellenza; né *Radha*, la principale amata; sono la causa di questa attrazione spontanea; essa si risveglia solo con il Loro scambio di sguardi che si trasforma in *Cupido* e che sciogliendo il cuore, fonde le loro menti rendendole perfettamente unite. I Loro cuori e le Loro menti, desiderano la felicità reciproca, non c'è più traccia di esser separati o diversi. In questo momento, *Radha* e *Krishna* meditano profondamente sui passatempo amorosi dimenticando tutto il resto. In sostanza, *Sri Krishna* dimentica di essere un eroe, o un amante, e *Sri Radha* perde la consapevolezza di essere un'eroina, o l'amata. “*Se-saba prema-kahini*, questi sono tutti argomenti nell'ambito di *prema*.”

“Oh *sakhi*! Se pensi che a causa della separazione, *Sri Krishna* abbia dimenticato i nostri precedenti sentimenti d'amore, per favore diGli che l'influenza di *Mathura* è tale che chiunque vi si rechi, dimentica la propria esistenza precedente. Quando Lo incontrai, ricordaGli gentilmente che nel primo incontro non c'è stato bisogno di nessun

messaggero, né ho chiesto a nessuno di organizzare il Nostro incontro. In confidenza, l'unica ragione fu il grande desiderio reciproco di incontrarsi, determinato dalle cinque frecce di *Cupido*.”

Questo testimonia la virtù di dedizione femminile di *Sri Radha*, *lalana-nistha*, ossia l'amorevole attaccamento e desiderio spontaneo che si auto manifesta per *Krsna*, anche senza averlo mai visto di persona o sentito parlare di Lui nell'incontro con *Krishna* definito *manjistha-raga*, dal nome della *robbia indiana*, una pianta nota per il colore rosso brillante che essa produce. In altri termini indica il sentimento di profondo affetto che non dipende da altri fattori, è sempre stabile e non cambia d'intensità. Vi è inoltre da sottolineare che la speciale attrazione (*raga*) racchiusa nel cuore di *Radha*, è completamente pura, libera da designazioni materiali e indipendente, perciò non è necessario alcun messaggero per facilitare l'incontro di *Sri Radha-Krsna*. Questo affetto o *raga* vive nel cuore di *Srimati Radhika* e *Sri Krishna*.

“Oh *Sohi*, cara amica, ora *Krishna* ha perso la Sua intensa attrazione per Me per influenza di un potente *anuraga* che dona speciale intensità all'attaccamento; Egli venne da Me di sua spontanea volontà, ma ora l'ha dimenticato.”

In questo momento di separazione, lo speciale attaccamento e attesa (*raga*) dell'incontro, si è trasformato in un attaccamento senza precedenti (*vi-raga* o *viccheda-gata-raga*, un alto grado di attrazione continua e illimitata che si manifesta in separazione da *Krsna*), altrimenti chiamato *adhirudha-bhava*; l'impareggiabile amore divino. *Viraga*, o *adhirudha-bhava*, viene qui definito un'amica (*sakhi*) a cui *Radha* chiese di diventare una messaggera. “*Tunhu bheli duti*”, Oh *sakhi*! Dovresti agire come Mia messaggera perché voglio inviare un messaggio a *Krsna*.

“*Su-purukha-premaki aichana riti*”, devi andare a chiederGli: È forse questa la condotta di un amante esperto e un colto gentiluomo? Prima agisci in modo che scaturisca *prema* e dopo qualche tempo dimentichi tutto.”

Qui *Sri Radha* in tono semi scherzoso dice: “E’ improprio per un corteggiatore esperto come Te mostrarMi un amore intenso e poi trascurarlo.”

Tutto ciò significa essenzialmente che al momento dell’incontro, l’intensa attrazione scaturita da *raga*, si manifesta come emissario in veste di *Cupido*. Poi, nel corso della separazione, lo stesso *raga* si risveglia al più alto stadio di *adhirudha-bhava* per poi svilupparsi in *prema-vilasa-vivarta*. Inoltre, se quando si ha esperienza dei sentimenti di separazione, nel cuore appare una breve visione (*sphurti*) dei passatempo dell’incontro, tale visione assume la forma di una messaggera femminile.

Sri Radha si rivolge a questa messaggera chiamandola *sakhi* (cara amica), e poi parla con lei. La felicità che si sperimenta nell’incontro nell’ambito del *prema-vilasa*, si sperimenta anche in separazione. Allo stesso modo, poiché in assenza di *Krsna* si diventa ancora più assorti in Lui, lo stato d’animo del servizio raggiunge la vetta più alta. Questo genere di *vivarta* dà origine ad *adhirudha-mahabhava*, che è uno speciale incontro mistico in cui, per esempio, *Sri Radha*, scambia un nero albero *tamala* per *Sri Krishna*, e corre ad abbracciarLo.

Dopo aver ascoltato una parte della canzone di *Sri Ramananda Raya*, *Mahaprabhu* divenne talmente assorto in *prema* da sembrare pazzo. Alzandosi, *Mahaprabhu* con la Sua mano coprì la bocca di *Sri Ramananda*. In questa canzone, *Sri Ramananda Raya* rivela le visioni di *Sri Radha* nei Suoi stati d’intensa separazione e il *raga* da lui descritto è la personificazione della natura di *Sri Radha-Krsna*.

Nessuno dei due, *Sri Krishna*, l'amante per eccellenza, né *Sri Radha*, l'emblema di chi nutre amore e più importante, è la causa di *raga*; piuttosto, *raga* si autodetermina, e ascende fino a culminare nell'eccelso stadio di *madanakhyamahabhava*. In questa fase, tutti i *bhava* si manifestano contemporaneamente al loro grado massimo facendo scaturire sentimenti di gioia pura. Questa condizione impareggiabile è inenarrabile perché si sperimentano direttamente e allo stesso tempo tutti gli innumerevoli tipi di felicità e angoscia che si provano nell'incontro e nella separazione. La parte del Verso '*na so ramana, na hama ramanī*' sta ad indicare i *bhava* che si sperimentano durante l'incontro nel quale i *prema-vilasa*, giunge a perfetta maturazione; mentre le parole '*ab sohi viraga*' indicano i reciproci sentimenti di separazione.

Nel commentare i Versi quali: "*vakare sumukhi navavivartah*"; "Oh nemico di *Bakasura*, questa fanciulla dal bel viso sta manifestando un nuovo tipo di trasformazione di amore estatico." (*Ujjvala-nilamani*)

Srila Jiva Gosvami scrive '*vivartah paripakah*'. Lui definisce la parola '*vivarta*' come '*paripaka*', o completamente maturo, a sottolineare che *vivarta* è una manifestazione dell'amore al grado di piena maturazione. Nel primo atto del dramma '*Sri Lalita-madhava*', nel commento al Verso '*purna putri mayavivattau yam*' il soggetto è il *prema-vilasa-vivarta*. "*Anyā dharmā tyayatraroṇo vivarttāh.*" Quando una qualità estranea si sovrappone a qualcosa, nel nostro caso ad un sentimento si definisce *vivarta*.

Il significato di *prema* è 'desiderio', il significato di *vilasa* è 'passatempo' e il significato di *vivarta* è 'un capovolgimento.' Quindi, '*prema-vivarta*' significa 'il culmine dei passatempi amorosi in cui l'eroe e l'eroina si scambiano di ruolo', ossia "*viparita-kama-krida.*" *Sri Krishna* non è più l'amante che guida i giochi d'amore, ma è *Sri Radhika* che assume il ruolo

dominante. Questo passatempo di recitare uno scambio di ruoli (*viparita-vilasa*) è estremamente nobile e puro, e nessun'altra gioia dona più eccelsa felicità. E' in tale condizione pienamente matura dei passatempi amorosi che *Sri Radha* disse: "*Na so ramana, na hama ramani*". Dopo di che apparve l'intollerabile stato di separazione descritto dalle parole '*ab sohi viraga*'. E' stato per evitare che questo venisse pronunciato ad alta voce, che *Sriman Mahaprabhu* coprì la bocca di *Ramananda Raya*.

Sacinandana Sri Gaurasundara è la personificata combinazione di *rasa-rajā Sri Krishna* e *mahabhava-svarupini Sri Radha*. "*Radha-bhava-dyutisuvalitam naumi krsna-svarupam*: M'inchino a *Sri Gaurasundara* che si è manifestato con i sentimenti e la radiosa carnagione di *Sri Radha* sebbene Egli sia *Sri Krishna* Stesso" (*Caitanya-caritamṛta, adi-lila 4.55*).

Sri Gaurahari desiderava celare il fatto di essere *Sri Krishna*, coperto da una carnagione dorata, non voleva che *Ramananda Raya* rivelasse la Sua identità, così gli ha coperto la bocca prima che potesse esporre queste verità.

Jagad-guru Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura Prabhupada c'illustra anche un'altra ragione per cui *Sriman Mahaprabhu* coprì la bocca di *Sri Ramananda Raya*: a tutt'oggi è completamente impossibile per i componenti materialisti della scuola *prakṛta-sahajīya*, seguire la concezione di *vilasa-vivarta* (inversione di ruoli durante i passatempi) e *vilasa-vaicitrya* (varietà nel contesto dei passatempi) dei diversi tipi di *adhirudha-mahabhava* come *madana* (incontro) e *mohana* (separazione), come illustrati da *Sri Ramananda Raya*.

E' sempre improprio rivelare a ottusi speculatori argomenti così elevati e straordinariamente confidenziali che riguardano il sentiero del servizio devozionale; essi sono indescrivibili poiché incomparabili. Proprio per questa

ragione, *Sriman Mahaprabhu* coprì la bocca di *Ramananda Raya* impedendogli di proseguire a parlarne.

Sri Kavi Karnapura elabora il tema nella sua opera '*Sri Caitanyacandrodaya-nataka*' (7.87): "*nirupadhi hi prema kathancid apy upadhim na sahate iti purvardha bhagavatoh radha-krsnayor anupadhi prema srutva tad eva purusarthi-krtam, bhagavata mukha-pidhanancasya tadrhasyatva-prakasakam*", l'amore assoluto che *Sri Radha-Krsna* nutrono reciprocamente è quanto di più puro e libero esista. Bastò sentirne anche solo il preludio e *Sri Caitanya-deva* capì che quel *prema* che si andava delineando, era la massima vetta di ogni ottenimento spirituale. Dopo aver iniziato ad ascoltare gli argomenti confidenziali sui Loro puri sentimenti d'amore, pronunciati da *Sri Ramananda Raya*, *Sriman Mahaprabhu* gli coprì la bocca. Il Signore non ha voluto che gli argomenti più confidenziali dello straordinario *prema-vilasa* di *Sri Radha* venissero propagati ovunque. Nel Verso 83 della stessa opera si afferma:

*sakhi na sa ramano natam
ramaniti bhidavarovaste
prema-rasenobhaya ina
madano nidi pesa balat
aham kanta kantas tvam iti na tadanim matir abhun
mano-vrittir lupta tvam aham iti nau dhir api hata
bhavan bharta bharyaham iti yad idanim vyavasitas
tathapi pranannam sthitir iti vicitraà kim aparam*

Sri Radha dice: "Non penso più; Io sono la Tua amata e Tu sei il Mio amante." Per Noi il concetto di 'Io' e 'Te' è ora svanito e non esiste più alcuna distinzione tra Noi. Sembra che *Cupido* l'abbia radicato nei Nostri cuori con grande vigore mentre li cospargeva con l'ambrosia dell'amore perfetto. Oh amica, il recondito pensiero che Lui sia il Mio amante e Io la Sua amata, non sfiora più la Mia mente perchè come anche la mia intelligenza, hanno posto fine alle loro funzioni.

Ora semplicemente penso che quando *prema* si manifesta al grado massimo, i Nostri esseri si fondono insieme. Quando siamo separati pensiamo di essere due, ma quando c'incontriamo diventiamo un tutt'uno. Com'è sorprendente!"

L'intento di *Sri Radha* è di spiegare che nel Suo cuore fin dall'infanzia nutriva *kama*, desiderio amoroso. La prima volta che *Radha* e *Krishna* Si videro, nonostante fossero infanti, germogliò il desiderio; e *raga* si destò al primo scambio di sguardi, quindi in un certo senso non si erano ancora incontrati. *Srila Rupa Gosvami* definisce questo stato col termine *purva-raga*, l'attrazione preliminare. Il Loro profondo attaccamento (*raga*) crebbe ogni giorno finché non sbocciò pienamente, pertanto *Sri Radha* disse: "*na so ramana, na hama ramani*: ora non considero più *Sri Krishna* in quanto Mio amante, e Io la Sua amata."

Il *Cupido* trascendentale, *Kandarpa*, ha sciolto entrambi i Nostri cuori li ha resi una cosa sola. In quello stato estatico perde la consapevolezza di essere *ramana*, l'eroe da cui scaturisce l'attrazione amorosa (*rati*), e Io (*Radha*), non sono più la *ramani*, l'eroina che col Suo profondo e amorevole attaccamento gli dona gioia. In assenza di tali sentimenti d'animo, *Cupido* ha frantumato i Nostri cuori, facendone uno, e nella polvere che ne seguì, Colui che gioisce (*ramana*) e il ricettacolo del puro amore (*ramani*) non sono separati. Ora, abbandonata da *Sri Krishna*, la separazione stessa è diventata messaggera. (Le relazioni amorose tra persone rispettabili non si svolgono così).

8.194

*radhaya bhavatas ca citta-jatuni svedair vilapya kramad
yunjann adri-nikunja-kunjara-pate nirdhta-bheda-bhramam
citraya svayamambaram jayad iha brahmanda-harmyodare
bhuyobhir nava-raga-hingula-bharaih srngara-karuh krti
Ujjvala-nilamani (14.155)*

“O ebbro Re degli elefanti (*Krishna*), che indugi nei pergolati dell'amore di *Govardhana*; c'è un famoso artista dal nome *srngara-rasa* (*Kamadeva*) che sul fuoco suscitato dal calore delle emozioni generate sia da Te che da *Sri Radha*, ha sciolto lentamente i Vostri cuori come gommalacca, unendoli in un'unica sostanza. Poi ha mescoltato questa sostanza con abbondanti quantità di *kunkuma* che rappresenta il Vostro amore sempre fresco, dipingendo così una sorprendente immagine sulle pareti interne del grande tempio dell'universo.”

L'impareggiabile manifestazione del più intenso stadio di *mahabhava* è chiamata *madanakhya*. Quando *Mahaprabhu* sottopose l'ultima domanda riguardo *prema*, coprì la bocca di *Ramananda Raya*, nel momento in cui ricevette la risposta più completa. Nel Verso precedente, *Sri Vrinda-devi* descrive la gioiosa dolcezza di *mahabhava*. In una occasione, mentre *Radha* e *Krishna* assaporavano la dolcezza reciproca, i Loro corpi divennero splendidamente decorati con gli sfolgoranti sintomi di rapimento, degli *uddipta-sattvika-bhava*, i sentimenti trascendentali allo stadio più intenso.

Per dipingere un rosso palazzo con l'intento di deliziarsi, un artista mette la gommalacca sul fuoco, e prepara una miscela straordinariamente brillante composta da gommalacca allo stato liquido, e un colorante rosso. Allo stesso modo, l'artista che personifica la dolcezza amorosa, colloca sul fuoco di *prema* i cuori di *Sri Radha* e *Sri Krishna* completamente saturi di *mahabhava*; essi son paragonati alla gommalacca, e li fonde lentamente fino ad ottenere un'unica sostanza. Poi vi unisce il colore del Loro *raga* eternamente nuovo e fresco, ossia la Loro irresistibile e reciproca attrazione, creando un colore sorprendentemente brillante e meraviglioso.

Adri-nikunja-kunjara-pate. *Sri Vrinda-devi* si è rivolta a *Sri Krishna* definendolo il maestro dei pergolati fioriti della foresta di *Govardhana*. Proprio come il re degli elefanti inebriati, gioca con molte elefantesse; parimenti *Sri Krishna*, intossicato da *prema*, si diverte con *Sri Radha* all'interno delle grotte e nei pergolati appartati di *Giri-Govardhana*. Per l'ardente calore scaturito dalle Loro emozioni, si genera prima traspirazione indotta da *sattvika-bhava* le trasformazioni estatiche, e in seguito i cuori simili a gommalacca di *Radha-Krsna*, si sciolgono.

Hingula-raga. L'attrazione sempre fresca e nuova, che tinge completamente i Loro cuori fino a raggiungere un'intensità di brillantezza, non conosce limiti. Proprio come la gommalacca è rossa in tutto e per tutto, allo stesso modo *manjistha-raga* colora completamente i loro cuori. Questa è la natura intrinseca di *madanakhya-mahabhava*.

Krti. Significa 'esperto nelle proprie attività'. Essendo il più abile, l'artista della dolcezza amorosa personificata ha sciolto la gommalacca dei cuori di *Sri Radha-Krsna* e, mescolandoli, ha aggiunto il colore della Loro attrazione reciproca (*raga*) sempre nuova e irresistibile. Un artista esperto dipingerà meravigliosamente l'interno di un palazzo reale con immagini belle e variegata in grado di stupire i visitatori. Allo stesso modo, l'artista della dolcezza amorosa personificata ha dipinto un quadro usando i cuori di *Sri Radha-Krsna*, che, per influenza del Loro *prema*, hanno raggiunto *mahabhava*. I loro cuori sono talmente amalgamati da non riuscire più a distinguerli l'uno dall'altro. Questo speciale artista lo ha eseguito con uno specifico intento: tutti i devoti nel mondo saranno straordinariamente sorpresi dopo aver realizzato che, in virtù dell'agitazione indotta dall'efficace *mahabhava*, i Loro cuori sono stati deliziosamente decorati e fusi insieme.

La guida e ispirazione prodigata dalle Sakhi

8.195-204

*prabhu kahe,—“sadhya-vastura avadhi' ei haya
tomara prasde ih janilun niscaya
'sadhya-vastu' 'sadhana'-vina keha nahi paya
krpa kari' kaha, raya, pabara upaya”
raya kahe, — “yei kahao, sei kahi vani
ki kahiye bhala-manda, kichui na jani
tribhuvana-madhye aiche haya kon dhera
ye tomara maya-nate ha-ibeka sthira
mora mukhe vakta tumi, tumi hao srota
atyanta rahasya, suna, sadhanera katha
radha-krsnera lila ei ati gudhatara
dasya-vatsalyadi-bhave na haya gocara
sabe eka sakhi-ganera ihan adhikara
sakhi haite haya ei lilara vistara
sakhi bina ei lila pusta nahi haya
sakhi lila vistariya, sakhi asvadaya
sakhi bina ei lilaya anyera nahi gati
sakhi-bhâve ye tanre kare anugati
radha-krsna-kunjaseva sadhya sei paya
sei sadhya paite ara nahika upaya”*

Dopo aver sentito *Ramananda Raya* cantare la propria composizione, *Sriman Mahaprabhu* disse: “O *Raya*, questo è sufficiente. Hai descritto il limite del *sadhya-vastu*, l'obiettivo supremo. Per tua misericordia (qui *Mahaprabhu* rivela Sua umiltà), ne ho compreso le diverse gradazioni. Tuttavia, senza il *sadhana* appropriato, non è possibile raggiungere questo raro obiettivo. Pertanto, ti prego di essere così gentile da descrivere il metodo per raggiungere questo obiettivo supremo.”

Dopo aver ascoltato le parole di *Mahaprabhu*, *Ramananda Raya* disse con grande mitezza: “Sto solo enunciando le istruzioni che Tu mi ispiri. Io non riesco a discernere quali di tali affermazioni sono giuste e quali sbagliate. Chi, in tutti i tre mondi è così tollerante da non rimanere scosso dalla rappresentazione della Tua potenza illusoria? Tu sei la persona che parla e anche Colui che ascolta. Per favore, ascolta gli argomenti più confidenziali del *sadhana*. Questi passatempi di *Sri Radha-Krsna* sono estremamente segreti. Non possono essere compresi neppure dagli associati del Signore che nutrono il sentimento di servitù, di fraternità, o di affetto parentale.

“Questi *lila* rientrano solo nella giurisdizione di *Srimati Radhika* e delle Sue *sakhi*, perché *mahabhava* si trova esclusivamente all'interno dei loro cuori. Questi passatempi si sviluppano solo grazie alla partecipazione delle *sakhi*, e solo esse hanno il diritto di gustarli. A parte loro, nessun altro associato può accedere a questi *lila*: solo i *sadhaka* che seguono le orme e la guida di chi possiede il *sakhi-bhava* può entrare nel dominio della realizzazione suprema: servire *Radha* e *Krsna* all'interno dei boschetti di *Vrindavana*. A parte questo procedimento, non c'è altro modo per raggiungere questo supremo obiettivo.”

Srila Bhaktivinoda Thakura commenta che solo quando *Mahaprabhu* ascoltò tutto, affermò che l'argomento del *sadhya* era stato discusso in modo esaustivo. Ora *Mahaprabhu* chiede: “Qual è il *sadhana* per raggiungere questo eccelso obiettivo finale? Per favore, parlane.”

Ramananda premette che quei *sadhaka* che nutrono gli stati d'animo di *dasya*, *sakhya* e *vatsalya*, non sono in grado di sperimentare questi sentimenti così confidenziali. Solo le *sakhi* di *Vraja* che sono situate in *mahabhava* sperimentano questo stato d'animo, e solo svolgendo il *sadhana*

avvalendosi della loro guida e ispirazione, è possibile raggiungere l'obiettivo più radioso, confidenziale, misterioso e dolce; il *kunja-seva* di *Sri Radha-Krsna*. Non ci sono alternative per raggiungere questo obiettivo. Nessuno tranne le *sakhi* hanno accesso a questi *lila*.

Da ciò si deduce che *Lalita*, *Visakha* e le altre *sakhi* come *Sri Rupa Manjari* sono eterne associate del *kunja-seva* di *Sri Radha-Krsna*. E' quindi essenziale compiere il *sadhana* avvalendosi della loro guida (*anugatyā*). Per mancanza di associazione con i puri e amorevoli devoti, nel cuore della *jīva* stagnano latenti o meno, un'ampia gamma di desideri materiali, come il desiderio di vivere nei pianeti celesti, quello di ottenere la liberazione, o raggiungere le dimore delle altre incarnazioni di *Bhagavan*; Egli soddisfa con relativa facilità tutti questi desideri.

Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu è l'incarnazione di *prema* (*prema-vatara*), la forma combinata di *rasa-rajā Sri Krishna* e *mahabhava-mayī Sri Radhika*, disceso per diffondere e distribuire le glorie del puro *prema* di *Vraja*, e gustare l'*unnata-ujjala-prema*, specialmente il *madanakhya-bhava* di *Sri Radha*. Pertanto Egli, al fine di concedere la misericordia ai puri *sadhaka*, ha posto questa domanda fondamentale e ha parlato di questi argomenti segreti ispirando nel cuore *Sri Ramananda Raya*. Solo per misericordia di *Sriman Mahaprabhu*, avvalendosi della guida dei Suoi cari devoti, si può capire la differenza tra i sentimenti d'amore improntati al timore reverenziale (*aisvarya-prema*) e i sentimenti di *Sri Krishna* dominati da dolcezza e intimità (*madhurya-prema*).

L'eccelso stadio di *mahabhava* non è contemplato nei sentimenti di coloro che nutrono *dasya*, *sakhya* e *vatsalya*; difatti il *madhurya-rasa* o *sringara-rasa* di *Vaikuntha*, *Ayodhya*, *Dvaraka* e *Mathura* è chiamato *svakiya*, ad indicare

l'eroe e l'eroina che sono sposati; a tale stato misto e sentimenti di timore reverenziale (*aisvarya*). *Sri Krishna* non può essere controllato completamente da questi sentimenti, e la stessa *Laksmi-devi* compie austerità a *Baelavana* (una foresta nell'area di *Vraja-mandala*) per poter ottenere l'amore trascendentale delle *gopi*. Le *sakhi* di *Sri Radha* sono le proprietarie esclusive e le dee che presiedono a questo elevato aspetto di *bhava* che si esplicita nel *nikunja-seva*. Pertanto, la loro guida è parte essenziale del *sadhana* che conduce ad ottenere il servizio a *Sri Radha-Krsna*.

8.205

*vibhur api sukha-rupah sva-prakaso 'pi bhavah
ksanam api na hi radha-krsnayor ya rte svah
pravahati rasa-pustim cid-vibhutir ivesatt
srayati na padam asam kah sakhinam rasa-jnah
Govinda-lilamrta (10.17)*

“I *bhava* di *Sri Radha-Krsna* risplendenti di luce propria, sono auto-manifesti, illimitati e di pura essenza di estasi. Tuttavia non sarebbe possibile gustare neppure una piccola particella di *rasa* se non ci fossero le *sakhi*; proprio come *Isvara*, il Supremo Controllore, è sempre accompagnato dalle Sue potenze spirituali o opulenze. Pertanto, quale conoscitore del *rasa* potrà accedere a questi passatempi senza la guida e il rifugio dei piedi di loto delle *sakhi*?”

I *bhava* di *Sri Radha-Krishna* sono espressione di pura felicità; essi sono l'emblema della più alta forma di gioia. Un *sadhaka* che aspira all'amore trascendentale ed è saturo di questo *prema*, potrà di conseguenza assaporare la dolcezza di questo *rasa*, e provare una grande felicità, proprio come si assapora la dolcezza dello zucchero candito semplicemente portandolo alla bocca. Tuttavia, senza la misericordia delle

sakhi, il *prema* di *Sri Radha-Krsna* non può raggiungere il suo massimo stato di beata completezza.

A tal proposito, potrebbe sorgere la seguente domanda: “Se ciò è vero, allora perché è necessario specificare che la natura dell'amore di *Radha-Krsna* è auto-manifesta e illimitata?” La potenza interna (*svarupa-sakti*) è illimitata, è puramente spirituale (*brahma-vastu*), ed è la sorgente di *prema*, la cui espressione è la *bhakti*. Se *prema*, o *bhakti*, non fossero illimitate, come potrebbero avvicinare l'entità spirituale completa e perfetta, *Bhagavan*? Le *sruti* affermano: “*bhaktir eva gareyase* - la *bhakti* è davvero gloriosa” e “*bhakti-vasah purusah* - il Supremo è controllato dalla *bhakti*.”

L'oceano è una massa d'acqua incommensurabile, e per la forza del vento le onde si alzano, tanto da sembrare che l'oceano stia saltando. Allo stesso modo, anche se il *prema* oceanico di *Radha-Krsna* si auto-manifesta, è tuttavia sostenuto e nutrito dall'assistenza delle onde delle *sakhi*. Nell'assioma sull'amore di *Radha-Krsna*, le glorie delle *sakhi* hanno una funzione straordinaria.

Nonostante Egli sia l'illimitato, il Controllore Supremo, onnipresente e auto-manifesto, ovvero l'eterno, e il non nato, la Sua qualità di essere il controllore è ulteriormente rafforzata dall'assistenza della *cit-sakti*, la potenza di piena coscienza del Signore.

Allo stesso modo, lo *sringara-rasa* è nutrito ancora più profondamente grazie alla presenza delle *sakhi*. *Prema* e le *sakhi* non sono entità separate; infatti, lo sviluppo di *prema* dipende dalla loro partecipazione ai passatempi. Le *sakhi* sono *prema-svarupini*, nel senso che sono l'essenza di *prema*, ovvero la Sua personificazione, così come espansioni della potenza di beatitudine (*hladini-sakti*).

8.206–209

*sakhira svabhava eka akathya-kathana
krsna-saha nija-lilaya nahi sakhira mana
krsna saha radhikara lila ye karaya
nija-sukha haite tate koti sukha paya
radhara svaraupa: krsna-prema-kalpalata
sakhi-gana haya tara pallava-puspa-pata
krsna-lilamrta yadi latake sincaya
nija-sukha haite pallavyera koti-sukha haya*

“L’innata natura delle *sakhi* è veramente impareggiabile e indescrivibile; nella loro mente non cercano mai il pensiero di gioire personalmente nell’intimo incontro con *Krishna*. La felicità che provano organizzando l’incontro di *Radhika* con *Krishna*, è milioni di volte più grande di quello che sperimenterebbero incontrandosi con *Sri Krishna* direttamente.

Sri Radha è rappresentata come la forma personificata del rampicante di *prema* che esaudisce i desideri di *Krishna*; e le varie *sakhi* sono le foglie, i ramoscelli e i fiori che si rifugiano in questo rampicante emblema della felicità. Spruzzando il rampicante con il nettare dei passatempi di *Krishna*, i germogli, i fiori e le foglie gioiscono di più che a riceverlo direttamente.”

Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo commento conferma che *Sri Radha* è il rampicante trascendentale di *krsna-prema* che ha facoltà di esaudire i desideri, e le *sakhi* o *gopi*, sono le sue foglie, boccioli e fiori. Quando il rampicante *Sri Radha* viene irrorato, i Suoi fiori e i boccioli acquisiscono automaticamente ogni nutrimento. Perciò, le *gopi* non desiderano gioire direttamente dell’incontro con *Krishna*; piuttosto desiderano provare la gioia tratta dal far incontrare *Radha* e *Krsna*.

8.210

*sakhyah sri-radhikaya vraja-kumuda-vidhor
 hladini-nama-sakteh saramsa-prema-vallyah
 kisalaya-dala-puspadi-tulyah sva-tulyah
 siktayah krsna-lilamrta-rasa-nicayair
 ullasantyam amusyam jatollasam sva-sekac
 chata-gunam adhikam santi yat tan na citram
 Govinda-lilamrta (10.16)*

“Le *sakhi* di *Vraja* sono simili a *Sri Radha*; esse sono aspetti essenziali della *hladini*, o potenza di piacere di *Vraja-kumuda-candra*, conosciuta come *Sri Radhika*, la personificazione della Sua energia interna. Lei è il rampicante che esaudisce i desideri di *prema* e le altre *gopi* sono i boccioli, le foglie e i fiori del rampicante. Quando il nettare dei passatempo di *Krishna* si riversa sulla bellissima *Radhika*, tutte le *gopi* provano una gioia cento volte più intensa di quella che potrebbero sperimentare nell’incontro diretto con Lui; e in realtà ciò non è affatto sorprendente.”

Nota: *Vraja Kumuda-candra* è *Sri Krishna*, la luna che reca gioia agli abitanti di *Vrajabhumi* simili a loto.

Vraja-kumuda-vidhoh. Qui è in riferimento a *Krishna*, a indicare che Egli è come la luna per le *gopi* dal volto di loto. La parola *vidhoh* è nel caso possessivo (*sasthi*, la sesta congiunzione che designa una relazione). Quindi *vidhoh* delinea l'energia interna di *Krishna* nota come *hladini* e ciò è confermato dall'uso delle parole *prema-vallari*, il rampicante dell'amore che rappresenta il principio essenziale della potenza di piacere (*hladini-sakti*).

Sasthi è utilizzato anche per il sostantivo ‘*sakhyah-sri-radhikayah*’, con riferimento alle *sakhi* di *Srimati Radhika*. La frase ‘*kisalaya-dala-puspadi-tulyah*’ descrive le *gopi* paragonate a foglie, germogli e fiori. L’espressione ‘*sva-tulyah*’ evoca quelle *gopi* che assomigliano a *Radhika* e che

sono le Sue dirette espansioni (*kaya-vyuha-svarupa*). Proprio come il loto notturno fiorisce naturalmente al sorgere della luna, allo stesso modo gli abitanti di *Vraja*, che sono come fiori di loto notturni, fioriscono naturalmente una volta ottenuto il *darsana* della luna di *Vraja*, *Sri Krishna*.

Tra tutti i *Vrajavasi*, soprattutto le *gopi* ne sono compiaciute. Così *Krishna* è stato definito '*vraja-kumuda-vidhu*', la luna dei fiori di loto di *Vraja*. L'essenza dell'energia interna di *Krishna*, o potenza di piacere, è *prema*, e il rampicante di questo *prema* è *Vrisabhanu-nandini Radha*. Le varie schiere di *gopi* sono i Suoi germogli, fiori e foglie appena sbocciati che accrescono la bellezza del rampicante di *prema*, l'unico in grado di esaudire ogni desiderio. La felicità di *Radha*, infatti, coincide con la felicità di queste *gopi*. Se la radice della pianta è irrorata, verranno nutriti anche tutti i fiori, le foglie e i ramoscelli; non è necessario annaffiare ogni parte dell'albero. Analogamente, tutte le *gopi* che sono come foglie, germogli, e fiori, sperimentano la suprema soddisfazione che prova *Sri Radha*.

8.211-214

*yadyapi sakhira krsna-sangame nahi mana
tathapi radhika yatne karana sangama
nana-cchale krsne preri' sangama karaya
atma-sukha-sanga haite koti-sukha paya
anyonya visuddha preme kare rasa pusta
tan-sabara prema dekhi' krsna haya tusta
sahaja gopira prema, — nahe prakrta kama
kama-krida-samye tara kahi 'kama'-nama*

“Benchè le *sakhi* non abbiano il minimo desiderio di gioire direttamente con *Krishna*, *Radhika* si adopera attivamente per permettere loro di incontrarlo. Manda le *gopi* da *Krishna*, servendosi di pretesti e di astuti stratagemmi, ispirando nel cuore di *Krsna* il desiderio di incontrarle. In

questi momenti, *Radhika* gioisce di una felicità milioni di volte maggiore di quella che prova nell'incontrarsi direttamente con Lui. Dal momento che la coscienza di *Radhika* e delle *gopi* è pervasa da *visuddha-sattva*, la pura esistenza o virtù spirituale, *Radhika* è sempre impegnata a conferire felicità alle *gopi*, perché costantemente assorto nel nutrire ed espandere i sentimenti del *rasa*. Notando l'eccellente attitudine nei loro reciproci scambi, *Sri Krishna* è molto soddisfatto. Il *prema* delle *gopi* è del tutto naturale; nei loro cuori non c'è il minimo sentore di lussuria materiale.”

Poiché potrebbe sembrare affine agli affari mondani, *prema* è spesso definito *kama*, o lussuria. Pur avendo il *kama* delle *gopi* e il *kama* di questo mondo materiale, una certa somiglianza, di fatto la differenza si evidenzia come quella tra paradiso e inferno. Nel *kama*, o lussuria trascendentale, non c'è la benchè minima traccia di desiderio egoistico di ricerca della propria felicità; piuttosto, l'unico desiderio è la permanente aspirazione di recare felicità alla persona amata. Quindi il *kama* delle *gopi* è trascendentale e puro (*visuddha prema*), mentre il *kama* determinato dalle influenze materiali compiuto per il proprio godimento, è insignificante e conduce al sentiero per l'inferno.

Srila Bhaktivinoda Thakura commentando dice che *Radhika* impegna le *sakhi* al servizio di *Krishna*, e le *sakhi* provano felicità nell'organizzare gli incontri tra *Radha* e *Krsna*. Persone prive di conoscenza e poco intelligenti riguardo il *rasa* affermano che sia *Sri Radha*, sia le *gopi* desiderano incontrare *Krishna*. E' forse questa una forma di lussuria materiale in cui si cerca il proprio godimento? *Srila Bhaktivinoda Thakura* ci spiega che non lo è. In realtà incontrare intimamente *Krishna* o fare in modo che *Krishna* s'incontri con altre, è solo un gesto d'amore.

Vedere che *Krishna* è compiaciuto, reca felicità anche alle *gopi* che ritengono la loro vita di successo nell'impegnarsi al Suo servizio. Le persone mondane non riescono a concepire nemmeno un'ombra del puro *prema*, che dire di avvicinarsi. A causa della loro tendenza contaminata, la gente comune considera il puro *prema* delle *gopi*, uguale all'insignificante lussuria materiale."

8.215

*premaiva gopa-ramanam
kama ity agamat pratham
ity uddhavadayo 'py etam
vanchanti bhagavat-priyah*

Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.285–286)

"Il *prema* delle belle fanciulle di *Vraja*, conosciuto col nome *kama*, o lussuria è al livello del puro amore per Dio il loro *prema* non conosce tracce di lussuria mondana. È per questo motivo che persino *Uddhava* e altri cari devoti del Signore desiderano questo *prema*."

Sebbene sia il ferro che l'oro sono classificati come metalli, tra essi sussiste un'enorme differenza. Anologamente, la lussuria materiale (*kama*) e l'amore puro (*prema*) appaiono in qualche modo simili, ma in realtà sono agli antipodi. La lussuria mondana è una funzione della potenza illusoria conosciuta come *maya*, mentre *prema* è una funzione dell'impareggiabile *svarupa-sakti* che per sua stessa natura è l'emblema di tutto ciò che è puro e spirituale.

Srila Bhaktivinoda Thakura afferma inoltre che all'interno delle scritture *vediche* vengono presentati vari ed allettanti orizzonti, tra i quali l'elevazione ai pianeti superiori, il desiderio di progenie, e la ricchezza materiale accompagnata dalle buone qualità. Questi desideri materiali sono all'origine della religiosità mondana; dei principi

religiosi generici enunciati in alcuni passi dei *Veda*; al seguire i principi in accordo alla nascita e alla posizione sociale; dei desideri di felicità legati alla liberazione (*mukti*); dell'adesione ai modi e fini dalla cosiddetta alta società; gioire dell'affetto familiare; e così via. Tutte queste aspirazioni egoistiche e forme di auto-indulgenza, sono unicamente volte al proprio piacere. Diventa perciò evidente la differenza abissale tra *prema* (amore) e *kama* (lussuria materiale); perciò il *kama* delle *gopi* è al di là dell'esperienza dei sensi e dell'intelligenza materiale.

La *Sri Caitanya-caritamṛta, Ādi-līlā* (4.167–169) ci suggerisce le prove:

*loka-dharma, veda-dharma, deha-dharma, karma
lajja, dhairya, deha-sukha, atma-sukha-marma
dustyaja arya-patha, nija parijana
sva-jane karaye yata tadana-bhartsana
sarva-tyaga kari' kare kṛṣṇa bhajana
kṛṣṇa-sukha-hetu kare prema-sevana*

“Le *gopi* hanno totalmente abbandonato le convenzioni sociali mondane, le ingiunzioni dei *Veda*, le richieste del corpo, il compimento di azioni interessate, la timidezza, tolleranza, i piaceri del corpo, la soddisfazione personale, e il sentiero del *varṇasrama-dharma*; sono tutti aspetti dell'esistenza molto difficili da abbandonare. Hanno anche lasciato le loro famiglie trascurando la punizione e l'ammonimento dei loro parenti, tutto per servire *Sri Kṛṣṇa*. L'amorevole servizio che gli offrono con grande gioia, è dedicato esclusivamente al Suo piacere.

8.216–217

*nijendriya-sukha-hetu kamera tatparya
kṛṣṇa-sukha-tatparya gopi-bhava-varya
nijendriya-sukha-vancha nahi gopikara
kṛṣṇe sukha dite kare sangama-vihara*

“*Kama* è il desiderio di soddisfare i propri sensi. Mentre l’elevato sentimento delle *gopi* trabocca di amorevole divino (*prema*) e il cui unico obiettivo è dare piacere a *Krishna*. Pertanto le *gopi* non nutrono alcun desiderio per il proprio godimento; i loro incontri confidenziali con *Sri Krishna* hanno il solo scopo di darGli piacere.”

Srila Bhaktivinoda Thakura spiega che la tendenza a servire intimamente *Krishna*, che è la personificazione della pura e completa conoscenza spirituale (*samvit-vigraha*), non potrà mai essere la mera lussuria (*kama*), ovvero perseguire le molte forme di felicità egoistiche piuttosto che pensare alla felicità di *Krsna*. Che le nostre vite possano essere dedicate a *Sri Krishna*, e al servizio a Lui reso (*prema-mayi*) ed essere sature d’amore, solo allora *Sri Krishna* ne sarà completamente compiaciuto. La forma stessa delle *sakhi* è l’emblema della dedizione disinteressata, e in loro si manifesta in misura illimitata; per cui non può coesistere una qualsivoglia forma di egoismo, inoltre le *gopi* che sono la personificazione di *prema*, sono sempre assortite nel servire con grande entusiasmo.

8.218

*yat te sujata-caranamburuham stanesu
bhitah sanaih priya dadhimahi karkasesu
tenatavim atasi tad vyathate na kim svit
kurpadibhir bhramati dhir bhavad-ayusam nah
Srimad-Bhagavatam (10.31.19)*

Le *gopi*, afflitte da sentimenti di separazione da *Krishna*, si lamentavano dicendo: “Poniamo i Tuoi divini piedi soffici come loto, con timidezza e cura sui nostri seni duri, per non ferirli. I Tuoi morbidi piedi di loto Ti portano attraverso la fitta foresta e hanno forse provato dolore, camminando su pietre appuntite e rovi? Questo semplice pensiero ci fa

soffrire e cadere a terra dal dolore. O *Sri Krishna!* O *Syamasundara!* O *Prananatha!* Oh Signore della nostra vita! Viviamo solo per il Tuo bene; noi siamo esclusivamente Tue.”

Srila Jiva Gosvamipada spiega che dopo aver pronunciato tali parole, le *gopi* iniziarono con toni forti a piangere, poi persero i sensi e caddero a terra. Al solo pensiero che il Loro amato avesse provato del dolore, le *gopi* persero i sensi, dopodiché *Sri Krishna* apparve tra loro. Vedendo *prana-vallabha*, il Loro più caro amato *Sri Syamasundara*, la cui bellezza sconfigge quella di milioni di *Cupidi*, le *Vraja gopi* riacquisirono l'aria vitale. All'unisono tutte Si alzarono in piedi e con sguardi d'amore pienamente sbocciati Lo contemplarono con grande felicità.

8.219–222

*sei gopi-bhavamrte yanra lobha haya
veda-dharma-loka tyaji' se krsneke bhajaya
raganuga-marge tanre bhaje yei jana
sei jana paya vraje vrajendra-nandana
vraja-lokera kona bhava lana yei bhaje
bhava-yogyā deha pana krsna paya vraje
tahate drstanta upanisad sruti-gana
raga-marge bhaji' paila vrajendra-nandana*

“La persona che ha sviluppato l'intenso desiderio di raggiungere il nettare del *prema* delle *gopi*, abbandonerà completamente i principi regolatori dei *Veda* quali il *varnasrama*, e anche i vari obiettivi materiali che tendono alla mera soddisfazione dei sensi, come ad esempio raggiungere i pianeti celesti. Piuttosto, questo devoto si arrenderà completamente a *Sri Krishna* e s'impegnerà nel Suo *bhajana* esclusivo. I devoti inclini al sentiero della *raganuga-bhakti*, o servizio devozionale spontaneo, *anugatyā*, ovvero si avvarranno della guida dei superiori, le

misericordiose ed eccelse personalità spiritualmente realizzate. Offrendo servizio a *Sri Krishna* nella santa dimora di *Sri Vrindavana*, si ottiene una personale relazione con *Vrajendra-nandana Sri Krishna*. Chiunque accetti uno specifico dolce sentimento spirituale espresso dagli eterni associati di *Vrajamandala* ed esegue il *bhajana* seguendo i loro stati d'animo di servizio a *Krishna*, otterrà al momento opportuno un corpo spirituale appropriato (*siddha-deha*), col quale potrà servire direttamente *Krishna* a *Vraja*. Le *Upanisad* e le *Sruti* donano testimonianza a coloro che hanno raggiunto il servizio di *Sri Vrajendra-nandana* di come si compie il *bhajana* sulla via della *raga-marga*.”

Srila Bhaktivinoda Thakura nel suo commento afferma che i sessantaquattro aspetti della *bhakti* sono particolarmente pertinenti alle pratiche svolte con la concezione della *vaidhi-bhakti*. Eseguendo con fede trascendentale (*sraddha*) i vari aspetti della devozione, si diventa qualificati per accedere alla *bhakti*. A volte, apprezzando l'amorevole servizio di devozione, si giunge ad aspirare alla profonda attrazione spontanea (*anuraga*), che i residenti di *Vraja* provano per *Krishna*.

Nel loro cuore e in quello di persone molto fortunate, potrebbe risvegliarsi il desiderio di ottenere lo stesso servizio amorevole verso *Krishna* sperimentato dai residenti di *Vraja*, tanto da diventare totalmente dediti a soddisfare questa aspirazione. Il percorso della *raganuga-bhakti* e il desiderio di raggiungere i sentimenti nettarei delle *vraja-gopi*, conferiscono la qualifica per accedervi, così seguendo il sentiero della devozione spontanea (*raga-marga*) e del *bhajana* esclusivamente dedicato a *Sri Krsna*, l'attaccamento nutrito per i principi enunciati dai *Veda*, come quello di seguire il sistema *varnasrama*, sarà automaticamente e facilmente abbandonato.

Il regno di *Vraja* accoglie servitori di *Krishna*, quali *Raktaka* e *Patraka*; i Suoi amici come ad esempio *Sridama* e *Subala*; e i Suoi genitori *Nanda* e *Yasoda* che Lo servono con affetto spontaneo, in base ai loro particolari e innati stati d'animo. Nutrendo un grande entusiasmo nel compiere il *vraja-rasa-bhajana*, ovvero il servizio devozionale offerto nella dolcezza di *Vraja*, si acquisirà un desiderio speciale per uno specifico e dolce sentimento (*rasa*). In conformità a tale specifico desiderio, si otterrà un corpo completamente spirituale, compatibile con i dolci sentimenti coltivati nell'animo. In questo modo, al momento della perfezione, si raggiungerà *Sri Krishna*. Come confermato dalle *Upanisad* e dalle *Sruti*.

Le *Sruti* spiegano che senza la guida e ispirazione delle *vraja-gopi* non è possibile ottenere la qualifica per svolgere il *bhajana* di *Vrajendra-nandana Sri Krishna* a *Vraja*; perciò considerando ciò, le *Sruti* accettarono la supervisione delle *vraja-gopi*, e seguendo il sentiero della *raga-bhakti* con la forma spirituale di *gopi*, le *Sruti* personificate servirono *Vrajendra-nandana Sri Krishna*.

Srila Bhaktivinoda Thakura sottolinea che è necessario rifugiarsi ai piedi di loto dei *vaisnava vraja-rasa-rasika*, che sono esperti nel gustare il *rasa* di *Vraja* accettando sia l'iniziazione (*diksa*) sia le loro istruzioni (*siksa*), e al contempo risiedere a *Vrindavana* avvalendosi della loro guida per svolgere il *bhajana* in accordo ai principi della *raganuga-bhakti*.

Quando si compie tale *bhajana* è necessario seguire le orme di uno specifico eterno associato di *Sri Krishna*; cosicché sarà possibile svolgere il *manasi-seva*, il servizio svolto nella mente. Più precisamente, grazie al servizio interiore effettuato con il proprio corpo spirituale eterno (*siddha-deha*), si devono seguire gli associati di *Sri Krishna* come *Sri*

Radha, Lalita, Visakha e Sri Rupa Manjari. E' inoltre necessario svolgere servizio anche con l'attuale corpo fisico di praticante della *bhakti (sadhaka)*, come esemplificato da *Sri Rupa, Sri Sanatana* e gli altri residenti di *Vraja*. La *ragatmika-bhakti* è custodita solo dagli eterni associati del Signore (*nitya-siddha-parikara*) e questa pura ed elevata devozione permea i loro cuori. *Raga* è un'inestinguibile sete d'amore che conduce a sperimentare il principio dell'attrazione spontanea verso l'oggetto del proprio affetto (*Sri Krsna*) manifestandosi con l'assorbimento spontaneo e intenso nella persona amata. I devoti in cui questo affetto è naturale sono definiti *ragatmika*.

Sri Rupa Gosvami ha spiegato:

*iste svarasiki ragah
paramavistata bhavet
tanmayi ya bhaved bhaktih
sat 'ra ragatmikodita
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.272)*

“*Raga* è l'inestinguibile sete d'amore per l'oggetto del proprio affetto che dà luogo a un assorbimento spontaneo e intenso su di esso. *Ragamayi-bhakti* consiste nell'eseguire il *seva*, come comporre ghirlande, traboccando d'intenso *raga*.”

*virajantim abhivyaktam
vraja-vasi-janadisū
ragatmikam anusrta
ya sa raganugocyate
Bhakti-rasamrta-sindhu (1.2.270)*

“Il servizio devozionale intriso di amore spontaneo e profondo attaccamento (*ragatmika-bhakti*), è vividamente espresso e manifesto negli eterni residenti di *Vrindavana*; il cui servizio devozionale che è in accordo ai loro sentimenti,

è chiamato *raganuga-bhakti*, o servizio devozionale che segue le orme degli associati *ragatmika* di *Sri Radha-Krsna* a *Vraja*.” Le seguenti evidenze mostrano che i *Veda* personificati hanno compiuto il *bhajana* del sentiero *raga-marga*:

8.223

*nibhrta-marun-mano 'ksa-drdha-yoga-yujo hrdis
munaya upasate tad arayo 'pi yayuh smaranat
striya uragendra-bhoga-bhuja-danda-visakta-dhiyo
vayam api te samah sama-drso 'nghri-saroja-sudhah
Srimad-Bhagavatam (10.87.23)*

“I *Veda* personificati pregano: 'O Signore! Grandi *yogi* ed eruditi saggi, avendo conquistato le arie vitali, la mente, i sensi e praticando rigorosamente il sistema dello *yoga* mistico, adorano lo splendore impersonale del *Brahman*, e infine ottengono il *nirvana*, o liberazione. Tuttavia, persino i Tuoi nemici hanno raggiunto quella posizione, semplicemente pensandoTi con inimicizia e desiderando la Tua fine.”

“*Sri Radhika* e le Tue eterne amate, pongono i Tuoi piedi di loto colmi di nettare sui loro seni, e affascinate si abbracciano alle Tue bellissime braccia decorate, morbidissime, arrotondate e lunghe, tanto da sembrare il re dei serpenti. Seguendo l'esempio delle *gopi*, anche noi abbiamo assaporato il nettare dei Tuoi piedi di loto esattamente come le Tue eterne amate *gopi*.”

In questo Verso, la parola '*arayah*' indica i nemici di *Sri Krishna* come *Kamsa*, che pensava sempre a *Sri Krishna* in modo avverso; o per essere precisi, meditava sempre su *Krsna* con timore. RicordandoLo in tal maniera, i Suoi nemici raggiunsero la liberazione, o *brahma-sayujya*, la stessa raggiunta da *yogi* e santi dopo aver compiuto per

milioni di anni difficoltose austerità, ed è il primo aspetto sorprendente che il Verso ci indica. Il secondo aspetto sorprendente è notare che sia personalità sante, sia demoni, hanno raggiunto la stessa destinazione grazie alla costante meditazione su *Bhagavan*.

La terza sorprendente considerazione che si rivela è che le persone sante che adorano fedelmente *Bhagavan* con pura devozione e conoscenza, raggiungono la stessa destinazione dei nemici del Signore i quali Lo considerano un essere umano ordinario e nutrono per Lui persino sentimenti di odio e di inimicizia. C'è un altro concetto notevole che emerge dal passo "*uragendra-bhoga-bhuja-danda-visakta-dhiyah* – i cuori delle amate di *Sri Krishna* furono attratti dalle Sue braccia affascinanti, morbide, arrotondate e allungate, e somigliavano al corpo del re dei serpenti."

Quelle *gopi* che furono avvolte dalle Sue braccia, e che considerarono l'onnipervadente *Sri Krishna* come un essere umano comune, strinsero i loro dolci piedi di loto al seno. Il cuore di *Krishna* che ardeva di desiderio, fu così confortato da abbracci rinfrescanti. In questo contesto '*sama*' si riferisce al seguire attentamente l'esempio delle *gopi*, grazie a cui anche i *Veda* personificati ottennero il corpo da *gopi* e ricevettero il nettare dei piedi di loto di *Sri Krishna*.

Vi è un altro punto che merita profonda meditazione: le *gopi* eternamente perfette consideravano *Sri Krishna* il Loro amante (*upapati*), e la Sua forma trascendentale onnipresente come localizzata o limitata. Le *Sruti*, tuttavia, sapevano che *Sri Krishna* è la Verità Suprema, quindi Lo accettarono nel Suo aspetto onnipervadente e illimitato; quindi le *Sruti* personificate offrirono preghiere e ottennero il corpo da *gopi*, un risultato molto difficile da raggiungere e reso possibile solo in virtù della guida delle *gopi*.

E' opportuno ricordare che le *gopi* sono le eterne amate di *Sri Krishna* e per esse è del tutto naturale appoggiare i Suoi piedi di loto al seno. Le *Sruti*, invece, non sono espansioni corporee di *Sri Radha* (*kayavyuha-rupa*) nè Sue eterne amanti; tuttavia anche loro poggiarono sul petto i piedi di loto di *Krishna*, evento molto raro. Il *Brhad-Vamana Purana* testimonia che le *Sruti* pregarono sinceramente e per lungo tempo *Bhagavan*, il quale fu compiaciuto, e quando concesse loro di scegliere una benedizione, esse risposero: “La nostra ardente aspirazione è quella di compiere il dolce servizio d'amore a *Sri Krishna* come fanno le *vraja-gopi*.”

Bhagavan disse: “O dee, il vostro desiderio è molto difficile da soddisfare, però con la Mia misericordia si realizzerà sicuramente.” Proprio in quel momento, le *Sruti* nacquero a *Vraja* come *gopi*, e ottennero il servizio a *Krishna* nello stato d'animo di *aupapatya-bhava*, ossia la relazione d'amore al di fuori del matrimonio.”

8.224–225

'sama-drsah'-sabde kahe 'sei bhava anugati'
'samah'-sabde kahe srutira gopi-deha-prapti
'anghri-padma-sudha'ya kahe 'krsna-sangananda'
vidhi-marge na paiye vraje krsnacandra

“*Sama-drsah*” significa accettare l'*anugatyā*, ovvero la guida delle *vraja-gopi* e di eseguire il *bhajana* in accordo ai loro sentimenti. Quindi significa anche accettare lo speciale stato d'animo delle *gopi* che induce a pensare a *Krsna* come amante, ovvero intrattenere una relazione fuori dal matrimonio (*aupapatya-bhava*). L'uso della parola '*samah*' specifica che attraverso il *bhajana* le *Sruti* ottennero corpi meravigliosi proprio come le *vraja-gopi*; infatti '*samah*', significa 'identiche' o 'uguali', e in altri casi 'equanime'. L'espressione '*anghri-padma-sudha*' significa “il nettare che

emana dai piedi di loto di *Sri Krishna*” e in alternativa, “la felicità generata dal servizio o dall’intima associazione con Lui.”

Le *Sruti* accettarono la guida delle *vraja-gopi*, e fecero il *bhajana* in accordo ai sentimenti (*bhava*) che le *gopi* nutrono per *Sri Krishna*. Esse ottennero così di nascere con corpi di *gopi* a *Vraja* ed è su tali presupposti che ottennero l'intima associazione di *Sri Krishna* e l'estasi del servirLo. In altri termini non è effettivo servire *Vrajendra-nandana Sri Krishna* praticando la *vidhi-marga*, il percorso di devozione basato prevalentemente sui principi regolatori e le regole delle scritture. Viceversa i devoti che praticano la *raganuga-bhakti*, il servizio devozionale improntato all'amore spontaneo come fecero i *Veda* personificati, potranno ottenerLo.

A riprova, viene citato il seguente Verso:

8.226

*nayam sukhapo bhagavan dehinam gopika-sutah
jnaninam catma-bhautanam yatha bhakti-matam iha
Srimad-Bhagavatam (10.9.21)*

Sri Sukadeva Gosvami disse a *Pariksit Maharaja*: “*Bhagavan Sri Krishna*, il figlio di *Madre Yasoda*, è facilmente raggiungibile dai devoti dediti al servizio d'amore spontaneo, ma per chi compie severe austerità è tutt'altro che garantito mantenere l'attaccamento al corpo, per gli speculatori, i *jnani* che si sforzano di ottenere l'autorealizzazione, o per chi cerca di vedere il *Paramatma* nel sé.”

Bhagavan Sri Krishna ha permesso a *Madre Yasoda* di provare una gioia indescrivibile accettando che Lo considerasse un semplice bambino, Essa ha potuto legarLo con una corda, data la Sua inquietudine infantile. Questa

gioia non è accessibile per nessuno che non segua fedelmente le orme e lo spirito di *Sri Yasoda*. Questa sorprendente e inspiegabile gioia non è disponibile per chi svolge grandi austerità, identificandosi con il corpo; costoro potranno raggiungere una minima realizzazione di *Sri Krishna* solo se un *mahabhagavata* concederà della misericordia offrendo quegli sforzi a *Sri Krishna*.

Sempre grazie alla misericordia dell'associazione con i devoti, sia colui che è libero dall'identificare il corpo come il vero sé (*atma-bhuta*), sia chi nutre la concezione di non essere differente dal Supremo, potrà realizzare parzialmente *Sri Krishna* nel Suo aspetto impersonale di *Brahman*. Coloro che son dediti alle austerità così come i *jnani*, non possono realizzare la caratteristica 'savisesa' di *Sri Krishna*, poichè brilla di ogni qualità trascendentale.

Senza seguire l'esempio delle *vraja-gopi*, anche *Brahma*, *Shiva* e *Laksmi* stessa non sono in grado di ottenere il servizio a *Krishna*, il figlio del Re di *Vraja*. Pertanto, parlando a *Pariksit*, *Sri Sukadeva Gosvami* ha glorificato la qualità trascendentale e spontanea della *ragatmika-bhakti* di *Madre Yasoda* e delle damigelle di *Vraja*, che hanno la facoltà di controllare *Sri Krishna* con agio.

8.227-230

*ataeva gopi-bhava kari' angikara
ratri-dina cinte radha-krsnera vihara
siddha-dehe cinti' kare tanhani sevana
sakhi-bhave paya radha-krsnera carana
gopi-anugatya vina aisvarya-jnane
bhajileha nahi paya vrajendra-nandane
tahate drstanta laksmi karila bhajana
tathapi na paila vraje vrajendra-nandana*

“Solo seguendo il sentiero della *raganuga-bhakti*, il servizio devozionale spontaneo, si ottiene il servizio di *Vrajendra-nandana Sri Krishna* a *Vraja*. Seguendo il sentiero della *vaidhi-bhakti*, il servizio devozionale regolato non si può ottenere lo stesso risultato. Dunque il *sadhaka* dovrebbe porre la propria attenzione nel sottomettersi allo stato d'animo delle *gopi*, e giorno e notte pensare sempre ai passatempi di *Sri Radha-Krsna* che hanno luogo in quelle specifiche ore del giorno. Considerando il corpo spirituale che ha ricevuto grazie alla misericordia del maestro spirituale, e ornati dai sentimenti delle *sakhi*, si deve offrire servizio ai piedi di *Sri Radha-Krsna* con l'appropriata forma spirituale concepita interiormente (*manasi-seva*), e interagire in accordo al luogo e al momento in cui si svolgono i Loro passatempi.”

“Si può ottenere il servizio della Coppia Divina solo adottando lo stato d'animo delle *sakhi*. Se invece si accetta la guida delle *vraja-gopi* che nutrono gli stati d'animo di soggezione e riverenza, nonostante il devoto sia impegnato nel servizio devozionale, sarà sopraffatto dalla consapevolezza delle opulenze del Signore e non sarà in grado di ottenere il confidenziale e amorevole servizio (*prema-mayi seva*) di *Sri Radha-Krsna*. Nonostante le difficoltose austerità a cui si sottopose, la Dea della fortuna, *Laksmi-devi*, che nel proprio animo adora il Signore con sentimenti di timore e reverenza, essa non poté ottenere il servizio amorevole a *Vrajendra-nandana Sri Krishna* pari a quello offerto delle *gopi* di *Vraja*, perché mancò di sottomettersi a loro.”

Con i *mantra* e i *bhava*, dove per *bhava* s'intende gli *ekadasa bhava*, gli undici aspetti integranti della propria forma spirituale di residente trascendentale di *Vraja-dhama*; in virtù dei *panca-dasa*, i cinque stadi di sviluppo nel proprio assorbimento spirituale culminano nello stato di *samadhi*

ricevuto da un *guru* qualificato a gustare le dolcezze di *Vraja*. Seguendo i sentimenti propri alla nostra relazione con *Sri Krishna*, ci si deve assorbire giorno e notte nel ricordo degli *astakaliya-lila* di *Sri Radha-Krsna*, i Loro passatempo eterni che si susseguono nell'arco delle 24 ore del giorno. Esternamente, avvalendosi del corpo, nella *sadhaka-deha*, si svolgeranno gli aspetti della *bhakti* come impegnarsi nel *kirtana*, cantare un numero fisso di Santi Nomi ogni giorno, e offrire prostrati omaggi sia alle Divinità, ai *Vaisnava*, ai *dhama*, agli associati e ai luoghi dei passatempo del Signore. Internamente invece, col proprio corpo spirituale, si deve rimanere assorti nei passatempo quotidiani di *Sri Radha-Krsna*, che si susseguono nelle otto parti della giornata. Questo è il procedimento che renderà possibile lo stato di perfezione.

Se non si accetta l'*anugatyā*, la guida degli elevati sentimenti delle *gopi*, e si manterrà salda una certa concezione legata al timore reverenziale che si esplicita pensando: “*Sri Krishna* è *Svayam Bhagavan*, il Controllore Supremo, il Signore degli illimitati universi, e io sono una *jiva* insignificante; nonostante si compia il *bhajana*, non si potrà raggiungere questa intima relazione con *Vrajendra-nandana*. Persino *Laksmi-devi* che è adorata da tutti, attratta dal servizio svolto dai *Vrajavasi* e in particolare dalle *gopi*, giunse a *Vraja* per servire *Sri Vrajendra-nandana*; eppure dovuto alla consapevolezza dell'opulenza o qualità di *Krishna* (*aisvaryajñāna*) e al fatto che non accettò la guida delle *vraja-gopi*, è tutt'ora priva di tale eccelso servizio.”

Nel commento alla *Sri Caitanya-caritamṛta* chiamato *Sri Anubhasya*, *Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada* afferma che oltre al nostro attuale corpo materiale grossolano e sottile, composto da mente intelligenza, ego e propensione, esiste anche il corpo spirituale, l'unico veramente appropriato per rendere servizio a *Sri Radha-*

Krsna, definito *siddha-deha*, la perfetta ed eterna identità spirituale. Come risultato delle attività interessate proprie a questo mondo, la *jiva* riceve un corrispondente corpo materiale che coltivando sempre nuovi desideri di godimento materiale, si tradurrà in un altro corpo materiale.

Per il desiderio di gioire della materia, l'entità vivente viene coperta da un corpo sottile, tra cui la mente che usata per soddisfare desideri mondani, al momento della morte, determinerà un altro corpo grossolano. Perciò si evidenzia che influenzata dai desideri materiali indotti principalmente dalla lussuria, la pura anima spirituale è costretta ad accettare nascita nel mondo materiale, assumendo un nuovo e temporaneo corpo grossolano e sottile.

Tuttavia, quando la natura dei suoi desideri cambia, e la felicità di *Sri Krishna* diventa il suo obiettivo, riceverà un corpo spirituale eterno a *Vaikuntha* o *Goloka-dhama* dove svolgerà felicemente un servizio trascendentale a *Sri Radha-Krsna*. Per la mente che è parte del corpo materiale sottile, non è possibile concepire qualcosa che si trova al di là della materia o dall'ambito del godimento dei sensi; dunque solo il devoto che ha superato l'influenza dei tre modi della natura materiale, attratto dalle qualità trascendentali di *Krishna*, si situa nel proprio corpo spirituale eterno.

Assistito dai sensi trascendentali, svolge un puro servizio prendendo esempio e guida dai sentimenti spirituali delle *sakhi* e infine raggiungerà il servizio eterno ai piedi di loto di *Sri Radha-Krsna*. Senza l'*anugatya* delle *vraja-gopi*, non è possibile servire *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, nonostante l'impegno nel *bhajana* con uno stato d'animo di grande timore e riverenza.

Il Verso menzionato di seguito tratto dallo *Srimad-Bhagavatam* lo conferma:

8.231

*nayam sriyo 'nga u nitanta-rateh prasadah
sa-yositam nalina-gandha-rucam kuto 'nyah
rasotsave 'sya bhuja-danda-grhita-kantha-
labdhasisam ya udagad vraja-sundarinam
Srimad-Bhagavatam (10.47.60)*

“Nel corso della *rasa-lila*, *Bhagavan Sri Krishna* strinse le sue braccia intorno al collo delle *gopi* di *Vraja* e soddisfò tutti i loro desideri. La misericordia e il *prema* che Egli concesse a quelle *gopi* non fu mai raggiunto nemmeno dalla Dea della fortuna, *Laksmi devi*, che è l'eterna consorte di *Bhagavan* e risiede sempre sul Suo petto. Tale benedizione non è mai stata accessibile neppure per le più belle damigelle celesti, la cui lucentezza corporea e aroma che emana dai loro corpi è simile ad un fiore di loto, che dire delle belle donne di questo mondo.”

Le *vraja-gopi* sono glorificate ovunque in ragione della superiorità dei loro sentimenti quali l'*adhirudha-bhava*, in cui tutti i sintomi del *maha bhava*, ovvero l'emblema del nettare più denso, acquisiscono caratteristiche ancor più sorprendenti di quelle che normalmente esprimono; ma persino *Sri Laksmi Devi*, che si poggia sempre sul petto del Signore di *Vaikuntha*, *Sri Narayana*, non si è realizzata questa eccelsa fortuna.

Allo stesso modo, pur essendo la fonte di tutte le incarnazioni di Dio, *Sri Krishna* svolge attività che la società mondana e l'uomo comune considera inferiori, come pascolare le mucche, mangiare in compagnia di scimmie e pastorelli, rubare burro e yogurt e nascondere i vestiti alle ragazze. Eppure, in tutte le scritture Egli è glorificato con mirabili Versi al massimo livello. Similmente, sebbene le *vraja-gopi* non siano diverse da *Bhagavan* stesso, essendo manifestazioni della personificazione della Sua potenza di

piacere (*hladini-sakti*), esse sono rinomate come ragazze della comunità dei pastori, che si decorano con aspre parole a loro indirizzate dalla società, poichè appartenente non seguono i voti matrimoniali e sono considerate non di esemplare carattere.

Ciò nonostante, la fortuna delle *vraja-gopi* è molto più elevata di quella di *Laksmi* e di altre amate di *Bhagavan*. Nonostante sia l'unica e la sola amata da *Sri Narayana*, *Laksmi* non è in grado di ottenere la fortuna delle *vraja-gopi*. Se persino *Laksmi* non può ottenere una tale fortuna, che dire delle mogli di altre incarnazioni di *Bhagavan*, come *Sri Upendra*, che possiedono grande bellezza e fortuna, e la cui fragranza e lucentezza corporee sono come quelle del fiore di loto? Nella festa gioiosa della *rasa-lila*, le *vraja-gopi*, abbracciate da *Bhagavan Sri Krishna*, divennero le esclusive destinatarie d'impareggiabile fortuna e misericordia.

8.232–243

*eta suni' prabhu tanre kaila aligana
dui jane galagali karena krandana
ei-mata premavese ratri gonaila
pratah-kale nija-nija-karye dunhe gela
vidaya-samaye prabhura carane dhariya
ramananda raya kahe vinati kariya
"more krpa karite tomara ihan agamana
dina dasa rahi' sodha mora dusta mana
toma vina anya nahi jiva uddharite
toma vina anya nahi krsna-prema dite"
prabhu kahe,— "ailana suni' tomara guna
krsna-katha suni, suddha karaita mana
yaiche sunilun, taiche dekhilun tomara mahima
radha-krsna-premarasa-jnanera tumi sima
dasa dinera ka-katha, yavat ami jiba'
tavat tomara sanga chadite nariba*

*nilacale tumi-ami thakiba eka-sange
sukhe gonaiba kala krsna-katha-range”
eta bali' dunhe nija-nija karye gela
sandhya-kale raya punah asiya milila
anyonye mili' dunhe nibhite vasiya
prasnottara-gosthi kahe anandita hana
prabhu puche, ramananda karena utara
ei mata sei ratre katha paraspara*

Dopo aver ascoltato questo *rasa-siddhanta* senza precedenti, *Sri Caitanya Mahaprabhu* si rallegrò e abbracciò *Sri Ramananda Raya*. Ciascuno abbracciò il collo dell'altro, ed entrambi cominciarono a piangere. Passarono l'intera notte assorti in argomenti trascendentali e sopraffatti dal *prema* estatico. La mattina partirono, per occuparsi dei rispettivi doveri; e quando giunse il momento di separarsi da *Sri Caitanya Mahaprabhu*, *Sriman Ramananda Raya* afferrò i piedi di loto del Signore e parlò con estrema umiltà, dicendo: “O Signore, sei venuto qui solo per concedermi la Tua Misericordia. Pertanto, Ti prego di rimanere qui per almeno dieci giorni e purificare la mia mente contaminata. Oltre a Te, non c'è nessuno che possa liberare quest'anima caduta, e solo Tu puoi concedere l'amore per *Krishna*.”

AscoltaTe le parole umili e sature d'amore di *Sri Ramananda Raya*, *Sriman Mahaprabhu* disse: “Dopo aver sentito parlare delle Tue eccelse qualità da *Sri Sarvabhauma Bhattacharya*, sono venuto a incontrarTi per sentire la Tua realizzazione di *Krishna* e purificare così la Mia mente. Ora ho constatato di persona le Tue glorie, di cui prima avevo solo sentito parlare. Tu sei il più dotto nelle verità filosofiche (*tattva*) riguardanti *Sri Radha* e *Sri Krishna*, il Loro *prema* e *rasa*; che dire di dieci giorni, non potrò mai più lasciarTi per il resto della Mia vita. Rimarremo insieme a *Jagannatha Puri* dove trascorreremo felicemente il nostro tempo, immersi nel parlare della *krsna-katha*.”

Detto questo, entrambi se ne andarono per assolvere i rispettivi doveri, e di nuovo al tramonto *Sri Ramananda Raya* si recò a incontrare *Sriman Mahaprabhu*. Dopo essersi caldamente salutati, andarono in un luogo solitario e si sedettero. Con grande gioia, cominciarono a porre domande l'un l'altro e ascoltare le risposte. *Sriman Mahaprabhu* poneva le domande e *Sri Ramananda Raya* rispondeva, e intanto trascorse l'intera notte.

Nel passaggio precedente viene specificato che entrambi piansero: ciò indica che erano immersi nei sentimenti di pura virtù trascendentale (*sattvika-bhava*). Per questo motivo la loro voce era soffocata, e poiché i loro argomenti traboccavano di *prema*, essi non poterono trattenere le lacrime. Il termine *gosthi*, o incontro, in questo contesto indica in particolare alla reciproca conversazione.

Rilevanti domande e risposte

Qual è la conoscenza più importante?

8.244

prabhu kahe, — "kon vidyā vidyā-madhya sāra?"
raya kahe,— "krsna-bhakti vina vidya nahi ara"

Sriman Mahaprabhu chiese: "Tra tutti i tipi di conoscenza, qual è la più importante?" *Ramananda Raya* rispose: "La *Krsna-bhakti* è l'essenza di ogni conoscenza. A parte questo non c'è altro tipo di vera conoscenza."

Srila Bhaktivinoda Thakura spiega che nella prima riga *Mahaprabhu* pone una domanda e nella seconda, *Ramananda Raya* dà la risposta. *Mahaprabhu* chiese: "Quale tipo di conoscenza è la più elevata?" *Raya* rispose: "A parte la conoscenza riguardante la *krsna-bhakti*, non c'è altra vera conoscenza." Ciò significa che, sebbene la *jiva* sia eterna servitrice di *Sri Krishna*, per l'influenza della potenza esterna o illusoria di *Krishna*, la *jiva* dimentica la propria posizione costitutiva e considera il corpo grossolano temporaneo come il vero se' e anche l'identità eterna.

La conoscenza che riguarda il modo in cui collocarsi nella propria perfetta e pura forma eterna, e realizzare l'innata tendenza di servire *Krsna*, costituisce il *sadhana*, ossia come eseguire con successo la *bhakti* per *Krishna*. Grazie a questa conoscenza si potranno comprendere progressivamente la *jiva-tattva* ovvero tutto ciò che concerne l'entità vivente; *maya-tattva* la natura di questo mondo materiale e i suoi retaggi; la *bhagavat-tattva* la scienza che ci permette di conoscere il Signore Supremo e tutte le altre verità filosofiche. In definitiva, come afferma *Srila Bhaktivinoda Thakura*, tale conoscenza conduce tra l'altro a comprendere

che l'invincibile *Sri Krishna* è controllato dal puro e amorevole servizio devozionale (*suddha-bhakti*) del devoto.

La conoscenza, o *vidya*, che splende al di sopra di tutte le altre, è la conoscenza della natura della devozione a *Sri Krishna*. La conoscenza materiale (*jada-vidya*) è volta al temporaneo godimento dei sensi, mentre la conoscenza della *visnubhakti* si rivela di gran lunga superiore anche alla conoscenza del *Brahman* impersonale (*brahma-vidya*), sebbene essa sia al di là di ogni conoscenza materiale raggiungibile con l'esperienza dei sensi, tra cui la mente e l'intelligenza. Tuttavia, superiore alla conoscenza della *visnu-bhakti* regna sovrana la conoscenza della *krsna-bhakti*. Lo *Srimad-Bhagavatam* ci fornisce prova di questa finale conclusione filosofica (*siddhanta*) in tanti passi:

*tat karma hari-tosam yat
sa vidya tan-matir yaya
Srimad-Bhagavatam (4.29.49)*

“La vera azione, è quella che permette di soddisfare *Sri Hari*, perciò la conoscenza (*vidya*), è ciò che eleva la mente ad assorbirsi in *Bhagavan*.”

*sravanam kiranam visnoh
smaranam pada-sevanam
arcanam vandanam dasyam
sakhyam atma-nivedanam
iti pumsarpita visnau
bhaktis cen nava-laksana
kriyeta bhagavaty addha
tan manye 'dhitam uttamam
Srimad-Bhagavatam (7.5.23-24)*

Sri Prahlada Maharaja qui dice: “La *bhakti* di *Bhagavan Visnu* presenta nove aspetti: ascoltare e cantare il Santo Nome trascendentale, insieme alla forma, qualità e

passatempo di *Sri Visnu*; ricordarLo; servire i Suoi piedi di loto; rivolgere al Signore rispettosa adorazione; offerGli preghiere; rendersi Suoi amorevoli servitori; considerare il Signore il miglior amico e offrirGli ogni cosa, ovvero mente parole e attività. Eseguendo questi nove aspetti della devozione con uno stato d'animo di arresa, realizzeremo che questi rappresentano la più alta conoscenza insegnata dalle scritture e che tale studio ha ottenuto il successo donando la perfetta conoscenza.”

Ed è anche descritto:

*idam hi pumsas tapasah srutasya va
svistasya suktasya ca buddhi-dattayou
avicyuto 'rthah kavibhir nirupito
yad-uttamasloka-gunanuvarnanam
Srimad-Bhagavatam (1.5.22)*

“Le persone erudite sanno che la conoscenza che si sviluppa, trova il proprio zenith nella descrizione delle qualità e attività di *Sri Krishna* che è lodato con eccelsi Versi.”

Nei Versi che seguono frutto della conversazione tra *Sriman Mahaprabhu* e *Sri Ramananda Raya*, si confronta il valore di ciò che è relativo alla materia e di quello che attiene alla trascendenza, particolarmente riguardo al regno di *Goloka* e al servizio devozionale incondizionato a *Krishna*, fornendoci strumenti per stabilire dei giusti rapporti di valore tra materia e trascendenza.

Qual è l'atto più glorioso?

8.245

'kirti-gana-madhye jivera kon bada kirti?'

'krsna-bhakta baliya yanhara haya khyati'

Sri Caitanya Mahaprabhu domandò: “Tra tutto ciò che è glorioso per l’entità vivente (*jiva*), qual è la più rilevante?”
Sri Ramananda Raya rispose: “Essere riconosciuto come devoto di *Sri Krishna* è la più grande gloria della *jiva*.”

Nel mondo materiale ci sono molte glorie attribuibili a una *jiva*, come meravigliose qualità, intelligenza, ricchezza o fama. Tuttavia, queste qualità son legate al corpo materiale perituro e dopo la sua morte, la fama e tutto il resto svaniranno insieme ad esso. La più considerevole fama in questo mondo consiste nel diventare un *premi-bhakta*, perché è direttamente correlata all'anima. L'anima è infinita ed eterna, e per sua natura è anche essenza di conoscenza e beatitudine (*sac-cid-ananda-maya*).

Poiché l'anima non può essere mai distrutta, anche i devoti di *Sri Krsna* sono in questo senso imperituri. I devoti di *Krishna* sono paragonati a una imbarcazione, ed è imponderabile sapere quante *jive* aiutano e traggono attraverso l'oceano della nascita e della morte. Solo i devoti garantiscono le qualifiche necessarie per servire il Signore; dissipando per sempre lamento, illusione e attaccamento.

Lo *Srimad-Bhagavatam* (19.11.40) afferma: “*vidyatm ani bhida-badhah*: la conoscenza dell’anima annulla la dualità.”

Essere rinomati come devoti di *Krishna* è la più grande fama. A causa del profondo desiderio per gli oggetti del godimento dei sensi, la *jiva* pensa che il servizio nell’ambito della materia inerte costituisca la più grande fama. Ma vediamo che in realtà essere riconosciuto come un amorevole servitore del Signore (*visnu-bhakta*), che è superiore a

qualsiasi altra fama presente nel mondo materiale, implica di esser riconosciuti come conoscitori del *Brahman*. Eppure, essere riconosciuti devoti di *Sri Vishnu* è alla pari di colui che è rinomato come devoto di *Sri Krishna*. *Indra* afferma nel *Garuda Purana*:

*kalau bhagavatam nama
durlabham naiva labhyate
brahma-rudra-padotkrstam
guruna kathitam mama*

“In questa Era di *Kali*, è estremamente raro trovare una persona che venga celebrata come un eccellente devoto, o *bhagavata*. Tuttavia, tale posizione è superiore a quella dei principali esseri celesti come *Brahma* e *Mahadeva*.”

Nell’*Itihasa-samuccaya*, nella conversazione tra *Sri Narada* e *Pundarika*, *Sri Narada* dice:

*janmantara-sahasresu
yasya syad buddhir idrsi
daso 'ham vasudevasya
sarvan lokan samuddharet*

“Io sono il servitore di *Bhagavan Vasudeva*. Una persona che dopo migliaia e migliaia di nascite lo realizza, può liberare l'intero universo.”

Nella conversazione tra *Sri Krishna* e *Arjuna*, riportata dall’*Adi Purana* si afferma: “*bhaktanam anugacchanti muktayah srutibhih saha* – Le anime liberate (*mukta-purusa*) e tutta la letteratura *Vedica* seguono le orme dei devoti del Signore.”

Nel *Brhad-naradiya Purana*, è inoltre affermato:

*adyapi ca muni-srestha brahmadya api devatah
prabhavam na vijananti visnu-bhakti-ratatmanam*

“Fino ad ora, anche i grandi saggi ed esseri celesti come *Brahma* non conoscevano la reale influenza di un devoto assorto nella *visnu-bhakti*.” Nel *Garuda Purana* troviamo:

*brahmananam sahasrebhyah satra-yaji visisyate
satra-yaji-sahasrebhyah sarva-vedanta-paragah
sarva-vedanta-vit-kotya visnu-bhakto visinyate
vaisnavanam sahasrebhya ekanty eko visisyate
ekantinastu purusa gacchanti parama padam*

“Tra migliaia di *brahmana*, chi è qualificato a compiere sacrifici è il migliore, e tra molte migliaia di tali qualificati *brahmana*, colui che è dotto nel *Vedanta* è considerato il migliore di essi. Tra migliaia di tali *brahmana* ben educati, il devoto di *Sri Visnu* è reputato superiore, e tra molte migliaia di devoti di *Visnu*, il *Vaisnava* con sentimento devozionale è il migliore in assoluto. Infatti, il puro *Vaisnava* raggiunge certamente la suprema destinazione.”

Nello *Srimad-Bhagavatam* (3.13.4), si afferma:

*srutasya pumsam sucira-sramasya
nanv anjasa suribhir idito 'rthah
tat-tad-gunanusravanam mukunda-
padaravindam hrdayesu yesam*

“O *muni*, ascoltare le qualità di un devoto nel cui cuore si sono fermanente stabiliti presenti i piedi di loto di *Sri Mukunda*, è il prezioso risultato di chi si è sottoposto a lunghi e ardui sforzi nello studio delle scritture. Questa è l'opinione delle persone istruite.”

Nel *Narayana-vyauha-stava* troviamo:

*naham brahmapi bhuyasam
tvad-bhakti-rahito hare
tvayi bhaktas tu kito 'pi
bhuyasam janma-janmasu*

“Non aspiro a nascere come *Brahma*, se devo essere privato della devozione. Prego per ottenere l'associazione dei Tuoi devoti, anche se dovessi nascere migliaia di volte come un insetto.”

*sva-dharma-nisthah sata-janmabhih puman
virincatam eti tatah param hi mam
avyakrtam bhagavato 'tha vaisnavam
padam yathaham vibudhah kalatyaye
Srimad-Bhagavatam (4.24.29)*

Sri Mahadeva conversando con *Sri Maitreya* afferma: “Una persona che per cento nascite svolge correttamente i suoi doveri, come previsto nel *varnasrama-dharma*, otterrà le qualifiche per occupare il posto di *Brahma*, e se diventa ancor più pia, può avvicinarsi a me (Signore *Siva*). Tuttavia, quando il puro devoto di *Sri Visnu* lascia il corpo, raggiunge senza indugi la destinazione suprema che è situata al di là dell'universo materiale. Io stesso con la forma di *Rudra*, così come altri *Deva*, raggiungiamo i pianeti spirituali solo dopo la distruzione del mondo materiale, in quel momento abbandoniamo le nostre posizioni e relative funzioni in questo mondo.”

*sriyam anucaratim tad-arthinah ca
dvipada-patin vibudhams ca yat sva-purnah
na bhajati nija-bhrtya-varga-tantrah
katham amum udvisrjet puman krta-jnah
Srimad-Bhagavatam (4.31.22)*

“Per Sua impareggiabile natura *Bhagavan* è l'essenza della beatitudine. Egli non si preoccupa di *Laksmi* la Dea della fortuna, che è sempre impegnata al Suo servizio, e dei re che si adoperano per ottenere il Suo favore, né dei vari *Deva*, eppure dipende dai Suoi devoti. Ah! Come potrebbe una persona davvero grata, lasciare anche per un solo istante *Sri Hari*, l'oceano di misericordia?”

Nello *Srimad Bhagavatam Sri Brahma* si esprime così:

*tad astu me natha sa bhuri-bhago
bhava 'tra vanyatra tu va tirascam
yenaham eko 'pi bhavaj-jananam
bhutva niseve tava pada-pallavam
Srimad-Bhagavatam (14.10.30)*

“Perciò, o *Bhagavan*, anche se dovessi rinascere come uccello o altro animale, Ti prego di concedermi la grande fortuna di poter diventare servitore di un Tuo servitore, e potermi di nuovo impegnare nell’amorevole servizio devozionale ai Tuo piedi di loto.”

Riguardo *Sri Prahlada*, ritenuto il migliore tra tutti i devoti, *Sri Rudra* dice:

*bhakta eva hi tattvena
krsnam janati na tv aham
sarvesu hari-bhaktesu
prahlado 'ti-mahattamah
Skanda Purana*

“Il devoto è colui che comprende veramente *Krishna*, e io non sono tra loro, ma analizzando i fatti tra tutti i devoti di *Hari*, *Prahlada Maharaja* risulta il migliore.”

Inoltre:

*kvaham rajah-prabhava isa tamo 'dhike 'smin,
jatah suretara-kule kva tavanukampa
na brahmano na tu bhavasya na vai ramaya,
yan me 'rpitah sirasi padma-karah prasadah
Srimad-Bhagavatam (7.9.26)*

Dalle preghiere di *Prahlada Maharaja* al Signore *Nrsimhadeva*: “O mio Signore, considera la mia condizione, sono nato in una famiglia di grandi atei afflitta dai modi materiali della passione e ignoranza perciò quale può essere

la mia posizione? Che dire della Tua misericordia senza causa? Tu sei il più glorioso e possiedi ogni buona qualità tra le quali spicca la Tua suprema misericordia di cui Io sono stato oggetto, come ora che poggi la Tua mano di loto sulla mia testa. Questa è la ricompensa più grande perchè rimuove tutte le miserie materiali. E' un fatto che questo gesto colmo di misericordia, non è stato compiuto nemmeno per il Signore *Brahma*, il Signore *Shiva*, nè per *Laksmi*.”

*bhavanti purusa loka
mad-bhaktas tvam anuvratah
bhavan me khalu bhaktanam
sarvesam pratirupa-dhrk
Srimad-Bhagavatam (7.10.21)*

Così parlò *Bhagavan Sri Narasimha-deva*: “Oh *Prahlada* mio caro figlio! Le persone in questo mondo materiale che seguiranno il tuo esempio diverranno Miei devoti, sei un esempio ideale per tutti coloro che desiderano raggiungerMi.”

Per grado di relazione i *Pandava* sono di gran lunga superiori a *bhakta Prahlada*:

*yuyam nr-loke bata bhuri-bhaga
lokam punana munayo 'bhiyanti
yesam grhan avasatiti saksad
guodham param brahma manusya-lingam
sa va ayam brahma mahad-vimrgya-
kaivalya-nirvana-sukhanubhutih
priyah suhrd vah khalu matuleya
atmarhaniyo vidhi-krd gurus ca
Srimad-Bhagavatam (7.10.48-49)*

Il maestro spirituale degli esseri celesti, *Sri Narada Muni*, disse ai *Pandava*: “O *Yudhisthira*, tra tutte le persone nate sulla Terra, la tua fortuna è straordinariamente gloriosa,

perché la Verità Assoluta, *Parabrahman*, l'Anima Suprema onnipervadente, che ha assunto una forma umana, vive segretamente nel tuo palazzo. Grandi santi, che purificano la creazione, vengono a visitarti nel tuo palazzo per poterLo incontrare.”

“Egli è l’oggetto della ricerca per i grandi santi e saggi, è il *Paramatma*, il *Parabrahman* e la beata personificazione dell’estasi suprema, completamente libera da ogni traccia di illusione (*maya*). Quello stesso *Sri Krishna* che essi cercano, vive nella tua casa come il Tuo caro amico, benefattore, cugino materno, la Tua adorabile divinità, a volte agisce come Tuo servitore obbediente e altre come maestro spirituale. Considerando questi fatti, Egli è come il Tuo stesso corpo e anima.”

Gli *Yadava* sono considerati superiori ai *Pandava* :

*aho bhoja-pate yuyam
janma-bhajo nram iha
yat pasyathasakrt krsnam
durdarsam api yoginam
Srimad-Bhagavatam (10.82.28)*

Al verificarsi dell'eclissi solare a *Kuruksetra*, i re della terra riuniti dissero: “O re dei *Bhoja*, *Ugrasena*, tra tutte le persone di questo mondo, solo gli *Yadu* possono considerare le loro vite davvero un successo. Siete gloriosi e benedetti perché potete contemplare costantemente *Sri Krishna*, raro evento anche per i grandi *yogi*.”

*tad-darsana-sparsananupatha-prajalpa-
sanyasanasana-sayauna-sapinda-bandhah
yesam grhe niraya-vartmani vartatam vah
svargapavarga-viramah svayam asa visnuh
Srimad-Bhagavatam (10.82.30)*

“O *Ugrasena*, anche noto per un legame di parentela con *Sri Krishna*, non solo, lo vedi e hai costantemente opportunità di contatto, ma cammini, parli, dormi, siedti e ceni con Lui. Nonostante tu sia occupato negli affari di famiglia, che aprono la via per i pianeti inferiori, nel tuo palazzo risiede l'onnipervadente Signore *Visnu*, che semplicemente contemplandoLo fa dimenticare ogni desiderio di vivere sui pianeti celesti o di ottenere la liberazione.”

Uddhava è superiore agli *Yadu*:

*na tatha me priyatama
atma-yonir na sankarah
na ca sankarsano na srir
naivatma ca yatha bhavan
Srimad-Bhagavatam (14.11.15)*

“O *Uddhava*, poiché nutri una grande e amorevole devozione per me (*premi-bhakta*), mi sei più caro di mio figlio *Brahma*; di *Sankara*; di Mio fratello *Balarama*; e di Mia moglie *Laksmi*, tu Mi sei più caro del Mio stesso sè.”

Nello *Srimad-Bhagavatam* (11.16.29), *Sri Krishna* dice: “*tvam tu bhagavatesv aham*,” O *Uddhava*, esempio perfetto dei *premi-bhakta*; ti considero come Me stesso”; e sempre nello *Srimad-Bhagavatam* (3.4.31) si afferma: “*noddhavo 'ev api man-nyuno – Uddhava*, non è in alcun modo inferiore a Me.”

Superiori a *Sri Uddhava* sono le *gopi* di *Vraja*:

*etah param tanu-bhrto bhuvi gopa-vadhvo
govinda eva nikhilatmani rudha-bhavah
vanchanti yad bhava-bhiyo munayo vayam ca
kim brahma-janmabhir ananta-katha-rasasya
Srimad-Bhagavatam (10.47.58)*

Sri Uddhava pregò: “Di tutti gli esseri su questa Terra, le *gopi* sono certamente le migliori e le sole che hanno avuto veramente successo, perché gustano la massima espressione di estasi divina (*mahabhava*) nella relazione con l'anima di tutte le anime, *Bhagavan Sri Krishna*. La posizione raggiunta per il loro elevato amore è ambita non solo da coloro che desiderano la liberazione dall'esistenza materiale, né solo dai grandi santi e *mukta-purusa* liberati, ma anche da devoti come me. Tuttavia non siamo in grado di ottenerla. Se non si può gustare il *rasa* che sorge dagli argomenti attinenti a *Bhagavan*, qual è il beneficio di nascere come Signore *Brahma*, e vivere milioni di anni?”

Nel *Brhad-vamana Purana*, *Sri Brahma* dice a *Bhrghu* e altri *Rsi*:

*sasti-varsa-sahasrani maya taptam tapah pura
nanda-gopa-vraja-strinam pada-renüpalabdhaye
tathapi na maya praptas tasam vai pada-renavah
naham sivasca sesasca srisca tabhiih samah kvacit*

“Nonostante abbia praticato grandi austerità per sessantamila anni al fine di ottenere la polvere dai piedi di loto delle *vraja-gopi*, non sono riuscito nel mio intento. Devi capire che io (*Brahma*), *Sankara*, *Sesa* e *Laksmi*, non raggiungono il livello delle *vraja-gopi*.”

Nell'*Adi Purana*, *Sri Bhagavan* dice:

*na tatha me priyatamo brahma rudras ca parthiva
na ca laksmir na catma ca yatha gopi-jano mama*

“O *Partha* (*Arjuna*), nemmeno *Brahma*, *Siva*, *Laksmi Devi*, o persino il Mio stesso se' Mi è caro quanto le *gopi* di *Vraja*.”

Tra le *vraja-gopi*, *Srimati Radhika* è la suprema, e *Sri Krishna* è il Suo più caro amato. Accettando il suo sentimento e splendore corporeo Egli venne come *Sri Gauranga*, il cui servitore più confidenziale è *Srila Rupa Gosvamipada*. I

seguaci esclusivi di *Sri Rupa* sono ampiamente celebrati come *rupanuga*, e a tal proposito nella *Caitanya-candramrta* troviamo:

*astam vairagya-kotir bhavatu
sama-dama-ksanti-maitry-adi-kotis
tattvanudhyana-kotir bhavatu bhavatu va
vaisnavi-bhakti-kotih koty-amso 'py asya na syat tad api
guna-gano yah svatah-siddha aste
srimad-caitanya-candra-
priya-carana-nakha-jyotir-amoda-bhajam*

“Gli amati devoti che ottengono la beatitudine che irradia dai raggi delle splendenti unghie dei piedi di loto di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, sono pienamente qualificati e possiedono tutte le qualità trascendentali. Le illimitate qualità che si trovano nei devoti di *Visnu*, come rinuncia, equanimità, controllo dei sensi, perdono, e amicizia verso tutti gli esseri viventi, anche se moltiplicate per milioni di volte, non possono eguagliare una particella delle qualità trascendentali di chi riceve la misericordia dei devoti di *Sri Caitanya Mahaprabhu*.”

Qual è il tesoro più grande?

8.246

'sampattira madhye jivera kon sampatti gani?'
'radha-krsnee prema yanra, sei bada dhani'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Tra i diversi tipi di ricchezza, qual è il più grande tesoro per la *jiva*?” *Sri Ramananda Raya* rispose: “Chiunque possiede copioso amore per *Sri Radha-Krsna*, è la persona più ricca.”

In questo mondo, vi sono svariati tipi di ricchezza, ma tutte le ricchezze materiali sono temporanee. Dal passato remoto fino ad oggi, nessuno ha raggiunto la vera felicità grazie a queste ricchezze, né la si otterrà in futuro. Che dire delle anime ordinarie, persino le opulenze di *Indra* e di *Brahma* sono temporanee e fugaci, esse possono svanire da un momento all'altro.

Viceversa, per chiunque possieda la ricchezza dell'amore per *Radha-Krsna* non ci sarà diminuzione o perdita, perciò è veramente la persona più ricca. Anche *Svayam Bhagavan Sri Krishna*, che è la fonte della ricchezza cerca con bramosia il devoto che ha *prema*. In realtà, il *premi-bhakta* è in grado di riversare la propria incalcolabile ricchezza di *prema* su qualcuno e renderlo felice per sempre.

La *jiva* condizionata, soffre angustiata dai desideri materiali tesi alla gratificazione dei sensi; è totalmente irretita e dipendente dalla materia, perciò giudica la ricchezza materiale il suo primario obiettivo. Esaminando più profondamente le varie ricchezze avvalendosi di una sottile discriminazione spirituale, realizzeremo che di fatto nessun'altra ricchezza può competere con la ricchezza dell'amore per *Sri Radha-Krsna*.

*kim alabhyam bhagavati
prasanne sri-niketane
tathapi tat-para rajan
na hi vanchanti kincana
Srimad-Bhagavatam (10.39.2)*

“O *Pariksit*, c'è forse qualcosa d'irraggiungibile per i devoti che hanno soddisfatto *Sri Krishna*, il rifugio di *Laksmi*? Tali devoti possono ottenere qualunque cosa desiderino, anche se non desiderano nulla.”

Qual è la più grande sofferenza?

8.247

'duhkha-madhye kona duhkha haya gurutara?'
'krsna-bhakta viraha vina duhkha nahi dekhi para'

Sriman Mahaprabhu domandò: “Tra tutte le forme di infelicità, qual è la più dolorosa?” *Sri Ramananda Raya* rispose: “La separazione dal devoto di *Krishna* è in verità la più grande sofferenza, nessun patimento è pari ad esso.”

Solo chi conosce l'essenza della *bhakti* può veramente apprendere le glorie dei devoti di *Sri Krishna*, ed essi saranno in grado di apprezzare l'associazione di un devoto e considerarla la suprema fortuna, nessun altro potrà capire.

Negli *sastra* è affermato:

sva-jevana dhika-prarthya-sri-visnu-jana-sangateh
vicchedena ksanam catra na sukham sam labhamah
Brihad-bhagavatamrta (1.5.54)

Maharaja Yudhisthira disse: “L'associazione dei devoti di *Bhagavan Sri visnu* è più preziosa della nostra stessa vita, in loro separazione non riusciamo più a provare nemmeno un momento di felicità.”

Krishna dice inoltre:

mam anaradhya duhkhartah
kuumbasakta-manasah
sat-sanga-rahito martyo
vrddha-seva-paricyutah

“Colui che non Mi adora, perchè sempre assorto nella vita materiale, che non segue il sentiero del servizio devozionale e che non si associa né serve personalità sante, è inequivocabilmente una persona molto infelice.”

Chi è la persona veramente liberata?

8.248

'mukta-madhye kon jiva mukta kari' mani?'
'krsna-prema yanra, sei mukta-siromani'

Sriman Mahaprabhu continuò: “Tra tutte le persone liberate, chi è da considerare veramente come tale?” *Ramananda Raya* rispose: “Chi possiede *prema* per *Krishna* è il gioiello della corona di tutte le persone liberate.”

Il vero significato di *mukta*, o anima liberata, è colui che si è emancipato dalla schiavitù materiale. Quelle persone fortunate nel cui cuore è sorto *krsna-prema*, sono di fatto i più puri gioielli tra coloro che hanno ottenuto la liberazione.

Pariksit Maharaja disse:

muktanam api siddhanam
narayana-parayanah
su-durlabhah prasantatma
kotisv api maha-mune
Srimad-Bhagavatam (6.14.5)

“O grande saggio, anche tra molti milioni di anime perfette e liberate, è molto difficile incontrare un elevato devoto (*maha-purusa*) che sia completamente ed esclusivamente dedicato a *Bhagavan*. Un tale *premi-bhakta* è immerso giorno e notte nel puro nettare di *krsna-prema* e assaporando continuamente quel nettare indescrivibile, perde ogni cognizione del corpo.”

jaya prema bhayo mana-mohana se
vanai choda diya sabaro ghara bara
bhava-vibhora rahe nisi-dina
aura nayana bahata avirala dhara

*masta rahe, alamasta rahe
bake piche dolata nanda ko lala
'sundara' aise bhakta ke hita
bauhe pasarata madana gopala*

“Coloro che possiedono amore e affetto per *Madana-mohana Sri Krishna*, lasciano tutto per Lui, compresi i componenti della famiglia e la casa. Essi son sempre immersi nell'amore e affetto per Lui, e lacrime d'amore scorrono continuamente dai loro occhi. Questi devoti sono sempre felici e *Sri Krishna*, a braccia aperte, li segue ovunque essi vadano. *Madana-mohana Sri Krishna* attende con trepidazione di incontrare questi devoti.”

Il *krsna-premi-bhakta* è di fatto liberato come meravigliosamente descritto.

Qual è il dharma supremo e la composizione
sonora più bella?

8.249

'gana-madhye kona gana — jivera nija dharma?'
'radha-krsnera prema-keli' yei getera marma'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Tra i molti tipi di *dharma* che vengono cantati e declamati, qual è il *dharma* essenziale insito nell'essere vivente?” *Ramananda Raya* rispose: “Le canzoni che descrivono i passatempi di *Radha-Krsna* traboccano di puro amore (*prema-keli-lila*) sono l'essenza vitale di ogni cosa.”

Senza una ragione intrinseca, nulla può esistere; senza il *dharma* dell'anima o sua specifica naturale occupazione, l'anima non avrebbe ragion d'essere quindi non potrebbe esistere. Ogni domanda posta da *Sriman Mahaprabhu* è in relazione all'anima; non ha mai posto domande utilizzando termini come ‘esseri umani’ o ‘umanità.’

A beneficio delle *jive*, *Sriman Mahaprabhu* chiese riguardo ai doveri relativi all'attività naturale o intrinseca (*svarupa-dharma*) della *jiva*. Pertanto, per l'innata posizione costituzionale dell'essere vivente la sua vera ragion d'essere è di eseguire il *sankirtana*, o canto congregazionale degli amorevoli passatempi di *Sri Radha-Krishna*. Questi canti o composizioni poetiche sono intrise di elogio della grande estasi di *prema* che permea i Loro passatempi amorosi, e semplicemente ascoltandoli, si risveglierà la propria assopita coscienza interna.

Così, il canto che è volto a questa glorificazione è la vera ragion d'essere ed essenza di tutte le canzoni, ed è il vero *dharma*, l'occupazione naturale delle entità viventi. Quei canti che si trovano nello *Srimad-Bhagavatam* come la *Venu-*

gita, Gopi-gita, Bhramara-gita e Yugala-gita, sono classificati come *svarupa-dharma*, o la funzione costituzionale dell'anima spirituale.

Il *Sama Veda* è una raccolta di preghiere definite anche canti. L'innata natura eterna della *jiva* è quella di servitrice di *Krsna*, per cui la sua eterna religione è cantare i passatempo dell'adorabile Signore.

*anugrahaya bhaktanam
manusam deham asthitah
bhajate tadsih krida
yah srutva tat-paro bhavet
Srimad-Bhagavatam (10.33.36)*

“Per concedere la Sua misericordia alle entità viventi, *Bhagavan* si manifesta con una forma simile a quella degli esseri umani e svolge passatempo talmente affascinanti da indurre chiunque li ascolta a diventare Suo devoto. Gli esseri viventi, ora dediti al Signore, s'immergono nell'estatico *prema* e iniziano a cantare i Suoi passatempo.”

Il migliore dei santi e saggi, *Sri Sukadeva Gosvami*, ci insegna che quando *Krishna* Si reca nella foresta a pascolare le mucche, dopo un po' si stanca di camminare e usando il grembo di un amico come cuscino, Si addormenta. Alcuni amici Gli massaggiano i piedi, mentre altri Lo sventolano molto dolcemente. Per compiacerLo mentre riposa felicemente, gli uccelli cantano i Suoi passatempo amorosi con *Sri Radha*.

Qual è l'attività più benefica?

8.250

'sreyo-madhye kona sreyah jivera haya sara?'
'krsna-bhakta-sanga vina sreyah nahi ara'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Tra tutte le attività benefiche, qual è la più favorevole per gli esseri viventi?” *Ramananda Raya* rispose: “Non c'è nulla di più propizio che ricercare l'associazione dei devoti di *Sri Krishna*.”

Sreya significa ‘auspicioso’. Il risultato dell'associarsi con elevati devoti di *Krishna* è che si sarà in grado di ottenere *krsna-prema*. Pertanto, l'associazione di questi devoti è la suprema forma di buona fortuna. La *jiva*, dimentica della propria eterna posizione costituzionale (*svarupa*) di servitrice di *Krishna*, diventa invece servitrice della potenza illusoria (*maya*), e irretita da *maya* soffre di grandi miserie.

Tuttavia, quando la *jiva* ottiene l'associazione di uno dei cari devoti di *Sri Krishna*, grazie ad attività devozionali che ha svolto inconsapevolmente o addirittura accidentalmente (*ajnata-sukrti*), col rifugio di tali anime elevate, gradualmente comprenderà il suo stato di opposizione a *Bhagavan*, e abbandonerà i cosiddetti piaceri sensuali, iniziando a porre in primo piano la vita interiore. I devoti di *Krishna* sono vere e proprie pietre filosofali che trasformano il ferro in oro, e sono quindi in grado a loro volta di trasformare le *jive* che accettano la loro associazione, in altrettante pietre filosofali.

manye bhagavatah saksat
parsadan vo madhu-dvisah
visnor bhutani lokanam
pavanaya caranti hi
Srimad-Bhagavatam (11.2.28)

Il Re di *Videha*, *Sri Nimi Maharaja*, disse a *Sri Narada*, il santo tra gli esseri celesti: “Mio signore, capisco che Sei un eterno compagno di *Bhagavan Madhusudana*, perché i Suoi associati eterni viaggiano ovunque per purificare gli esseri viventi da ogni concezione materialista.”

*ata atyantikam ksemam
prcchamo bhavato 'naghah
samsare 'smin ksanardho 'pi
sat-sangah sevadhir nrnam
Srimad-Bhagavatam (11.2.30)*

“O grandi anime che purificate i tre mondi! Vi chiedo: qual'è la vera natura (*svarupa*), del supremo buon auspicio e qual è il *sadhana* per poterlo ottenere? In questo mondo, anche solo un momento di associazione con un elevato devoto è fonte di suprema fortuna per l'umanità.”

Chi e cosa deve sempre ricordare l'essere vivente?

8.251

'kanhara smarana jiva karibe anuksana?'
'krsna-nama-guna-lila pradhana smarana'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Che cos’è necessario ricordare in ogni istante?” *Sri Ramananda Raya* rispose: “Le cose più importanti da ricordare sono i nomi, la forma, le qualità di *Sri Krishna* e i Suoi passatemi.”

Nella prima fase del *sadhana*, il ricordo si attua prevalentemente imponendolo alla mente, tuttavia, man mano che la *jiva* abbandona le sue obiezioni verso *Krishna*, appariranno naturalmente il ricordo dei nomi di *Sri Krishna*, la Sua forma, qualità e passatemi. Alla fine, il devoto non vorrà più intrattenersi in argomenti materiali, nemmeno per un secondo. I devoti dediti a non perdere nemmeno un secondo di tempo, pensano che sprecare un istante equivalga a una devastazione:

tasmat sarvatmana rajan
harih sarvatra sarvada
srotavyah kirtitavyas ca
smartavyo bhagavan nrnam
Srimad-Bhagavatam (2.2.36)

“Perciò, o *Pariksit*, gli esseri umani, sempre e in ogni circostanza, con tutta la loro energia, dovrebbero ricordare, glorificare, e ascoltare di *Bhagavan Sri Hari*.”

Sri Jiva Gosvami descrive nel *Bhakti-sandarbha* i cinque tipi di *smarana*, o ricordo:

(1) *Smarana*: indagine iniziale con tratti di superficialità, su *Sri Krishna*;

(2) *Dharana*: quando si ricorda *Krishna* seppur in modo limitato;

(3) *dhyana*: consiste nello sperimentare un aspetto anche parziale di *Sri Bhagavan*, o catturarne una visione momentanea nel cuore, o ancora intravedere la Sua forma, i vestiti e gli ornamenti;

(4) *drdha-smrti*: è la stabile meditazione su *Bhagavan*;

(5) *samadhi*: il rivelarsi anche momentaneo (*sphurti*) dei *lila* di *Bhagavan*, che sono colmi di variegati *rasa*.

Il nome, la forma e i passatempo di *Krishna* partecipano della Sua stessa natura e qualità ovvero sono eterni, espressione di perfetta conoscenza e felicità. Ricordarsi di *Sri Krishna* è quanto di più importante esista, e la radice è il canto congregazionale del Santo Nome:

'krsna-nama', 'krsna-guna', 'krsna-lila-vrinda
krsnera svarupa-sama saba cid-ananda
Sri Caitanya-caritamrta, Madhya-lila (17.135)

“Il Santo Nome di *Sri Krishna*, le Sue qualità trascendentali e passatempo, così come la Sua forma corporea (*svarupa*), sono uguali. Essi sono ‘*saccidananda*’, completamente spirituali e colmi di beatitudine.”

Qual è l'oggetto di meditazione più importante?

8.252

'dhyeya-madhye jivera kartavya kon dhyana?'
'radha-krsna-padambuja-dhyana pradhana'

Sri Caitanya Mahaprabhu chiese: “Tra tutti i tipi di meditazione, qual è la migliore che ispira la *jiva* ad adempiere al proprio vero dovere spirituale?” *Srila Ramananda Raya* rispose: “La più eccelsa meditazione è contemplare i piedi di loto di *Sri Radha-Krsna*.”

Il *samadhi* dei *jnani* e degli *yogi* è definito *nirvikalpa*, ossia uno stato nel quale colui che medita, l'oggetto della meditazione e l'atto della meditazione, non sono a lungo stabili. Dal momento che tutto diventa *sunya*, o zero, non rimarranno né la realizzazione né il devoto che medita. Al contrario, nel *samadhi* propriamente indicato nelle scritture, colui che medita, l'oggetto di meditazione (*Sri Bhagavan*), e l'intero processo di meditazione, è eterno.

Meditando sui passatempi divini della Persona Suprema, il devoto ottiene una visione all'interno del cuore (*sphurti*), e vede effettivamente il suo oggetto di meditazione:

tasmad ekena manasa
bhagavan satvatam patih
srotaviah kirtitavyas ca
dhyeyah pujyas ca nityada
Srimad-Bhagavatam (1.2.14)

“Pertanto, con mente assorta, si dovrebbe costantemente ascoltare parlare, cantare, meditare e adorare *Bhagavan*, Colui che protegge con affetto i Suoi devoti.”

Dove si dovrebbe risiedere?

8.253

'sarva tyaji' jivera kartavya kanha vasa?'
sri-vrindavana-bhumi yanha nitya-lila-rasa'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Dove dovrebbe vivere la *jiva*, lasciando ogni altra cosa?” *Sri Ramananda Raya* rispose: “Si dovrebbe vivere a *Vraja-bhumi*, *Sri Vrindavana*, dove si svolge eternamente la *rasa-lila*.”

Tra i diversi passatempi di *akhila-rasamrta-sindhu Sri Krishna*, la *rasa-lila* regna incontrastata ed è il più brillante gioiello. Ogni passatempo è incluso nella *rasa-lila*, che ebbe luogo nella dimora suprema *Sri Vrindavana*. Chiunque possieda il risoluto desiderio di raggiungere il *vraja-prema* dovrebbe immancabilmente risiedere a *Vrindavana*. *Ramananda Raya* ci indica il significato preciso: vivere nella *Vrindavana* che è manifesta sulla Terra (*bhumi*), che è resa speciale in quanto luogo prescelto per la straordinaria *rasa-lila*. Ci sono tre manifestazioni principali di *Sri Vrindavana-dhama*: *aprakata*, *prakata* e *drsyamana*.

(1) *aprakata* – la dimora suprema, *Sri Goloka-dhama*, che esiste eternamente, ed è completamente al di là degli elementi materiali.

(2) *prakata* – tutto ciò che è di ausilio e accompagna l'apparizione del Signore in questo mondo. Poichè *Bhagavan* manifesta i Suoi passatempi sulla Terra, sono in qualche modo coinvolti anche gli elementi della natura materiale.

(3) *drsyamana* – ciò che è comunemente incluso nella giurisdizione materiale per la gente in genere, come la sensualità.

*asam aho carana-renu-jusnam aham syam
vrndavane kim api gulma-latausadhinam
ya dustyajam sva-janam arya-patham ca hitva
bhejur mukunda-padavim srutibhir vimrgyam
Srimad-Bhagavatam (10.47.61)*

Sri Uddhava disse: “La cosa migliore che mi potrebbe accadere è nascere a *Vrindavana* fosse anche come un cespuglio di foresta, un rampicante, un filo d’erba, o una radice medicinale. Ah! Se potessi diventare uno di questi elementi sarei in grado di servire sempre la polvere dei piedi del loto delle *vraja-gopi*. Se potessi ricoprimi della polvere dei Loro piedi, otterrei la più grande fortuna, tanto sono benedette le *gopi*. Hanno abbandonato tutto ciò per cui è molto difficile rinunciare: il legame con i propri familiari e le restrizioni imposte dalla società e dagli anziani. Loro hanno raggiunto i piedi di loto di *Bhagavan* assorbendosi completamente in essi e ottenuto il supremo amore per Lui. Cos’altro posso dire? Anche le *Sruti*, le istruzioni *vediche* che emanano dal respiro del Signore Supremo, sono ancora alla ricerca dell’amore per *Krishna*, ma tutt’ora non è stata raggiunta.”

Qual è l'argomento migliore da ascoltare?

8.254

'sravana-madhye jivera kon srestha sravana?'
'radha-krsna-prema-keli karna-rasayana'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Tra tutti gli argomenti che si possono ascoltare, qual è l'argomento migliore per gli esseri viventi?” *Ramananda Raya* rispose: “Ascoltare i racconti degli affari amorosi tra *Sri Radha-Krsna*, che sono come un tonico medicinale per le orecchie (*karna-rasayana*), è la cosa migliore e di maggior beneficio.”

Che dire dei semplici esseri viventi, anche *rasika-sekhara Sri Krishna* ascolta le canzoni che descrivono i Suoi scambi amorosi. Dopo aver ricevuto l'ordine di *sannyasa*, *Bilvamangala Thakura* viaggiò verso *Sri Vrindavana*, assorto nel canto dei dolci passatempi amorosi di *Sri Radha-Krsna*.

Non potendo trattenersi, *Sri Krishna* cominciò a seguirlo, per ascoltare il suo canto. Alla fine, quelle canzoni furono raccolte in un libro dallo stesso *Bilvamangala Thakura*, intitolato *Sri Krishna-karnamrta*, ossia “il nettare che fluì nelle orecchie di *Sri Krishna*.”

Gli scambi amorosi di *Radha-Krsna* sono paragonati ai vitali *rasayana*, ovvero un tonico ricostituente per lo spirito. *Sravana*, o ascolto, è di due tipi: *vicara-pradhana* e *ruci-pradhana*. *Vicara-pradhana* indica l'ascoltatore in cui sorgono dubbi, proprio come accadde ad *Arjuna*.

Ruci-pradhana, invece indica che non ha dubbi su quanto affermato dalle Scritture e ascolta le descrizioni delle qualità del Signore, con grande gusto. *Sri Narada* ne è un esempio. Su tal soggetto troviamo un noto Verso:

*vikreditam vraja-vadhubhir idam ca vinoh
sraddanvito 'nusrusuyad atha varnayed yah*

*bhaktim param bhagavati pratilabhya kamam
hrd-rogam asv apahinoty acirena dhirah*

Srimad-Bhagavatam (33.10.40)

“O *Pariksit*, la persona sobria che ascolta con fede e continuità dal proprio *guru* le narrazioni dei passatemi trascendentali della danza *rasa* di *Krishna* con le giovani ragazze di *Vraja*, a sua volta descriverà questi passatemi, e otterrà la suprema devozione per i piedi loto di *Bhagavan*. Sarà inoltre in grado di liberarsi rapidamente dalla principale malattia del cuore, la lussuria e le sue varie trasformazioni.”

Qual è il soggetto di adorazione più importante?

8.255

'upasyera madhye kon upasya pradhana?'
'srestha upasya—yugala 'radha-krsna' nama'

Sriman Mahaprabhu domandò: “Tra tutto ciò che è degno di adorazione, qual'è il più rilevante?” *Sri Ramananda Raya* rispose: “I Santi Nomi di *Radha-Krsna* sono il principale oggetto di adorazione.”

Srila Raghunatha dasa Gosvami ha detto:

radheti nama nava-sundara gita-mugdham
krsneti nama madhuradbhuta-gadha-rupam
sarva-ksanam surabhi-raga-himena ramyam
krtva tad eva piba me rasane ksudharte

Abhista-sucana, testo 10

“Il nome ‘*Radha*’ è un fresco e gradevole nettare che incanta la mente, e il nome ‘*Krsna*’ è sorprendentemente dolce e denso come il latte condensato. O lingua tormentata dalla sete, aggiungi il ghiaccio aromatizzato di *anuraga*, mescola i due insieme, e poi bevi ininterrottamente questa superba bevanda.”

Sri Narottama Thakura dice: “*radha-krsna nama gana, ei se parama dhyana, ara na kariha paramana* – il canto dei Santi Nomi di *Radha-Krsna* sono la meditazione suprema. Non accettare nessun’altro processo come suprema meta.”

(*Prema-bhakti-candrika*, Canto 6 testo 15)

Sri Krishna è la sorgente, o causa, di tutte le manifestazioni divine (*bhagavat-svarupa*), e la Sua *hladini-sakti* è *Sri Radha*.

Tra i consorti *Siva-Parvati*, *Laksmi-Narayana*, *Sita-Rama* e *Rukmini-Krsna*, il nome della Coppia Divina *Sri Radha-Krsna* si distingue come l'oggetto di adorazione più elevato:

etavan eva loke 'smin
pumsam dharmah parah smrtah

bhakti-yogo bhagavati
tan-nama-grahanadibhih

Srimad-Bhagavatam (6.3.22)

“La suprema attività religiosa, o dovere, per le *jive* di questo mondo è sviluppare sentimenti devozionali per i piedi di loto del Signore, avvalendosi del canto dei Santi Nomi.”

Qual è il destino di chi desidera la liberazione e di chi
desidera la gratificazione dei sensi?

8.256

'mukti, bhukti vanche yei, kanha dunhara gati?'
'sthavara-deha, deva-deha yaiche avasthiti'

Sriman Mahaprabhu chiese: “Qual è il destino di coloro che desiderano la liberazione e di coloro che desiderano la gratificazione dei sensi?” *Ramananda Raya* rispose: “Coloro che desiderano la liberazione e chi desidera la gratificazione dei sensi, ottengono rispettivamente un corpo di esseri immobili quali gli alberi e i *deva*.”

Coloro che in questo mondo svolgono attività pie otterranno un corpo come quello di *Indra* (il re dei cieli) o di altri esseri celesti. In alternativa, potrebbero nascere in una famiglia di alta classe; e coloro che si comportano in modo infausto dovranno ripetutamente rinascere tra le specie di esseri immobili come gli alberi, oppure vermi, insetti, o animali.

Chi desidera la liberazione, non nutre alcun desiderio di godere materialmente, per cui le attività prive di coscienza o in uno stato simile al sonno, otterrà il corpo delle specie di vita immobili; mentre coloro che si dedicano ad attività pie pensando al proprio godimento materiale presente e futuro, ottengono corpi adatti a soddisfare i loro desideri, nascendo nei pianeti superiori come esseri celesti.

*muktyai yah prastaratvaya sastramuce mahamunih
gautamam tam vijanitha yatha vittha tathaiva sah*

“Coloro che hanno desiderato fondersi nell’indifferenziato *Brahman* (*sayujya-mukti*) diventano inconsci come pietre, e ottengono lo stato di inattività spirituale annullando la loro innata personalità. Coloro che seguono le teorie di *Gautama*

ottengono una forma di liberazione simile a quella descritta.” (Quanto segue si riferisce a coloro che nutrono desideri materiali).

*istveha devata yajiaih
svar-lokam yati yajnikah
bhuijita deva-vat tatra
bhogan divyan nijarjitan
Srimad-Bhagavatam (11.10.23)*

“Colui che adora gli esseri celesti, come risultato delle proprie attività pie, giunge sui pianeti celesti dove gioisce proprio come un *deva*.”

*kvacit puman kvacic ca stre
kvacin nobhayam andha-dhih
devo manusyas tiryag va
yathâ-karma-gunam bhavah
Srimad-Bhagavatam (4.29.29)*

“In accordo agli sforzi compiuti e ai modi della natura che si ha acquisito (*guna*), l'essere vivente nasce talvolta come essere umano, a volte come un *deva*, e altre volte come animale. Irretito dall'ignoranza, la *jiva* a volte assume un corpo da uomo, altre volte da donna, e talvolta di eunuco.”

Nella *Srimad Bhagavad-gita* (9.20–21) troviamo:

*trai-vidya mam soma-pah puta-papa
yajnair istva svar-gatim prarthayante
te punyam asadya surendra-lokam
asnanti divyan divi deva-bhogan
te tam bhuktva svarga-lokam visalam
ksine punye martya-lokam visanti
evam trayi-dharmam anuprapanna
gatagatam kama-kama labhante*

“Le persone sopraffatte da desideri materiali e dedite alle attività interessate menzionate nei tre *Veda*, divenuti liberi Mi adorano bevendo il *soma-rasa* e i resti dello *yajna*, pregano per poter accedere ai piani celesti. Come risultato delle loro attività pie, raggiungono il pianeta di *Indra* e gioiscono delle grandi facilitazioni e opulenze dei *deva*.”

“Dopo aver goduto dei vari piaceri propri ai pianeti celesti, essi giungono ad esaurire i crediti delle attività pie svolte nella vita precedente, e di nuovo cadono in questo mondo terreno. Perciò, chi desidera soddisfare i sensi, a tale scopo svolge attività descritte nei *Veda*, ma in realtà riceve solo ripetute nascite e morti in questo mondo materiale. Quindi le persone che praticano il *sakama-karma*, o attività orientata a ottenere una ricompensa come descritto nei tre *Veda*, sono sopraffatti da desideri materiali miserevoli e sono ripetutamente costretti nel ciclo della nascita e della morte.”

Si osserva che in alcuni libri le parole ‘*mukti-bhukti*’ sono state sostituite dalle parole *mukti-bhakti*. Ne consegue che i devoti che desiderano profondamente la *bhakti*, al momento della perfezione ottengono i corpi di compagni e associati di *Sri Krishna*, in accordo al sentimento da loro desiderato e coltivato, e Gli offrono un servizio amorevole in armonia con tali sentimenti (*bhava*).

Il procedimento per raggiungere questo servizio al Signore è stato paragonato a quello teso ad ottenere un corpo da esseri celesti. Il termine *bhakti* talvolta usato al posto di *bhukti*, significa che proprio come gli esseri celesti ottengono di godere di varie felicità, così anche un devoto che realizza il proprio corpo spirituale e i sentimenti di uno specifico associato, può assaporare dei *rasa* sorprendenti, partecipando ai passatempi di *Sri Krishna*.

8.257-260

*arasa-jna kaka cuse jnana-nimba-phale
rasa-jna kokila khaya premamra-mukule*

*abhagiya jnani asvadaye suska jnana
krsna-premamrta pana kare bhagyavan*

*ei-mata dui jana krsna-katha-rase
nrtya-gita-rodane haila ratri-sese*

*donhe nija-nija-karye calila vihane
sandhya-kale raya asi' milila ara dine*

“Gli impersonalisti (*brahma-jnani*) privi della conoscenza dei dolci sentimenti trascendentali, sono come i corvi che mangiano il frutto amaro tanto da coprire ogni altro sapore dell'albero di *neem*; mentre i devoti che apprezzano le dolcezze del *bhakti-rasa* (*rasika*) sono come i cuculi che gustano le tenere e aromatiche gemme del mango di *prema*. Gli sfortunati speculatori empirici (*jnani*) raggiungono solo la felicità della conoscenza impersonale arida e insapore, e si considerano fortunati. Tuttavia, coloro che sono veramente fortunati bevono costantemente il nettare di *krsna-prema*.”

“I *jnani* rimangono ignari della felicità insita nel *bhakti-rasa*, e desiderano solo la *sayujya-mukti*, ovvero fondersi nel *Brahman*, che è arido (*nirasa*), privo di gusto, forma, qualità, passatempi e stupefacenti varietà di beatitudine. Così si assorbono nell'illusione della presunta unità della *jiva* e del *Brahman* (*brahma-aikya-jnana*), che è un mero miraggio, ossia nessuna esistenza reale. Privati del *bhakti-rasa*, masticano semplicemente i frutti dell'albero di *neem* sotto forma dei quattro presunti *maha-vakya*, o affermazioni principali dei *Veda*, cantando ‘*aham brahmasmi*’ (Io sono *Brahman*), ecc.”

Sri Krishna Kaviraja Gosvami paragona questa falsa conoscenza al frutto amaro dell'albero di *neem*, che è molto sgradevole, e di cui le *jive* ne godono simili a corvi, litigiose e avvinte alla falsa logica. Viceversa *prema* è comparata ai teneri germogli di un albero di mango, il cui gusto è dolce e ricco di succo saporito. I devoti di *Sri Krishna* che gustano questo nettare, sono come i cucù, molto fortunati, contrariamente ai *jnani* che risultano privi di buona fortuna.

Così, *Mahaprabhu* e *Ramananda Raya* trascorsero tutta la notte, gustando i dolci sentimenti (*rasa*) della *krsna-katha*, i nettarei argomenti riguardanti *Krsna*, e mentre cantavano, danzavano e piangevano, la notte finì. La mattina successiva si diressero a svolgere i propri compiti, ma la sera *Sri Ramananda Raya* tornò per incontrare di nuovo il Signore e trascorrere un'altra indimenticabile notte.

L'ultima serata

8.261-264

*ista-gosthi krsna-katha kahi' kataksana
prabhu-pada dhari' raya kare nivedana*

*'krsna-tattva', 'radha-tattva', 'prema-tattva-sara'
'rasa-tattva', 'lila-tattva' vividha prakara*

*eta tattva mora citte kaile prakasana
brahmake veda yena padaila narayana*

*antaryami isvarera ei riti haye
bahire na kahe, vastu prakase hrdaye*

Quella sera, quando *Sri Ramananda Raya* giunse ad incontrare *Sriman Mahaprabhu*, inizialmente parlarono di argomenti riguardanti *Krishna*. Poi, *Ramananda Raya* afferrò i piedi di loto del Signore e pregò con grande umiltà: “Tu hai manifestato nel mio cuore le verità trascendentali riguardanti *Krishna*, *Radha*, *prema*, il *rasa* e i variegati passatempi. Questo è esattamente il modo in cui *Sri Narayana* manifestò i *Veda* nel cuore del Signore *Brahma*. L'Anima Suprema, presente nel cuore di tutti gli esseri, parla sempre dal nostro interno, non da una posizione esterna, concedendo così una visione interiore del caro oggetto di adorazione. Questo è il Suo comune modo di agire.”

Come svela la *Svetasvatara Upanisad* (6.8), *Sri Bhagavan* rese manifesti i *Veda*, trasmettendoli all'interno del cuore di *Brahma*:

*yo brahmanam vidadhati purvam
yo vai vedams ca prahinoti tasmai
tam ha devam atma-buddhi-prakasam
mumuksur vai saranam aham prapadye*

“Accetto il rifugio di *Bhagavan Sri Krishna*, che all’inizio della creazione ha ispirato la conoscenza *Vedica* nel cuore di *Brahma*, e la massima espressione della conoscenza del sé (*atma-buddhi*).”

Similmente troviamo:

*praha bhagavatam nama
puranam brahma-sammitam
brahmane bhagavat-proktam
brahma-kalpa upagate
Srimad-Bhagavatam (2.8.28)*

“*Sri Sukadeva Gosvami* enunciò lo *Srimad-Bhagavatam*, il *Maha Purana*, che è l’essenza dei *Veda*, esprimendo ciò che *Bhagavan* stesso trasmise al Signore *Brahma* all’inizio della creazione.”

*kalena nasta pralaye
vantyam veda-saajita
maya 'dau brahmane prokta
dharmo yasyam mad-atmakah
Srimad-Bhagavatam (11.14.3)*

“Mio caro *Uddhava*, col passare del tempo, gli insegnamenti della conoscenza *Vedica* andarono perduti a causa dell’annientamento cosmico. Quando giunse di nuovo il tempo della creazione, Mi presi l’incarico di istruire *Brahma*, e in queste istruzioni ho descritto il vero servizio devozionale (*bhagavata-dharma*).”

*lila-kathas te kathitah samasatah
kartsnyena najo 'py abhidhatum isah
Srimad-Bhagavatam (12.4.39)*

“O migliore dei *Kuru*, ti ho esposto in sintesi i passatemi di *Sri Bhagavan*. Neppure Io stesso, *Brahma*, sarebbe incapace di descrivere questi passatemi nella loro interezza.”

*kasmai yena vibhasito 'yam atulo jnana-pradipah pura
Srimad-Bhagavatam (12.13.19)*

“Lo *Srimad-Bhagavatam* è la piena e migliore manifestazione della conoscenza volta al Signore Supremo la Verità Assoluta. *Bhagavan Narayana* l’aveva già trasmessa al Signore *Brahma*.”

Lo scopo di *Sri Raya* a questo punto è di evidenziare la similitudine tra il modo in cui il poeta originale *Brahma* ricevette interiormente la completa conoscenza *Vedica*, semplicemente per volontà di *Sri Bhagavan*, e il modo in cui *Sriman Mahaprabhu* manifestò tutte queste verità nel cuore di *Sri Ramananda Raya* per poi chiederGli di esporle, rivelandone apertamente i significati.

Il Verso successivo dello *Srimad-Bhagavatam* (1.1.1) evidenzia quanto detto da *Ramananda Raya*:

8.265

*janmady asya yato 'nvayad itaratas carthesv abhijnah svarah
tene brahma hrda ya adi-kavaye muhyanti yat surayah
tejo-vari-mrdam yatha vinimayo yatra tri-sargo 'mrsa
dhamna svena sada nirasta-kuhakam satyam param dhimahi*

“Medito sull’Anima Suprema (*Paramatma*), che è l’essenza di eternità e conoscenza, grazie al quale vengono creati, mantenuti e distrutti tutti gli universi manifestati; Colui che pervade tutti gli elementi spirituali. Da quest’essere trascendentale appare il mondo spirituale e anche l’essere vivente individuale, che partecipano entrambi della Sua stessa natura; a differenza della creazione materiale temporanea, che di fatto non ha i tratti della sua trascendentale natura. In Lui non vi è sentore di materia inerte, Egli è eternamente cosciente; ed è il Supremo indipendente, perchè è auto-manifesto; non si può confondere con *Hiranyagarbha Brahma* (che è apparso

dall'ombelico di *Garbhodakasayi Visnu*), piuttosto fu Lui che concesse la conoscenza *Vedica a Brahma*.”

“Egli può confondere anche gli studiosi e i saggi più eruditi; per Suo volere questo mondo semplice e illusorio miraggio induce a vedere dell'acqua nei cocenti raggi del sole; la terra nell'acqua; e l'acqua sulla terraferma. Anche a loro appare reale la creazione materiale caratterizzata da stati di sonno, sogno, e sonno profondo, frutto delle tre influenze della natura materiale. Per Sua volontà la potenza illusoria che è la Sua energia esterna, fa percepire eterna la creazione materiale, sebbene essa sia temporanea. Medito quindi su *Sri Krsna* che è sempre libero dagli effetti della potenza illusoria chiamata *maya*, e da tutto ciò che è da essa determinata.”

Questa spiegazione è tratta dal commento di *Srila Sridhara Svami*, e nel lignaggio dei *Gosvami vaishnava* è anche presentata la seguente spiegazione al Verso:

“Tutte le prove convergono ad accertare che è quella Verità Suprema che crea, mantiene e distrugge questo universo. Analizzando sia i significati diretti, sia quelli nascosti, tra le righe si comprenderà che Lui è l'unico soggetto su cui indagare e cercare di conoscere, poiché Egli è la causa originale di tutta l'esistenza.

Lui solo si auto-manifesta indipendentemente dalle leggi che governano questo mondo. È Lui che come Anima Suprema situata nel cuore, ha trasmesso gli insegnamenti al poeta originale (*ādi-kavi*) il Signore *Brahma* riguardo la verità onnipervadente. ContemplandoLo, tutti i grandi studiosi e *pandita* cadono in illusione ancora e ancora, e i cinque elementi materiali sembrano connaturati al Suo essere, ma questo è come un miraggio nel deserto. In Lui le tre potenze di creazione; *jiva-sakti*, che manifesta le entità viventi; *maya sakti*, che manifesta l'universo temporaneo; e *cit-sakti*, che

manifesta il mondo spirituale, sono presenti in una forma reale ed effettiva. Attraverso la potenza generata dalla Sua pura esistenza (*svarupa*), e non tramite altri agenti, Egli è situato eternamente al di là dell'ignoranza. Meditiamo sulla Verità Assoluta *Sri Krishna*.”

Srila Bhaktivinoda Thakura ci ha donato un'altra spiegazione di questo Verso nel libro *Sri Bhagavat-arka-marici-mala*; una piccola porzione della potenza interna (*svarupa-sakti*) è ciò che si definisce *tatastha* o *jiva-sakti*; e la semplice ombra della potenza interna è ciò che si definisce potenza esterna, ovvero *maya-sakti*. Premesso ciò, dalla potenza marginale la *tatastha-sakti* di *Bhagavan*, si manifestano le anime spirituali individuali, e dall'energia esterna *maya-sakti*, si manifesta il mondo materiale. In tale contesto si acquisisce una concezione di separatezza dal Signore ed essere quindi da tempo immemorabile contrari a rendere servizio a *Bhagavan*.

L'anima immersa in questa condizione d'illusione giunge a concludere di essere controllata dalla natura materiale. Confusa da questa falsa identificazione o ego, scambia un oggetto per qualcos'altro, ossia essenzialmente sviluppa la concezione che il corpo materiale sia il vero sé. Così l'anima rimane legata al mondo materiale. La conclusione è che il mondo materiale, dimora di tutte le entità sia mobili che immobili, si manifesta sia direttamente che indirettamente da *Bhagavan*.

Sommando l'essere cosciente (*purusa*), la natura materiale (*prakrti*) e l'insieme degli elementi materiali (*maha-tattva*), comprenderemo che in totale ci sono ventotto ingredienti che compongono la creazione. Da questi ventotto elementi si manifestano tutti gli altri gruppi o specie di entità viventi sia mobili che immobili; e tra tutti loro, l'onnisciente Persona Suprema, il conoscitore e la personificazione della

più eccelsa conoscenza. Molti studiosi si sono cimentati nel descrivere il metodo con cui poter distinguere tra due oggetti, anche se la loro natura intrinseca può essere identica.

Tra i ventotto elementi della creazione, ci sono due tipi di *purusa*, o entità coscienti, di cui uno è il *Purna-purusa*, il Supremo Conoscitore e Controllore, Signore della potenza illusoria chiamata *maya*, e il secondo è *anu-purusa*, o l'entità cosciente infinitesimale, la *jiva*, che è soggetta ad essere controllata da *maya*. Così *Bhagavan*, la coscienza completa presente in ogni dove, è il conoscitore del creato.

Bhagavan con il perfetto ausilio dalla Sua potenza interna, la *svarupa-sakti*, è sempre situato nella propria forma originale (*svarupa*) anche prima della creazione, per cui Egli è completamente indipendente e auto-manifesto. Dopo aver concesso la misericordia nel cuore del poeta originale, *Sri Brahma* riuscì a esporre il vero significato dei *Veda*, un soggetto estremamente difficile da capire, che determina smarrimento anche per i più dotti.

Ci sono tre livelli di creazione: quella che riguarda la sfera spirituale; quella relativa agli esseri viventi (*jiva*), e quella relativa alla materia grossolana, ovvero nell'ambito dell'universo temporaneo. Ci sono poi alcuni esempi di creazione nel contesto spirituale che hanno come soggetto il fuoco.

Proprio come il fuoco è latente finché non è indotto ad apparire, ad esempio con lo sfregamento di due bastoncini, allo stesso modo la creazione spirituale è eternamente presente, ma si rende manifesta solo in accordo al desiderio di *Bhagavan*.

Altri esempi attinenti alla creazione della *jiva*, hanno come soggetto l'acqua la cui forma naturale è la liquidità. Quando

l'acqua è sottoposta a temperature eccessivamente fredde, l'acqua diventa ghiaccio, ossia dura come la pietra, e al caldo sole diventa vapore.

La *jiva* per sua elementare natura è una minuscola particella di spirito (*cit-kana*) che emana dal sole *Sri Krsna*. Ma quando si oppone al servizio di *Bhagavan*, la *jiva* si rifugia in una trasformazione del *dharma*, ovvero il suo originale stato ed è irretita dalla potenza illusoria chiamata *maya*. Ma quando torna a essere incline a *Bhagavan* e si rifugia nell'amorevole servizio di devozione per *Krsna* (*bhagavat-prema*), il suo cuore si scioglie e diventa estremamente morbido, colmo di affetto e desidera servire *Bhagavan*. L'esempio pertinente alla creazione della materia è legato all'elemento terra.

Modellando l'argilla possiamo realizzare in varie fogge pentole e ciotole di terracotta, così allo stesso modo, la creazione materiale è semplicemente una trasformazione di tutti gli elementi materiali (*pradhana*). In virtù dell'inconcepibile potenza di *Bhagavan* (*acintya-sakti*), la creazione di natura temporanea e deperibile è certamente una realtà; non è falsa, perché emana dalla forma personificata della verità *satya-svarupa Bhagavan*.

Sri Bhagavan, l'oggetto dell'amore dei devoti, misericordiosamente svolge ogni tipo di attività avvalendosi delle Sue potenze (*jiva-sakti* e *maya-sakti*), tuttavia Egli rimane pur sempre separato da tali attività. Sempre immutabile, è situato nella suprema dimora, e nella propria *svarupa*, che risplende della Sua potenza completa *Sri Radha*.

La creazione materiale composta da esseri mobili e immobili, si manifesta direttamente e indirettamente da *Bhagavan*, ed è per Sua misericordia che il vero significato

dei *Veda* si manifestò nel cuore del Signore *Brahma*. Grazie alla Sua potenza inconcepibile Egli rimane immutabile pur svolgendo opera di creazione del mondo spirituale, delle *jive* e del mondo materiale. Adoro il Signore Supremo *Sri Krishna*, il Signore di *Goloka*, la cui forma spirituale è vera ed eterna. Lo adoreremo ricordando e cantando il Suo Nome, forma, qualità e passatempo, che sono puramente spirituali, essenza di eternità, conoscenza e felicità (*sat, cit e ananda*).

La sublime filosofia dell'inconcepibile simultanea unità e differenza tra *Bhagavan* e le Sue potenze (*acintya-bhedabheda*) come enunciato da *Sri Krishna Caitanya Mahaprabhu*, è stabilita nella spiegazione a questo Verso. *Sri Ramananda Raya*, citando queste spiegazioni come prove o evidenze, attesta che solo *Sri Gaurasundara* è di fatto il Controllore e ispiratore dell'intelligenza, a cui si riferisce il *Gayatri mantra* con il termine '*bhargo*'.

Raya rivela che fu *Sri Gaurasundara* stesso a trasmettere la *krsna-tattva*, *radha-tattva*, *prema-tattva*, e *vilasa-rasa-tattva*, tramite lui.

*pracodita yena pura sarasvati
vitanvatajasya satim smrtim hrdis
sva-laksana pradurabhut kilasyatah
sa me rsinam rsabhah prasidatam
Srimad-Bhagavatam (2.4.22)*

“Al momento della creazione, per risvegliare nel cuore di *Brahma* il ricordo del *kalpa* precedente, Egli ispirò la dea della conoscenza, che si manifestò attraverso la bocca di *Brahma*, sotto forma dei *Veda* e dei diversi aspetti della conoscenza. Possa *Sri Bhagavan (Sri Caitanya Mahaprabhu)*, che è la causa prima di ogni conoscenza, essere misericordioso e manifestarsi nel mio cuore.”

Sri Jiva Gosvami spiega che la parola '*satyam*' indica '*jnanam-anantam brahma*', ovvero la Verità Suprema, e che tale verità delineata dalla sua *svarupa* cioè la sua energia, la sua forza di pensiero, sentimento e volontà è completamente indipendente e onnipervadente, ovvero presente in ogni dove. La Suprema Verità onnipotente (*sarva saktiman*); fonte di tutte le incarnazioni (*sarva-avatari*); il Controllore Supremo (*sarvesvara*); la personificazione della realtà (*param-satya*); e l'anima di tutte le anime (*para-brahma*) è quindi *Vrajendranandana Sri Krishna*.

Nel suo commento, *Srila Visvanatha Cakravarti Thakura* pone in luce che *Krishna* è direttamente e indirettamente l'*upadana-karana*, l'ingrediente primario o fattore alla radice della creazione, e anche il *nimitta-karana*, lo strumento causa o causa efficiente. L'universo è creato, mantenuto e distrutto da Lui, poichè possiede la totale conoscenza della materia e dello spirito. Egli è auto-manifesto e indipendente; non si affida a nessuno per svolgere questi compiti.

Le Sue potenze disorientano anche le persone più istruite e sagge. Solo per Suo benevolo desiderio, Egli manifestò la conoscenza *Vedica* nel cuore di *Brahma*. Portiamo questo esempio: si potrebbero confondere i tre elementi di acqua, fuoco e terra scambiandoli l'uno per l'altro; come ad esempio vedere un miraggio, ovvero scambiare la terra per acqua; un riflesso, ovvero vedere la terra nell'acqua; o il fuoco nell'acqua (l'alba). Allo stesso modo, poichè l'intelligenza frutto dei tre modi della natura materiale è imperfetta, si potrebbe giungere a concludere che il corpo del Supremo Controllore sia frutto d'immaginazione, o che la conoscenza che Lo riguarda sia una falsità.

Di conseguenza ogni cosa, frutto dalla mescolanza degli elementi di terra, acqua, fuoco e aria, è un prodotto della

creazione di *maya*, e in quanto tale è falso e temporaneo, pari a un miraggio. Egli dirige la potenza creativa di *maya*, e non è falso o temporaneo; con la Sua stessa potenza (*svarupa-sakti*) dissipa l'influenza di *maya*, l'energia illusoria, ed è immancabilmente presente nella Sua dimora eterna. Medito su di Lui, il Controllore Supremo.

Il Verso '*janmadyasya yatah*' descrive come vedremo i passatempi di *Sri Gauranga*:

Sri Gauranga Mahaprabhu, che è disceso in questo mondo, è *Krishna* avvolto dalle qualità della Sua *asraya-svarupa* (*Sri Radha*) per poter assaporare la Sua (di *Krishna*) dolcezza (*adasya*). A tal fine ha manifestato il passatempo della nascita (*janma*) nella casa di *Sri Saci Devi* e *Sri Jagannatha Misra* (*yatah*), a *Navadvipa-dhama* (*tatah*), e in seguito viaggiò (*anvayat*) a *Sri Nilacala-dhama* (*itarasca*). È esperto (*abhijnah*) nella ricchezza di *prema* (*arthesu*), e Lui (*yah*) ha ampliato (*tene*) l'essenza dei *Veda*, della *krsna-tattva* (*hrda*) davanti al migliore dei poeti *Sri Ramananda Raya* (*ya adikavaye*). Davanti a Lui anche dotti studiosi (*surayah*) sono confusi (*muhyanti*).

Quando, in presenza di *Mahaprabhu*, i cinque elementi materiali, terra, acqua, fuoco, aria ed etere (*tejo-vari-mrdam* ..vedi nota) interagiscono con le giuste proporzioni, si manifesta una *bhakti* talmente sorprendente da permettere persino a studiosi orgogliosi, agli stolti, ai poveri, agli incivili, ai cacciatori, aborigeni, orsi, tigri, alberi, rampicanti, ecc., di raggiungere la misericordia della *prema-bhakti* e diventare inclini a servire *Bhagavan*.

Nota: I cinque elementi rappresentano le otto trasformazioni estatiche (*asta-sattvika-bhava*) di *Mahaprabhu*. Per esempio, quando la virtù trascendentale (*suddha-sattva*) si rifugia nell'elemento acqua, un flusso incessante di lacrime scorre dai Suoi occhi; quando si rifugia

nell'elemento fuoco Egli suda; quando si rifugia nell'elemento terra mostra confusione; con l'aria nasce il tremito; e con l'etere il pallore. La manifestazione dei Suoi *sattvika-vikara* diffonde la Sua impareggiabile *bhakti* nell'intera atmosfera cosmica.

Per l'effetto della Sua (*svena*) potenza interna [*dhamna*], Egli dissolse l'illusione (*nirasta-kuhakam*) dei *jnani-sadhaka* come *Sri Vasudeva Sarvabhauma*. Egli (*yatra*) manifestò la Sua opulenza e le Sue glorie in tre *dhama*: *Navadvipa*, *Nilacala* e *Vrindavana* (*trisargah*); Egli è l'emblema di ciò che è vero ed eterno (*amrsa*). Medito costantemente (*dhimahi*) sul *para-tattva Sri Gauranga Mahaprabhu*, che è *satya-svarupa*, il cui aspetto e natura sono eterni e reali (*satyam param*).

8.266–270

*eka samsaya mora achaye hrdaye
krpa kari' kaha more tahara niscaye
pahile dekhilun tomara sannyasi-svarupa
ebe toma dekhi muni syama-gopa-rupa
tomara sammukhe dekhi kancana-pancalika
tanra gaura-kantye tomara sarva anga dhaka
tahate prakata dekhi sa-vamsi vadana
nana bhava cancala tahe kamala-nayana
ei-mata toma dekhi' haya camatkara
akapate kaha, prabhu, karana ihara*

Sri Ramananda Raya disse: “O Signore! Ho solo un dubbio che rimane nel mio cuore. Per favore, abbi miseriordia e rappacificami. All'inizio vedevo il Tuo aspetto di *sannyasi*, mentre ora ti vedo come un pastorello dalla carnagione scura (*Sri Syamasundara*) con davanti una figura d'oro che

col suo splendore dorato avvolge il Tuo intero corpo. Un flauto riposa sulle Tue labbra, e una varietà di emozioni estatiche fanno muovere e roteare senza riposo i Tuoi occhi di loto. Dopo aver visto questo, un *bhava* molto sorprendente si risvegliò in me. O *Prabhu*, per favore abbandona ogni inganno e spiegaMi la vera causa di ciò che Mi accade.”

Sri Ramananda Raya vede sia la *sannyasi-svarupa* di *Caitanya Mahaprabhu*, sia la Sua *rasaraja-mahabhava-svarupa*. La forma da *sannyasi* è *Sri Krishna*, che ornato dai sentimenti di *Radhika* prova separazione e compie austerità; e la *mahabhava-svarupa* è una manifestazione dell'intenso e speciale stato d'animo definito *adhirudha-mahabhava*, ossia che espande sorprendentemente i sintomi estatici di *mahabhava*.

In virtù della Sua suprema misericordia, *Sriman Mahaprabhu* desidera rivelare la Sua vera identità, che qui manifestò in una certa misura, insieme a un sentimento di maestà. *Sri Ramananda Raya* usa la parola '*sandeha*' o dubbio, che in questo contesto va inteso come 'stupore'.

Sri Krishna, in piedi nella posa che delinea tre curve, il flauto alle labbra, e la carnagione dorata, è la vera *svarupa* di *Mahaprabhu*.

8.271-273

*prabhu kahe,—“krsne tomara gadha-prema haya
premara svabhava ei janiha niscaya
maha-bhagavata dekhe sthavara-jangama
tanha tanha haya tanra sri-krsna-sphurana
sthavara-jangama dekhe, na dekhe tara murti
sarvatra haya tanra ista-deva-sphurti*

Mantenendo celato il proprio sé, *Mahaprabhu* disse a *Ramananda Raya*: “Tu possiedi un amore molto profondo per *Sri Krishna*, ed è nella natura del *maha-bhagavata* provare questo amore estatico per il Signore, Egli non vede semplicemente tutto come mobile o inerte; piuttosto vede *Krishna* manifestarsi ovunque. Egli non vede gli esseri viventi o le loro forme; vede solo il Suo adorato Signore ovunque.”

Il puro devoto che possiede il puro amore per il Signore non vede le forme degli esseri viventi mobili o immobili; piuttosto, tutto è uno stimolo al ricordo (*uddipana*) dei dolci passatempi dell'adorabile Signore. Similmente, i *jnani* Lo vedono il mondo intero come *Brahman* onnipervadente, e gli *yogi* vedono la presenza del *Paramatma* ovunque. Tutto è all'interno del *Paramatma*: “*yo mam pasyati sarvatra, sarvam ca mayi pasyati / tasyaham na pranasyami, sa ca me na pranasyati*. Per chi Mi vede in tutti gli esseri e vede tutti gli esseri in Me, Io non sono mai lontano, né lui è mai lontano da Me.” (*Bhagavad-gita* 6.30).

Che cosa sarà in grado di percepire un puro devoto esperto nell'assaporare il *rasa* del servizio devozionale? Il suo cuore si scioglie e si rende conto che tutto ciò, risveglia le speciali estasi del ricordo dei passatempi di *Sri Krishna*.

8.274

*sarva-bhutesu yah pasyed
bhagavad-bhavam atmanah
bhutani bhagavaty atmany
esa bhagavatottamah
Srimad-Bhagavatam (11.2.45)*

Il secondo tra i nove *Yogendra*, vale a dire *Sri Havi Maharaja*, disse a *Nimi Maharaja*: “O re, chi vede *Krsna*, l'anima di tutte le anime, in tutti gli esseri viventi e le forme di vita, e

percepisce tutti gli esseri viventi come parti e particelle di *Sri Krishna*, è il supremo tra tutti i devoti, un *maha-bhagavata*.”

In sostanza, il *parama-bhagavata* vede il suo amato Signore in tutti gli esseri viventi, e vede l'amore che nutre per la propria adorabile divinità, all'interno di tutti gli esseri viventi. Solo i grandi devoti come *Vyasa*, che conoscono perfettamente le verità filosofiche che riguardano la Persona Suprema (*tattva*) e ne traggono la realizzazione spirituale, sono in grado di comprendere *Bhagavan*.

Il loro unico obiettivo è quello di realizzare le incarnazioni o espansioni di *Bhagavan*, il Suo carattere personale, la Sua forma, le Sue attività e le Sue Supreme trasformazioni estatiche; in virtù delle profonde impressioni spirituali (*gadha samskara*) che sorgono nel cuore degli eruditi e che meditano costantemente nell'applicare la loro intelligenza esclusivamente su soggetti spirituali, possono comprendere veramente la Sua personalità e conseguenti verità, le quali non sono raggiungibili per le *jive* influenzate dal materialismo e soggiogate dai modi della passione e dell'ignoranza.

Proprio come *Sri Caitanya Mahaprabhu*, anche il Signore si tiene nascosto, ma quando si tratta dei *maha-bhagavata*, il Signore non può ingannarli. Tutto è soggetto ai vincoli, dati dai fattori di tempo, luogo e circostanza. Eppure la natura dell'ineguagliabile profondità di *Bhagavan*, supera tutte le restrizioni presentate da questi tre limiti. Avvalendosi della potenza conosciuta come *yogamaya-sakti*, *Bhagavan* nasconde la Sua forma; tuttavia, i Suoi devoti esclusivi possono sempre contemplarLo di persona (*darsana*).

Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura Prabhupada descrive la circostanza di quando *Maharaja Nimi*, il re di

Videha, chiese a *Sri Havi Maharaja*, uno dei nove *Yogendra*, riguardo la concezione o il comportamento, le caratteristiche, e ciò che esprimono i vari tipi di devoti, vale a dire, l'*uttama* (eccelso), *madhyama* (medio) e *kanistha* (neofita).

Havi Maharaja rispose: *atmanah*: chi è libero dai desideri materiali, e situato nella trascendenza; *bhagavad-bhavam*: ottenendo un corpo spirituale (*siddha-deha*) appropriato a rendere servizio a *Bhagavan*; *pasyet*: vede; *atmany bhagavaty*: il corpo spirituale eterno (*siddha-deha*); *bhutani pasyed*: in tutti gli esseri viventi, (e colui che vede); *yah sarva-bhutesu*: ogni entità cosciente siano esse mobili o immobili, (unite a *Bhagavan*); *esah bhagavatottamah*: è il devoto più elevato, il *maha-bhagavata*, che vede in ogni cosa lo stato d'animo di *sevyā*, (l'oggetto del servizio ovvero, *Sri Krishna*); e *sevaka*: (colui che serve, ovvero i *Vrajavasi*) poiché assorto in elevati e profusi sentimenti di devozione, non è mai soggetto ad una visione esterna.

8.275

*vana-latas tarava atmani visnum
vyanjayantya iva puspa-phaladhyah
pranata-bhara-vitapa madhu-dharah
prema-hrsta-tanavo vavrsuh sma
Srimad-Bhagavatam (10.35.9)*

Le *gopi*, afflitte dalla separazione e profondamente assorto nel ricordo di *Krishna*, dissero: “Gli alberi e le piante rampicanti, carichi di fiori e frutti, s’inclinano con i loro rami. Questi rampicanti mostrano ciò che equivale all’orripilazione facendo sbocciare i fiori, rivelando così che *Visnu* è presente nel loro cuore. Nel manifestare ciò, la loro felicità scorre come un ruscello di miele, e anche gli alberi, i mariti di quei rampicanti, esprimono la loro felicità in modo simile.”

Questo Verso è pronunciato dalle adorabili fanciulle di *Vraja*, afflitte in separazione da *Sri Krishna*. Il loro amore e affetto per Lui è immensamente profondo. Vedendo gli alberi e i rampicanti della foresta, le *gopi* pensano: “Questi alberi e rampicanti sono molto affezionati a *Krishna*, essi nutrono un affetto pari al nostro. Proprio come le lacrime scorrono naturalmente dai nostri occhi quando vediamo *Krishna*, anche questi alberi e rampicanti piangono facendo scorrere ruscelli di dolce miele.”

Le *gopi* manifestano il sintomo di *mahabhava*, e riflettono i propri stati d'animo sugli altri. Elogiano la buona fortuna delle entità viventi, e per umiltà, si ritengono inutili e prive di amore. Anche se le qualità di *Bhagavan* si rivelano nel cuore delle *gopi*; esse, attribuiscono il loro dolce *bhava* agli alberi e rampicanti, descrivendoli meravigliosamente.

8.276–280

*“radha-krsne tomara maha-prema haya
yanha tanha radha-krsna tomare sphuraya”
raya kahe,—“prabhu tumi chada bhari-bhuri
mora age nija-rupa na kariha curi
radhikara bhava-kanti kari' angikara
nija-rasa asvadite kariyacha avatara
nija-gudha-karya tomara prema-asvadana
anusange premamaya kaile tribhuvana
apane aile more karite uddhara
ebe kapata kara,—tomara kona vyavahara”*

Sriman Mahaprabhu continuò: “Mio caro *Ramananda*, possiedi un grande *prema* per *Sri Radha* e *Krsna*, e mosso da ciò, li vedi ovunque.”

Dopo aver ascoltato *Mahaprabhu Sri Ramananda Raya* rispose: “Mio caro Signore, per favore, abbandona ogni astuzia tesa a nascondere la Tua vera forma e identità. Per

assaporare il *rasa*, hai assunto l'estasi e la carnagione di *Sri Radhika*. Assaporare *prema* è il Tuo sommo e confidenziale interesse, ma nel farlo hai simultaneamente, inondato i tre mondi del *prema* più dolce. Sei venuto qui per liberarmi; perché allora non agisci apertamente? A cosa allude questo comportamento?”

8.281–284

*tabe hasi' tanre prabhu dekhaila svarupa
'rasaraja', 'mahabhava' dui eka rupa
dekhi' ramananda haila anande murcchite
dharite na pare deha, padila bhumite
prabhu tanre hasta sparsi' karaila cetana
sannyasira vesa dekhi' vismita haila mana
ālingana kari' prabhu kaila āsvāsana
“toma bina ei-rupa na dekhe anya-jana”*

“Udite le dichiarazioni di *Sri Ramananda Raya*, *Mahaprabhu* rise e rivelò la Sua *svarupa*. Qual era la natura della Sua forma? E' la combinazione di *Sri Krishna*, la personificazione della dolcezza amorosa (*srngara-rasaraja*), insieme alla personificazione di *mahabhava*, *Srimati Radhika*. Dopo aver contemplato questa forma che non ha precedenti, *Sri Ramananda Raya* perse coscienza, sommerso dalla beatitudine trascendentale, e cadde a terra. Con il tocco della Sua mano di loto, *Sriman Mahaprabhu* lo fece rinvenire. Dopo aver ripreso conoscenza guardando la forma da *sannyasi* di *Mahaprabhu*, *Ramananda Raya* fu estremamente stupito. Poi *Sriman Mahaprabhu* abbracciò e rappacificò *Ramananda Raya*, dicendogli: “*Raya*, tranne te, nessun altro può vedere questa forma.”

8.285–288

*mora tattva-lila-rasa tomara gocare
ataeva ei-rupa dekhailun tomare*

*gaura anga nahe mora—radhanga-sparsana
gopendra-suta vina tenho na sparse anya-jana
tanra bhave bhavita kari' atma-mana
tabe nija-madhurya kari asvadana*

*tomara thani amara kichu gupta nahi karma
lukaile prema-bale jana sarva-marma*

Sriman Mahaprabhu aggiunse: “Tu sai tutto riguardo la Mia identità interiore e delle Mie attività nettaree, perciò ti ho mostrato questa Mia forma speciale. In realtà, la Mia carnagione non è dorata, ma a contatto con il corpo di *Radhika*, sono diventato dorato. Tuttavia tranne il figlio del re di *Vraja*, *Vrajendra-nandana Sri Krishna*, Lei non tocca mai nessuno. Unendo la Mia mente e anima con i sentimenti di *Radhika*, posso assaporare la Mia stessa dolcezza. Davanti a te, non sono riuscito a nascondere la Mia vera identità. Sicuramente ho cercato di celarla, ma grazie al grande potere del Tuo *prema*, non ci sono riuscito. Tu hai compreso la Mia forma interiore, tu sai chi sono.”

Sri Ramananda Raya poté comprendere molto bene che *Mahaprabhu* fosse veramente *Vrajendra-nandana Syamasundara* e che a *Vraja*, come *Sri Krishna*, non poteva gustare pienamente il *madanakhya-bhava* di *Radhika*.

Allo scopo di soddisfare questo desiderio, apparve in questo mondo come *Sri Gauranga*, accettando i *bhava* e la carnagione di Lei. Per misericordia di *Sri Gauranga*, *Ramananda Raya* si ricordò della sua vera identità di *Sri Visakha Sakhi*, qualificata perciò a vedere personalmente *rasaraja Sri Krishna* e *mahabhava Sri Radha*. Pur essendo *Bhagavan*, il gioiello della corona tra gli intelligenti, Egli non ama sconfiggere il Suo devoto; anzi è molto contento di essere sconfitto dal proprio devoto. *Sri Ramananda Raya* scoprì l'identità celata di *Mahaprabhu* inducendolo a

rivelare la Sua forma di *Gopendra-suta*, ovvero *Sri Krishna*, il figlio del re dei pastorelli.

In quel frangente *Sriman Ramananda Raya* non perse i sensi nel vedere la forma da *sannyasi* di *Mahaprabhu*, né nel contemplare la forma di *Vrajendranandana* che suona il flauto. Ma nel contemplare la forma combinata di *rasaraja Sri Krishna* e *mahabhava Sri Radha* egli cadde svenuto. Questo è lo specchio della realtà: *Sri Visakha* è immensamente felice nel contemplare l'aspetto di *Krishna*, così come la forma di *Radha*. Tuttavia, vedendoli uniti come un tutt'uno, fu sopraffatta da *bhava*, perse la compostezza, e cadde priva di sensi. La straordinaria forma *rasaraja-mahabhava* rappresenta le qualità di tutte le incarnazioni della Persona Suprema.

Si dice che sia *Vrajendra-nandana Sri Krishna* che *Sri Gauranga Mahaprabhu* siano la vera essenza di Dio, ma com'è possibile che vi sia questa dualità nel Signore Supremo? Tra *Sri Krishna* e *Sri Gaura* non c'è scostamento, sono una sola realtà (*tattva*).

L'aspetto di *Sri Gaura* è dorato perché ha accettato i sentimenti e la carnagione di *Radha*, ma in tutto e per tutto è internamente *Krishna*. Qualcosa di simile si rivela anche nei Suoi passatempi manifesti; *Sri Krishna* assunse vari aspetti travestendosi come una fiorista, una dottoressa e una venditrice di braccialetti, compiendo così i Suoi passatempi e celando la propria identità. In modo analogo, con l'intento di gustare *mahabhava* Egli ha assunto la forma di *Gaurasundara* velando la Sua identità e forma originale, coprì la Sua opulenza e si vestì da *sannyasi*.

Lo stato d'animo di colui che gusta l'amore, in quanto oggetto del *prema* dei devoti (*visaya*), in *Krishna*, il re delle dolcezze amoroze è l'aspetto prominente; mentre in *Sriman*

Mahaprabhu, dove il corpo scuro di *Krsna* è coperto dalla carnagione dorata di *Radha*, la cui più intima natura consiste nell'estasi di *madanakhya-mahabhava*; il sentimento predominante è di donare il proprio amore, o in altri termini è il ricettacolo di *prema* per *Bhagavan (asraya)*. In assenza di *madanakhya-mahabhava*, gli esclusivi e più profondi sentimenti sono presenti solo in *Sri Radha*, non è possibile assaporare l'impareggiabile dolcezza di *Sri Krishna*.

Ogni parte del corpo di *Krishna* è coperto dalle membra di *Sri Radha*. In realtà, la carnagione del corpo di *Krishna* non è dorata; appare così perché completamente coperto da *Sri Radha*, tanto da sembrare di carnagione chiara. Sia *Sri Gaura* sia *Sri Krishna* sono la medesima persona, ed entrambi godono del *sambhoga-rasa* (la felicità dell'incontro), ovvero sono entrambi i beneficiari del servizio, (*visaya-vigraha*). Accettando la carnagione dorata e i sentimenti di *asraya-vigraha Sri Radha*, nello stato d'animo di separazione (*vipralambha-rasa*), *Krishna* divenne *Sri Krishna Caitanya*.

Nota: *Sri Krishna* ritratto come *dhira-lalita-nayaka*, indica l'eroe caratterizzato dall'abilità nei passatempi amorosi, della fresca giovinezza, e che possiede grande senso nell'umorismo, ed Egli è completamente spensierato e sottomesso ai suoi cari.

Tutti gli altri *Visnu-tattva* sono caratterizzati da forti sentimenti di *aisvarya*. Pertanto, solo *Radha* è descritta come segue:

govinda-nandini, radha, govinda-mohini
govinda-sarvasva, sarva-kanta-siromani
Sri Caitanya-caritamrta, Adi-lila (4.82)

“*Sri Radha* dà piacere a *Govinda*. Lei Lo incanta, è la sua vita, e il gioiello più splendente di tutte le Sue amate.”

8.289–290

*gupte rakhiha, kanha na kariha prakasa
amara batula-cesta loke upahasa
ami eka batula, tumi dvitiya batula
ataeva tomaya-amaya ha-i sama-tula*

Sriman Mahaprabhu disse: “O *Ramananda Raya*, per favore mantieni segreta la Mia vera identità, le verità evidenziate e ciò che ti ho mostrato. Non rivelarli a nessuno. Poiché le Mie attività sembrano quelle di un pazzo, la gente comune le considererebbe superficialmente, ridicolizzandole. In realtà lo sono un pazzo, e anche tu lo sei. Perciò siamo al medesimo livello.”

Pieno di umiltà, *Sri Caitanya Mahaprabhu* spiegò che in questo mondo pervaso dalla logica mondana e arida conoscenza speculativa, non si devono svelare questi argomenti privi di qualifiche. Tali persone irretite dall'intelligenza materiale, e dipendenti dalla logica mondana e dai giochi di parole, non potrebbero capire il valore di tali argomenti, e riducendoli a farsa, diventerebbero offensori.

Dobbiamo comprendere correttamente che il termine pazzo, sta a indicare ‘*premonmada*’, la dolce pazzia di *prema*. La persona che compie ogni tipo di attività mosso da *prema* per donare felicità a *Krishna*, assorto nel nettare della *raganuga-bhakti*, non può essere compreso da persone assortite nel godimento materiale. I materialisti penseranno che le azioni colme di *prema* svolte dai devoti siano una forma di follia. Quando un devoto è attratto da *krsna-prema*, abbandona tutti gli sforzi tesi agli affari materiali, si dice sia divinamente assorto in una specie di pazzia trascendentale.

Sriman Mahaprabhu disse: “O *Ramananda*, mi vedi con la carnagione dorata, e pensi sia diverso da *Krsna*, ma non lo sono. Io sono *Vrajendra-nandana Sri Krishna*. Il mio stato

d'animo di *Gaura* nasce grazie al contatto con il corpo di *Radhika*, e questo sentimento è eterno. Chi è in grado di capire la verità profonda di *Sri Krishna Caitanya* e di *Sri Radha-Krsna* potrà, in virtù della misericordia di *Sri Svarupa Gosvami*, ottenere il servizio trascendentale più idoneo alla propria forma eterna.”

8.291–294

*ei-rupa dasa-ratri ramananda-sange
sukhe gonaila prabhu krsna-katha-range
nigudha vrajera rasa-lilara vicara
aneka kahila, tara na paila para
tama, kansa, rupa, sona, ratna-cintamani
keha yadi kanha pota paya eka-khani
krame uthaite seha uttama vastu paya
aiche pranottara kaila prabhu-ramaraya*

Sriman Mahaprabhu trascorse dieci notti con *Sri Ramananda Raya*, discutendo felicemente di argomenti riguardanti *Sri Krishna*. I passatempi a *Vrindavana* sono molto confidenziali, ne parlarono a lungo, ma non riuscivano a giungere al termine. Nel loro caso il paragone è quello di una persona che scava in una miniera ed estrae molti elementi preziosi come rame, bronzo, argento, oro, e diamanti che esaudiscono i desideri, e nel farlo, estrae uno dopo l'altro sostanze di valore sempre più rilevante. Avvalendosi del metodo delle domande e delle risposte, *Sri Ramananda Raya* e *Sri Caitanya Mahaprabhu* estraevano verità sempre più profonde e inestimabili.

In questi Versi, *Sri Kaviraja Gosvami* ha nominato elementi quali il rame, il bronzo, l'argento, l'oro, e i diamanti, come esempi per descrivere la pluralità di fini perseguiti (*sadhya*), ciascuno superiore al precedente. L'analisi inizia dal *varnasrama-dharma* e si conclude rivelando la vetta più

elevata della perfezione, che è *madanakhya-mahabhava*. Tutto questo si concretizzò con il metodo di porre domande e ascoltare le risposte.

Santa, dasya, sakhya, vatsalya e *madhurya rasa* sono paragonati rispettivamente a gioielli fatti di rame, bronzo, argento, oro e *cintamani*. A *Vrindavana*, l'acqua della *Yamuna*, la sabbia delle sponde del fiume, gli alberi *kadamba*, le mucche, e i flauti sono altrettante manifestazioni del *santa-rasa*. *Citraka, Patraka, Raktaka* e altri sono incarnazioni del *dasya-rasa*. *Dama, Sridama, Subala* e vari altri pastorelli sono le personificazioni del *sakhya-rasa*, e *Sri Nanda* e *Yasoda* sono l'emblema del *vatsalya-rasa*. Infine, *Sri Radha, Lalita* e le altre *gopi* di *Vraja*, in virtù dei loro rispettivi *bhava*, sono le insuperabili manifestazioni del *madhurya-rasa*.

Partendo dal rame, i metalli successivi aumentano gradualmente di valore, e allo stesso modo, dallo stadio iniziale del *varnasrama-dharma* si ascende a gradi di *bhakti* superiori.

Il rame equivale a seguire il *varnasrama-dharma*, ma poiché è comune e di scarso valore, venne rifiutato da *Mahaprabhu*. Il *varnasrama-dharma* rientra nella categoria delle attività di *bhakti* che pur non essendo espressione della pura *bhakti*, son designate come tali poiché offerte al Signore Supremo (*aropa-siddha-bhakti*), un'attività che non è di per sé *bhakti*, ma è definita tale.

Il bronzo è una miscela di due metalli: rame e stagno, e in tale contesto equivalgono alla *jnana-misra-bhakti*, ossia la *bhakti* mista alla conoscenza empirica che come visto non è certamente lo scopo più elevato.

L'argento puro è paragonato a *svarupa-siddha-bhakti*, l'attività che esprime della pura devozione dove non ci sono

interferenze di attività interessata (*karma*) e speculazione filosofica (*jnana*) che è indubitabilmente superiore rispetto a una lega di metalli.

L'oro è paragonato alla *prema-bhakti* nello stato d'animo di *dasya*; che è migliore e più sviluppato rispetto alla *svarupa-siddha-bhakti*.

I gioielli corrispondono a *sakhya* e *vatsalya-prema-bhakti*, che permettono di controllare *Sri Krishna*.

L'ultimo gioiello è il *cintamani*, il gioiello che esaudisce i desideri, rappresentato dal *madanakhya-mahabhava* di *Srimati Radhika*. Esso è estremamente raro e soddisfa tutti i desideri di *Krishna*.

8.295–302

*ara dina raya-pase vidaya magila
vidayera kale tanre ei ajna dila*

*“visaya chadiya tumi yaha nilacale
ami tirtha kari' tanha asiba alpa-kale*

*dui-jane nilacale rahiba eka-sange
sukhe gonaiba kala krsna-katha-range”*

*eta bali' ramanande kari' aligana
tanre ghare pathaiya karila sayana*

*pratah-kale uthi' prabhu dekhi' hanuman
tanre namaskari' prabhu daksine karila prayana*

*‘vidyapaure’ nana-mata loka vaise yata
prabhu-darsane 'vaisnava' haila chadi' nija-mata*

*ramananda haila prabhura virahe vihvala
prabhura dhyane rahe visaya chadiya sakala*

*sanksepe kahilun ramanandera milana
vistari varnite nare sahasra-vadana*

Il giorno successivo, *Mahaprabhu* implorò *Ramananda Raya* di permettergli di partire. Quando se ne andò, il Signore gli disse, “Rinuncia a tutte le occupazioni materiali e recati a *Nilacala (Sri Jagannatha Puri)*. Finirò rapidamente di visitare i luoghi santi e là farò ritorno. Rimarremo insieme a *Nilacala* e trascorreremo il tempo felicemente, nel parlare degli argomenti riguardanti *Sri Krishna*.”

Dicendo ciò, *Sriman Mahaprabhu* abbracciò *Sri Ramananda Raya*, e dopo averlo congedato e visto avviarsi verso casa, anche il Signore si recò a riposarsi. Alzandosi dal letto la mattina seguente, *Mahaprabhu* ebbe il *darsana* di *Hanuman*, e dopo aver offerto omaggi, il Signore partì per l'India meridionale per terminare il pellegrinaggio dei luoghi sacri.

Giunto a *Vidyapura*, sebbene tutti i residenti avessero diverse convinzioni religiose, dopo aver visto *Sriman Mahaprabhu*, essi abbandonarono le proprie filosofie e divennero *Vaisnava*. Nel frattempo, *Sri Ramananda Raya* sopraffatto dalla separazione dal Signore rinunciò a tutti i suoi affari materiali e s'immerse completamente nel meditare su di Lui.

Srila Kaviraja Gosvami spiega: “Ho brevemente descritto l'incontro tra *Sri Caitanya Mahaprabhu* e *Ramananda Raya*. Nessuno è veramente in grado di descrivere questo incontro, neppure *Bhagavan Sri Sesa Naga*, che ha mille bocche.”

Srila Bhaktivinoda Thakura descrive la doviziosa adorazione di *Hanuman* eseguita a *Vidyanagara* fino a che, dopo aver offerto i Suoi omaggi, *Mahaprabhu* continuò il pellegrinaggio dei luoghi santi del sud India.

8.303-307

*sahaje caitanya-caritra ghana-dugdha-pura
ramananda-caritra tahe khanda pracura
radha-krsna-lila tate karpura-milana
bhagyavan yei, sei kare asvadana
ye iha eka-bara piye karna-dvare
tara karna lobhe iha chadite na pare
'rasa-tattva-jnana' haya ihara sravane
'prema-bhakti' haya radha-krsnera carane
caitanyera gudha-tattva jani iha haite
visvasa kari' suna, tarka na kariha citte*

La personalità e le attività di *Caitanya Mahaprabhu* sono come il latte condensato, e il carattere di *Ramananda Raya* è come lo zucchero candito. Mescolandoli insieme si ottiene la suprema dolcezza. I passatempi di *Sri Radha-Krsna* equivalgono alla canfora. Chi è in grado di assaporare questa sostanza è molto fortunato.

Chiunque, anche solo una volta, la gusta attraverso le orecchie, sarà desideroso di assaporarla ancora, e le sue orecchie non ne saranno mai sazie.

Ascoltare il dialogo tra *Ramananda Raya* e *Sri Caitanya Mahaprabhu* illumina con la completa conoscenza trascendentale della *rasa-tattva* (la dolcezza dei passatempi di *Radha-Krsna*), e si potrà ottenere la *prema-bhakti* per i piedi di loto della Divina Coppia.

Le attività di *Sri Caitanya Mahaprabhu* sono estremamente confidenziali, e questa conoscenza confidenziale si riceve solo ascoltando con spirito di umiltà. Non si deve permettere alla mente di speculare, ma solo ascoltare questi dialoghi con piena fede.

8.308-312

*alaukika lila ei parama nigudha
visvase paiye, tarke haya bahu-dura
sri-caitanya-nityananda-advaita-carana
yanhara sarvasva, taire mile ei dhana
ramananda raye mora koti namaskara
yanra mukhe kaila prabhu rasera vistara
damodara-svarupera kadaca-anusare
ramananda-milana-lila karila pracare
sri-rupa-raghunatha-pade yara asa
caitanya-caritamrta kahe krsnadasa*

Questa sezione dei passatempi di *Sriman Mahaprabhu* è molto profonda e confidenziale. Chi ha fede potrà realizzarla, mantenendosi molto lontano dalle fallaci logiche mondane. Colui che ha accettato nel proprio cuore i piedi di loto di *Sri Caitanya Mahaprabhu*, *Sri Nityananda Prabhu* e *Sri Advaita Acarya Prabhu* potrà ottenere il tesoro trascendentale del *rasa*.

Io (*Srila Krishnadasa Kaviraja Gosvami*) offro milioni di omaggi ai piedi di loto di *Sri Ramananda Raya*: tramite la sua bocca di loto *Sri Caitanya Mahaprabhu* ha diffuso la ricchezza del *prema-rasa*. Questo passatempo dell'incontro tra *Sri Caitanya Mahaprabhu* e *Sri Ramananda Raya* è stato descritto in accordo agli appunti annotati sul diario di *Sri Svarupa Damodara*. Desiderando la misericordia dei piedi di loto di *Sri Rupa Gosvami* e *Sri Raghunatha Gosvami*, io *Krishnadasa*, narro la *Sri Caitanya-caritamrta*.

Finito di tradurre il 1 febbraio 2022,

Nell'auspicioso giorno dell'apparizione del più amato *Gurudeva*.

